

BILANCIO

2018

Crédit Agricole Leasing Italia

Relazione e Bilancio
per l'esercizio

2018

Sommario

01	Introduzione del Presidente	4
02	Cariche sociali e Società di Revisione	6
03	Numeri chiave	9
04	Il Gruppo Crédit Agricole nel mondo	10
05	Il Gruppo Crédit Agricole in Italia	11
06	Profilo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia	13
07	Relazione e Bilancio di Crédit Agricole Leasing Italia	18

Introduzione del Presidente

In un contesto contraddistinto da una crescente incertezza sulle prospettive future, l'economia italiana nel 2018 ha continuato a mantenere una dinamica positiva, seppur con minore intensità rispetto al 2017, a dimostrazione che i fondamentali restano solidi. Il PIL, nonostante il rallentamento nella seconda parte dell'anno, è cresciuto del +0,8% e il mercato del lavoro ha evidenziato segnali positivi con il tasso di disoccupazione in calo.

Il sistema bancario italiano si trova in una posizione più solida che in passato, avendo aumentato la propria capacità di tenuta rispetto a shock economici gravi e impatti sul capitale, come evidenziato dagli esiti positivi dello stress test condotto dall'Eba; si è assistito anche ad un netto miglioramento della qualità degli attivi, con una forte riduzione dei crediti deteriorati ed un contestuale aumento del grado di copertura. Tuttavia gli elementi di incertezza che hanno caratterizzato il contesto si sono ripercossi negativamente sulle quotazioni dei titoli bancari che hanno visto ridurre di oltre il 30% il loro valore. Inoltre l'evoluzione normativa e la concorrenza dei player non bancari stanno sempre di più imponendo una trasformazione del modello di business e un cambiamento del modo di interagire con i clienti che va oltre la sola l'offerta di servizi finanziari.

In questo scenario il **Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia** si è distinto positivamente per aver chiuso l'esercizio 2018 con risultati in continua crescita. L'utile netto si è attestato a 274 milioni di euro, in aumento del 10% rispetto al risultato gestionale di fine 2017. Un importante contributo all'ottima performance dell'insieme delle entità di **Crédit Agricole in Italia** che, anche grazie al continuo incremento della collaborazione e delle sinergie, hanno fatto registrare un risultato netto aggregato di 793 milioni di euro in crescita del +8% a/a.

Per quanto riguarda la **Società** l'utile netto si è attestato a 6,7 milioni di euro, in forte aumento rispetto al 2017, gli impieghi netti sono cresciuti dell'1% mentre l'incidenza dei crediti deteriorati si attesta al 9,9%, in riduzione rispetto al 2017.

L'esercizio 2018 si è chiuso con una crescita importante rispetto al 2017 nei volumi intermediati, pari a 637 milioni (+18% a/a) così come nel numero di nuovi contratti stipulati pari a 3.937 (+6% a/a) con una concentrazione nel comparto dei beni strumentali ed in quello del targato confermando la volontà di finanziare l'economia reale contribuendo alla crescita del paese.

Si conferma inoltre la proficua collaborazione tra la società ed il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, con il 95% circa dei volumi della produzione 2018 realizzati tramite le reti delle banche commerciali.

Il 2018 è stato un anno rilevante per tutto il Gruppo non solo per le performance, ma anche per l'integrazione delle **Casse di Risparmio di Rimini, Cesena e San Miniato** acquisite a fine 2017. Un percorso di successo che si è concluso con la loro fusione nella capogruppo Crédit Agricole Italia ed un pieno rilancio commerciale che ha generato un piccolo contributo positivo ai risultati del Gruppo, con una forte progressione in corso d'anno.

In linea con le ambizioni del piano industriale il Gruppo ha realizzato oltre **350 milioni di investimenti** nell'ultimo triennio, volti a sostenere la crescita attraverso la centralità del cliente e l'attenzione alle persone. Sono state inoltre avviate importanti attività progettuali con l'obiettivo di una banca **100% umana e 100% digitale**, attraverso l'evoluzione di strumenti multicanale, e lo sviluppo di modelli innovativi di condivisione e creazione del business.

A ciò si aggiungono gli interventi di efficientamento operativo, razionalizzazione e trasformazione delle strutture fisiche che ha portato anche all'inaugurazione di importanti sedi su tutto il territorio nazionale. Tra queste gli hub di Verona, Genova e Salerno nonché l'apertura a Milano del primo **Village** di Crédit Agricole in Italia, acceleratore di Start-Up dedicato all'innovazione, condivisione e creazione di business.

Intervento caratterizzante e distintivo per il 2018 è però stata l'inaugurazione di **Crédit Agricole Green Life**.

La nuova sede del Gruppo a Parma, nata grazie ad un investimento di 50 milioni di euro, ospita oltre 1500 colleghi in un ambiente all'avanguardia per modalità lavorative (come lo smart-working), completamente eco-sostenibile e tecnologicamente innovativo.

Tali interventi sono nati dalla valorizzazione delle persone e dei territori di presenza, due delle direttrici che da sempre guidano il nostro Gruppo. Non è un caso dunque che nel solo 2018 siano state assunte **200 nuove risorse**, di cui il 70% giovani, e siano state sviluppate iniziative volte al miglioramento del worklife balance e della valorizzazione del ruolo femminile.

I risultati del 2018 rimarcano l'importanza che il Gruppo riveste per l'economia italiana. I continui investimenti, l'attenzione per l'innovazione e la nostra identità internazionale sono la garanzia per una continua crescita anche negli anni a venire, forti della fiducia dei nostri clienti e dell'impegno di tutte le persone che lavorano nella nostra solida realtà.

Cariche sociali e Società di Revisione

Consiglio di Amministrazione

PRESIDENTE

Ariberto Fassati

CONSIGLIERI

Philippe Carayol

Carlo Crosara ⁽¹⁾

Bruno Giglio

Olivier Guilhamon

Giampiero Maioli

Christophe Vandenkoornhuysen

(1) Dimessosi con decorrenza 11/10/2018

Collegio Sindacale

PRESIDENTE

Roberto Capone

SINDACI EFFETTIVI

Angelo Gilardi

Guido Prati

SINDACI SUPPLENTI

Federico Cocchi

Fabio Maria Venegoni

Direzione Generale

DIRETTORE GENERALE

Vincenzo Aloe⁽²⁾

SOCIETÀ DI REVISIONE

EY S.p.A.

(2) Direttore Generale dal 01/08/2018

Numeri chiave

Dati Economici (migliaia di euro)	2018	2017	2016
Proventi operativi netti	33.628	31.610	33.070
Risultato della gestione operativa	23.625	21.775	24.012
Risultato d'esercizio	6.707	(8.357)	2.576

Dati Patrimoniali (migliaia di euro)	2018	2017	2016
Crediti verso clientela	1.896.922	1.879.830	1.905.522
Totale attività nette	1.981.418	1.951.653	1.989.406
Debito netti verso Banche	1.779.207	1.744.593	1.786.459
Patrimonio netto	99.137	108.686	90.039

Struttura operativa	2018	2017	2016
Numero dei dipendenti	44	42	40

Indici di redditività, efficienza, qualità del credito	2018	2017	2016
Cost/income	29,7%	31,1%	27,4%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti verso clientela	7,1%	8,6%	10,8%
Rettifiche di valore su crediti deteriorati/Crediti deteriorati lordi	32,1%	27,7%	30,0%
Rettifiche di valore su crediti in bonis/Crediti in bonis lordi	1,6%	0,5%	0,6%

Coefficienti patrimoniali	2018	2017	2016
CET 1 ratio	5,6%	6,2%	5,0%
Total Capital Ratio	7,1%	7,5%	6,3%

Il Gruppo Crédit Agricole



I NUMERI CHIAVE DEL 2018



51 MILIONI
DI CLIENTI



47
PAESI



141.000
COLLABORATORI



6,8 MLD €
UTILE NETTO
SOTTOSTANTE



106,7 MLD €
PATRIMONIO NETTO
DI GRUPPO



15%
RATIO CET 1
FULLY LOADED

RATING

S&P
Global Ratings

A+

Moody's

A1

Fitch
Ratings

A+

DBRS

AA
(low)

Il Gruppo Crédit Agricole in Italia



I NUMERI CHIAVE DEL 2018



4 MILIONI
DI CLIENTI



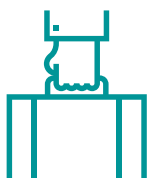
15.000
COLLABORATORI



793 MLN €
UTILE NETTO
DI GRUPPO



3,5 MLD €
PROVENTI OPERATIVI
NETTI



250 MLD €**
DEPOSITI E FONDI
CLIENTI

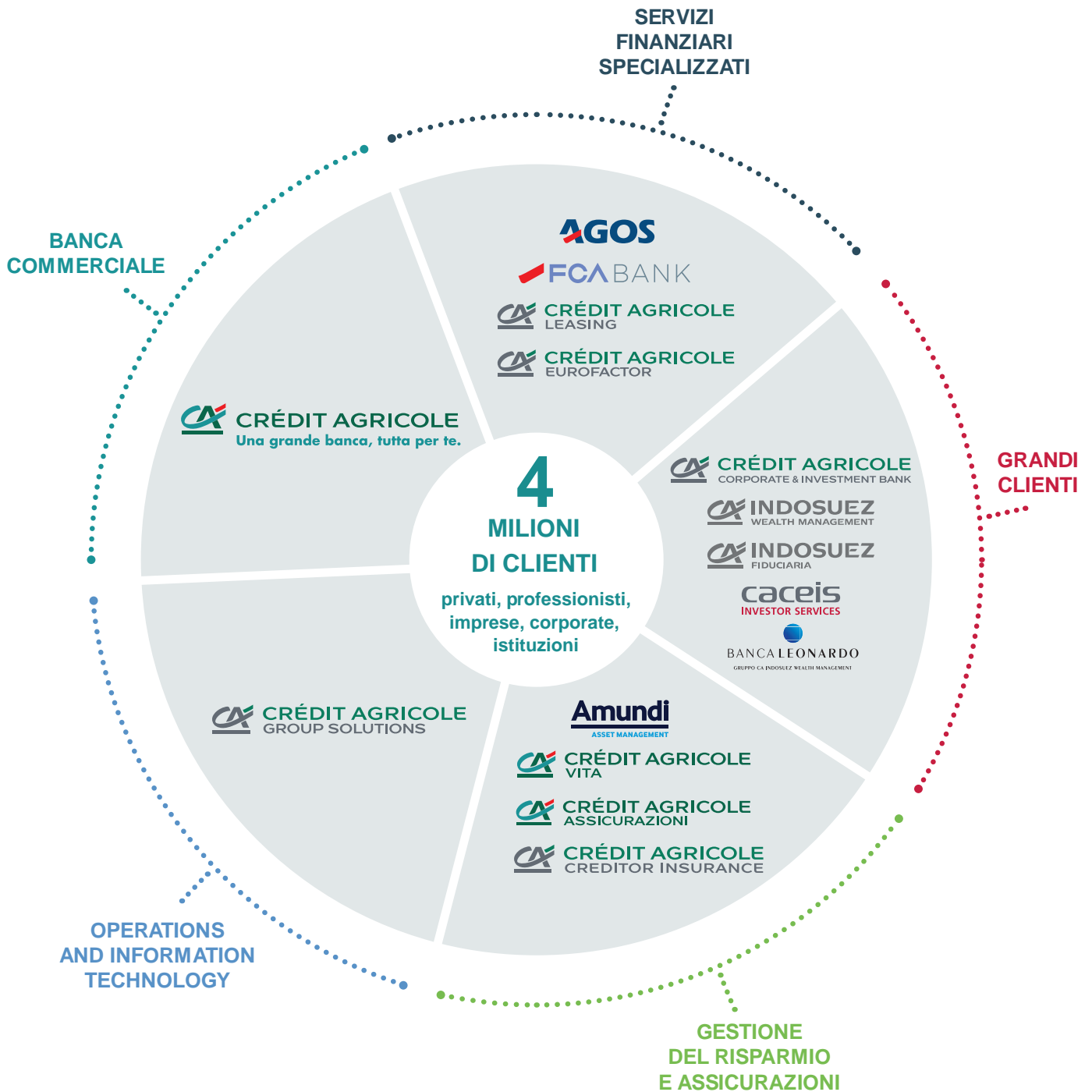


67 MLD €
IMPIEGHI
CLIENTELA

* Fonte: Assogestioni, "Mappa trimestrale del Risparmio Gestito", 3° trimestre 2018. Dati al lordo delle duplicazioni.

** Inclusi AuM Amundi, Assets under Custody CACEIS "fuori Gruppo".

L'offerta del Gruppo in Italia



Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia

Il **Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia**, attraverso le banche commerciali, si pone come Banca di prossimità coprendo tutti i segmenti di mercato, grazie a un posizionamento distintivo costruito attorno al cliente.



RETAIL

984 FILIALI E
61 POLI AFFARI



PRIVATE

25 MERCATI E
12 DISTACCAMENTI



BANCA D'IMPRESA

25 MERCATI
E 14 DISTACCAMENTI,
1 AREA LARGE
CORPORATE



CONSULENTI FINANZIARI

11 MERCATI

CRÉDIT AGRICOLE CARIPARMA

Capogruppo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, è una banca fortemente radicata sul territorio che ha origine da istituti di credito locali. Oltre al presidio delle province storiche di Parma e Piacenza, **è presente nei maggiori centri produttivi**: Torino, Milano, Firenze, Bologna, Roma e Napoli.



CRÉDIT AGRICOLE FRIULADRIA

Nel 2007 Crédit Agricole FriulAdria entra a far parte del Gruppo, con l'obiettivo di espandere il proprio presidio territoriale a tutto il Triveneto. Forte dei suoi **16.000 soci**, che rappresentano il profondo legame con il tessuto locale, oggi è un punto di riferimento per le famiglie e le imprese del Nord Est, con un importante **progetto di espansione verso il Veneto**.



CRÉDIT AGRICOLE CARISPEZIA

Una delle casse di risparmio **più antiche d'Italia**, nel 2011 entra a far parte del Gruppo. Leader nelle province storiche della Spezia e Massa Carrara, dal 2014 è presente anche nelle province di Genova, Savona e Imperia.



CRÉDIT AGRICOLE LEASING

Crédit Agricole Leasing Italia opera nel leasing strumentale, aeronavale, targato, energie rinnovabili e immobiliare. **Il portafoglio crediti a fine 2018 ammonta a circa 2 Mld di euro.**

CRÉDIT AGRICOLE GROUP SOLUTIONS

Società consortile del **Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia** che governa attività relative a: Processi Operativi, Sistemi Informativi, Tecnico Logistica, Sicurezza, Business Continuity, Acquisti e Gestione Immobili, Amministrazione del Personale.

1	Relazione sulla gestione	18
2	Proposta all'Assemblea	41
3	Relazione del Collegio Sindacale	42
4	Relazione della Società di Revisione	52
5	Prospetti contabili	56
	Stato patrimoniale	
	Conto economico	
	Prospetto della redditività complessiva	
	Prospetti delle variazioni di patrimonio netto	
	Rendiconto finanziario	
6	Nota integrativa	63
	Parte A - Politiche contabili	
	Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale	
	Parte C - Informazioni sul conto economico	
	Parte D - "Altre informazioni"	

Relazione sulla gestione

CENNI SULLO SCENARIO MACROECONOMICO GENERALE E SUL SISTEMA FINANZIARIO

CONTESTO MACROECONOMICO INTERNAZIONALE 2018

L'economia mondiale ha iniziato il 2018 con slancio ed il commercio internazionale ha mostrato nei primi mesi dell'anno un rinnovato dinamismo rispetto al rallentamento del 2016 e di metà 2017. La **politica di bilancio negli USA e quella di bilancio e monetaria in Cina** sono state alla base della buona crescita del prodotto di queste economie nei mesi estivi.

Tuttavia **nei mesi più recenti è aumentata la percezione di una più imminente frenata**, nonostante nel terzo trimestre la riduzione del ritmo di espansione del PIL e del commercio mondiale sia stata modesta. Molti dei paesi emergenti coinvolti dalle tensioni sui cambi hanno registrato rallentamenti dell'attività, contribuendo alla decelerazione del commercio mondiale. **Questa frenata ha avuto un impatto maggiore sull'area dell'euro** rispetto agli altri paesi. L'UEM ha evidenziato una marcata decelerazione, con la crescita del PIL che si è fermata al +1,6% nel terzo trimestre, dopo il +2,3% nella prima parte dell'anno.

Le tensioni commerciali tra USA e Cina e in generale lo sviluppo della politica commerciale USA hanno rappresentato uno dei maggiori rischi dello scenario internazionale. Queste hanno alimentato l'incertezza sulle prospettive di sviluppo delle imprese per la possibilità di modificazione delle attuali catene del valore con effetti negativi sia per i paesi che hanno ingenti scambi commerciali con gli USA, sia per quelli con modesti scambi diretti. A queste vanno aggiunte inoltre le incertezze politiche legate alla Brexit e alle trattative sulla legge di bilancio tra il governo italiano e l'UE.

Nel 2018 il **PIL mondiale ha registrato un aumento del +3,7%**, stabile rispetto all'anno precedente. Nel complesso, l'economia mondiale si trova in una fase di transizione: **la decelerazione dell'attività economica è presente, ma sostanzialmente contenuta a livello globale.**

POLITICHE MONETARIE

In tale contesto economico, le principali banche centrali stanno portando avanti differenti **politiche monetarie**:

- la **Fed** ha proseguito la politica di rialzo dei tassi di interesse iniziata nel 2015, con quattro rialzi durante il 2018 (marzo, giugno, settembre, dicembre) di 0,25 punti ciascuno, portando così i Fed Funds rates a collocarsi tra il 2,25% e il 2,50%;
- la **Banca Centrale Europea**, ha confermato il percorso di uscita dal Quantitative Easing, con la riduzione dell'ammontare degli acquisti mensili da 30 a 15 miliardi a partire dal mese di ottobre e fino alla fine di dicembre 2018. Inoltre, a gennaio, ha deciso di lasciare invariati i tassi di interesse: sulle operazioni di rifinanziamento principali a 0,00%, sulle operazioni di rifinanziamento marginale a 0,25% e sui depositi presso la banca centrale a -0,40%;
- la **Banca d'Inghilterra**, in seguito all'aumento delle incertezze sulla Brexit, a dicembre 2018 ha deciso di mantenere invariato il tasso di interesse allo 0,75% ed ha confermato l'orientamento secondo cui sarà necessario procedere con un "graduale" aumento dei tassi.

ECONOMIE PRINCIPALI

Le diverse aree geografiche evidenziano ritmi di crescita differenti:

- gli **Stati Uniti** hanno proseguito la fase di crescita, con un PIL in chiusura d'anno pari al +2,9% in crescita rispetto al +2,2% del 2017, beneficiando di un incremento della domanda interna. Il mercato del lavoro

ha evidenziato un miglioramento con un tasso di disoccupazione in contrazione rispetto al 2017. Si evidenzia una riduzione degli investimenti immobiliari residenziali e la crescita delle incertezze legate alle politiche commerciali;

- il **Giappone**: PIL pari a +0,7%, in netta riduzione rispetto al +1,9% del 2017, con un calo generalizzato di tutte le componenti di domanda, ma soprattutto degli investimenti in macchinari e impianti. Hanno pesantemente influito su questo risultato eventi naturali come i terremoti di Hokkaido e Osaka, alluvioni e tifoni che hanno interrotto le catene produttive, i trasporti e di conseguenza le esportazioni;
- l'economia della **Cina**, nonostante il rallentamento previsto ad inizio anno, evidenzia un aumento del PIL al +6,6%, rispetto al +6,8% del 2017, grazie al continuo supporto della politica economica nazionale. Gli investimenti e le prospettive di produzione sono stati condizionati dagli sviluppi non chiari della domanda estera. Le esportazioni ed importazioni sono proseguite, ma non si può escludere che siano il frutto di comportamenti strategici con acquisti anticipati (sia da parte cinese che da parte americana) per evitare di incorrere in dazi incombenti. La competitività delle merci è aumentata con il progressivo deprezzamento del tasso di cambio contro il dollaro;
- l'**India** vede il PIL in progressiva crescita: +7,8% rispetto al +6,4% del 2017. La tenuta della domanda interna è stata assicurata dagli investimenti privati e dall'imponente spesa pubblica, mentre le esportazioni reali nette si mantengono negative. Consumi in riduzione per effetto del rallentamento del reddito agricolo e di una nuova accelerazione dei prezzi;
- l'economia del **Brasile** presenta una crescita del +1,2% sostanzialmente in linea con quella del 2017 (1,1%). Il rafforzamento della stabilità finanziaria e la riduzione dell'incertezza politica non risultano sufficienti ad imprimere una forte accelerazione all'economia. Il tasso di disoccupazione continua gradualmente a calare e il tasso di inflazione complessivamente stabile ha consentito alla banca centrale di mantenere i tassi di policy al 6,5%;
- la **Russia**: PIL annuo in crescita del +1,6%, in linea al 2017. L'espansione delle sanzioni ha influito sulla fiducia degli operatori economici, la minor fiducia che ha pesato sugli investimenti, e si è riflessa in un deflusso di capitali con conseguente deprezzamento del rublo. Ciò ha favorito l'export, con esportazioni nette che si sono mantenute positive;
- l'economia del **Regno Unito** registra un tasso di crescita del +1,3%, rispetto al +1,7% del 2017: in riduzione rispetto all'anno precedente le esportazioni e la domanda interna. Per quanto riguarda il tema Brexit, dopo il completamento della prima fase dei negoziati, l'attenzione si è rivolta al progetto di accordo sull'uscita dalla UE.

EUROZONA

Nella zona euro il rallentamento della crescita del **PIL, che nel 2018 si è attestato a +1,9%** rispetto al +2,5% del 2017, è derivato dalla più contenuta dinamica della domanda, sia interna che estera. Sul quadro congiunturale hanno influito la moderazione degli scambi internazionali, l'incertezza politica, e condizioni finanziarie meno favorevoli ed una maggiore inflazione. La fiducia degli operatori, seppur su livelli ancora elevati, ne è stata influenzata, ed ha condizionato al ribasso le decisioni di spesa degli operatori economici.

Il clima di fiducia delle imprese, dopo aver toccato i massimi tra la fine del 2017 e l'inizio del 2018, ha fatto registrare un trend in peggioramento in corso d'anno; tale andamento è in larga misura spiegato da valutazioni più pessimistiche della domanda. Anche il clima di fiducia dei consumatori è diminuito, riflettendo soprattutto i crescenti timori sulle prospettive dell'economia e del mercato del lavoro negli ultimi mesi dell'anno.

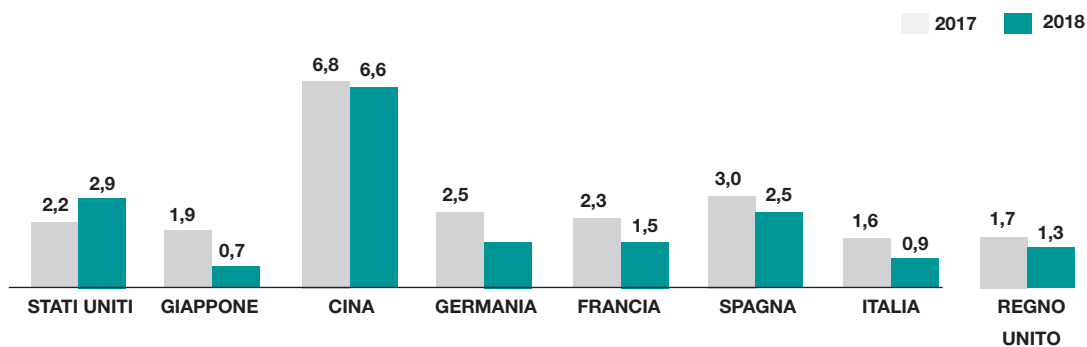
La Germania, dopo 8 anni di continua espansione, nel 2018 ha registrato una crescita del **+1,5%**, rispetto al +2,5% del 2017. Su questa decelerazione hanno pesato fattori temporanei legati al mercato dell'auto, che hanno indebolito esportazioni e consumi privati. Gli investimenti hanno continuato ad aumentare con una accelerazione della spesa per beni strumentali e degli investimenti residenziali.

In **Francia** il PIL è cresciuto del **+1,5%** rispetto al +2,3% del 2017, sostenuto dalla tenuta della domanda interna e dal contributo positivo delle esportazioni nette. I consumi privati hanno risentito in parte degli effetti della riforma fiscale e del rialzo dell'inflazione sul potere d'acquisto nella prima parte dell'anno, mentre le esportazioni hanno riflesso la ripresa delle consegne del settore aeronautico. Gli avvenimenti che hanno caratterizzato l'ultima parte dell'anno, come le proteste contro l'aumento del prezzo dei carburanti, hanno influito negativamente sulla produzione manifatturiera.

La **Spagna** si conferma la più dinamica tra le maggiori economie dell'UEM, con una crescita del PIL pari al

+2,5% rispetto al +3,0% del 2017. La domanda interna è rimasta robusta grazie alle favorevoli condizioni finanziarie, e alle misure contenute nella Legge di bilancio del 2018 che hanno sostenuto i consumi, favorendo l'accelerazione, e gli investimenti residenziali hanno ritrovato slancio. Le esportazioni hanno risentito della moderazione della domanda estera e il contributo fornito dal settore estero alla crescita economica è rimasto negativo.

PIL: Variazione % a/a



Fonte: Prometeia, Rapporto di Previsione (dicembre 2018).

ECONOMIA ITALIANA

Dopo aver chiuso il 2017 con una crescita del PIL del +1,6%, la più elevata degli ultimi 7 anni, nel 2018 l'Italia, in un contesto di rallentamento del ciclo mondiale e di crescenti timori sulle prospettive future, interne ed esterne, ha continuato a crescere, anche se ad un tasso inferiore, con un **PIL pari a +0,9%**. La crescita è stata tutta conseguita nella prima parte dell'anno, seguita da un secondo semestre sostanzialmente stabile.

Su tale rallentamento, peraltro condiviso dalle maggiori economie della zona euro, ha influito il minor contributo della **domanda interna**. Sulle decisioni di spesa delle famiglie e delle imprese hanno inciso fattori interni come, ad esempio, le incertezze circa le linee di politica economica del nuovo governo e il conseguente aumento dello spread. Le **esportazioni** hanno visto un deciso ridimensionamento della crescita nei mercati extra UE, mentre nei paesi dell'UE il ridimensionamento è stato più contenuto. Complessivamente il contributo delle esportazioni (+1,0%) è stato inferiore rispetto al all'anno precedente (+6%).

Ad ottobre le agenzie di rating **Moody's** e **Standard & Poor's** si sono espresse sull'Italia: la prima ha declassato il rating da Baa2 a Baa3, mentre S&P ha rivisto al ribasso l'outlook da "stabile" a "negativo"; prima ancora era stata Fitch, a fine agosto, a modificare in "negativo" il precedente outlook "stabile". Fra le ragioni entrambe le agenzie hanno citato il piano economico del governo che rischia di indebolire la performance di crescita dell'Italia e le prospettive di un deficit più alto. I mercati finanziari hanno risentito di queste tensioni, con lo spread BTP-Bund che è risalito da inizio maggio, superando quota 300 p.b., riflettendo le incertezze associate alla formulazione della legge di bilancio. Come diretta conseguenza del declassamento del rating dell'Italia, Moody's ha rivisto al ribasso anche il rating di diversi gruppi bancari italiani.

Nella prima parte dell'anno il **clima di fiducia** dei **consumatori** si è mantenuto complessivamente su valori elevati, tuttavia negli ultimi mesi del 2018 ha evidenziato una progressiva flessione con un peggioramento di tutte le componenti: clima economico, clima personale, clima corrente e clima futuro.

Anche l'indice composito del **clima di fiducia delle imprese** a partire dal mese di luglio ha registrato una dinamica negativa, tornando sui livelli del 2016. Nella manifattura, la flessione del clima di fiducia riflette un deterioramento ulteriore dei giudizi sulla domanda a fronte di aspettative di lieve crescita e, dal punto di vista settoriale, il calo nel comparto dei beni intermedi. Peggioramenti si rilevano anche nel settore dei servizi dove si segnala il deterioramento dei giudizi sull'andamento degli affari e sulla domanda. Nel commercio al dettaglio migliorano tutte le componenti dell'indice. Nel settore delle costruzioni peggiorano sia i giudizi sugli ordini sia le aspettative sull'occupazione.

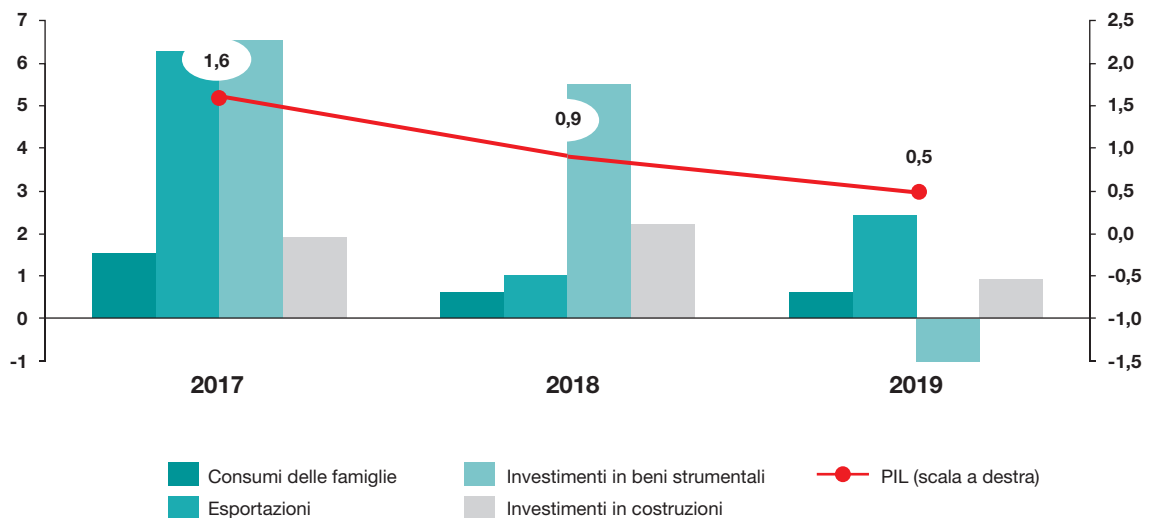
Complessivamente **gli investimenti** sono risultati in crescita del **+4,1%**, nel complesso stabili rispetto all'anno precedente. A fronte del permanere di agevolazioni fiscali hanno prevalso gli effetti dell'incertezza, anche con riferimento alla politica economica del nuovo governo, che hanno portato ad un rallentamento della spesa delle imprese per beni strumentali. Gli investimenti in costruzioni hanno confermato una progressiva crescita.

La **produzione industriale** annua ha registrato un aumento del **+4,9%**; in termini tendenziali gli indici registrano aumenti significativi per i beni strumentali, rilevanti anche gli aumenti dei beni intermedi e dei beni di consumo mentre il comparto dell'energia segna una variazione negativa.

Il **tasso di disoccupazione** evidenzia un trend in contrazione: a dicembre 2017 si attesta al 10,8% (disoccupazione giovanile al 32,2%); cresce anche il numero degli occupati (tasso al 58,0%) grazie all'aumento dei dipendenti, principalmente a tempo determinato, nonostante la lieve crescita degli inattivi.

In media, nel 2018 i **prezzi al consumo** hanno registrato una crescita dell'1,2%, replicando la dinamica annua del 2017. L'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, è stabile a +0,7%. In particolare sono gli energetici non regolamentati (combustibili per l'abitazione e carburanti) a condizionare l'andamento dei prezzi al consumo.

Italia: Pil e componenti



Fonte: Prometeia, Rapporto di Previsione (dicembre 2018).

SISTEMA BANCARIO

Il sistema bancario dopo aver archiviato il 2017 in positivo, sostenuto anche da significativi componenti di natura straordinaria (contabilizzazione badwill e contributi statali), nel 2018 ha risentito delle tensioni sul mercato dei titoli di debito pubblico. L'aumento della vulnerabilità, iniziato a metà maggio con le indiscrezioni sul programma di governo e poi tornato a fine estate con la definizione delle proposte dell'esecutivo, **ha causato un aumento dello spread per gli impatti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS9 e che si è ripercosso negativamente sulle quotazioni azionarie delle banche italiane.**

Tuttavia il settore bancario si trova in posizione più solida che in passato, è più patrimonializzato, ha una migliore qualità degli attivi grazie ad una importante riduzione di NPL, ha una raccolta più stabile e meno costosa e costi operativi in diminuzione. **La patrimonializzazione è rimasta ampiamente sopra i minimi regolamentari e di vigilanza**, ma si è ridotta in larga parte per l'aumento dello spread sui Titoli di Stato italiani che è passato dai circa 130 p.b. di inizio aprile a oltre 300 p.b. di novembre.

Inoltre, a novembre sono stati resi noti i **risultati dello stress test condotto dall'Eba**, molto positivi per le banche italiane, che mostrano come gli sforzi per migliorare la loro base di capitale negli ultimi anni abbiano

contribuito a rafforzare la loro resilienza e la capacità di fronteggiare shock economici gravi e impatti materiali sul capitale.

In **ambito normativo**, nel 2018 diverse sono state le novità introdotte:

- in merito a trasparenza e tutela dei consumatori, tra gli interventi di maggior rilievo sulla gestione del risparmio ha visto l'entrata in vigore delle direttive **Mifid2** (Markets in Financial Instruments Directive) e **IDD2** (Insurance Distribution Directive);
- sui servizi di pagamento è intervenuta la **PSD2**, che fra le numerose novità introdotte, favorisce l'ingresso di nuovi operatori e lo sviluppo di nuove opportunità di business;
- con l'obiettivo di accelerare il percorso già avviato di deconsolidamento dell'elevato stock di NPL delle banche c'è stata l'introduzione del **calendar provisioning** denominato *statutory prudential backstop*, presentato a marzo dalla Commissione Europea che ha introdotto, tra le misure per la gestione e riduzione dei crediti deteriorati, livelli comuni di copertura minima (di primo pilastro) obbligatori per tutte le banche dell'Unione Europea;
- la pubblicazione da parte della Banca Centrale Europea, della versione definitiva dell'**Addendum** alle linee guida per le banche sulla gestione dei nuovi crediti deteriorati, con il quale si richiede agli istituti di aumentare ed accelerare le riserve a fronte di crediti problematici, fino al 100% in due anni se l'insolvenza è su posizioni non garantite, in sette anni se ci sono beni mobili o immobili a garanzia;
- **il principio contabile IFRS9**, introdotto il 1 gennaio 2018, ha comportato significative modifiche alla classificazione, valutazione e stima delle perdite di valore (impairment) degli strumenti finanziari. Gli impatti di prima applicazione (First Time adoption) del nuovo principio hanno avuto effetti sul patrimonio delle banche.

In generale la normativa ha dunque innalzato il livello di competizione nella gestione dei servizi, rafforzando la sicurezza e la tutela dei risparmiatori.

E' proseguito il percorso di riforma del sistema del credito cooperativo italiano, attraverso la definizione di un nuovo assetto organizzativo volto a garantire una maggiore integrazione di tutte le Banche di Credito Cooperativo distribuite sul territorio nazionale, che dovrebbe portare dal 2019, alla costituzione di tre gruppi bancari cooperativi, due nazionali con alla guida Cassa Centrale Banca e Iccrea, ed uno provinciale condotto da Cassa Centrale Raiffesen.

Nel 2018, **la qualità degli attivi è continuata a migliorare** grazie a processi di recupero e misure volte ad ottimizzare la gestione interna dei crediti deteriorati. La garanzia pubblica sulla cartolarizzazione delle sofferenze (GACS), prorogata fino a marzo 2019, ha agevolato le operazioni di cessione: in corso d'anno sono stati ceduti complessivamente circa 70 miliardi lordi di NPL. I minori flussi di crediti deteriorati hanno ridotto gradualmente anche il costo del rischio.

Le rettifiche si sono ridotte anche per l'introduzione del nuovo principio contabile IFRS9 che, sfruttando le regole di First Time Adoption (FTA), ha consentito di incrementare gli accantonamenti sulle posizioni oggetto di cessione, portando gli impatti a capitale senza impatto a conto economico con eventuale phase-in sui coefficienti patrimoniali di vigilanza.

Le **sofferenze** nette a fine 2018 scendono a 64 miliardi di euro **in calo** del 26% rispetto a fine anno precedente. L'incidenza delle sofferenze nette sui crediti è pari a 3,71%, rispetto al 4,89% di fine 2017 (ABI monthly di febbraio).

I prestiti a famiglie e imprese sono in crescita del +2,2% rispetto all'anno precedente. Il mercato dei mutui mantiene una dinamica positiva e anche i prestiti alle imprese risultano in aumento, seppur con minore intensità.

I tassi di interesse applicati sui prestiti alla clientela a dicembre 2018 si sono ulteriormente **ridotti**: il tasso medio sul totale dei prestiti è risultato pari al 2,55%, toccando il nuovo minimo storico; i tassi sulle nuove erogazioni risultano in lieve aumento per acquisto di abitazioni (1,94%), mentre sono a livelli minimi quelli per finanziamento alle imprese (1,39%).

La **raccolta diretta** (depositi da clientela residente e obbligazioni) a fine 2018 evidenzia un lieve calo -0,6% su base annua. In riduzione la componente di raccolta a medio lungo, con le obbligazioni che registrano una contrazione del -15,4% verso dicembre 2017, a favore dei depositi (+2,2% a/a) o di prodotti di risparmio gestito, più redditizi per la clientela in una fase di tassi di interesse ai minimi storici.

In progressiva riduzione i **rendimenti** della **raccolta diretta**: il **tasso di interesse** medio della raccolta è pari a 0,66%, a fronte di 0,76% del 2017.

Lo **spread** fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie permane in Italia su **livelli particolarmente bassi**: a dicembre 2018 risulta pari a 189 punti base, in leggero aumento rispetto ai 180 punti base di dicembre 2017.

In merito all'industria del **risparmio gestito**, il 2018, caratterizzato da condizioni di incertezza sul mercato, termina con 7 miliardi di raccolta netta totale. Il patrimonio gestito dall'industria è pari a 2.002 miliardi. Le sottoscrizioni nette dei fondi aperti ammontano a 71 milioni e hanno interessato principalmente i prodotti bilanciati (10 miliardi) e flessibili (9 miliardi).

La redditività del sistema bancario si è mantenuta positiva, nonostante i tassi ai minimi storici (euribor a tre mesi medio di dicembre 2018 pari a -0,31%). Anche nel 2018 sono stati contabilizzati proventi straordinari, ma per un ammontare inferiore, sono legati principalmente ad operazioni di cessione di piattaforme di gestione di crediti problematici, accordi di distribuzione di prodotti assicurativi e di gestione del risparmio, plusvalenze e cessioni di immobili di proprietà e altri rami d'azienda. Gli **oneri operativi permangono in riduzione**, seppur a ritmi più contenuti rispetto al 2017, riflettendo la riduzione dell'organico e la razionalizzazione delle strutture fisiche. A questo si contrappongono fattori regolamentari e tecnologici che richiedono maggiori investimenti e presidi in ambito digitale.

Gli **utili** del sistema bancario ammontano a circa 10 miliardi di euro, in calo rispetto al 2017, quando la componente di ricavi straordinari aveva però inciso in maniera rilevante sul risultato economico.

IL MERCATO DEL LEASING

L'andamento dello stipulato leasing nel 2018 ha proseguito la tendenza positiva affermatasi negli anni precedenti. I dati relativi all'esercizio 2018 evidenziano un valore totale dello stipulato pari a 29,7 miliardi di Euro con un incremento pari a circa il 5% a/a ed un numero di contratti pari a circa 724 mila unità in crescita del 3% a/a circa.

Oltre la metà dello stipulato ha riguardato il comparto della auto che chiude con un +4,1% rispetto all'anno precedente, trainato dal noleggio a lungo termine di autovetture e dal leasing di veicoli commerciali e industriali.

9,3 miliardi di finanziamenti hanno riguardato il comparto strumentale, con una crescita media intorno al 6% a/a sia in numero che in valore. Più dell'80% dello strumentale è relativo a leasing finanziario (7,8 mld) con valori in crescita del 7% a/a. In crescita anche l'operativo +1% a/a sul valore +3% a/a sul numero. Il settore aeronavale e ferroviario, attività non core del mercato del leasing, presenta nel 2018 in lieve calo del -1% a/a.

Il comparto immobiliare registra un aumento del 10% a/a mentre risulta ancora in contrazione il comparto delle energie rinnovabili con un -7% a/a.

Auto

Il mercato cresce del 4% a/a sui volumi e del 1% a/a sul numero dei contratti, rappresentando più del 50% della produzione totale del leasing, in linea al 2017.

Il tasso di crescita più elevato lo registra il comparto dei veicoli industriali +8% a/a, seguito leasing finanziario su veicoli commerciali +7% a/a e dal noleggio auto a lungo termine +7% a/a. Solo il noleggio veicoli commerciali a lungo termine registra una contrazione -5% a/a.

La crescita dell'intero comparto auto è riconducibile alla performance del renting - che risponde ad esigenze rinnovate dei clienti e che va verso il concetto di "pay per use", ponendo al centro il servizio rispetto alla proprietà.

Strumentale

Il mercato dei beni strumentali cresce del +6% a/a sul numero dei contratti e del +6% a/a sui volumi.

Il sotto-comparto del leasing operativo cresce del +1% a/a in termini di volumi, il finanziario del +7% a/a. La crescita del leasing finanziario è riconducibile all'introduzione del piano industria 4.0. In particolare il 2018 ha visto l'estensione al 2018 del superammortamento e dell'iperammortamento su beni strumentali legati

ad Industria 4.0. Tali misure, congiuntamente al rinnovo del “Plafond Beni Strumentali” su beni ordinari (c.d. “Nuova Sabatini ordinaria”) e beni da industria 4.0 (c.d. “Tecno Sabatini 4.0”), hanno contribuito alla crescita del leasing finanziario per questa tipologia di beni.

Immobiliare

Nell’ambito del leasing immobiliare si registra una crescita del 10% a/a sui volumi e del 9% a/a sul numero dei contratti.

La dinamica migliore è quella del leasing immobiliare costruito cresciuto del 14% a/a in termini di volumi. +6% a/a il leasing immobiliare da costruire.

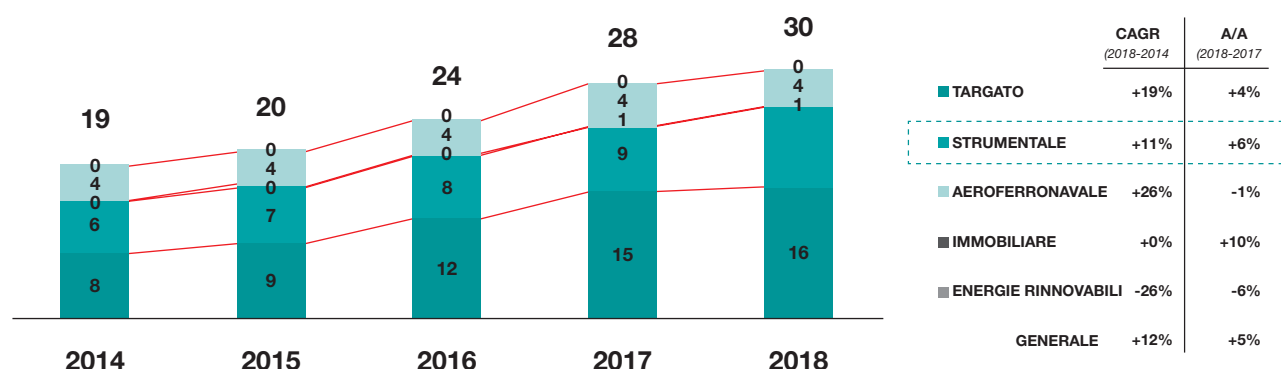
Aeronavale e ferroviario

Cresce del 24% a/a il numero dei contratti dell’intero comparto Aeroferronavale. In crescita dell’11% a/a il numero dei contratti leasing sulla nautica da diporto pur se su valori medi contrattuali contenuti rispetto all’anno precedente.

Energie rinnovabili

Il comparto delle energie rinnovabili prosegue il trend di contrazione iniziato già nel 2015 con una diminuzione del -7% a/a degli importi stipulati.

Mercato del Leasing in Italia: trend volumi importi dal 2014



Mercato del Leasing in Italia: mix per importo

MIX PRODUZIONE 2018	
• Targato:	53% (vs 42% del 2014)
• Strumentale:	31% (vs 33% del 2014)
• Aeroferronavale:	2% (vs 1% del 2014)
• Energy:	0% (vs 1% del 2014)
• Immobiliare:	14% (vs 23% del 2014)

Attività commerciale della Società

L'esercizio 2018 si è chiuso con una crescita importante rispetto al 2017 sia nei volumi intermediati, pari a 637,3 milioni (+18% a/a), sia nel numero di nuovi contratti stipulati pari a 3.937 (+6% a/a).

In ottica di gestione del rischio, più dell'80% della nuova produzione è con bassa sensibilità al rischio, calcolata in termini di mix tra qualità della controparte e fungibilità del bene. In linea con le strategie aziendali prosegue la parcellizzazione dei contratti con un valore medio unitario di 162 K€ e il contenimento della durata media (81 mesi).

La nuova produzione 2018 si concentra per il 55% nel comparto strumentale, l'immobiliare il 18%, il targato 12%, l'aeroferronavale e ferroviario il 8% ed infine l'energia rinnovabile il 7%.

Si conferma inoltre la proficua collaborazione tra la Società ed il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, con il 95% circa dei volumi della produzione 2018 realizzati tramite le reti delle banche commerciali su clientela comune.

Per quanto concerne il comparto Agroalimentare, comparto strategico per il Gruppo Crédit Agricole, si registra una crescita importante della nuova produzione: +64% a/a con un'incidenza sul totale dell'11%.

I risultati commerciali 2018 vengono riepilogati nella seguente tabella:

Comparto	Numero contratti	Valore contratti (€/000)	2018/2017 n. contratti	2018/2017 valore	peso % 2018 (n. contratti)	peso % 2017 (valore)
Strumentale	2.223	353.174	22,7%	13,9%	56,5%	55,4%
Auto	1.534	77.800	-13,5%	-2,9%	39,0%	12,2%
Aeronavale e Ferroviario	28	49.905	12,0%	10,8%	0,7%	7,8%
Immobiliare	132	115.232	26,9%	33,6%	3,4%	18,1%
Energie rinnovabili	20	41.213	25,0%	105,5%	0,5%	6,5%
TOTALE	3.937	637.324	5,6%	17,7%	100,0%	100,0%

MIX PRODUZIONE 2018

- **Targato: 12%** (vs 13% del 2014)
- **Strumentale: 55%** (vs 53% del 2014)
- **Aeroferronavale: 8%** (vs 5% del 2014)
- **Immobiliare: 18%** (vs 18% del 2014)
- **Energy: 6%** (vs 11% del 2014)

Nel 2018 la Società ha saputo cogliere al meglio le opportunità derivanti dalle misure di sostegno all'economia reale con effetti positivi in particolar modo sul comparto core dello strumentale. Il riferimento è all'estensione del superammortamento e dell'iperammortamento sulle tipologie di beni di investimento legati a "Industria 4.0". Tali misure, congiuntamente al rinnovo del Plafond Beni Strumentali su beni "ordinari" (c.d. "Nuova Sabatini ordinaria") e beni da industria 4.0 (c.d. "Tecno Sabatini 4.0"), hanno contribuito alla crescita del comparto strumentale: +14% a/a in termini di valore con un'incidenza sul totale della produzione del 55%.

Nel comparto immobiliare la Società si è focalizzata sulle tipologie di beni a più alta fungibilità, quali uffici e immobili a destinazione commerciale e su controparti di elevato standing creditizio. Si registra una crescita del 34% a/a del comparto seppur con un'incidenza sul totale della produzione 2018 che si mantiene a livelli coerenti con le politiche di rischio della società (18%).

In lieve contrazione il comparto targato (-3%), dove si sconta l'esclusione delle autovetture dalla misura del superammortamento. In crescita il comparto aeroferronavale e ferroviario del +11% su cui è forte l'incidenza della nautica da diporto (circa l'80% del comparto).

Infine, una particolare menzione merita il posizionamento nel comparto delle Energie rinnovabili a sostegno della green economy, pilastro del Gruppo Crédit Agricole. Dopo il ridimensionamento degli incentivi pubblici, il settore delle energie rinnovabili è diventato un comparto di nicchia nel quale si opera con controparti altamente qualificate e progetti selezionati. In tale contesto, la Società si è distinta nel mercato nazionale del leasing, figurando nelle classifiche Assilea al primo posto assoluto per volumi stipulati.

Risorse umane

Nel 2018 Calit ha proseguito nell'opera di integrazione nel gruppo. L'organico a libro matricola a fine anno risulta composto da 54 dipendenti, mentre la forza lavoro, alla medesima data, assomma a 44 risorse per effetto di n. 17 distacchi attivi e n.7 distacchi passivi.

L'età media si attesta a 46 anni e 3 mesi e l'anzianità di servizio è di 17 anni. Il 37,03 % circa dei dipendenti è in possesso di un titolo di studio universitario e il 37,03% dell'organico è rappresentato da dipendenti di sesso femminile.

Ampia attenzione è stata dedicata alla formazione, con oltre 180 giornate/uomo erogate nel 2018 che hanno coinvolto il 100% dei dipendenti. Gli investimenti sono stati volti sia al miglioramento dell'efficacia e della responsabilizzazione delle risorse sia alla preparazione tecnica del personale, in linea con l'evoluzione normativa e con gli adempimenti definiti dai Regolatori.

Per il decimo anno consecutivo il Gruppo CA Italia si è aggiudicato il marchio di qualità Top Employers Italia, con una valutazione di eccellenza per i più alti standard di qualità nella gestione delle Risorse Umane e nelle strategie di attrazione, motivazione e fidelizzazione dei talenti.

Fatti di rilievo del periodo

RAFFORZAMENTO PATRIMONIALE DELLA SOCIETÀ

Nel corso del 2017 al fine di sostenere la società nei suoi piani di sviluppo nonché per anticipare i possibili impatti dell'introduzione del nuovo principio contabile IFRS9, su proposta del Consiglio di Amministrazione, l'Assemblea dei Soci ha deliberato un piano di rafforzamento patrimoniale che ha previsto un aumento di capitale in due tranche e l'emissione di nuovi prestiti subordinati LT2.

In particolare la delibera ha previsto azioni di rafforzamento patrimoniale per complessivi 27 milioni, dei quali 16,2 milioni per aumento del Capitale Sociale e 10,8 milioni a titolo di sovrapprezzo, da eseguirsi in due tranche, la prima per complessivi 17 milioni effettuata nel giugno 2017 e la seconda per complessivi 10 milioni effettuata nel mese di dicembre 2017, oltre all'emissione di strumenti subordinati per complessivi 16 milioni nel corso del triennio 2017-2019, dei quali 6 milioni nel corso del 2017.

Nel concedere l'autorizzazione all'operazione di aumento di capitale, il regolatore aveva sollevato dubbi sulla piena conformità alla normativa vigente dei prestiti subordinati LT2 in portafoglio: pertanto, al fine di ripristinare un adeguato livello di patrimonializzazione oltre che per il Capitale primario di classe 1 anche per quello di classe 2, il Consiglio di Amministrazione aveva deliberato, in accordo con la Direzione Finanza della Capogruppo, la sostituzione dei prestiti subordinati in essere con prestiti subordinati di nuova emissione fully compliant alla normativa regolamentare.

Conseguentemente, nel mese di settembre 2017, ottenuta l'autorizzazione del regolatore, sono stati rimborsati anticipatamente i tre prestiti subordinati LT2 in essere per complessivi 22,7 milioni, con contestuale sottoscrizione di un nuovo strumento subordinato LT2 fully eligible con la Capogruppo Crédit Agricole Italia per complessivi 21 milioni.

In ottemperanza alle delibere del Consiglio di Amministrazione e secondo le linee guida del piano strategico, nel Dicembre 2018 la società ha provveduto a sottoscrivere un nuovo strumento subordinato LT2 fully eligible con la Capogruppo Crédit Agricole Italia per 5 milioni.

I ratios al 31 dicembre 2018 si sono pertanto attestati al 5,59% con riferimento al CET1 ed al 7,08 con riferimento al Totale Capital Ratio.

ACQUISIZIONE NUOVE BANCHE

Dopo l'operazione di acquisizione avvenuta in data 21 dicembre 2017, nel 2018 il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha realizzato l'operazione di fusione per incorporazione della Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A., della Cassa di Risparmio di Rimini S.p.A. e della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A., completata con la migrazione dei sistemi informativi, realizzata in tre fasi tra giugno e settembre.

Inoltre, il Gruppo ha avviato la realizzazione del Piano Strategico 2020, elaborato in sede di acquisizione, che permetterà alle Banche Target di raggiungere un livello corretto di operatività e redditività.

In particolare:

- applicato il modello distributivo del Gruppo alle Banche Target (filiali cashless e portafogliazione);
- ottimizzato l'assetto territoriale della Rete, con focus sulle filiali in sovrapposizione, e creazione di due Direzioni Regionali in Toscana e Romagna;
- realizzati percorsi formativi dedicati ai nuovi dipendenti entrati a far parte del Gruppo.

Per favorire il rilancio commerciale delle tre Banche Target sia in termini di efficacia che di redditività commerciale, in un'ottica di ottimizzazione delle sinergie sono state estese le policy commerciali e l'offerta prodotti, grazie anche agli accordi distributivi con le Fabbriche di Gruppo.

La società ha avviato la distribuzione del prodotto leasing anche presso le reti dei tre nuovi istituti sin dal mese di gennaio 2018 stipulando apposite convenzioni, analoghe a quelle già in essere con le banche già parte del Gruppo CA Italia, ed aprendo alla società i nuovi territori e la nuova clientela delle tre Casse di Risparmio poi confluite all'interno della Capogruppo Crédit Agricole Italia.

DIGITAL E INNOVAZIONE

In linea con i pilastri del piano industriale Ambizione Italia 2020 in materia di innovazione e digitalizzazione, nel corso del 2018, sono stati completati i seguenti interventi:

1. In sostituzione alla precedente Area Riservata dedicata alla clientela è stato rilasciato NowLeasing che prevede:
 - un nuovo modello più sicuro di accesso al portale nel rispetto delle ultime normative in materia di sicurezza e privacy;
 - un accesso da qualunque device;
 - un nuovo layout;
 - il miglioramento della Customer Experience
 - la messa a disposizione online di un più alto numero di documenti;
 - la possibilità di effettuare richieste di diverso tipo con possibilità di seguirne le fasi di completamento tramite un sistema di tracking.
2. NowLeasing si innesta in un rinnovato sito internet www.ca-leasing.it completamente rinnovato nella grafica e nei contenuti.
3. E' stato sviluppato un sistema di Credit scoring utile a processare le pratiche di affidamento di taglio medio piccolo automatizzando il processo decisionale e permettendo così una drastica riduzione dei tempi di erogazione

FINANZIAMENTO ALLE PMI

Nel corso del 2018 sono proseguite le attività, nell'ambito del contratto sottoscritto tra il Gruppo Crédit Agricole Italia e la Banca Europea per gli Investimenti (BEI), con l'erogazione di fondi destinati a finanziare le iniziative nei settori industriale, dei servizi, della locazione finanziaria immobiliare e del turismo, promosse dalle PMI italiane e dalle Mid Cap per complessivi 40 milioni di Euro (nell'ambito dei complessivi 100 milioni concessi al Gruppo Crédit Agricole Italia).

A partire dal 2012 grazie agli accordi sottoscritti dal Gruppo con la Banca Europea per gli Investimenti la società ha erogato, mediante lo strumento del leasing finanziario, oltre 550 milioni di Euro di nuovi finanziamenti al fine di supportare i progetti ed i nuovi investimenti delle PMI italiane.

Nel corso del 2018 il Gruppo Crédit Agricole Italia ha sottoscritto un nuovo contratto con la Banca Europea per gli Investimenti per ulteriori 100 milioni di Euro da utilizzarsi per l'erogazione di nuovi finanziamenti nel corso del 2018 e del 2019.

CAUSE PASSIVE

Nel corso de primo semestre la Società è stata oggetto di una verifica fiscale generale conclusasi con la notifica di un PVC in cui l'Agenzia delle Entrate contesta, per le annualità 2013 e 2014, l'applicazione dell'IVA su determinate operazione di leasing nautico. Ad ottobre, con riferimento all'annualità 2013, è stato notificato un avviso di accertamento per un valore complessivo di circa 350 mila Euro in cui vengono replicate le contestazioni del PVC e, in particolare, viene disconosciuto il regime di non imponibilità IVA applicato ai contratti di leasing nautico (per le navi adibite a navigazione in alto mare) per presunta carenza di documentazione attestante il requisito della navigazione in alto mare.

Fermo restando la validità delle proprie ragioni al fine di verificare una ipotesi di definizione della controversia a valori ridotti, la Società ha presentato istanza di accertamento con adesione per cui sono ancora pendenti i termini per la definizione. Anche alla luce di specifici pareri raccolti presso primari studi legali, si è ritenuto di non procedere ad alcun accantonamento a riguardo.

Nel corso del 2018 non sono emerse novità in relazione alle cause passive già in corso.

Con riferimento alla causa con una Compagnia Assicurativa incaricata per le attività di ricerca e recupero di un'imbarcazione concessa in leasing ed oggetto di furto da parte di terzi, della quale si è dato conto nel Bilancio 2016, il Giudice adito ha emesso in data 16 febbraio 2018 un'ordinanza non esecutiva per il pagamento a favore della Compagnia Assicurativa della somma di Euro 100.000 e, ritenendo superflua ogni ulteriore attività istruttoria, ha fissato direttamente udienza per la precisazione delle conclusioni al 27.06.2019.

A fronte del rischio la società aveva accantonato nel 2016 tra i Fondi per rischi ed oneri la somma di Euro

200.000 confermati anche a fine 2018.

La Società ha in corso alcuni contenziosi con la Regione Lombardia per la richiesta di pagamento di tasse automobilistiche regionali relative ad autoveicoli concessi in locazione finanziaria.

Come è noto la normativa di riferimento è stata più volte riformata in favore delle società di leasing stabilendo che il soggetto tenuto al pagamento della tassa automobilistica sia l'effettivo utilizzatore del bene, tuttavia alcune regioni hanno proseguito nel sostenere la responsabilità solidale della società di leasing con l'utilizzatore nel pagamento della tassa, generando numerosi contenziosi e giudizi differenziati tra le diverse Commissioni tributarie di primo e secondo grado sul territorio.

Al momento per la Società risultano pendenti due giudizi presso la Corte di Cassazione, un giudizio per cui è stata pronunciata sentenza sfavorevole di secondo grado e per cui la Società intende proseguire con la presentazione del ricorso in Cassazione, un giudizio per cui la Società ha ottenuto sentenza favorevole di primo grado, un giudizio per cui si è in attesa della sentenza di primo grado ed infine un giudizio appena intrapreso per cui la società ha presentato istanza di reclamo e in caso di mancato riscontro da parte della Regione, verrà proposto ricorso in primo grado.

Il valore complessivo delle contestazioni ammonta a circa Euro 315 mila.

Con riferimento a tali contestazioni si ritiene che sussistano validi argomenti per opporsi con successo alle pretese avanzate dalla Regione Lombardia e pertanto non si è provveduto ad alcun accantonamento a riguardo.

Altre Informazioni

CONSOLIDATO FISCALE NAZIONALE

Nel corso del 2013 il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha esercitato l'opzione per l'adozione del regime del consolidato fiscale nazionale, nel quale è stata inclusa anche Crédit Agricole Leasing Italia, di cui agli articoli 117 e seguenti del D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917 con lo scopo di poter disporre dei vantaggi, anche economici, effettivi e potenziali derivanti da tale istituto.

Tale regime fa sì che, con riferimento all'IRES, le società consolidate trasferiscano il proprio reddito imponibile (o la propria perdita fiscale) alla controllante Crédit Agricole Italia S.p.A., la quale determina un reddito imponibile unico o un'unica perdita fiscale del Gruppo, quale somma algebrica dei redditi e/o delle perdite delle singole società, ed iscrive un unico debito o credito d'imposta nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria.

Nel corso del 2016 alla luce delle novità normative introdotte dall'art.6 del d.lgs. 14 settembre 2015 n.147, il regime del Consolidato Fiscale nazionale, già con effetti dal periodo 2015, è stato esteso anche ad altre entità del Gruppo Crédit Agricole in Italia, consentendo ulteriori sinergie e possibili risparmi di Imposta a tutte le società aderenti.

Nel 2018 tale opzione è stata rinnovata per un ulteriore triennio e ha visto l'ingresso di 5 nuove società; pertanto il consolidato fiscale è ora costituito da 23 società.

OPZIONE PER IL GRUPPO IVA

A novembre 2018 è stata esercitata l'opzione, con effetti dal 1 gennaio 2019, per la costituzione del Gruppo IVA, introdotto dall'art. 1, comma 24 della Legge n. 232 dell'11 dicembre 2016, che comprende le società controllate da Crédit Agricole Italia tra cui sussistono, contemporaneamente, vincoli finanziari, economici ed organizzativi, stabiliti dal D.M. 6 aprile 2018 e dalla Circolare n. 19/2018.

Il perimetro del Gruppo Iva è costituito da 15 entità del Gruppo, tra cui anche Crédit Agricole Leasing Italia, e Crédit Agricole Italia ha assunto il ruolo di società Rappresentante del Gruppo.

Tale regime consente alle società partecipanti di operare, ai fini IVA, in qualità di unico soggetto passivo IVA nei confronti delle società esterne, con un'unica partita IVA. Il principale vantaggio derivante da tale opzione consiste nell'irrelevanza, in generale, ai fini IVA, dei rapporti che intercorrono tra le società aderenti al Gruppo.

PIANO DI CONTINUITÀ OPERATIVA

La Società è dotata di un Piano di Continuità Operativa volto a fornire il Gruppo Crédit Agricole Italia dell'insieme delle capacità di natura strategica ed operativa necessarie a fronteggiare incidenti ed interruzioni dell'operatività ed il ripristino dei livelli di servizio relativi ai processi di business impattati.

In questo ambito, oltre ad avere identificato le postazioni di lavoro alternative in caso di indisponibilità dei locali, la Società ha eseguito con esito positivo anche le prove di Disaster Recovery dei propri sistemi informativi.

ATTIVITÀ DI MARKETING, COMUNICAZIONE E PIANIFICAZIONE COMMERCIALE

Il 2018 ha visto la messa a terra di un piano di coordinamento commerciale tra CALIT e le Funzioni di business della Capogruppo favorita dalla costituzione a fine 2017 di una struttura di Pianificazione Commerciale, che funge da interfaccia con la Capogruppo per le tematiche di Marketing, Comunicazione e Pianificazione Commerciale.

La sinergia con le funzioni della Capogruppo e la contestuale integrazione nei sistemi di CRM (Customer Relationship Management) ha reso possibile il lancio di azioni commerciali tailor made finalizzate alla retention dei clienti del Gruppo aventi già un rapporto in essere con Crédit Agricole Leasing Italia e allo sviluppo commerciale sui clienti del Gruppo non ancora affidati da Crédit Agricole Leasing Italia.

Sono proseguiti inoltre gli incontri di formazione con il personale commerciale delle reti delle Banche del Gruppo, secondo un piano denominato "Leasing Day" per migliorare e diffondere la conoscenza del prodotto leasing, aumentando così l'attività di promozione presso la clientela. Questa attività è stata mirata principalmente sulle filiali bancarie inattive sul leasing nel corso del 2017.

Le attività di marketing sono state focalizzate principalmente sullo sviluppo dei settori di eccellenza del Gruppo Credit Agricole, come:

- il Settore agroalimentare: Crédit Agricole Leasing Italia ha adottato la piattaforma "Agilor" come soluzione operativa per la gestione delle offerte di Leasing finanziario e si è dotata di un team dedicato - all'interno della Funzione Operations Clienti e Reti - alla gestione delle pratiche relative al settore Agroalimentare. Tali azioni hanno scaricato i propri effetti sulla nuova produzione del settore, che ha fatto registrare un incremento dell'importo finanziato del 64% rispetto all'anno precedente;
- il Settore energy confermando l'impegno di Crédit Agricole Leasing Italia nei confronti delle energie rinnovabili contribuendo al raggiungimento degli obiettivi su clima ed energia al 2030. In particolare, secondo i dati del Centro Studi e Statistiche di Assilea (Associazione Italiana Leasing) Crédit Agricole Leasing Italia si colloca nel 2018 al 1° posto per importo finanziato nel comparto delle energie rinnovabili;
- settore Nautica attraverso la partecipazione al 58° Salone Nautico di Genova, evento che ha avuto una cassa di risonanza internazionale, simbolo del rilancio non solo del settore nautico ma anche della città di Genova.

Dal punto di vista della Comunicazione, sono stati utilizzati gli strumenti di comunicazione interna del Gruppo - con passaggi sulla WEB-TV, diversi articoli sul magazine di informazione interna GALILEO NEWS, presenza sulla library (brochure digitale con i prodotti della Società, a supporto dei gestori); rafforzata inoltre la presenza anche sui canali di comunicazione esterna, in particolar modo attraverso la pubblicazione di contenuti e interviste sulle riviste specializzate di settore, comunicati stampa e sui social media (Linkedin, Twitter, Facebook).

ATTIVITÀ DI DIREZIONE E COORDINAMENTO

L'attività di Direzione e Coordinamento è esercitata da Crédit Agricole Italia S.p.A. in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

RAPPORTI CON IMPRESE DEL GRUPPO

I rapporti con imprese del Gruppo (imprese collegate, controllanti e sottoposte al controllo di queste ultime) sono illustrati nella Sezione 6 "Operazioni con parti correlate" della Parte D della Nota Integrativa, alla quale si rimanda per i dettagli.

La Società non possiede azioni o quote proprie della controllante o della Capogruppo, neanche per il tramite di società fiduciarie o per interposta persona, né ha effettuato alcuna operazione di acquisto o vendita sulle stesse nel corso dell'esercizio.

GESTIONE DEI RISCHI ED UTILIZZO DI STRUMENTI FINANZIARI

La Società non effettua attività su strumenti finanziari.

La Società ha in portafoglio un unico strumento finanziario acquisito nell'ambito dell'aumento di capitale della Capogruppo Crédit Agricole riservato ai dipendenti.

Tutte le informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura sono illustrati nella Sezione 3 della Parte D della Nota Integrativa alla quale si rimanda per tutti gli approfondimenti.

ALTRE INFORMAZIONI

La Società non ha svolto attività di ricerca e sviluppo e non ha sedi secondarie.

EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO ED EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

ANDAMENTO COMMERCIALE

I segnali di rallentamento dell'economia si sono riflessi anche sul mercato del leasing che sconta il momento negativo del comparto dell'automotive ed il calo degli investimenti in impianti e macchinari visto il calo della domanda e la diminuzione della produzione.

Anche la manovra di bilancio 2019 che ha cancellato il superammortamento, che aveva influenzato per oltre il 60% le scelte di investimento delle imprese, sta facendo sentire i suoi effetti, mentre impatti positivi sono attesi dalla conferma anche per il 2019 dell'iper ammortamento, anche se rimodulato sul taglio degli investimenti, e dall'agevolazione Plafond Beni Strumentali (cd Sabatini TER), ripartita nel mese di febbraio 2019, per la quale lo strumento del leasing ha fatto registrare nel 2018 un indice di penetrazione del 70% rispetto al totale delle operazioni agevolate.

In questo contesto la società ha fatto registrare un aumento nei volumi dei nuovi contratti stipulati rispetto ad un mercato sostanzialmente stabile se si esclude il settore del targato che fa registrare un deciso calo (fonte Assilea gennaio 2019).

ALTRI EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Allo stato attuale non vi sono eventi successivi alla data di chiusura dell'esercizio ed alla predisposizione della presente Relazione tali da modificare i valori economici e patrimoniali riportati nel presente Bilancio.

CENNI SULLO SCENARIO MACROECONOMICO E BANCARIO ATTESO PER IL 2019

SCENARIO MACROECONOMICO¹

Per il 2019 stanno aumentando i segnali di una più rapida discesa del ritmo di espansione dell'economia mondiale e i rischi prospettici associati ad essa. Le previsioni annunciano che:

- per gli **Stati Uniti** il PIL è previsto in **crescita** del +2,3%, dal +2,9% del 2018, decelerazione derivante dal calo della domanda interna. La politica monetaria si manterrà cauta e la politica di bilancio sosterrà famiglie e imprese. Tuttavia, la crescente incertezza sulla crescita globale e l'elevata variabilità attesa sui mercati azionari tenderà a deteriorare il clima di fiducia di imprese e famiglie e, di conseguenza, ridurre la crescita della domanda interna. Al momento l'impatto economico del blocco parziale delle attività amministrative dovuta allo scontro politico sulla legge di bilancio appare limitato, ma potrebbero esserci delle ripercussioni sulla fiducia degli attori economici;
- nei **Paesi emergenti** la crescita economica dovrebbe mantenersi moderata. Per il Brasile oltre al minor contributo della domanda estera per il rallentamento del ciclo economico mondiale, non è ancora chiaro se il nuovo presidente avrà la volontà e la forza politica necessaria a perseguire le riforme per consolidare le finanze pubbliche. Per la Cina prosegue il rallentamento in corso, con il PIL previsto al +6,0%, rispetto al +6,6% nel 2018, ma senza scossoni grazie al supporto della politica economica e con il contributo delle esportazioni nette che dovrebbe tornare positivo nel 2019;
- nel **Regno Unito** il PIL manterrà una crescita modesta, attestandosi al +1,2%, complessivamente in linea all'anno precedente (+1,3%), inferiore al potenziale ma senza scossoni nelle relazioni commerciali con l'UE, Rimane aperto il tema Brexit, al momento ci sono diverse alternative possibili, tuttavia l'uscita senza accordo resta la possibilità più estrema.

Le tensioni commerciali hanno avuto un impatto rilevante sull'economia globale e, finché la situazione delle regole del commercio internazionale non troverà un nuovo assetto stabile, l'incertezza potrà rimanere un ostacolo alla crescita. Ai fattori di incertezza quali l'andamento commerciale internazionale e la normalizzazione prospettica delle politiche monetarie, si aggiunge anche l'ipotesi di deprezzamento delle valute dei paesi asiatici. Ne consegue una perdita di potere d'acquisto in questi paesi e quindi un loro più basso contributo alla crescita del commercio mondiale. Inoltre, Europa e Stati Uniti verrebbero penalizzati dal rafforzamento della propria valuta e dalla minor crescita della domanda estera, ma a risentirne in misura maggiore sarà l'UEM per il minore impulso della politica di bilancio rispetto a Cina e USA.

Relativamente al **sistema finanziario e alle politiche monetarie**, la **Fed** dopo il quarto aumento dei tassi di dicembre e il rallentamento previsto per l'economia, dovrebbe fermare la fase di rialzi nei primi mesi del 2019, quando si sarà raggiunto il 2,5% - 2,75% rispetto al 2,25% - 2,5% di fine 2018.

La **BCE** ha **confermato la fine del Quantitative Easing** da gennaio 2019, con il termine degli acquisti netti di titoli pubblici. Ciò nonostante, nel quadro del QE, la BCE continuerà a reinvestire il capitale rimborsato sui titoli in scadenza per un prolungato periodo di tempo. Il governatore Mario Draghi ha inoltre accennato alla **possibilità** che la Bce decida di effettuare un ulteriore piano di rifinanziamento di liquidità a lungo termine tramite **un nuovo programma di TLTRO**. La BCE a gennaio 2019 ha inoltre lasciato i tassi di interesse invariati confermando che manterrà gli attuali livelli almeno fino all'estate del 2019, per assicurare che l'inflazione continui stabilmente a convergere su livelli inferiori ma prossimi al 2% nel medio termine.

EUROZONA

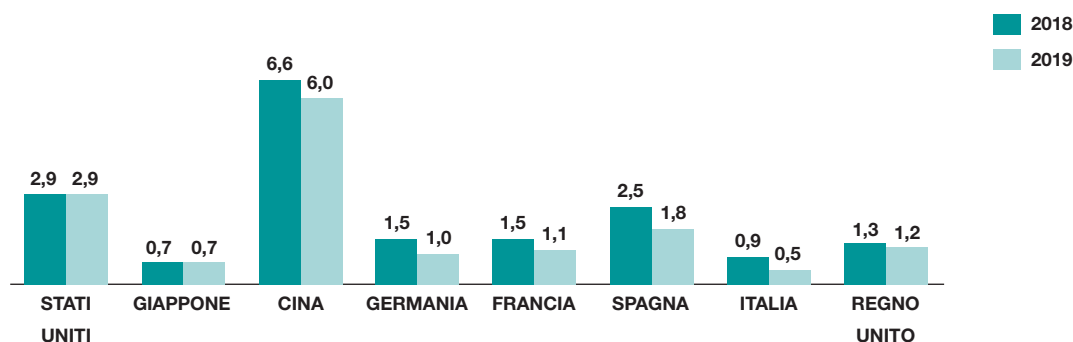
L'**Europa**, continuerà nel suo percorso di crescita seppur a ritmi moderati, a causa delle incertezze legate a fattori globali sia economici sia politici. Complessivamente **per il 2019 si stima una crescita del PIL pari a +1,2%** rispetto al +1,9% del 2018. C'è inoltre attesa per l'appuntamento politico legato alle elezioni europee previsto a maggio, che potrebbe vedere modificati gli equilibri politici.

Circa i paesi più importanti:

¹ Fonte: Prometeia, Rapporto di Previsione (dicembre 2018).

- la **Germania**, fortemente dipendente dalle esportazioni, dovrebbe venir penalizzata dal deterioramento del contesto internazionale. Il PIL per il 2019 è previsto attestarsi a **+1,0%**;
- la **Francia** assisterà ad una decelerazione del PIL (+1,1%) che risente dell'effetto fiducia negativo causato dalle proteste contro l'aumento del prezzo dei carburanti di fine 2018 e dell'incertezza sulle prossime scelte di politica economica;
- la **Spagna**, nonostante le esportazioni siano previste stabili e la domanda interna in riduzione, si manterrà la più dinamica tra le economie nella zona euro con una crescita del PIL pari a **+1,8%**.

PIL: Variazione % a/a



Fonte: Prometeia, Rapporto di Previsione (dicembre 2018).

ECONOMIA ITALIANA

In un contesto caratterizzato da fattori di rischi interni ed esterni, l'economia italiana nel 2019 dovrebbe registrare una crescita del PIL pari a **+0,5%** rispetto allo **+0,9%** dell'anno precedente. Crescita decisamente inferiore rispetto ai partner europei e dovuta principalmente al minor impulso espansivo della manovra di bilancio e all'eredità del secondo semestre del 2018.

Nel complesso, il **sostegno al reddito disponibile delle famiglie resta il fulcro della manovra** attraverso maggiori prestazioni sociali, misure di aumento dell'occupazione e delle retribuzioni nel pubblico impiego e all'allargamento del regime forfettario per le partite IVA. Tuttavia, la cancellazione dell'ACE e del maxi ammortamento, il depotenziamento degli incentivi 4.0 e del credito di imposta su ricerca e sviluppo. Il clima di incertezza e l'aumento del costo medio del debito porteranno il rapporto debito/PIL ad aumentare a 132,4 con un rientro solo marginale negli anni successivi.

- Le **esportazioni**² dal 2019 dovrebbero tornare ad espandersi ma a ritmi modesti (+2,4%), nonostante i prezzi del petrolio saranno in discesa. L'export risentirà negativamente di una moderata crescita della domanda dei mercati di sbocco e di un tasso di cambio progressivamente meno favorevole;
- il ciclo degli **investimenti**, dopo il lieve calo previsto nel 2019 (-0,2%), dovuto alla contrazione delle imprese per beni strumentali (-1,0%) è atteso aumentare negli anni successivi, grazie anche alla stabilizzazione del ciclo economico internazionale e alla prevista riduzione dello spread. I ritmi di crescita saranno però più contenuti, rispetto a quelli sperimentati tra il 2015 e 2018, anche per il minor apporto delle agevolazioni fiscali;
- nel 2019 il **manifatturiero**³ è previsto in lieve rallentamento: **+1,4%** rispetto al **+1,7%** del 2018 a causa della decelerazione della domanda estera e del possibile calo degli investimenti;
- in rallentamento il ritmo di crescita della **spesa per consumi** nel 2019, pur a fronte di una positiva dinamica del potere d'acquisto, cui contribuirebbe in particolare nel 2019-20 la politica di bilancio soprattutto attraverso l'incremento delle prestazioni sociali. Nel 2019 questi impulsi sarebbero rafforzati da quelli della decelerazione dell'inflazione;

² Fonte: Prometeia, Rapporto di Previsione (dicembre 2018): valore concatenato, var %.

³ Fonte: Prometeia, Analisi dei Settori Industriali (ottobre 2018).

- il **tasso di disoccupazione**, che si manterrà al 10,5% nel 2019, è previsto scendere molto lentamente nei prossimi anni, rimanendo comunque superiore al 10%. Le misure caratterizzanti la manovra di governo, come quota 100, dovrebbero innalzare l'offerta di lavoro, ma il confronto fra le caratteristiche dei flussi in uscita ed in entrata, lascia presagire l'acuirsi di problemi di mismatch tra competenze e territori.

SCENARIO BANCARIO⁴

L'autorità bancaria europea nel rapporto annuale del 2018 "Risk assesment of the European banking system" ha evidenziato come "la resilienza del sistema bancario europeo è migliorata ma restano chiare le sfide connesse alla redditività, il finanziamento e i rischi operativi". In particolare:

- la **profittabilità** delle banche è caratterizzata da: un minor contributo del margine d'interesse, nonostante l'aumento dei volumi di prestito, dalla riduzione degli asset deteriorati e dall'aumento delle commissioni nette. Alti costi, soprattutto per investimenti in Information Technology, e bassa efficienza rappresentano, secondo l'EBA, il principale motivo della debole performance del settore bancario europeo;
- dal punto di vista del **funding**, gli istituti bancari dovranno operare in un contesto caratterizzato sempre più dal venir meno degli aiuti da parte della Banca Centrale Europea, dall'allineamento ai requisiti minimi richiesti dalla normativa europea in tema di bail-in e dalla volatilità di mercato ed il possibile aumento dei tassi d'interesse;
- gli istituti bancari dovranno **gestire maggiori rischi operativi** principalmente legati al "cyber-risk" e alla "data-security", i quali richiederanno continui investimenti.

Le **tensioni geo-politiche** e la **vulnerabilità di alcuni sistemi economici e finanziari**, soprattutto nei mercati emergenti, potranno portare le banche a dover fronteggiare scenari avversi con possibili impatti sul funding, l'asset quality e la profittabilità.

Continua il processo di convergenza dei parametri di qualità dell'attivo delle banche italiane verso le medie europee. Una necessità imposta dalla nuova cornice regolamentare che, con il calendar provisioning, prevede tempi serrati per la svalutazione dei portafogli. In seguito alle consistenti **cessioni di NPL** dello scorso anno, nel 2019 potrebbero essere gli istituti medio-piccoli a ripulire l'attivo dai crediti deteriorati. Le sofferenze lorde sono previste in riduzione del 34%, con uno stock a fine 2019 che si dovrebbe attestare a 74 mld (rispetto a 112 mld di fine 2018).

Il **nuovo contesto competitivo e normativo** sta richiedendo importanti cambiamenti alle banche, che sono chiamate ad interpretare nuove strategie e adottare nuovi modelli di servizio per conciliare i cambiamenti imposti dalla regolamentazione con le esigenze di sfruttare le opportunità offerte dalla **digitalizzazione**, cercando di rispondere ai nuovi bisogni della clientela e minimizzare gli impatti su costi e redditività.

Sulla base di questi elementi, per il 2019 sono previsti i seguenti andamenti per i **principali aggregati patrimoniali**:

- **prestiti**: l'attività economica sarà in rallentamento, principalmente nella componente degli investimenti, con una conseguente riduzione del fabbisogno finanziario per le imprese, mentre la tenuta della spesa delle famiglie sosterrà mutui e credito al consumo;
- **raccolta da clientela**: nell'ultima parte del 2019, l'aumento del tasso di policy comincerà a favorire le forme di raccolta a medio lungo termine: dovrebbe stabilizzarsi l'ammontare di depositi con durata prestabilita e dovrebbero aumentare le emissioni di obbligazioni, ma solo nel 2021 il flusso netto annuo tornerà positivo;
- **raccolta indiretta**: dopo il rallentamento che ha caratterizzato il 2018, si stima una crescita del +4% a/a, grazie sia alla progressione (+5% a/a) dei prodotti di risparmio gestito (fondi, assicurazioni e gestioni patrimoniali) sia al ritorno in territorio positivo della raccolta amministrata (+2% a/a).

Grazie alle strategie di portafoglio delle banche, la **patrimonializzazione** dovrebbe essere più al riparo dai movimenti della curva dei rendimenti dei titoli governativi e un sostegno ai rapporti patrimoniali è atteso attraverso gli utili di periodo e la riduzione degli attivi ponderati per il rischio (RWA).

Nel **2019 gli utili dovrebbero mantenere una sostanziale stabilità** in un contesto di maggiore incertezza, che ha messo in evidenza la sensibilità degli indici di capitale all'aumento dello spread sui titoli governativi. Le condizioni di finanziamento del settore bancario rappresentano un elemento chiave per il recupero della redditività.

⁴ Fonte: Prometeia, Previsione dei Bilanci Bancari (gennaio 2019).

Nel dettaglio:

- proventi in aumento +2,3%, grazie al margine di interesse che consolida la crescita, beneficiando dei maggiori rendimenti su titoli e dell'aumento dei titoli di Stato italiani in portafoglio. Le commissioni seppur in aumento risentono, anche nel 2019, dei rischi sui mercati finanziari e della minore competitività degli strumenti di risparmio gestito, mentre continueranno a ridursi i ricavi da raccolta amministrata. La minore crescita delle commissioni da gestione e intermediazione del risparmio continuerà a riflettere anche la revisione delle politiche di pricing sui diversi prodotti in risposta agli interventi normativi del 2018;
- recupero di efficienza operativa, con oneri in contrazione del 4,0% nel 2019. Rimane elevata l'attenzione al contenimento dei costi operativi, in particolare proseguirà la razionalizzazione delle strutture fisiche. La chiusura delle filiali e la riduzione degli organici favorirà riduzione del gap di produttività ed efficienza operativa rispetto ai competitor internazionali. A questi elementi si contrappongono fattori prevalentemente regolamentari e tecnologici che richiedono invece **investimenti e maggiori presidi**;
- previste rettifiche su crediti aggiuntive rispetto al 2018 che aveva beneficiato dell'FTA per l'introduzione dell'IFRS9. In particolare, i piani di gestione dei crediti deteriorati predisposti dalle banche potrebbero richiedere, soprattutto nel 2019, rettifiche aggiuntive per effetto di prezzi di vendita dei portafogli di crediti deteriorati (specialmente per quelle operazioni che si realizzano con GACS) inferiori rispetto a quelli considerati nelle simulazioni di cessioni effettuate in fase di stima delle svalutazioni in FTA.

Ad inizio 2019 sono state rese note le nuove posizioni della BCE sui crediti deteriorati, secondo cui ogni banca dovrà aumentare le proprie coperture fino a svalutare integralmente lo stock di NPL esistenti in un arco pluriennale predefinito; ogni banca avrà infatti una propria deadline temporale in funzione dello stato di salute e del peso degli NPL in portafoglio.

A gennaio 2019, il settore ha assistito alla decisione da parte della BCE di porre Banca Carige in amministrazione straordinaria, dopo il fallito aumento di capitale da 400 milioni di euro tentato dall'istituto e le successive dimissioni della maggioranza dei membri del consiglio di amministrazione. Il governo, al fine di preservare la stabilità finanziaria e nel rispetto delle direttive Ue, ha varato delle misure per l'intervento pubblico: garanzie statali su nuove emissioni obbligazionarie, per le quali banca Carige ha già richiesto una parziale attivazione, e un fondo pubblico per coprire gli oneri dei bond e dell'eventuale sottoscrizione di azioni della banca in caso di ricapitalizzazione precauzionale.

ANDAMENTO DEI RISULTATI ECONOMICI E DEGLI AGGREGATI PATRIMONIALI

Il Bilancio d'esercizio è stato redatto secondo quanto previsto dai Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS (come meglio specificato nella Parte A della Nota Integrativa) e sulla base delle disposizioni "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" emanate dalla Banca d'Italia in data 22 dicembre 2017, che hanno sostituito le precedenti disposizioni del 9 dicembre 2016.

Gli importi indicati nella presente relazione sull'andamento dei risultati Economici e degli aggregati Patrimoniali sono espressi, ove non diversamente specificato, in milioni di Euro.

Per la visione dei Prospetti di Bilancio si rimanda allo specifico capitolo "Prospetti Contabili".

PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI E PATRIMONIALI

Dati Patrimoniali (migliaia di Euro)	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			assolute	%
Crediti verso la clientela	1.896.922	1.879.830	17.092	0,9%
Attività materiali nette	24.545	18.345	6.200	33,8%
Totale attività nette	1.981.418	1.951.653	29.765	1,5%
Debiti verso banche netti	1.779.207	1.744.593	34.614	2,0%
Patrimonio netto	99.137	108.686	(9.549)	-8,8%

Dati Patrimoniali (migliaia di Euro)	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	28.471	29.150	(679)	-2,3%
Commissioni nette	939	943	(4)	-0,4%
Altri proventi di gestione	4.218	1.517	2.701	178,0%
Proventi operativi netti	33.628	31.610	2.018	6,4%
Spese del Personale	(3.907)	(4.011)	(104)	-2,6%
Spese Amministrative	(4.990)	(4.900)	90	1,8%
Ammortamento Immobilizzaz.mat.e immat.	(1.106)	(924)	182	19,7%
Oneri operativi	(10.003)	(9.835)	168	1,7%
Risultato lordo della gestione operativa	23.625	21.775	1.850	8,5%
Accantonamenti netti per ischi ed oneri	(8)	(468)	(460)	-98,3%
Rettifiche di valore nette su crediti	(14.000)	(32.948)	(18.948)	-57,5%
Risultato corrente al lordo delle imposte	9.617	(11.641)	21.258	182,6%
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	(2.910)	3.284	(6.194)	-188,6%
Risultato netto	6.707	(8.357)	15.064	180,3%

Struttura operativa	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			assolute	%
Numero addetti	44	42	2	4,8%
Numero medio addetti	41,9	40,7	1,2	2,9%

Principali indicatori	31.12.2018	31.12.2017
Crediti verso la clientela netti / Totale attività nette	95,7%	96,3%
Interessi netti / Proventi operativi netti	84,7%	92,2%
Cost / Income	29,7%	31,1%
Costo del Rischio / Crediti netti verso la clientela	0,7%	1,7%
Risultato della gestione operativa / Patrimonio netto	23,5%	21,0%
Risultato della gestione operativa / Totale Attivo	1,20%	1,11%
Proventi operativi netti / Totale Attivo	1,71%	1,60%

Lo Stato Patrimoniale

CREDITI

I crediti sono generati pressoché esclusivamente da operazioni di locazione finanziaria ed ammontano a 1.897 milioni di Euro, in crescita rispetto al 2017 (+0,9%); il totale dei crediti verso la clientela rappresenta il 95,7% del totale attivo. Tra i crediti sono inclusi anche quelli riconducibili ad operazioni relative a beni in costruzione ed a contratti in attesa di decorrenza per 73,5 milioni di Euro.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi rispetto al totale impieghi per leasing si attesta al 9,9% (in riduzione rispetto all'11,5% del 2017), mantenendo il vantaggio rispetto al 22,9% (ex 25,7% del 2017) registrato dal mercato degli operatori leasing (fonte: Assilea). Minori anche le incidenze di sofferenze (4,8% contro 15,3% del mercato) e inadempienze probabili (4,7% contro 7,3% del mercato).

I crediti deteriorati netti sono pari a 134 milioni di Euro, in riduzione del -17% rispetto al 2017 e rappresentano il 7,1% del totale dei crediti verso la clientela netti (13,4% l'incidenza media registrata dal mercato). Le relative svalutazioni ammontano complessivamente a 63,2 milioni (+2%) mentre l'indice di copertura media è del 32,1%, in aumento rispetto al 2017 (27,7%).

In particolare, i crediti in sofferenza presentano un indice di copertura del 45% mentre quelli classificati ad inadempienze probabili del 20%. Il rapporto Sofferenze nette/Crediti verso la clientela netti si attesta al 2,8% (7,6% il mercato).

Le svalutazioni collettive, effettuate su categorie omogenee di crediti in bonis, ammontano complessivamente a 29 milioni di Euro e garantiscono un livello di copertura pari all'1,6%.

Il livello di copertura globale del portafoglio risulta così del 4,7%.

Qualità del credito	2018				2017			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	% Copertura	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	% Copertura
Sofferenze	95,6	43,0	52,6	45,0%	108,4	45,4	63,0	41,9%
Inadempienze probabili	94,5	19,3	75,2	20,4%	99,6	15,3	84,3	15,4%
Crediti scaduti / sconfinati	6,9	0,9	6,0	13,0%	15,7	1,3	14,4	8,3%
Crediti deteriorati	197,0	63,2	133,8	32,1%	223,7	62,0	161,7	27,7%
Crediti in Bonis	1.784,7	29,0	1.755,7	1,6%	1.720,0	8,1	1.711,9	0,5%
TOTALE	1.981,7	92,2	1.889,5	4,7%	1.943,7	70,1	1.873,6	3,6%
Altri crediti	7,3	-	7,3	0,0%	6,2	-	6,2	0,0%
Totale Crediti Clientela	1.989,0	92,2	1.896,8	4,6%	1.949,9	70,1	1.879,8	3,6%

Indici di rischiosità	31.12.2018	31.12.2017
Sofferenze nette / Crediti netti verso la clientela	2,8%	3,4%
Rettifiche di valore complessive / Crediti verso la clientela	4,7%	3,6%
Crediti deteriorati netti / Crediti netti verso la clientela	7,1%	8,6%
Rettifiche di valore su crediti deteriorati / Crediti deteriorati lordi	32,1%	27,7%
Rettifiche di valore su crediti in bonis / Crediti in bonis lordi	1,6%	0,5%
Costo del Rischio / Crediti verso clientela	0,71%	1,69%

PARTECIPAZIONI

La Società detiene una quota pari all'1,19% per un controvalore di 0,475 milioni di Euro del capitale sociale di Crédit Agricole Group Solutions Società Consortile per Azioni, società di servizi del Gruppo bancario Crédit Agricole Italia.

ATTIVITÀ MATERIALI ED IMMATERIALI

Le Attività materiali sono costituite da mobili, arredi, macchine ufficio ed altri beni ad uso funzionale, per un ammontare complessivo di 43 migliaia di Euro.

Nelle Attività materiali sono altresì ricompresi cinque immobili, per un importo complessivo di 23,1 milioni di Euro, rivenienti da operazioni di locazione finanziaria rientrati nella disponibilità della società a seguito della risoluzione definitiva dei relativi contratti ed alla chiusura di ogni ragione di credito nei confronti dell'utilizzatore e ad ogni eventuale ulteriore pretesa tra le parti.

Le Attività immateriali sono costituite da costi di acquisto di licenze software e da spese sostenute per lo sviluppo del sistema informativo aziendale ed ammontano a 1,3 milioni di Euro.

L'ammontare complessivo delle attività materiali ed immateriali è di 24,5 milioni di Euro, in aumento rispetto ai 18,3 milioni di Euro dello scorso esercizio, per l'iscrizione di due ulteriori immobili nel corso del 2018.

ALTRE VOCI DELL'ATTIVO

Le altre voci dell'Attivo ammontano a 59,5 milioni di Euro. Sono costituite prevalentemente dal credito IVA e da altri crediti verso l'Erario per 15,1 milioni di Euro, da anticipi a fornitori per 1,3 milioni di Euro, da attività diverse per 3,9 milioni di Euro e da attività fiscali per 28,8 milioni di Euro.

Nella voce sono iscritte le Attività fiscali correnti verso l'Erario nonché le Attività fiscali differite sorte nell'esercizio e contabilizzate in ossequio ai vigenti principi contabili.

Le attività fiscali anticipate includono essenzialmente le imposte anticipate (IRES e IRAP) relative a svalutazioni su crediti eccedenti i limiti fiscalmente ammessi e deducibili in esercizi successivi (secondo le quote stabilite dal D.L. 83/2015). Le imposte anticipate sono state iscritte con il presupposto che la Società, con ragionevole certezza, produrrà nei futuri esercizi redditi fiscali positivi tali da assorbire il credito di imposta iscritto, anche in virtù della sua adesione al regime del Consolidato Fiscale Nazionale con le altre società del Gruppo Crédit Agricole in Italia.

In particolare risultano iscritte per 20,9 milioni di Euro Attività per Imposte anticipate, dei quali 18,3 milioni di cui alla L.214/2011 che potrebbero essere oggetto di trasformazione in crediti di imposta in presenza di perdite civilistiche o fiscali, ai sensi di quanto disposto dalla vigente normativa e 6,9 milioni derivanti dalla prima applicazione del principio contabile IFR9

DEBITI

La voce ammonta a 1.818 milioni di Euro ed è composta prevalentemente da Debiti verso Banche per finanziamenti pari a 1.785 milioni di Euro. Al netto delle disponibilità liquide su conti correnti, i Debiti verso Banche netti ammontano a 1.779 milioni di Euro.

ALTRE VOCI DEL PASSIVO

Tra le principali voci del passivo figurano i Debiti verso fornitori, sia per Debiti correnti che per fatture da ricevere, per 53,9 milioni di Euro.

Il Fondo Trattamento di fine rapporto del Personale, che accoglie il beneficio per i dipendenti, è iscritto in base al suo valore attuariale pari a 0,6 milioni di Euro.

I Fondi per Rischi ed Oneri accolgono accantonamenti stimati in relazione al probabile esborso necessario per far fronte ad obbligazioni in corso ma di scadenza o ammontare incerto ed ammontano a 0,3 milioni di Euro (stabili rispetto al 2017). L'introduzione del nuovo principio IFRS 9 ha fatto sorgere la necessità di sottoporre a valutazione anche i rischi legati agli impegni ad erogare fondi, che in precedenza non trovavano evidenza nel Bilancio degli Intermediari bancari e finanziari. Il relativo Fondo per Rischi e Oneri ammonta a 1,5 milioni di Euro.

IL PATRIMONIO

Il Patrimonio netto risulta composto dal Capitale Sociale per Euro 106,7 milioni, dai Sovrapprezzi di emissione per Euro 10,8 milioni e dalle Riserve, negative per 25 milioni di Euro (per effetto principalmente della prima applicazione dei principi contabili IFRS 9 per 16,3 milioni di Euro nonché delle perdite pregresse riportate a nuovo per 8,9 milioni di Euro).

Considerando anche l'Utile netto di periodo di 6,7 milioni di Euro, il Patrimonio netto ammonta a 99,1 milioni di Euro (108,7 milioni di Euro a fine 2017).

Per quanto riguarda i Coefficienti Patrimoniali, il CET 1 Capital ratio si attesta al 5,59% (6,23% al 31 dicembre 2017) e il Total Capital ratio al 7,08% (7,45% nello scorso esercizio).

Per l'analisi delle singole voci e della loro movimentazione rispetto alla chiusura del precedente esercizio si rimanda al relativo prospetto di Evoluzione del Patrimonio netto, mentre per le informazioni relative ai Coefficienti patrimoniali si rimanda alle informazioni presenti nella parte D sezione 4 della Nota Integrativa.

Il Conto Economico

MARGINE DI INTERESSE

Il margine di interesse rappresenta l'85% dei proventi operativi netti e risulta in diminuzione del 2,3% rispetto al 2017. Al netto di effetti non ricorrenti sugli interessi attivi, l'aggregato è stabile rispetto al 2017: la sempre più accesa competitività del mercato sul fronte dei tassi attivi ha comportato la riduzione degli interessi attivi, in parte compensata dai maggiori volumi intermediati, mentre il costo della raccolta, beneficiando anche della solidità del Gruppo Crédit Agricole Italia, è risultato in diminuzione.

La redditività media del portafoglio è sostanzialmente stabile, attestandosi all'1,46% rispetto all'1,47% del 2017.

COMMISSIONI NETTE

Le Commissioni nette ammontano a 0,9 milioni di Euro, stabili rispetto al precedente esercizio, seppur con una diversa composizione delle commissioni attive da clientela: in crescita le componenti per l'istruttoria dei nuovi contratti ed in riduzione i compensi up-front su operazioni aventi per oggetto immobili da costruire ed energie rinnovabili.

ALTRI PROVENTI NETTI DI GESTIONE

Gli Altri proventi netti di gestione accolgono tutte le voci di ricavo e di costo relative alla gestione del rapporto di locazione finanziaria e del bene sottostante.

L'aggregato ammonta a 4,2 milioni di Euro, di cui 6,1 milioni di proventi netti e 1,9 milioni di oneri non recuperabili, con una marcata crescita rispetto al dato di 1,5 milioni registrato nel 2017 (+2,7 milioni).

Al netto degli oneri non ricorrenti sostenuti nel 2017 per l'operazione di cessione in blocco di 93 immobili (due diligence tecnica e ambientale e costi per manutenzioni e ripristini), l'aumento si attesta a +1,4 milioni di Euro ed è concentrato sui proventi (+1,3 milioni, +26%), con maggiori ricavi da estinzioni anticipate di contratti di leasing concesse agli utilizzatori (+0,8 milioni) e servizi accessori ai contratti.

Nel contempo si registra una riduzione dei costi non recuperabili dalla clientela, relativi alla gestione dei beni rivenienti dalla locazione finanziaria (-7% rispetto al precedente esercizio).

ONERI OPERATIVI

Gli Oneri operativi ammontano a 10 milioni di Euro, in crescita dell'1,7% rispetto al precedente esercizio.

Le Spese per il Personale evidenziano una riduzione del -2,6% mentre le Altre Spese Amministrative registrano una crescita dell'1,8%.

Gli Ammortamenti risultano in crescita del 19,7%, principalmente per gli immobili rivenienti da contratti di leasing e iscritti tra le Attività materiali (due nuovi immobili nel corso dell'esercizio ed ammortamento "pieno" di un immobile a fine 2017, iscritto nell'Attivo). L'aggiornamento periodico delle perizie su questa tipologia di immobili ha evidenziato valori contabili coerenti con il fair value.

Nel 2018 è proseguito il piano di investimenti per il costante sviluppo del sistema informativo aziendale e per l'evoluzione digitale della Società, in linea con i pilastri del piano industriale Ambizione Italia 2020. Gli interventi hanno riguardato sia gli adempimenti richiesti dai Regolatori e dal Gruppo Crédit Agricole che il tempestivo adeguamento alle esigenze operative e di business. Sono stati inoltre completati gli interventi di rinnovamento del sito internet della Società (www.ca-leasing.it) e del nuovo portale Nowleasing, piattaforma dedicata ai clienti con nuove funzionalità e miglioramento della customer experience.

Gli effettivi medi, compreso il personale distaccato presso la Società da altre società del Gruppo bancario Crédit Agricole Italia ed al netto dei distacchi presso altre Società del Gruppo, sono pari a 41,9 risorse, in crescita rispetto alle 40,7 risorse medie nel precedente esercizio.

Nel complesso gli Oneri operativi evidenziano incrementi in linea con l'evoluzione strutturale della Società, essenzialmente da ricondurre a maggiori servizi di back-office (assistenza alla Rete del Gruppo bancario Crédit Agricole Italia e gestione portafoglio contratti, coerenti con l'incremento dell'attività commerciale), ammortamenti di immobili ed alle iniziative di industrializzazione ed evoluzione digitale.

Il Cost / Income si attesta al 29,7% (31,1% nel 2017), evidenziando ancora una volta l'efficacia della struttura in rapporto ai volumi di attività.

RISULTATO LORDO DELLA GESTIONE OPERATIVA

Il Risultato lordo della gestione operativa risulta così pari a 23,6 milioni di Euro, in crescita dell'8,5% (+1,9 milioni di Euro) rispetto al 2017.

COSTO DEL RISCHIO

Il Costo del Rischio si attesta a 14 milioni di Euro, pari allo 0,7% degli impieghi medi, ed evidenzia una forte riduzione rispetto al 2017 (-58%, -19,4 milioni).

Confrontando il Costo con il dato 2017 al netto degli effetti non ricorrenti legati all'operazione di cessione in blocco di immobili già citata (18 milioni), la riduzione è del -9% (-1,4 milioni).

RISULTATO NETTO D'ESERCIZIO

A seguito di quanto evidenziato, il Risultato lordo d'esercizio si attesta a 9,6 milioni di Euro che, al netto delle imposte di competenza (pari a 2,9 milioni) determina un Utile netto pari a 6,7 milioni di Euro.

PROPOSTA ALL'ASSEMBLEA

Spettabili soci,

sottoponiamo alla Vostra approvazione il Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della Redditività Complessiva, dal Prospetto delle variazioni di Patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota Integrativa con i relativi allegati e dalla presente Relazione sulla gestione.

Il Bilancio dell'esercizio 2018 evidenzia un Utile di Euro 6.706.833 (Euro seimilioni settecontoseimila ottocentotrentatre) che si propone di destinare come segue:

Euro 335.341,65 alla Riserva Legale

Euro 6.371.491,35 a copertura delle perdite pregresse portate a nuovo

Dopo le destinazioni del Risultato dell'esercizio 2018 così deliberate l'ammontare delle perdite portate a nuovo ancora iscritte in Bilancio ammonta ad Euro 2.497.287,65 (Euro duemilioni quattrocentonovantesettemila duecentoottantasette // 65).

Milano, 12 marzo 2019

Per Il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente

Ariberto Fassati

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI SUL PROGETTO DI BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2018 (ai sensi dell'art. 2429 del Codice civile)

Signori Soci,

preliminarmente desideriamo rammentare come la nomina del Collegio Sindacale sia avvenuta il 19 Aprile 2017 ed in tale sede sia stato al medesimo conferito anche l'incarico di Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001, in relazione al quale è stata trasmessa separata relazione annuale al Consiglio di Amministrazione dalla quale non emergono segnalazioni di criticità; si segnala peraltro che è in corso l'aggiornamento del Modello Organizzativo. Il Presidente Dott. Roberto Capone, è stato confermato per il secondo mandato consecutivo e garantisce continuità rispetto ai lavori del Collegio.

La nostra attività è stata svolta in conformità a quanto previsto dal Codice Civile, dal D.Lgs. n. 39 del 27 gennaio 2010 ("Attuazione della direttiva 2006/43/CE relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati"), dai principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dai Consigli Nazionali dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e nell'osservanza dei principi emanati dall'OIC.

In particolare, si segnala che ai sensi del combinato dei nuovi art. 19-bis e 19-ter del D.Lgs. n. 39 del 27 gennaio 2010, negli enti sottoposti a regime intermedio tra i quali rientrano gli intermediari finanziari iscritti all'art. 106 del TUB, al Collegio Sindacale non spetta più la funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, ora limitata ai soli enti di interesse pubblico.

Il Collegio ha svolto la propria attività di vigilanza attraverso frequenti riunioni dedicate con la partecipazione di tutte le funzioni di controllo, del management e della Società di Revisione Legale.

Rammentiamo che l'attività di revisione legale dei conti è stata affidata, su conforme parere del precedente Collegio Sindacale, a E & Y S.p.A. per il periodo 2011 – 2019.

1

Ricordiamo infine come la società, a seguito di presentazione, in data 9 ottobre 2015, dell'istanza di iscrizione nel nuovo "Albo Unico" degli intermediari finanziari ex art. 106 TUB, decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, corredata dai documenti previsti, abbia ricevuto in data 15/6/2016 notifica del provvedimento di accoglimento e iscrizione del 6 Aprile 2016 al n. 51 dell'Albo.

Attività di vigilanza

Il Collegio Sindacale, al fine di ottemperare ai propri compiti di vigilanza, ha tenuto nel corso dell'esercizio n. 11 riunioni (come da verbali su apposito Libro delle adunanze del Collegio Sindacale), oltre a 4 riunioni e 2 cicli di audit in qualità di ODV, oggetto di separata relazione al Consiglio di Amministrazione, in dettaglio ha provveduto a:

- vigilare sull'osservanza della legge e dell'atto costitutivo;
- ottenere dagli Amministratori informazioni sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate e può affermare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo statuto sociale. In proposito, non è stata rilevata l'esistenza di operazioni che possano essere ritenute atipiche e/o inusuali, comprese quelle infragruppo o con parti correlate, le quali rientrano nella normale operatività e che, come attestato dalla struttura, sono regolate a condizioni equiparabili a quelle di mercato.
- acquisire conoscenza e vigilare, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della società e sul rispetto delle indicazioni fornite dalla Capogruppo, tramite raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni interne;
- vigilare sull'efficacia e funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare i fatti di gestione, in particolare attraverso periodici e costanti incontri con la Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Gruppo, la Direzione Audit di Gruppo, la Funzione di Conformità di Gruppo e la Direzione Crediti, acquisendo conoscenza dei processi interni e nei confronti della Capogruppo, oltre a ricevere copia delle relazioni predisposte dalle diverse funzioni preposte ai controlli;

- monitorare, in particolare nell'ambito degli incontri tra il Collegio Sindacale e la Direzione Generale della Società, lo stato di avanzamento di progetti di implementazione dei sistemi di controllo interno e compliance;
- vigilare sul rispetto delle norme in materia di antiriciclaggio, in conformità alle disposizioni di Banca d'Italia, relativamente alla tenuta dell'Archivio Unico Informatico, alla adeguata verifica della clientela ed alle ulteriori specifiche norme in materia;
- ottenere dagli Amministratori, grazie alla partecipazione ai Consigli di Amministrazione e agli altri incontri con il management (in particolare con il Direttore Generale), informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla Società;
- vigilare, in particolare in occasione delle periodiche riunioni del Consiglio di Amministrazione, circa le operazioni infragruppo e con parti correlate. Al riguardo, come illustrato nella Sezione 6 della Parte D nota integrativa al bilancio, il Collegio dà atto che la Società adotta nella individuazione delle parti correlate le indicazioni contenute nel Principio Contabile IAS n° 24, nel Regolamento di Gruppo per le attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, nonché quelle contenute nel "Regolamento Operazioni con parti correlate" adottato con delibera Consob n. 17221 del 12.03.2010 e successive modifiche ed integrazioni, anche tramite l'approvazione dell'aggiornamento del "Regolamento per le Operazioni con Soggetti Collegati".
- garantire la propria presenza, laddove necessario, tramite la partecipazione del Presidente e/o di un Sindaco effettivo, ai Comitati Credito di Gruppo; si precisa che, nel corso del 2018, il Collegio ha partecipato a 3 Comitati di Gruppo.

Il Collegio ha inoltre, in particolare, espresso il proprio parere favorevole sulle seguenti materie:

- Aggiornamento delle Politiche Creditizie;
- Relazione sui rischi di non conformità per l'anno 2017 (Compliance);
- Relazione della Funzione Antiriciclaggio (Compliance);
- Nomina Responsabile Direzione Rischi e Controlli Permanenti della Capogruppo;

- Nomina del Referente delle Funzioni di Controllo di II livello;
- Cessione di bene immobile a CAREI.

Il Collegio ha provveduto alla verifica dei requisiti di indipendenza degli amministratori, ai sensi del dettato di cui agli art. 147-ter, quarto comma, e art. 148, terzo comma, lett. c), del TUF; ha inoltre valutato con esito positivo la propria adeguatezza in termini di poteri, funzionamento e composizione, tenuto conto delle dimensioni, della complessità e delle attività svolte dalla Società.

Durante l'esercizio 2018 il Collegio Sindacale ha partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e all'Assemblea dei Soci e constatato il rispetto delle norme di legge e di statuto, anche per quanto riguarda il corretto esercizio delle deleghe conferite agli Amministratori.

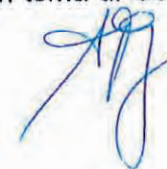
Nell'ambito delle proprie competenze di vigilanza, il Collegio ha sistematicamente monitorato la struttura organizzativa, il corretto esercizio delle deleghe e il rispetto delle procedure, raccomandando il proseguimento dell'attività di implementazione di strutture e processi al fine di migliorare i presidi di monitoraggio dei rischi.

A tale proposito ricordiamo come nel corso del 2015 siano state accentrate presso la Capo Gruppo Crédit Agricole Italia SpA le seguenti funzioni aziendali: Audit, Compliance, Gestione Finanziaria e Partecipazioni, Amministrazione e Controllo di Gestione, Contenzioso, Segreteria Generale e Legale e Rischi e Controlli Permanenti. Il Collegio ha rilevato anche nel corso del 2018 come l'accentramento, in particolare delle funzioni di controllo, abbia permesso un marcato miglioramento dei presidi di controllo e relativo monitoraggio nel corso dell'ultimo biennio.

Ricordiamo inoltre come la Società abbia sottoscritto nel 2016 una quota del consorzio Crédit Agricole Group Solutions, deputato alla fornitura di alcuni servizi essenziali a favore delle società del Gruppo, inclusa CALIT, quali Acquisti, Albo fornitori e Gestione Immobili, Amministrazione del Personale, Gestione Tecnica e Sicurezza dell'immobile (sede), Sistemi Informativi e Piano di Continuità Operativa.

Il Collegio ha periodicamente incontrato tutte le funzioni aziendali (anche quelle accentrate), per assumere opportune informazioni circa l'organizzazione aziendale, l'operatività ed i profili di rischio nonché per il consueto aggiornamento e approfondimento di tematiche di specifica rilevanza.

Gli interventi effettuati dalla Funzione Audit nel corso del 2018 in tema di Gestione



del portafoglio immobili, hanno consentito di esprimere un giudizio sufficiente, così come i controlli in materia di Gestione servizi IT. Le raccomandazioni espresse (anche oggetto di Audit precedenti) sono state evase o in corso di evasione e la funzione Audit non ha rilevato criticità.

Con riferimento alla funzione Compliance, la nomina nel 2016 di un Referente Interno della Compliance in CALIT, distaccato dalla Capogruppo, ha permesso anche nel 2018 l'ulteriore miglioramento del presidio antiriciclaggio e di garantire continuità d'azione della funzione Compliance, consentendo di individuare punti di miglioramento ed implementare azioni correttive in tema di Adeguata verifica e Titolare Effettivo, AUI, Usura, Segnalazioni di operazioni sospette, filtraggio liste, Trasparenza e Reclami, sanzioni internazionali, aggiornamento normativo e policies.

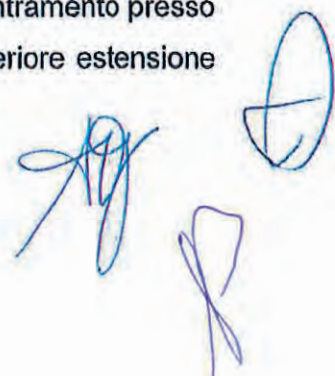
La revisione organizzativa della Direzione Compliance della capogruppo ha comportato lo scorporo dell'Area Normativa e Controlli in due distinte Aree:

- Area Monitoraggio Rischi e Controlli Compliance, che coordina il Servizio Controlli Compliance e Monitoraggio Antifrode, nuova denominazione del Servizio Controlli;
- Area Valutazione Rischi e Consulenza Normativa, articolata in Servizio Protezione Clientela, Trasparenza e Integrità dei Mercati (nuova denominazione del Servizio Normativa), Servizio Reclami e Servizio Data Protection, nuova denominazione del Servizio Privacy, trasferito dalla Direzione Marketing e Digital.

La revisione organizzativa della Direzione Compliance si è completata con l'evoluzione del Servizio Segreteria Compliance che, col nuovo nome di Servizio Metodologie e Reporting, si focalizza su attività proprie di conformità e sulle relazioni con la funzione Compliance della Capogruppo CA.sa.

In particolare con riferimento alla segnalazione di operazioni sospette, nel corso del 2018 Calit ha effettuato n. 2 segnalazioni.

Con riferimento alla Funzione Rischi e Controlli Permanenti, l'accentramento presso la Capo Gruppo ha consentito una maggiore incisività ed una ulteriore estensione dei controlli nel corso del 2018, il cui esito è risultato positivo.



Il Collegio ritiene che le funzioni di *Internal Audit*, *Rischi e Controlli Permanenti e Compliance*, rispondano ai requisiti di competenza, autonomia e indipendenza e che, unitamente agli altri organi e funzioni ai quali è attribuita un'attività di controllo, siano adeguate ed efficaci, collaborino tra di loro scambiandosi ogni informazione utile per l'espletamento dei rispettivi compiti; una significativa parte delle periodiche riunioni del Collegio Sindacale si è svolta con la partecipazione di tutte le funzioni di controllo e dei revisori legali.

Il Collegio ha inoltre proceduto con lo scambio di informazioni con i Collegi Sindacali della Capogruppo e delle principali società del Gruppo.

Il Collegio sottolinea che i controlli eseguiti da ciascun soggetto (Collegio Sindacale anche in qualità di Organismo di Vigilanza, Società di Revisione legale dei conti, Preposto alla redazione dei documenti contabili, Controllo Interno) facciano parte di un sistema nel quale ciascuno svolge un ruolo coordinato e non gerarchicamente subordinato ad alcuno dei soggetti partecipanti; la corretta circolazione delle informazioni rappresenta dunque il presupposto di funzionamento del sistema dei controlli.

Sulla base dell'attività svolta e delle informazioni ricevute si è in grado di confermare l'adeguatezza e l'affidabilità della struttura organizzativa della Società, nonché del sistema amministrativo-contabile e del rispetto dei principi di corretta amministrazione.

Il Collegio ha monitorato la situazione patrimoniale della società ed è stato regolarmente informato nel corso delle periodiche riunioni in merito al rispetto dei requisiti patrimoniali previsti dalla normativa di Vigilanza; alla data del 31 dicembre 2018 il *Tier total ratio* si attestava al 7,08% (7,45 % al 31 dicembre 2017, 6,28 % al 31 Dicembre 2016, 8,44 % al 31 Dicembre 2015, 8,92% al 31 dicembre 2014 e 6,27% al 31 dicembre 2013), Nel corso del 2018 si è rilevato un impatto negativo sui ratios, derivante dalla first time adoption dell'IFRS 9 nel primo trimestre 2018 in termini di riduzione del capitale, recuperato nel corso dei trimestri successivi. Il Collegio ricorda che la determinazione del patrimonio di vigilanza ed il calcolo dei ratios era stata oggetto di Audit nel 2016 da parte della funzione Audit Strutture Centrali che aveva dato esito positivo; il collegio ha raccomandato che tale area formi oggetto di Audit anche per il 2019.

Nel corso del 2018 la funzione DRCP ha effettuato il controllo delle segnalazioni di vigilanza, risultate tempestive e prive di rilievi da parte di Banca d'Italia.

Nel corso dell'esercizio il Collegio ha monitorato l'evoluzione della verifica dell'Agenzia Entrate, la quale ha notificato un Processo Verbale di Costatazione con alcuni rilievi in materia di IVA a cui ha fatto seguito un avviso di accertamento per l'anno 2013. A seguito di specifico parere di primari studi legali, non è stato effettuato un accantonamento rischi specifico in bilancio.

La Società è soggetta alla direzione e coordinamento da parte di Crédit Agricole Italia S.p.A. ed appartenente al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, ai sensi degli artt. 2497 e ss. del codice civile; è quindi destinataria di regole di comportamento rivolte dalla controllante alle società dalla stessa controllate, al fine di assicurare l'espletamento dei compiti di coordinamento e di controllo delle società del Gruppo. Ai sensi dell'art. 2497 bis, 4° comma, nella Nota Integrativa figura un prospetto riepilogativo dei dati essenziali dell'ultimo bilancio della controllante Crédit Agricole Cariparma S.p.A.

Nell'esercizio e fino alla data odierna, non sono pervenute denunce ex art. 2408 Codice Civile né esposti.

Rapporti con la società incaricata della revisione legale

Nel corso dell'esercizio, il Collegio sindacale ha operato in stretto coordinamento con la società di revisione legale E & Y S.p.A.; a tal fine si sono tenuti periodici incontri, sia in sede di esame delle risultanze contabili trimestrali, che nel corso di ulteriori incontri finalizzati allo scambio di dati e informazioni rilevanti per l'espletamento dei rispettivi compiti e all'analisi dei risultati del lavoro svolto dalla società di revisione legale. Al riguardo, si precisa che quest'ultima non ha comunicato al Collegio, né in tali occasioni né con differenti modalità, alcun rilievo di fatti censurabili ovvero di criticità e/o inadeguatezza.

Il Collegio ha verificato come la Società di Revisione abbia provveduto a pubblicare nei termini di legge sul proprio sito internet la relazione di trasparenza annuale (al 30 giugno 2018) ai sensi dell'art. 18 del suddetto D.Lgs. 39 del 27.01.2010; nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018, come indicato in apposito prospetto della Nota Integrativa, la Vostra società ha conferito alla rete della Società di



Revisione "E & Y S.p.A.", quali incarichi diversi dall'attività di revisione legale, servizi di attestazione per Euro 4.000.

Bilancio di esercizio

Il Collegio Sindacale ha accertato, anche tramite verifiche dirette e informazioni assunte presso la Società di revisione legale, l'osservanza delle norme di legge inerenti la formazione e l'impostazione del bilancio d'esercizio della Società, redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS e sulla base delle disposizioni "Il bilancio degli Intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari", emanate da Banca d'Italia e da ultimo aggiornate in data 22 dicembre 2017.

La Società di Revisione Legale in data 29 marzo 2019 ha emesso senza rilievi la propria relazione accompagnatoria al bilancio medesimo, redatta ai sensi dell'art. 14 e 19-bis del D. Lgs. 39/2010. La relazione, sulla base del lavoro svolto, attesta che il Bilancio rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico e i flussi di cassa dell'esercizio. Attesta inoltre che la relazione degli Amministratori è coerente con il Bilancio di esercizio e che i revisori non hanno nulla da riportare con riferimento alle dichiarazioni di cui all'art. 14 c. 2 del D.Lgs 39/2010.

Con riferimento alla documentazione che costituisce parte integrante del bilancio in oggetto, il Collegio dà altresì atto che i dati di bilancio al 31.12.2018 sono confrontabili con quelli relativi all'esercizio precedente.

Il bilancio di esercizio e la relazione sulla gestione che lo correda si ritengono adeguati a fornire informazioni circa la situazione della Società, l'andamento della gestione durante il decorso esercizio e la sua prevedibile evoluzione.

La Relazione sulla Gestione risulta esauriente sotto il profilo delle informazioni relative all'attività operativa e di sviluppo della Società e dei rapporti tra imprese del Gruppo; il suo esame ne ha evidenziato la congruenza con i dati di bilancio, come risulta anche dalla menzionata Relazione della Società di Revisione E & Y S.p.A.

Essa contiene l'indicazione dei principali rischi ai quali la società è esposta e reca indicazione degli elementi che possono incidere sull'evoluzione della gestione.



La Nota Integrativa, inoltre, illustra i criteri di valutazione adottati, che risultano adeguati in relazione all'attività e alle operazioni poste in essere, ed alle altre informazioni richieste dalla legge.

Relativamente al Bilancio civilistico chiuso al 31 dicembre 2018, il Collegio Sindacale, senza peraltro sovrapporsi all'operato della Società di revisione, ha in sintesi vigilato sull'impostazione di fondo data al bilancio d'esercizio, escluso ogni e qualsiasi controllo analitico di merito sul suo contenuto e ha verificato la rispondenza alle norme, principi contabili, metodi e criteri dichiarati in Nota integrativa; inoltre ha esaminato i criteri di valutazione adottati nella formazione del bilancio presentato per accertarne la rispondenza alle prescrizioni di legge e alle condizioni economico-aziendali.

Le operazioni infragruppo e con le parti correlate di natura ordinaria e straordinaria, nonché le informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura risultano illustrate dagli Amministratori nella Nota Integrativa e sono ritenute congrue e rispondenti all'interesse della società.

Analogo accertamento ha riguardato la Relazione sulla gestione a corredo del Bilancio, che contiene gli elementi previsti dall'art. 2428 cod. civ. e, in particolare, fornisce un'analisi adeguata della situazione della società e dell'andamento della gestione.

Conclusioni

Signori Soci,

il Collegio ritiene che le informazioni fornite nella Relazione sulla gestione, unitamente a quelle presenti nella Nota Integrativa al Bilancio, rappresentino un quadro sintetico, ma chiaro, sulle caratteristiche qualitative e quantitative dell'attività svolta nel corso dell'esercizio.

Il progetto di bilancio al 31 dicembre 2018 chiude con un utile di € 6.706.833 che il Consiglio di Amministrazione del 12 marzo 2019 ha proposto di destinare per la quota di legge a riserva legale e per la restante parte a copertura delle perdite pregresse portate a nuovo, e risulta redatto in conformità alle disposizioni di legge previste per il settore e allo statuto.

In esito a quanto sopra riferito, tenuto anche conto che dalle informazioni ad oggi ricevute dalla società E & Y S.p.A. incaricata della revisione legale di Crédit Agricole

Leasing Italia S.r.l. al 31.12.2018, non emergono rilievi o richiami di informativa, non abbiamo obiezioni da formulare in merito alle proposte espresse dal Consiglio di Amministrazione sull'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2018 e sulla destinazione del risultato di esercizio.

Milano, 3 Aprile 2019

Il Collegio Sindacale

Dott. Roberto Capone – Presidente

Dott. Guido Prati – Sindaco effettivo

Dott. Angelo Gilardi – Sindaco effettivo

The image shows three handwritten signatures in blue ink. The first signature, at the top, is for Roberto Capone, the President. Below it are two more signatures, one for Guido Prati and one for Angelo Gilardi, both effective directors. The signatures are written in a cursive, flowing style.

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE



EY S.p.A.
Via Meravigli, 12
20123 Milano

Tel: +39 02 722121
Fax: +39 02 722122037
ey.com

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 19-bis del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Ai soci della
Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l.

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l. (la Società), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota Integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione Internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

EY S.p.A.
Sede Legale: Via Po, 32 - 00198 Roma
Capitale Sociale Euro 2.525.000,00 i.v.
Iscritta alla S.O. del Registro delle Imprese presso la C.C.I.A.A. di Roma
Codice fiscale e numero di iscrizione 00434000584 - numero R.E.A. 250904
P.IVA 00691231003
Iscritta al Registro Revisori Legali al n. 70945 Pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/2/1998
Iscritta all'Albo Speciale delle società di revisione
Consob al progressivo n. 2 delibera n. 10831 del 16/7/1997

A member firm of Ernst & Young Global Limited



Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che tuttavia non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti od eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dai principi di revisione internazionali (ISA Italia), tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.



Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Gli amministratori della Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l. al 31 dicembre 2018, inclusa la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l. al 31 dicembre 2018 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l. al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, c. 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Milano, 29 marzo 2019

EY S.p.A.


Massimiliano Bonfiglio
(Socio)

Prospetti contabili

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo			31.12.2018	31.12.2017
10.	10.	Cassa e disponibilità liquide	1.024	423
20.		Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	23.619	
		a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	23.619	
		b) attività finanziarie designate al fair value	-	
		c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	
	20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		45.619
	30.	Attività finanziarie valutate al fair value		-
30.		Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	
	40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita		-
	50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-
40.		Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.907.297.975	
	60.	Crediti		1.897.022.382
		a) crediti verso banche	10.375.924	17.191.989
		b) crediti verso società finanziarie	10.586.716	6.519.753
		c) crediti verso clientela	1.886.335.335	1.873.310.640
50.	70.	Derivati di copertura	-	-
60.	80.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
70.	90.	Partecipazioni	475.000	475.000
80.	100.	Attività materiali	23.146.984	17.015.576
90.	110.	Attività immateriali	1.398.099	1.329.685
		- di cui avviamento	-	-
100.	120.	Attività Fiscali	28.829.327	23.602.242
		a) correnti	2.424.095	2.687.250
		b) anticipate	26.405.232	20.914.992
		b1) di cui alla Legge 214/2011		19.701.176
110.	130.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
120.	140.	Altre attività	20.245.757	12.162.564
TOTALE DELL'ATTIVO			1.981.417.785	1.951.653.491

⁽¹⁾ Nel 2017 i crediti venivano allocati in un'unica voce '60. Crediti'. La prima applicazione degli IFRS9 non ha comportato riclassifiche ad altre voci dell'attivo. Per una migliore confrontabilità vengono riesposti i dati secondo la nuova classificazione

Per Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Ariberto Fassati

Voci del passivo e del patrimonio netto			31.12.2018	31.12.2017
10.		Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.817.710.221	
	10.	a) debiti	1.817.710.221	1.791.585.456
	20.	b) titoli in circolazione	-	-
20.	30.	Passività finanziarie di negoziazione	-	-
30.		Passività finanziarie designate al fair value	-	
	40.	Passività finanziarie valutate al fair value		-
40.	50.	Derivati di copertura	-	-
50.	60.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
60.	70.	Passività Fiscali	-	-
		a) correnti	-	-
		b) differite	-	-
70.	80.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	90.	Altre Passività	62.170.189	50.473.993
90.	100.	Trattamento di fine rapporto del personale	636.572	637.338
100.	110.	Fondi per rischi e oneri:	1.764.114	270.503
		a) impegni e garanzie rilasciate	1.494.120	
		b) quiescenza e obblighi simili	-	-
		c) altri fondi per rischi e oneri	269.994	270.503
110.	120.	Capitale	106.670.000	106.670.000
120.	130.	Azioni proprie (-)	-	-
130.	140.	Strumenti di capitale	-	-
140.	150.	Sovrapprezzi di emissione	10.800.000	10.800.000
150.	160.	Riserve	(24.865.467)	(249.763)
160.	170.	Riserve da valutazione	(174.677)	(176.724)
170.	180.	Utile (Perdita) d'esercizio	6.706.833	(8.357.312)
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO			1.981.417.785	1.951.653.491

Per Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Ariberto Fassati

CONTO ECONOMICO

Voci			31.12.2018	31.12.2017
10.	10.	Interessi attivi e proventi assimilati	37.023.509	39.612.424
		di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	37.013.002	
20.	20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(8.552.393)	(10.462.195)
30.		Margine di interesse	28.471.116	29.150.229
40.	30.	Commissioni attive	1.589.640	1.560.671
50.	40.	Commissioni passive	(650.811)	(618.027)
60.		Commissioni nette	938.829	942.644
70.	50.	Dividendi e proventi simili	-	-
80.	60.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(15.647)	10.662
90.	70.	Risultato netto dell'attività di copertura	-	-
100.	90.	Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	-	-
		a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	
		b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	
		c) passività finanziarie	-	
		a) attività finanziarie		-
		b) passività finanziarie		-
110.	80.	Risultato netto delle altre attività e delle passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
		a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	
		b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	
120.		Margine di intermediazione	29.394.298	30.103.535
130.	100.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(13.107.352)	(32.948.055)
		a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(13.107.352)	
		b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	
		a) attività finanziarie		(32.948.055)
		b) altre operazioni finanziarie		-
140.		Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	
150.		Risultato netto della gestione finanziaria^(*)	16.286.946	(2.844.520)
160.	110.	Spese amministrative:	(8.931.901)	(8.976.255)
		a) spese per il personale	(4.068.248)	(4.163.977)
		b) altre spese amministrative	(4.863.653)	(4.812.278)
170.	150.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(900.659)	(467.503)
		a) impegni e garanzie rilasciate	(892.460)	
		b) altri accantonamenti netti	(8.199)	
		Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		(467.503)
180.	120.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(571.274)	(412.177)
190.	130.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(534.797)	(511.784)
200.	160.	Altri proventi e oneri di gestione	4.268.810	1.571.174
210.		Costi operativi^(*)	(6.669.821)	(8.796.545)
		Risultato della gestione operativa	-	(11.641.065)
220.	170.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
230.	140.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
240.		Rettifiche di valore dell'avviamento	-	
250.	180.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-
260.		Utile (Perdita) dell'attività corrente al lordo delle imposte	9.617.125	(11.641.065)
270.	190.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(2.910.292)	3.283.753
280.		Utile (Perdita) dell'attività corrente al netto delle imposte	6.706.833	(8.357.312)
290.	200.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
300.		Utile (Perdita) d'esercizio	6.706.833	(8.357.312)

^(*) Lo schema del 2017 non prevedeva la presenza di questi subtotali. Vengono ricalcolati per una migliore confrontabilità con i dati 2018.

Per Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Ariberto Fassati

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci			31.12.2018	31.12.2017
10.	10.	Utile (Perdita) di esercizio	6.706.833	(8.357.312)
		Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	2.047	4.401
20.		Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	
30.		Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	
40.		Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	
50.	20.	Attività materiali	-	-
60.	30.	Attività immateriali	-	-
70.	40.	Piani a benefici definiti	2.047	4.401
80.	50.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	60.	Quota delle riserve di valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
		Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	-	-
100.	70.	Copertura di investimenti esteri	-	-
110.	80.	Differenze di cambio	-	-
120.	90.	Copertura dei flussi finanziari	-	-
	100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita		-
130.		Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	
140.		Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	
150.	110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160.	120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170.	130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	2.047	4.401
180.	140.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	6.708.880	(8.352.911)

Per Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Ariberto Fassati

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DI PATRIMONIO NETTO

	Esistenze al 31/12/2017	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2018	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Variazioni dell'esercizio				Redditività	Patrimonio netto al 31/12/2018
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Operazioni sul patrimonio netto					
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Variazioni strumenti di capitale	Altre variazioni (*)		
Capitale	106.670.000		106.670.000									106.670.000
Sovrapprezzo emissioni	10.800.000		10.800.000									10.800.000
Riserve:	(249.763)		(16.509.130)	(8.357.312)								(24.865.467)
a) di utili	(282.672)		(282.672)	(8.357.312)								(8.639.984)
b) altre	32.909	(16.259.367)	(16.226.458)	-				975				(16.225.483)
Riserve da valutazione	(176.724)		(176.724)							2.047		(174.677)
Strumenti di capitale	-		-									-
Azioni proprie	-		-									-
Utile (Perdita) di esercizio	(8.357.312)		(8.357.312)	8.357.312							6.706.833	6.706.833
Patrimonio netto	108.686.201	-	92.426.834	-	-	-	-	-	-	-	6.708.880	99.136.689

	Esistenze al 31/12/2016	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Variazioni dell'esercizio				Redditività	Patrimonio netto al 31/12/2018
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Operazioni sul patrimonio netto					
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Variazioni strumenti di capitale	Altre variazioni (*)		
Capitale	90.470.000		90.470.000									106.670.000
Sovrapprezzo emissioni	-		-									10.800.000
Riserve:	(2.825.665)		(2.825.665)	2.575.902								(249.763)
a) di utili	(2.858.574)		(2.858.574)	2.575.902								(282.672)
b) altre	32.909		32.909	-								32.909
Riserve da valutazione	(181.125)		(181.125)							4.401		(176.724)
Strumenti di capitale	-		-									-
Azioni proprie	-		-									-
Utile (Perdita) di esercizio	2.575.902		2.575.902	(2.575.902)							(8.357.312)	(8.357.312)
Patrimonio netto	90.039.112	-	90.039.112	-	-	-	-	-	-	-	27.000.000	108.686.201

(*) La colonna altre variazioni contiene la variazione ad una riserva costituita a fronte del beneficio riconosciuto ai dipendenti a seguito di aumento di Capitale Sociale della Capogruppo Crédit Agricole SA

Per Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente**Ariberto Fassati**

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO NETTO

Voci	Importo	Possibilità di utilizzazione (a)	Quota disponibile	Riepilogo utilizzi negli ultimi tre esercizi	
				Copertura perdite	Altre motivazioni
Capitale	106.670.000	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	10.800.000	A-B-C	10.800.000	-	-
Riserve	(24.865.467)			-	-
- riserva legale	185.795	B	185.795		
- riserva per azioni o quote proprie	-				
- riserve statutarie	-				
- altre riserve:	(25.051.262)			-	
* azioni a dipendenti	33.884				
* versamento in copertura perdite future	-	B		-	
* altre riserve	43.000	A-B-C	43.000	-	
* riserva FTA per IFRS9	(16.259.367)				
* perdite a nuovo	(8.868.779)				
Riserve da valutazione	(174.677)		-	-	-
Totale	92.429.856		11.028.795	-	-
Utile d'esercizio	6.706.833				
Totale Patrimonio al 31/12/2018	99.136.689		11.028.795		

LEGENDA: A - per aumenti di capitale B - per copertura di perdite C - per distribuzione ai soci

Per Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Ariberto Fassati

RENDICONTO FINANZIARIO

	31.12.2018	31.12.2017
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	42.941.188	(14.076.393)
- risultato d'esercizio (+/-)	6.706.833	(8.357.312)
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	(31.782)	(77.803)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche di valore nette per rischio di credito (+/-)	1.861.232	(27.723.000)
- rettifiche di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.106.071	923.961
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	5.554.859	4.282.045
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	2.910.292	(3.283.753)
- rettifiche di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	24.833.683	20.159.469
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(70.125.637)	36.815.277
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(63.904.137)	-
- crediti verso banche	-	(3.749.571)
- crediti verso enti finanziari	-	(886.299)
- crediti verso clientela	-	35.506.066
- altre attività	(6.221.500)	5.945.081
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	27.775.903	(67.489.651)
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	22.730.191	-
- debiti verso banche	-	(61.146.228)
- debiti verso enti finanziari	-	(6.667.922)
- debiti verso clientela	-	9.061.697
- titoli in circolazione	-	-
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre passività	5.045.712	(8.737.198)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	591.454	(44.750.767)
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da:	-	968.213
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività materiali	-	968.213
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da:	(625.606)	(518.566)
- acquisti da partecipazioni	-	-
- acquisti di attività detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	(22.395)	(19.578)
- acquisti di attività immateriali	(603.211)	(498.988)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(625.606)	449.647
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	27.000.000
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	27.000.000
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(34.152)	(17.301.120)
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio	31.12.2018	31.12.2017
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	10.411.100	27.712.220
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(34.152)	(17.301.120)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	10.376.948	10.411.100

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

Per Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Ariberto Fassati

Nota integrativa

PREMESSA

La Nota Integrativa fornisce una serie di informazioni aggiuntive, di natura qualitativa e quantitativa (Criteri di valutazione, movimentazione e composizione di voci del patrimonio, informazioni diverse) al fine di integrare e completare l'informativa di Bilancio.

È suddivisa nelle seguenti parti:

- parte A - “Politiche contabili”;
- parte B - “Informazioni sullo Stato Patrimoniale”;
- parte C - “Informazioni sul Conto Economico”;
- parte D - “Altre informazioni”.

Ciascuna parte della nota integrativa è articolata in sezioni che illustrano ogni singolo aspetto della gestione aziendale.

Le sezioni contengono informazioni di natura sia qualitativa che quantitativa.

Le informazioni di natura quantitativa sono costituite, di regola, da voci e da tabelle.

Vengono rappresentate esclusivamente le tabelle che presentano importi alle date di riferimento.

Le stesse sono state redatte rispettando gli schemi previsti dalle disposizioni vigenti anche quando sono state avvalorate solo alcune delle voci in esse contenute.

La nota integrativa è redatta in migliaia di Euro.

PARTE A	POLITICHE CONTABILI	PAG.	64
PARTE B	INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	PAG.	127
PARTE C	INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	PAG.	152
PARTE D	ALTRE INFORMAZIONI	PAG.	163

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A1 Parte Generale

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai Principi Contabili Internazionali

Il Bilancio è stato redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 (che prevede l'applicazione dei principi contabili internazionali e obbliga tutte le società dell'Unione Europea quotate in mercati regolamentati a redigere, a partire dal 2005, il bilancio consolidato conformemente agli IAS/IFRS).

Sono stati pertanto applicati i Principi IAS/IFRS in vigore al 31 dicembre 2018 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) così come omologati dalla Commissione Europea.

La Società redige il bilancio in base agli IFRS a partire dall'esercizio chiuso al 31 dicembre 2005 in virtù dell'esercizio della facoltà prevista dall'articolo 4, comma 4 del Decreto legislativo 28 febbraio 2005 n.38, e dell'obbligatorietà prevista dall'articolo 4 comma 1 del medesimo Decreto, a seguito dell'iscrizione all'elenco di cui all'art.107 del Decreto Legislativo n.385 del 1993 (TUB) avvenuta in data 27 maggio 2009.

Gli schemi di Bilancio e della Nota Integrativa sono stati predisposti in osservanza delle disposizioni "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" emanate dalla Banca d'Italia in data 22 dicembre 2017, che hanno sostituito le precedenti disposizioni del 9 dicembre 2016.

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA ED IN VIGORE DAL 2018

Norme, emendamenti o interpretazioni	Data di pubblicazione	Data di prima applicazione
IFRS 9 Strumenti finanziari <i>Sostituzione dello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione</i>	22 novembre 2016 (UE n° 2067/2016)	1° gennaio 2018
IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti <i>Sostituzione dello IAS 11 Lavori su ordinazione e dello IAS 18 Ricavi</i>	22 settembre 2016 (UE n° 1905/2016)	1° gennaio 2018
Chiarimenti all'IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	9 novembre 2017 (UE n° 1987/2017)	1° gennaio 2018
Ciclo annuale di miglioramenti agli IFRS 2014-2016: • IAS 28 Partecipazioni nelle imprese associate e in quelle in comune • IFRS 1 Esenzioni aggiuntive per le entità che adottano per la prima volta agli IFRS	7 febbraio 2018 (UE n° 182/2018)	1° gennaio 2018 1° gennaio 2018
Modifiche all'IFRS 2: Classificazione e valutazione delle operazioni di cui il pagamento è basato su azioni	26 febbraio 2018 (UE n° 289/2018)	1° gennaio 2018
Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari Chiarimento sul principio di trasferimento, entrata o uscita, della categoria Investimenti immobiliari	14 marzo 2018 (UE 2018/400)	1° gennaio 2018
Modifiche all'IFRS 4 Contratti assicurativi Applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi	3 novembre 2017 (UE n° 1988/2017)	1° gennaio 2018
IFRIC 22 Operazioni in moneta straniera e in contropartita anticipata Chiarimenti IAS 21	3 aprile 2018 (UE n° 519/2018)	1° gennaio 2018

Il Bilancio 2018 è stato redatto per la prima volta applicando i principi contabili IFRS 9 "Strumenti finanziari" e IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti".

Lo standard IFRS 9 "Strumenti Finanziari" ha sostituito dal 1° gennaio 2018, lo standard IAS 39 "Strumenti Finanziari: rilevazione e valutazione". Lo stesso è stato adottato dall'Unione Europea il 22 novembre 2016 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 29 novembre 2016.

L'IFRS 9 definisce nuovi principi sui temi di classificazione e valutazione (Classification & Measurement) degli strumenti finanziari, di valutazione del rischio di credito (Impairment) e delle coperture contabili (Hedge Ac-

counting), escluse le operazioni di macro-hedge.

Lo standard IFRS 9 ha applicazione retrospettiva ed obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2018 rettificando il bilancio di apertura in data di prima applicazione; esso non prevede l'obbligo di riesposizione del bilancio comparativo relativo all'esercizio 2017, consentendo comunque la riesposizione facoltativa. Crédit Agricole Leasing, con riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione del principio, ha deciso di adottare la facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 ed ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First time adoption of International Financial Reporting", secondo i quali, ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dallo standard, non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio. Secondo le indicazioni contenute nella normativa vigente le entità che fanno ricorso all'esenzione dall'obbligo di rideterminazione dei valori comparativi devono, comunque, includere, nel primo bilancio redatto in base al nuovo aggiornamento della Circolare n.216, analogamente a quanto previsto per le banche, un prospetto di raccordo che evidenzia la metodologia utilizzata e fornisca una riconciliazione tra i dati dell'ultimo bilancio approvato ed il primo bilancio redatto in base alle nuove disposizioni. Tale informativa viene presentata di seguito all'interno del paragrafo "Informativa sulla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 - Strumenti Finanziari" in forma tabellare, secondo l'autonomia consentita ai competenti organi aziendali circa forma e contenuto di tale informativa. Per una maggior informativa sulle novità introdotte da tale principio si rimanda alla successiva parte A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio.

Lo standard IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti" sostituisce gli standard IAS 11 Lavori su ordinazione, IAS 18 Ricavi, oltre a tutte le interpretazioni collegate IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela, IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili, IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela e SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti servizi pubblicitari.

Per quanto riguarda l'applicazione dell'IFRS 15, dalle analisi effettuate è emerso che il trattamento contabile delle principali fattispecie di ricavi rivenienti da contratti con clienti risultava già in linea con le previsioni del nuovo principio e pertanto si evidenzia che in sede di prima applicazione del principio non sono emersi impatti quantitativi di rilievo sul patrimonio netto contabile della società.

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA MA NON ANCORA ENTRATI IN VIGORE

I principi e le interpretazioni pubblicati dallo IASB al 31 dicembre 2018 già adottati dall'Unione Europea ma che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2019, non sono applicati da Crédit Agricole Leasing al 31 dicembre 2018.

Norme, emendamenti o interpretazioni	Data di pubblicazione	Data di prima applicazione
IFRS 16 Leasing Sostituzione dello IAS 17 sulla contabilizzazione dei contratti di locazione	31 ottobre 2017 (UE n° 1986/2017)	1° gennaio 2019
Modifiche all'IFRS 9 Strumenti finanziari Elementi di rimborso anticipato con compensazione negativa	22 marzo 2018 (UE n° 498/2018)	1° gennaio 2019
IFRIC 23 posizioni fiscali incerte Chiarificazione dello IAS 12 sulla valutazione e contabilizzazione delle attività o passività fiscali in situazioni di incertezza nell'applicazione della legislazione tributaria	23 ottobre 2018 (UE 2018/1595)	1° gennaio 2019

Lo standard IFRS 16 "Leasing", applicabile agli esercizi con decorrenza a partire dal 1° gennaio 2019, sostituirà lo IAS 17 e tutte le interpretazioni ad esso legate (IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing, SIC 15 Leasing operativo - Incentivi, SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing).

Il nuovo principio introduce novità inerenti in particolare il trattamento dei contratti di locazione passivi, eliminando la classificazione dei contratti d'affitto tra finanziari ed operativi e presentando un solo modello di contabilità per l'affittuario, passando da un approccio "Risk and rewards", ad uno "Rights of use".

Si prevede, quindi, che tutti i contratti di locazione passivi vengano iscritti dall'entità nello stato patrimoniale:

- i canoni di locazione futuri vengono rilevati in bilancio come una passività finanziaria (Lease Liability), che rappresenta l'obbligo di effettuare i pagamenti futuri, attualizzata al tasso marginale di sconto (la passività si riduce a seguito dei pagamenti effettuati);
- il diritto d'uso, così espresso nei contratti, è rilevato in bilancio mostrando il valore dell'asset come attività di locazione in una linea separata del bilancio, tra le immobilizzazioni materiali (Rou Asset) e sarà deter-

minato come valore attuale dei canoni futuri di locazione.

A livello di conto economico:

- l'attività rilevata come diritto d'uso verrà ammortizzata lungo il periodo di durata del leasing in maniera lineare a quote costanti (impatto sulla gestione operativa);
- sulla passività finanziaria verranno calcolati interessi passivi al momento del pagamento del canone (impatto sugli oneri finanziari e sulla gestione finanziaria).

Il gruppo di lavoro del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia di concerto e con il supporto della capogruppo Crédit Agricole S.A. ha svolto a partire dal 2017 ad oggi una serie di attività finalizzate alla verifica degli impatti e della corretta interpretazione della normativa.

Il lavoro di analisi è proseguito nel corso del 2018 coinvolgendo le diverse funzioni della banca e della società con particolare attenzione allo sviluppo di soluzioni informatiche per la gestione di tutti i contratti rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo principio contabile.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia in fase di prima applicazione della normativa, ha applicato il metodo retrospettivo modificato previsto dal par. C.5 b) del principio IFRS 16 contabilizzando l'effetto cumulativo dell'applicazione iniziale del Principio alla data di transizione (1 gennaio 2019); di conseguenza non si attendono impatti sul patrimonio netto della banca. Gli impatti attesi invece dall'applicazione del nuovo principio contabile sui ratios prudenziali a livello di Gruppo sono stimati in una riduzione di circa 9 b.p. del CET1 Capital ratio e del Total Capital ratio, mentre per la società non sono stimati impatti di rilievo.

Nella determinazione dell'ambito di applicazione della nuova normativa, il Gruppo ha applicato le eccezioni previste per la rilevazione del perimetro sotto riportate:

- leasing a breve termine (vita residua inferiore a 12 mesi);
- leasing in cui l'attività sottostante è di modesto valore (contratti di locazione per beni di valore inferiore a 5 mila euro).

Per quanto riguarda invece i contratti di leasing attivi il principio ha di fatto eliminato la distinzione tra leasing finanziari ed operativi prevista dal principio IAS 17 omogeneizzando le modalità di contabilizzazione.

Date le caratteristiche dei contratti di leasing attivi in portafoglio non è previsto alcun impatto dall'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 16 in sede di prima applicazione.

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI NON OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA

I principi e le interpretazioni pubblicati dallo IASB al 31 dicembre 2018 ma non ancora adottati dall'Unione Europea non sono applicabili da Crédit Agricole Leasing.

Titolo documento	Data emissione da parte dello IASB	Data di entrata in vigore del documento IASB	Data di prevista omologazione da parte dell'UE
Standards			
IFRS 14 Regulatory Deferral Accounts	gennaio 2014	(Nota 1)	(Nota 1)
IFRS 17 Insurance Contracts	maggio 2017	1° gennaio 2021	TBD
Amendments			
Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture (Amendments to IFRS 10 and IAS 28)	settembre 2014	Differita fino al completamento del progetto IASB sull' <i>equity method</i>	Rinviata in attesa della conclusione del progetto IASB sull' <i>equity method</i>
Long-term Interests in Associates and Joint Ventures (Amendments to IAS 28)	ottobre 2017	1° gennaio 2019	2019
Annual Improvements to IFRS Standards (2015-2017 Cycle)	dicembre 2017	1° gennaio 2019	2019
Plan Amendment, Curtailment or Settlement (Amendments to IAS 19)	febbraio 2018	1° gennaio 2019	2019
Amendments to References to the Conceptual Framework in IFRS Standards	marzo 2018	1° gennaio 2020	2019
Definition of business (Amendments to IFRS 3)	ottobre 2018	1° gennaio 2020	2019
Definition of material (Amendments to IAS 1 and IAS 8)	ottobre 2018	1° gennaio 2020	2019

(Nota 1) L'IFRS 14 è entrato in vigore dal 1° gennaio 2016, ma la Commissione Europea ha deciso di sospendere il processo di omologazione in attesa del nuovo principio contabile sui "rate-regulated activities".

Il 18 maggio 2017 l'International Accounting Standard Board (IASB) ha pubblicato il nuovo principio contabile assicurativo IFRS 17 "Contratti assicurativi". Il Principio dovrà essere applicato a partire dal 1° gennaio 2021, fatta salva la sua adozione da parte dell'Unione Europea.

In particolare, il principio contabile prevede tre metodologie di valutazione dei contratti assicurativi:

1. Building Block Approach (BBA) — metodo valutativo di base per contratti a lunga durata.
2. Premium Allocation Approach (PAA) — modello semplificato (principalmente per contratti a breve durata).
3. Variable Fee Approach (VFA) — per contratti a partecipazione diretta.

Ciclo annuale di miglioramenti agli IFRS 2015-2017.

Diverse modifiche e interpretazioni degli standard esistenti sono stati pubblicati dallo IASB, senza particolari impatti per Crédit Agricole Leasing. Includono modifiche allo IAS 12 Imposte sul reddito, IAS 23 Costo dell'affidamento, IFRS 3/IFRS 11 Aggregazioni aziendali, IAS 19 Benefici per i dipendenti e una seconda modifica allo IAS 28 Investimenti in società collegate applicabile il 1° gennaio 2019. Mentre l'interpretazione IFRIC 23 Posizioni fiscali incerte sarà applicabile dal 1° gennaio 2019.

Banca d'Italia - Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari

In data 30 ottobre 2018 è stato emanato il 6° aggiornamento della Circolare di Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 per recepire le novità introdotte dal principio contabile internazionale IFRS 16 "Leasing", omologato con il Regolamento (UE) 2017/1986 del 31 ottobre 2017, che sostituirà il vigente principio contabile IAS 17 ai fini del trattamento in bilancio delle operazioni di leasing a partire dal 1° gennaio 2019. Sono anche recepite le conseguenti modifiche in altri principi contabili internazionali, tra cui lo IAS 40 in materia di investimenti immobiliari, introdotte per garantire la coerenza complessiva del framework contabile.

Con l'occasione, è stato anche recepito l'emendamento al principio contabile internazionale IFRS 12 "Disclosure of Interests in Other Entities", che chiarisce che gli obblighi di informativa previsti per i rapporti partecipativi si applicano anche alle partecipazioni possedute per la vendita; è stata altresì integrata l'informativa di nota integrativa sul rischio di credito con dettagli riferiti alle attività finanziarie classificate come "attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" ai sensi dell'IFRS 5.

Tali novità sono state recepite integralmente nelle disposizioni relative a "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" pubblicate dalla Banca d'Italia in data 30 novembre 2018.

L'aggiornamento, che consiste in una revisione integrale della Circolare, si applica a partire dai bilanci chiusi o in corso al 31 dicembre 2019.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il Bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della Redditività Complessiva, dal Prospetto delle variazioni di Patrimonio Netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota Integrativa ed è inoltre corredato da una Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Società.

In conformità alle disposizioni dell'art. 5 del Decreto Legislativo n.38/2005, il Bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti Contabili sono espressi in unità di Euro, mentre quelli indicati in Nota Integrativa sono espressi in migliaia di Euro salvo ove diversamente specificato.

Il presente Bilancio è redatto in applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea ed illustrati nella parte A2 della presente Nota integrativa nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Per quanto attiene al presupposto della continuità aziendale che sottende alla redazione del bilancio, si ritiene che la Società continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile; di conseguenza, il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 è stato predisposto in una prospettiva di continuità aziendale.

Nell'ottica dell'informativa prevista dall'IFRS 7 in relazione ai rischi cui la Società è esposta, sono fornite opportune informazioni nella Nota Integrativa, in particolare nella Sezione D.

La Nota integrativa fornisce anche le informazioni in merito alle verifiche svolte al fine di accertare l'eventuale perdita di valore (impairment) delle attività finanziarie e delle immobilizzazioni immateriali (incluso l'avviamento).

I prospetti contabili e la Nota Integrativa presentano, oltre agli importi relativi al periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto al 31 dicembre 2017.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare da un esercizio all'altro e, pertanto, non è da escludere che nei prossimi esercizi gli attuali valori iscritti in bilancio possano differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- l'utilizzo di modelli valutativi per investimenti partecipativi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio.

CONTENUTO DEI PROSPETTI CONTABILI

Banca d'Italia - Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari

In data 22 dicembre 2017 la Banca d'Italia ha pubblicato le disposizioni relative a "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" che recepiscono integralmente quanto contenuto nel 5° aggiornamento della Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" per recepire il principio contabile internazionale IFRS 9 "Financial Instruments" (Omologato con il Regolamento (UE) 2016/2067 del 22 novembre 2016) e le conseguenti modifiche introdotte in altri principi contabili internazionali, tra cui l'IFRS 7 "Financial Instruments: Disclosures" emanato dalla Banca d'Italia il 22 dicembre 2017.

L'aggiornamento tiene anche conto del nuovo principio contabile internazionale IFRS 15 "Revenue from Contracts with Customers" (omologato con Regolamento (UE) 2016/1905 del 22 settembre 2016).

Le principali novità introdotte nella normativa di bilancio riguardano i seguenti profili:

1. classificazione e misurazione delle attività finanziarie: gli schemi di bilancio e le tabelle di nota integrativa sono adeguati alla nuova ripartizione per portafogli contabili degli strumenti finanziari prevista dall'IFRS 9 (attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e attività finanziarie valutate al costo ammortizzato);
2. modello di impairment basato sulla rilevazione delle perdite attese (expected losses): la nota integrativa è modificata per recepire l'informativa (qualitativa e quantitativa) relativa alle modalità di gestione del rischio di credito e alla rilevazione e misurazione delle perdite attese prevista dall'IFRS 7;

3. politiche di copertura: è introdotta la nuova informativa richiesta dall'IFRS 7 con riferimento all'IFRS 9. L'IFRS 9 al paragrafo 7.2.21 riconosce tuttavia ai redattori del bilancio la possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di politiche di copertura contemplate dal vigente IAS 39 "Financial Instruments: Recognition and Measurement". Gli intermediari bancari che optano per tale possibilità sono tenuti a fornire in bilancio le prescritte informazioni nelle modalità ritenute più idonee.

Le modifiche hanno continuato a tenere conto, da una parte, dell'esigenza di mantenere per quanto possibile l'allineamento dell'informativa di bilancio con le segnalazioni finanziarie consolidate di vigilanza armonizzate a livello europeo (FINREP); dall'altra, della necessità di confermare alcune informazioni, attualmente presenti nei bilanci, rilevanti ai fini di una corretta valutazione dell'operatività degli intermediari.

Si è infine provveduto a recepire, nell'ambito della nota integrativa, i requisiti informativi previsti dal Principio 8 "Informativa" del documento EBA "Orientamenti in materia di pratiche di gestione del rischio di credito e di rilevazione contabile delle perdite attese su crediti degli enti creditizi".

L'aggiornamento, che consiste in una revisione integrale della Circolare, si applica a partire dai bilanci chiusi o in corso al 31 dicembre 2018.

Con riferimento alle informazioni comparative (T-1), Banca d'Italia precisa che in caso di ricorso all'esenzione dall'obbligo di rideterminazione dei valori comparativi prevista dai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First-time Adoption of International Financial Reporting Standards", il primo bilancio, redatto in base al presente aggiornamento, deve comprendere un prospetto di raccordo che evidenzia la metodologia utilizzata e fornisca una riconciliazione tra i dati dell'ultimo bilancio approvato e il primo bilancio redatto in base alle presenti disposizioni. Sono rimesse all'autonomia dei competenti organi aziendali la forma e il contenuto di tale informativa.

In considerazione della First Time Adoption del principio IFRS 9, Crédit Agricole Leasing si è avvalsa della facoltà prevista nelle disposizioni transitorie dei citati principi di non riesporre i dati comparativi; gli impatti relativi alla prima applicazione sono quindi riflessi mediante un aggiustamento dei saldi del patrimonio netto di apertura al 1° gennaio 2018 e sono esposti in apposita sezione dedicata. I saldi patrimoniali ed economici relativi all'esercizio precedente, in quanto redatti in conformità al previgente principio IAS 39, non sono quindi pienamente comparabili con le nuove categorie contabili e con i relativi criteri di valutazione introdotti dal nuovo principio. Con riferimento all'esposizione dei saldi dell'esercizio precedente, nell'ottica di garantire un confronto il più possibile omogeneo per le voci comparabili, Crédit Agricole Leasing ha optato per:

- la riconduzione nella medesima voce di bilancio dei saldi relativi alle voci patrimoniali ed economiche non impattate dall'IFRS 9;
- una separata indicazione delle voci di bilancio destinate ad accogliere i saldi patrimoniali ed economici degli strumenti finanziari rientranti nell'ambito dall'applicazione dell'IFRS 9; per tali voci non viene pertanto fornito il saldo riferito al 31 dicembre 2018 che troverà invece rappresentazione in base alle nuove voci di bilancio previste dalla circolare n.262.

Per tale motivo le tabelle contenute nell'informativa sul fair value e nelle note illustrative, oltre al dato al 31 dicembre 2018 riporteranno i saldi comparativi solo per quelle voci che negli schemi di bilancio presentano un saldo avvalorato sia per il periodo in corso sia per quello precedente. Diversamente le tabelle verranno proposte in una doppia versione (tabelle al 31 dicembre 2018 e, separatamente, tabelle al 31 dicembre 2017) in quanto non pienamente comparabili.

STATO PATRIMONIALE E CONTO ECONOMICO

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico, costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i “di cui” delle voci e sottovoci), sono conformi ai modelli definiti dalla Banca d’Italia nelle disposizioni relative a “Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari” del 22 dicembre 2017.

Ai fini di una immediata comprensione dei dati, gli schemi sono esposti integralmente, riportando anche le voci che non presentano importi né per l’esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi.

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Il prospetto della redditività complessiva è costituito da voci che presentano le variazioni di valore delle attività registrate nell’esercizio in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, negli schemi, come definiti dalla Banca d’Italia, sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l’esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente.

Gli importi negativi sono indicati fra parentesi.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

Nel prospetto vengono riportate la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenute nell’esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale, le riserve di capitale e di utili, la redditività complessiva e il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio, qualora presenti, sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Il Capitale sociale è rappresentato da quote ordinarie detenute dai soci.

RENDICONTO FINANZIARIO

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell’esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall’attività operativa sono rappresentati dal risultato dell’esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall’attività operativa, quelli generati dall’attività di investimento e quelli prodotti dall’attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell’esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono riportati con segno meno.

CONTENUTO DELLA NOTA INTEGRATIVA

La nota integrativa comprende le informazioni previste dalle disposizioni della Banca d’Italia nelle disposizioni relative a “Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari” del 22 dicembre 2017 nonché le ulteriori informazioni previste dai principi contabili internazionali.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, negli schemi, come definiti dalla Banca d’Italia, sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l’esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente.

Vengono rappresentate esclusivamente le tabelle che presentano importi alle date di riferimento.

Nelle tabelle relative alle voci del conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del Bilancio

Nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio e la data di approvazione del presente Bilancio, non si sono verificati eventi tali da modificare in misura significativa i risultati economici della Società nonché i risultati e gli assetti del Gruppo Crédit Agricole.

Si rimanda a quanto già illustrato nella Relazione degli Amministratori in tema di 'Eventi successivi alla data di riferimento del Bilancio ed evoluzione prevedibile della gestione'.

Sezione 4 - Altri aspetti

OPZIONE PER IL CONSOLIDATO FISCALE NAZIONALE

A marzo 2016 è stato dato vita, già con effetti dal periodo 2015, al consolidato fiscale nazionale del gruppo Crédit Agricole in Italia, introdotto dall'art. 6 del d.lgs. 14 settembre 2015, n. 147 che consente l'opzione per la tassazione su base consolidata anche alle società "sorelle" italiane la cui controllante risiede in uno Stato appartenente all'Unione Europea.

Hanno aderito a tale regime 18 società del Gruppo e, come da designazione di Crédit Agricole S.A., Crédit Agricole Italia ha assunto il ruolo di società Consolidante. L'opzione del Consolidato è stata rinnovata anche per il triennio 2018-2020 e ha visto l'ingresso di 5 nuove società.

Tale regime fa sì che le società che rientrano nel perimetro del consolidato fiscale trasferiscano il proprio reddito imponibile (o la propria perdita fiscale) alla consolidante Crédit Agricole Italia, la quale determina un reddito imponibile unico o un'unica perdita fiscale IRES del Gruppo, quale somma algebrica dei redditi e/o delle perdite delle singole società, ed iscrive in bilancio un unico debito o credito d'imposta nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria.

Nel bilancio delle consolidate, quale contropartita delle imposte/minori imposte per perdite fiscali e benefici ACE da trasferire al consolidato, ovvero ritenute, detrazioni e simili, è movimentata una voce di debiti/crediti verso consolidante.

Il bilancio individuale della consolidante evidenzia simmetricamente posizioni a debito/credito verso le consolidate.

In particolare, i saldi infragruppo derivanti dal regime del consolidato fiscale trovano iscrizione nella voce:

- "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - crediti verso banche", ovvero "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - crediti verso clientela", a seconda della natura della controparte, per la stima dell'IRES trasferita dalle consolidate al consolidato;
- "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - debiti verso banche", ovvero "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - debiti verso clientela", a seconda della natura della controparte, per il trasferimento di perdite fiscali o benefici ACE da parte delle consolidate al consolidato.

OPZIONE PER IL GRUPPO IVA

A novembre 2018 è stata esercitata l'opzione, con effetti dal 1 gennaio 2019, per la costituzione del Gruppo IVA, introdotto dall'art. 1, comma 24 della Legge n. 232 dell'11 dicembre 2016, che comprende le società stabilite in Italia tra cui sussistono contemporaneamente vincoli finanziari, economici ed organizzativi, stabiliti dal D.M. 6 aprile 2018 e dalla Circolare n. 19/2018.

Il perimetro del Gruppo Iva è costituito da 15 entità del Gruppo, tra cui Crédit Agricole Leasing, e Crédit Agricole Italia ha assunto il ruolo di società Rappresentante del Gruppo.

Tale regime consente alle società partecipanti di operare, ai fini IVA, in qualità di unico soggetto passivo IVA nei confronti delle società esterne, con un'unica partita IVA. Il principale vantaggio derivante da tale opzione consiste nell'irrelevanza, in generale, ai fini IVA, dei rapporti che intercorrono tra le società aderenti al Gruppo.

REVISIONE CONTABILE

Il Bilancio è sottoposto a revisione contabile da parte di E&Y S.p.A. in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 14 aprile 2011 che ha attribuito l'incarico di revisione ai sensi del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n.39 per il periodo 2011-2019.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per predisporre questo Bilancio.

L'esposizione dei principi contabili adottati è stata effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo.

STRUMENTI FINANZIARI (IFRS 9, IAS 39 E IAS 32)

DEFINIZIONI

Il principio IAS 32 definisce uno strumento finanziario come qualsiasi contratto che genera un'attività finanziaria di un'entità e una passività finanziaria o uno strumento rappresentativo di capitale di un'altra entità, ovvero qualsiasi contratto rappresentativo di diritti e obblighi contrattuali di ricevere o pagare liquidità o altre attività finanziarie.

Gli strumenti derivati sono attività o passività finanziarie il cui valore evolve in funzione di quello di un sottostante e richiedono un investimento iniziale basso o pari a zero, e il cui regolamento avviene in data successiva.

Le attività e passività finanziarie sono trattate nei prospetti contabili secondo le disposizioni del principio IFRS 9, così com'è stato omologato dall'Unione Europea.

Il principio IFRS 9 definisce i criteri in materia di:

1. classificazione e valutazione degli strumenti finanziari;
2. svalutazione dell'esposizione creditizia per il rischio di credito;
3. hedge accounting, escluse le operazioni di copertura generica.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, in linea con le indicazioni della Capogruppo Crédit Agricole S.A., si è avvalso della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di hedge accounting. Pertanto, tutte le relazioni di copertura rimangono nel campo dello IAS 39, in attesa delle disposizioni future contenute nel nuovo "dynamic risk management accounting model".

CLASSIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

VALUTAZIONE DI ATTIVITA' E PASSIVITA' FINANZIARIE

Valutazione iniziale

Al momento della loro contabilizzazione iniziale, le attività e passività finanziarie sono iscritte al fair value, così come definito dall'IFRS 13.

Il fair value corrisponde quindi al prezzo che sarà ricevuto per la vendita di un'attività o versato per il trasferimento di una passività in una normale transazione tra operatori del mercato, sul mercato principale o sul mercato più vantaggioso, alla data della valutazione.

Valutazione successiva

Dopo la contabilizzazione iniziale, le attività e passività finanziarie sono valutate, in funzione della loro classificazione, o al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso d'interesse effettivo (TIE) oppure al fair value. Gli strumenti derivati sono sempre valutati al fair value.

Il costo ammortizzato corrisponde all'importo al quale è valutata l'attività finanziaria o la passività finanziaria al momento della sua contabilizzazione iniziale, inclusi i costi della transazione direttamente attribuibili alla loro acquisizione o alla loro emissione, al netto dei rimborsi in conto capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento accumulato calcolato secondo il metodo del tasso d'interesse effettivo (TIE) di qualsiasi differenza (sconto o premio) tra l'importo iniziale e l'importo a scadenza. Nel caso di un'attività finanziaria, l'importo

è rettificato, se necessario, a titolo di correzione per perdite di valore.

Il tasso d'interesse effettivo (TIE) è il tasso che attualizza gli esborsi o incassi di liquidità futuri previsti sulla durata di vita attesa dello strumento finanziario oppure, a seconda dei casi, su un periodo più breve in modo da ottenere il valore contabile netto dell'attività o passività finanziaria.

1. ATTIVITA' FINANZIARIE

Le attività finanziarie non rappresentate da derivati (strumenti di debito o strumenti di capitale) sono classificate in bilancio in una delle tre seguenti categorie:

- attività finanziarie contabilizzate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL);
- attività finanziarie al costo ammortizzato;
- attività finanziarie al fair value con impatto a patrimonio netto.

I criteri di classificazione e di valutazione delle attività finanziarie dipendono dalla natura dell'attività finanziaria, a seconda che quest'ultima sia qualificata come:

- strumento di debito (ovvero prestiti e titoli a reddito fisso o determinabile);
- strumento di capitale (ovvero azioni).

Strumenti di debito

La classificazione e la valutazione di uno strumento di debito è definita al momento della rilevazione iniziale e dipende da due criteri congiunti: il business model e l'analisi delle caratteristiche contrattuali al fine di verificare che i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedano, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test"), salvo utilizzo dell'opzione al fair value.

Business Model

Il business model riflette il modo in cui un gruppo di attività finanziarie sono gestite collettivamente per perseguire un determinato obiettivo aziendale, risultando rappresentativo della strategia seguita dal management del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia per la gestione delle proprie attività finanziarie. Il modello di business viene definito per un portafoglio di attività, e non in modo specifico per un'attività finanziaria isolata.

Si distinguono tre business model:

- *Hold to Collect (HTC)*, il cui obiettivo è di percepire i flussi di cassa contrattuali per tutta la durata della vita utile delle attività; tale modello non implica la necessità di possedere tutte le attività fino alla loro scadenza contrattuale; tuttavia, le vendite delle attività sono soggette a determinati vincoli di frequenza e significatività. Sono ammesse vendite nell'anno finanziario entro il limite di una soglia di non significatività che varia sulla base della durata media (duration) del portafoglio;
- *Hold to Collect and Sell (HTC&S)*, il cui obiettivo è sia di percepire dei flussi di cassa per tutta la vita degli strumenti che di cedere le attività; in questo modello, sia la vendita di attività finanziarie che la riscossione dei flussi di cassa sono consentiti;
- *Other*, categoria residuale che comprende sia le attività finanziarie detenute con finalità di trading sia le attività finanziarie gestite con un modello di business non riconducibile alle categorie precedenti (Hold to Collect ed Hold to Collect and Sell). In generale tale classificazione si applica ad un portafoglio di asset finanziari la cui gestione e performance sono valutate sulla base del fair value.

In considerazione di quanto previsto dallo standard e dalle scelte effettuate da Crédit Agricole Leasing, in linea con il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, sono consentite le cessioni di attività finanziarie classificate nel business model HTC in termini differenti, di seguito illustrati, a seconda che si tratti di portafoglio titoli o portafoglio crediti.

Per i **titoli** sono consentite le cessioni (al momento non applicati dalla società in quanto non sono presenti titoli in portafoglio) per le seguenti ragioni:

- a. incremento del rischio di credito;
- b. strumenti di debito prossimi alla scadenza;
- c. cessioni frequenti non significative;

d. cessioni non frequenti.

Nel dettaglio:

a) Cessioni consentite per incremento del rischio di credito

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha individuato i seguenti criteri che consentono la cessione di titoli di debito classificati nel Business Model Hold to Collect; sarà sufficiente la presenza di un solo criterio di seguito riportato per consentire la cessione.

- indicatore contabile: passaggio da Stage 1 a Stage 2 o a Stage 3;
- indicatore di rischio: riduzione di 3 notches del rating esterno a lungo termine dell'emittente (o equivalente per il rating interno) dall'acquisto dello strumento; riduzione di 2 notches del rischio paese dell'emittente dall'acquisto dello strumento;
- indicatori di mercato:
- evoluzione del credit spread dell'emittente tra la data di acquisto e la data di cessione dello strumento;
- evoluzione del CDS premium dell'emittente tra la data di acquisto e la data di cessione dello strumento.

b) Cessioni consentite in quanto gli strumenti di debito sono prossimi alla scadenza

Le cessioni di attività finanziaria con Business Model Hold to Collect sono ammesse qualora avvengano in prossimità della scadenza ed il ricavato dalla vendita è sostanzialmente in linea al valore dei flussi di cassa residui (IFRS 9.B4.1.3B).

Per considerare tali vendite in linea con un Business Model Hold to Collect è stato pertanto definito:

- un intervallo temporale prima della scadenza considerata ammissibile pari a 6 mesi;
- una differenza massima tra ammontare percepito dalla vendita e flussi di cassa contrattuali residui (costo ammortizzato) pari al 3 % (questa differenza non deve considerare gli effetti del fair value hedge).

c) Cessioni frequenti non significative

Sono ammesse vendite nell'anno finanziario entro il limite del 15%: tale soglia di non significatività varia sulla base della durata media (duration) del portafoglio.

d) Cessioni non frequenti

- Cambiamenti della normativa fiscale che comportino per il Gruppo un maggior onere fiscale di impatto non marginale;
- operazioni straordinarie dell'emittente/del Gruppo dell'emittente (i.e. fusioni, cessioni di rami d'azienda e in generale ogni altra operazione di natura straordinaria che impatti sul patrimonio dell'entità);
- cambiamento nelle disposizioni di legge o regolamentari;
- necessità di rafforzamento dei requisiti patrimoniali.

Per i **crediti** sono consentite le cessioni per le seguenti ragioni:

- incremento del rischio di credito;
- crediti prossimi alla scadenza e con prezzo di vendita che approssima i flussi di cassa contrattuali rimanenti;
- cessioni frequenti non significative;
- cessioni non frequenti potenzialmente significative.

Nel dettaglio:

a) Cessioni consentite per incremento del rischio di credito

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha individuato i seguenti criteri che consentono la cessione dei crediti classificati nel Business Model Hold to collect; sarà sufficiente la presenza di un solo criterio di seguito riportato per consentire la cessione:

- indicatore contabili: passaggio da Stage 1 a Stage 2 o a Stage 3;
- indicatori di rischio (applicabili solo alla clientela Corporate): riduzione di 3 notches del rating esterno a lungo termine dell'emittente (o equivalente per il rating interno) dall'acquisto dello strumento; riduzione di 2 notches del rischio paese dell'emittente dall'acquisto dello strumento.

b) Cessioni consentite in quanto i crediti sono prossimi alla scadenza

Le cessioni dei crediti con Business Model Hold to Collect sono ammesse qualora siano soddisfatti tutti i

seguenti criteri di Gruppo:

- la cessione si riferisce ad attività finanziarie con vita residua inferiore a 6 mesi;
- il valore delle attività vendute è prossimo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria (anche se le cessioni sono frequenti);
- la differenza tra il prezzo di vendita ed il costo ammortizzato del prestito non deve superare il 3%. Tale differenza non dovrebbe tener conto degli effetti della copertura del fair value.

c) Cessioni frequenti non significative

Sono ammesse vendite nell'anno finanziario entro il limite del 15%: tale soglia di non significatività varia sulla base della durata media (duration) del portafoglio.

d) Cessioni non frequenti

- Cambiamenti della normativa fiscale che comportino per il Gruppo un maggior onere fiscale di impatto non marginale;
- operazioni straordinarie dell'emittente/del Gruppo dell'emittente (i.e. fusioni, cessioni di rami d'azienda e in generale ogni altra operazione di natura straordinaria che impatti sul patrimonio dell'entità);
- cambiamento nelle disposizioni di legge o regolamentari;
- necessità di rafforzamento dei requisiti patrimoniali.

Le caratteristiche contrattuali (test 'Solely Payments of Principal & Interests' o test 'SPPI')

Il test 'SPPI' raggruppa un insieme di criteri, esaminati complessivamente, i quali permettono di stabilire se i flussi di cassa contrattuali rispettino le caratteristiche di un contratto base di concessione del credito (rimborso di capitale nominale e versamenti di interessi sul capitale nominale ancora da rimborsare).

Il test è superato qualora il finanziamento dia esclusivamente diritto al rimborso del capitale e qualora il versamento degli interessi riscossi rifletta il valore temporale del denaro, il rischio creditizio associato allo strumento, altri costi e rischi di un contratto di prestito classico, nonché un margine ragionevole, sia che il tasso d'interesse sia fisso o variabile.

In un contratto base di concessione del credito, l'interesse rappresenta il costo del trascorrere del tempo, il prezzo relativo al rischio di credito e di liquidità sul periodo, ed altre componenti legate al costo del mantenimento dell'attività (es.: costi amministrativi...).

Nel caso in cui quest'analisi qualitativa non permetta di trarre conclusioni, si prevede venga effettuata un'analisi quantitativa (o Benchmark test). Quest'analisi complementare consiste nel comparare i flussi di cassa contrattuali dell'attività oggetto di analisi e i flussi di cassa di un'attività di riferimento (attività con caratteristiche simili a quella oggetto di analisi ma con caratteristiche "semplici").

Se la differenza tra i flussi di cassa dell'attività finanziaria e quella di riferimento non è ritenuta significativa, l'attività è considerata un contratto base di concessione del credito.

Pertanto, un'analisi specifica dovrà essere sempre effettuata qualora l'attività finanziaria preveda pagamenti con diverse priorità legati a flussi derivanti da altre attività finanziarie di riferimento (ad es. nel caso di strumenti "Credit Linked Instruments - CLI" o emessi da Special Purpose Entities - SPE costituite nell'ambito di operazioni c.d. di Project Finance), per cui dovrà essere analizzata la concentrazione di rischio di credito per ogni singola tranche. In questo caso, il test SPPI necessita di un'analisi delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dell'attività in questione e delle attività sottostanti secondo l'approccio "look-through" e del rischio di credito sostenuto dalle tranche sottoscritte comparato al rischio di credito delle attività sottostanti.

Test SPPI in sede di FTA

In sede di prima applicazione del nuovo standard sono state declinate le modalità di effettuazione del test sulle caratteristiche contrattuali dei cash flow (cosiddetto SPPI Test) e sono stati formalizzati i modelli di business.

Per quanto riguarda il test SPPI sulle attività finanziarie, è stata effettuata l'analisi dei titoli e crediti in essere al 31 dicembre 2017, al fine di determinare la corretta classificazione al momento della First Time Adoption (FTA) del nuovo principio.

Per il portafoglio crediti, la Società ha previsto lo svolgimento di analisi modulari tenendo conto della sostanziale standardizzazione delle forme contrattuali utilizzate per l'erogazione creditizia. Per quanto riguarda le operazioni di leasing finanziario è necessario precisare che le stesse sono state escluse dal test SPPI per precisa statuizione del principio.

Dal 1 gennaio 2018 è previsto che lo svolgimento del test SPPI sia contestuale alla strutturazione di ogni nuovo prodotto standard e di ogni prodotto "tailor made".

La modalità di contabilizzazione degli strumenti di debito risultante dalla definizione del modello di business abbinata al test 'SPPI' può essere presentata sotto forma di diagramma, come segue:

Strumenti di debito		Modelli di gestione		
		Misto	Pura vendita	
Test SPPI	Superato	Costo ammortizzato	Fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile	Fair value con impatto a conto economico (FVTPL)
	Non superato	fair value con impatto a conto economico (FVTPL),	fair value con impatto a conto economico (FVTPL),	fair value con impatto a conto economico (FVTPL),

Strumenti di debito al costo ammortizzato

Gli strumenti di debito sono valutati al costo ammortizzato se sono ammissibili al modello HTC e se rispettano il test 'SPPI'.

Sono contabilizzati alla data di regolamento e la loro valutazione iniziale include le cedole maturate e i costi di transazione.

Tale categoria di attività finanziarie è oggetto di svalutazione secondo i criteri descritti nel paragrafo specifico "Svalutazione per rischio di credito".

Strumenti di debito al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile

Gli strumenti di debito sono valutati al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile se sono ammissibili al modello HTC&S e se rispettano il test 'SPPI'.

Sono contabilizzati alla data di regolamento e la loro valutazione iniziale include le cedole maturate e i costi di transazione.

L'ammortamento degli eventuali premi/sconti e delle spese di transazione dei titoli è imputato a conto economico secondo il metodo del Tasso di Interesse Effettivo - TIE.

Tali attività finanziarie sono successivamente valutate al fair value e le variazioni di fair value sono contabilizzate a patrimonio netto (riciclabile) in contropartita del valore dell'attività finanziaria (esclusi gli interessi maturati imputati a conto economico secondo il metodo del TIE).

In caso di cessione, tali variazioni sono trasferite a conto economico.

Tale categoria di strumenti finanziari è oggetto di svalutazione secondo i criteri descritti nel paragrafo specifico "Svalutazione per rischio di credito" (senza che ciò impatti sul fair value a stato patrimoniale).

Strumenti di debito al fair value through profit or loss (FVTPL)

Gli strumenti di debito sono valutati al fair value con impatto a conto economico nei seguenti casi:

- gli strumenti sono classificati nei portafogli costituiti a fronte del modello di business Other (ovvero attività finanziarie detenute per la negoziazione o il cui obiettivo principale è la cessione).

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono attività acquisite o generate dalla società principalmente allo scopo di essere cedute a breve termine o facenti parte di un portafoglio di strumenti gestiti in comune al fine di generare un utile da fluttuazioni di prezzo a breve termine o dal profitto dell'operatore. Sebbene i flussi di cassa contrattuali siano riscossi nel periodo in cui il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia detiene le attività, la riscossione dei suddetti flussi di cassa contrattuali non è essenziale, bensì accessoria.

- gli strumenti di debito valutati obbligatoriamente al FVTPL in quanto non rispettano i criteri del test 'SPPI'. È ad esempio il caso degli OICR;
- gli strumenti finanziari classificati in portafogli per i quali l'entità sceglie la valorizzazione al fair value. In tal caso, si tratta di una designazione specifica di strumenti da valutare al fair value through profit or loss.

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono inizialmente rilevate al fair value, esclusi i costi di transazione (direttamente registrati a conto economico) e incluse le cedole maturate.

Successivamente sono valutate al fair value e le variazioni di fair value sono imputate a conto economico, nel margine di intermediazione, in contropartita del conto del valore patrimoniale delle attività finanziarie.

Tale categoria di attività finanziarie non è oggetto di svalutazione.

Gli strumenti di debito valutati al fair value con impatto a conto economico per natura o su opzione sono iscritti alla data di regolamento.

Strumenti di capitale

Gli strumenti di capitale sono rilevati al fair value through profit or loss - FVTPL, salvo opzione irrevocabile per la classificazione al fair value con impatto al patrimonio netto (in questo caso, di tipo "non riciclabile"), purché tali strumenti non siano detenuti per la negoziazione.

Strumenti di capitale al fair value con impatto a conto economico

Le attività finanziarie valutate al fair value through profit or loss sono inizialmente rilevate al fair value, esclusi i costi di transazione (direttamente contabilizzati a conto economico). Sono contabilizzate alla data di regolamento.

Successivamente sono valutate al fair value e le variazioni di fair value sono imputate a conto economico, nel margine di intermediazione, in contropartita del valore patrimoniale delle attività finanziarie.

Tale categoria di attività finanziarie non è oggetto di svalutazione.

Strumento di capitale al fair value con impatto al patrimonio netto non riciclabile (opzione irrevocabile)

L'opzione irrevocabile di rilevare gli strumenti rappresentativi di capitale al fair value con impatto al patrimonio netto non riciclabile è effettuata a livello di singola transazione e si applica a decorrere dalla data di rilevazione iniziale. Questi titoli sono contabilizzati alla data di regolamento. Il fair value iniziale include i costi di transazione.

Nelle valutazioni successive, le variazioni di fair value sono rilevate nel patrimonio netto. In caso di cessione, tali variazioni non sono riciclate a conto economico; il risultato della cessione rimane pertanto rilevato nel patrimonio netto.

Solo i dividendi incassati sono rilevati a conto economico.

Riclassifica delle attività finanziarie

Nei rari casi in cui si possa incorrere in una modifica del modello di business di riferimento delle attività finanziarie (che secondo le indicazioni dello standard può essere individuato nel caso di avvio di una nuova attività, di acquisizione di altre società, di cessione o abbandono di una linea di business), è necessario procedere ad una riclassifica delle suddette attività finanziarie.

In tali casi la riclassifica deve essere applicata prospetticamente dalla data di riclassifica e non si deve procedere alla rideterminazione di utili, perdite e interessi rilevati in precedenza.

Nei casi in cui una “Attività finanziaria valutata al fair value con impatto a conto economico” sia riclassificata tra le “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”, il fair value alla data di riclassifica diventa il nuovo valore contabile lordo; la data di riclassifica viene identificata come data di rilevazione iniziale per l’assegnazione dello stadio (stage) di rischio creditizio ai fini della stima della perdita di valore (impairment). Nel caso la categoria contabile di destinazione siano le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”, l’attività finanziaria continua a essere valutata al fair value. Il tasso di interesse effettivo è determinato in base al fair value dell’attività alla data di riclassificazione.

Se la riclassifica dell’attività finanziaria avviene mediante trasferimento dalla categoria di valutazione al costo ammortizzato a quella al fair value rilevato nell’utile (perdita) d’esercizio, il suo fair value è valutato alla data della riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti da una differenza tra il precedente costo ammortizzato dell’attività finanziaria e il fair value sono rilevati nell’utile (perdita) d’esercizio.

Se la riclassifica dell’attività finanziaria avviene mediante trasferimento dalla categoria del fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo a quella del costo ammortizzato, l’attività finanziaria è riclassificata al suo fair value alla data della riclassificazione. Tuttavia, l’utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nelle altre componenti di conto economico complessivo è eliminato dal patrimonio netto e rettificato a fronte del fair value dell’attività finanziaria alla data della riclassificazione. Di conseguenza, l’attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.

Se la riclassifica dell’attività finanziaria avviene mediante trasferimento dalla categoria della valutazione al costo ammortizzato a quella al fair value (valore equo) rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo, il suo fair value (valore equo) è valutato alla data della riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti da una differenza tra il precedente costo ammortizzato dell’attività finanziaria e il fair value sono rilevati nelle altre componenti di conto economico complessivo. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.

Se l’entità riclassifica l’attività finanziaria spostandola dalla categoria del fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo a quella del fair value rilevato nell’utile (perdita) d’esercizio, l’attività finanziaria continua a essere valutata al fair value. L’utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nelle altre componenti di conto economico complessivo è riclassificato dal patrimonio netto all’utile (perdita) d’esercizio tramite una rettifica da riclassificazione (rif. IAS 1) alla data della riclassificazione.

Per i titoli di capitale non sono consentite riclassifiche.

Acquisizione e cessione temporanea di titoli

Le cessioni temporanee di titoli (prestiti di titoli, titoli forniti come pronti contro termine) non soddisfano solitamente le condizioni per l’eliminazione contabile.

I titoli concessi in prestito o ceduti in operazioni pronti contro termine rimangono iscritti a bilancio. Nel caso di titoli ceduti in operazioni pronti contro termine, l’importo incassato, rappresentativo del debito nei confronti del cessionario, è rilevato nel passivo del bilancio del cedente.

I titoli presi in prestito o ricevuti in operazioni pronti contro termine non sono iscritti nel bilancio del cessionario.

Nel caso di titoli ceduti in operazioni pronti contro termine, si registra nel bilancio del cessionario un credito nei confronti del cedente, in contropartita dell’importo versato. In caso di ulteriore rivendita del titolo, il cessionario contabilizza un passivo valutato al fair value che rappresenta il suo obbligo di restituire il titolo ricevuto in operazioni pronti contro termine.

I proventi e gli oneri relativi a queste operazioni sono riportati a conto economico pro-rata temporis, tranne in caso di classificazione delle attività e passività al fair value con impatto a conto economico.

Cancellazione delle attività finanziarie

Le attività finanziarie (o gruppo di attività finanziarie) vengono cancellate totalmente o parzialmente quando:

- i diritti contrattuali sui flussi di cassa ad essa collegati arrivano a scadenza;
- i diritti contrattuali sui flussi di cassa ad essa collegati sono trasferiti o considerati come tali perché di fatto appartengono ad uno o più beneficiari e quando viene trasferita la quasi-totalità dei rischi e benefici collegati a quest'attività finanziaria.

In tal caso, tutti i diritti e gli obblighi presenti al momento del trasferimento sono rilevati separatamente nell'attivo e nel passivo.

Quando si trasferiscono i diritti contrattuali sui flussi di cassa, ma si conserva soltanto una parte dei rischi e benefici, nonché il controllo, l'entità continua a contabilizzare l'attività finanziaria nella misura in cui essa rimane coinvolta in tale attività.

In aggiunta, per quanto riguarda le attività finanziarie deteriorate, la cancellazione contabile può avvenire anche a seguito dello stralcio delle stesse quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria (cosiddetto "write off"). Esso può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito da parte della banca. In tal caso il valore lordo nominale del credito rimane invariato, ma il valore lordo contabile viene ridotto di un ammontare pari all'importo oggetto di stralcio. Il write-off può riguardare l'intero ammontare di un'attività finanziaria o una porzione di essa e corrisponde:

- allo storno delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'attività finanziaria;
- per la parte eventualmente eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, alla perdita di valore dell'attività finanziaria rilevata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso successivi al write-off sono rilevati a conto economico tra le riprese di valore.

2. PASSIVITA' FINANZIARIE

Le passività finanziarie sono classificate a bilancio nelle due categorie contabili seguenti:

- passività finanziarie al fair value con impatto a conto economico, per natura o su opzione;
- passività finanziarie al costo ammortizzato.

Passività finanziarie al fair value con impatto a conto economico per natura

Gli strumenti finanziari emessi principalmente allo scopo di essere riacquistati a breve termine, gli strumenti che fanno parte di un portafoglio di strumenti finanziari identificati che sono gestiti insieme, per i quali esiste evidenza di una strategia rivolta all'ottenimento di un profitto nel breve periodo e i derivati (ad eccezione di taluni derivati di copertura) sono valutati al fair value per natura.

Le variazioni di fair value di questo portafoglio sono imputate in contropartita a conto economico.

Passività finanziarie al fair value con impatto a conto economico su opzione

Le passività finanziarie che soddisfino una delle tre condizioni definite dal principio (e descritte in precedenza) potranno essere valutate al fair value con impatto a conto economico su opzione: per emissioni ibride che comprendano uno o più derivati incorporati separabili, in un'ottica di riduzione o eliminazione della distorsione del trattamento contabile o in caso di gruppi di passività finanziarie gestiti e la cui performance è valutata al fair value.

Tale opzione è irrevocabile e si applica obbligatoriamente alla data della rilevazione iniziale dello strumento.

Al momento delle successive valutazioni, queste passività finanziarie sono valutate al fair value in contropartita a conto economico per le variazioni di fair value non correlate al rischio di credito della Banca e in contropartita a patrimonio netto non riciclabile per le variazioni di valore correlate al rischio di credito proprio.

Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Tutte le altre passività che corrispondono alla definizione di passività finanziarie (esclusi i derivati) sono valutate al costo ammortizzato.

Tali passività sono contabilizzate al fair value iniziale (inclusi i proventi e i costi di transazione) e successivamente al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo.

Riclassificazione delle passività finanziarie

La classificazione iniziale delle passività finanziarie è irrevocabile. Non è autorizzata alcuna successiva riclassificazione. Possono intervenire solo casi di riqualificazione (strumenti di debito vs. strumenti di capitale).

Distinzione debito - capitale

La distinzione tra strumenti di debito e strumenti di capitale è fondata su un'analisi della sostanza economica dei dispositivi contrattuali.

La passività finanziaria è uno strumento di debito se include un obbligo contrattuale di:

- consegnare ad un'altra entità liquidità, un'altra attività finanziaria o un numero variabile di strumenti di capitale;
- scambiare attività e passività finanziarie con un'altra entità a condizioni potenzialmente svantaggiose.

Uno strumento di capitale è uno strumento finanziario non rimborsabile che offre una remunerazione discrezionale mettendo in evidenza un interesse residuo in un'impresa previa estinzione di tutte le sue passività (attivo netto) e non è qualificato come strumento di debito.

Riacquisto di azioni proprie

Le azioni proprie o strumenti derivati equivalenti come le opzioni su azioni acquisite che presentano un valore fisso di esercizio, comprese le azioni detenute a copertura dei piani di stock-options, non rientrano nella definizione di un'attività finanziaria e sono rilevate come deduzione del patrimonio netto. Non generano alcun impatto sul conto economico.

Cancellazione e modifica delle passività finanziarie

Una passività finanziaria è cancellata totalmente o parzialmente:

- quando arriva a estinzione;
- quando le analisi quantitative o qualitative giungono alla conclusione che è stata modificata in maniera sostanziale in caso di ristrutturazione.

Una modifica sostanziale di una passività finanziaria esistente deve essere iscritta come estinzione della passività finanziaria iniziale e rilevazione di una nuova passività finanziaria (c.d. novazione). Qualsiasi differenza tra il valore contabile della passività estinta e la nuova passività dovrà essere immediatamente iscritta a conto economico.

Se la passività finanziaria non è cancellata, si mantiene il tasso di interesse effettivo (TIE) iniziale ed il valore di iscrizione in bilancio verrà modificato con impatto a conto economico alla data di modifica atualizzando alla data della modifica i nuovi flussi finanziari futuri (come risultanti dalla modifica) all'originario TIE. Tale impatto viene quindi ripartito sulla vita residua dello strumento sulla base del medesimo tasso effettivo originario.

3. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

Classificazione e valutazione

Gli strumenti derivati sono delle attività o passività finanziarie di negoziazione, a meno che non possano essere qualificati come strumenti derivati di copertura.

Tali strumenti sono iscritti inizialmente in bilancio al fair value alla data di regolamento e successivamente valutati al fair value.

Ad ogni chiusura contabile, le variazioni di fair value registrate dai contratti derivati sono rilevate a bilancio:

- nel conto economico, se si tratta di derivati di negoziazione o di copertura del fair value;
- nel patrimonio netto, se si tratta di strumenti derivati di copertura dei flussi di cassa o di investimenti esteri netti, per la parte efficace della copertura.

Derivati incorporati

Un derivato incorporato è l'elemento di un contratto misto che risponde alla definizione di un prodotto derivato. La suddetta designazione si applica esclusivamente alle passività finanziarie e ai contratti non finanziari. Il derivato incorporato deve essere contabilizzato separatamente dal contratto ospite se sono soddisfatte le tre seguenti condizioni:

- il contratto ibrido non è valutato al fair value con impatto a conto economico;
- se separato dal contratto ospite, l'elemento incorporato possiede le caratteristiche di un derivato;
- le caratteristiche di derivato non sono strettamente legate a quelle del contratto ospite.

Le attività finanziarie con un derivato incorporato sono invece classificate nella loro interezza in quanto non è ammesso lo scorporo: in tali casi l'intero strumento va classificato tra le "attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

COMPENSAZIONE FRA ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

In conformità con il principio IAS 32, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia compensa un'attività e una passività finanziarie e presenta un saldo netto se e soltanto se ha un diritto legalmente esercitabile di compensare gli importi contabilizzati ed intende estinguere l'importo netto o realizzare l'attivo ed estinguere il passivo simultaneamente.

Gli strumenti derivati e le operazioni a pronti trattate con Stanze di Compensazione i cui principi di funzionamento rispondono ai due criteri richiesti dallo IAS 32 sono oggetto di una compensazione in bilancio.

UTILI O PERDITE NETTI SU STRUMENTI FINANZIARI

Utili o perdite netti su strumenti finanziari al fair value con impatto a conto economico

Per gli strumenti finanziari contabilizzati al fair value con impatto a conto economico, questa voce comprende in particolare i seguenti elementi di conto economico:

- i dividendi ed altri proventi da azioni o altri titoli a reddito variabile classificati tra le attività finanziarie al fair value con impatto a conto economico;
- le variazioni di fair value delle attività e passività finanziarie al fair value con impatto a conto economico;
- le plusvalenze e le minusvalenze di cessione realizzate sulle attività finanziarie al fair value con impatto a conto economico;
- le variazioni di fair value e i risultati di cessione o di interruzione degli strumenti derivati che esulano da una relazione di copertura di fair value o di flussi di cassa.

Questa voce comprende altresì la componente di inefficacia derivante da operazioni di copertura.

Utili o perdite netti su strumenti finanziari al fair value con impatto a patrimonio netto

Per le attività finanziarie contabilizzate al fair value a patrimonio netto, questa voce comprende in particolare i seguenti elementi di conto economico:

- I dividendi da strumenti di capitale classificati nella categoria delle attività finanziarie al fair value con impatto a patrimonio netto non riciclabile;
- Le plusvalenze e minusvalenze di cessione, nonché i risultati relativi all'interruzione della relazione di copertura sugli strumenti di debito classificati nella categoria delle attività finanziarie al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile;
- I risultati di cessione o d'interruzione degli strumenti di copertura del fair value delle attività finanziarie al fair value con impatto a patrimonio netto quando l'elemento coperto viene ceduto.

IMPEGNI DI FINANZIAMENTO E GARANZIE FINANZIARIE ACCORDATE

Gli impegni di finanziamento che non sono designati come attività al fair value con impatto a conto economico o che non sono considerati strumenti derivati ai sensi dell'IFRS 9 non figurano a bilancio. Tuttavia, sono oggetto di accantonamenti in conformità con le disposizioni dell'IFRS 9.

Un contratto di garanzia finanziaria è un contratto che impone all'emittente di effettuare specifici pagamenti per rimborsare il beneficiario della garanzia di una perdita che subisce a causa dell'inadempienza di uno specifico debitore che non effettua un pagamento alla scadenza, secondo le condizioni iniziali o modificate di uno strumento di debito.

I contratti di garanzia finanziaria sono valutati inizialmente al fair value, poi successivamente all'importo più alto tra:

- l'importo della correzione di valore per perdite definito secondo le disposizioni dell'IFRS 9, sezione "Svalutazione";
- l'importo inizialmente contabilizzato al netto, se del caso, dei costi contabilizzati secondo i criteri dell'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti".

SVALUTAZIONE (IMPAIRMENT) PER IL RISCHIO DI CREDITO

Campo d'applicazione

In conformità con il principio contabile IFRS 9, Crédit Agricole Leasing rileva una svalutazione rappresentativa della perdita attesa su crediti ("Expected Credit Loss - ECL") sulle seguenti categorie di attività finanziarie:

- attività finanziarie rappresentate da strumenti di debito che sono rilevate al costo ammortizzato o al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile (prestiti e crediti, titoli di debito);
- impegni di finanziamento che non sono valutati al fair value con impatto a conto economico;
- impegni di garanzia che rientrano nell'ambito dell'IFRS 9 e non sono valutati al fair value con impatto a conto economico;
- crediti di leasing che rientrano nell'ambito dello IAS 17;
- crediti commerciali generati da transazioni in ambito IFRS 15.

Gli strumenti di capitale (al fair value con impatto a conto economico o al fair value OCI non riciclabili) non sono interessati dalle disposizioni in materia di svalutazione.

Gli strumenti derivati e gli altri strumenti al fair value con contropartita al conto economico sono oggetto di una valutazione del rischio di controparte che non è trattato dal modello ECL considerato in questa sede.

Rischio di credito e stadi (stage) di svalutazione

Il Rischio di credito è definito come il rischio di perdite correlate all'inadempienza di una controparte che comporta la sua incapacità di far fronte ai propri impegni nei confronti della società.

Il modello di svalutazione per il rischio di credito si articola in tre fasi (stage):

- stage 1: fin dalla rilevazione iniziale dello strumento finanziario (credito, titolo di debito, garanzia...), l'entità rileva le perdite di credito attese su 12 mesi;
- stage 2: se la qualità del credito ha registrato un deterioramento significativo (rispetto alla rilevazione iniziale) per una determinata transazione (o portafoglio), la Banca rileva le perdite attese sino a scadenza;
- stage 3: qualora sia intervenuto un evento di default sulla controparte avente un effetto negativo sui flussi di cassa futuri stimati, la Banca rileva una perdita di credito analitica sino a scadenza. In seguito, se le condizioni di classificazione degli strumenti finanziari nello stage 3 non sono rispettate, gli strumenti finanziari sono riclassificati nello stage 2 o nello stage 1, in funzione di un ulteriore miglioramento della qualità del rischio di credito.

Definizione di default:

La definizione di default ai fini dell'accantonamento ECL è identica a quella utilizzata nella gestione e per i calcoli dei coefficienti regolamentari. Quindi, si considera che un debitore si trovi in una situazione di default quando è soddisfatta almeno una delle seguenti condizioni:

- un ritardo di pagamento superiore a novanta giorni (secondo la definizione regolamentare di credito scaduto deteriorato della Banca d'Italia);
- l'entità ritiene improbabile che il debitore adempia integralmente ai propri obblighi di credito senza che essa ricorra ad eventuali misure come l'escussione di una garanzia (secondo la definizione di inadempienza probabile della Banca d'Italia);
- lo stato di insolvenza (secondo la definizione di sofferenza della Banca d'Italia).

La definizione di 'default' si applica in modo uniforme a tutti gli strumenti finanziari, a meno che informazioni rese disponibili non indichino che un'altra definizione di 'default' sia più consona ad un particolare strumento finanziario.

La nozione di perdita di credito attesa "Expected Credit Loss - ECL"

L'ECL è il valore probabile atteso e ponderato della perdita di credito (in capitale e in interessi) attualizzato.

Esso corrisponde al valore attuale della differenza tra i flussi di cassa contrattuali e i flussi previsti (comprensivi del capitale e degli interessi).

L'approccio ECL è finalizzato ad anticipare prima possibile la contabilizzazione delle perdite di credito attese.

Governance e stima dell'ECL

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti è responsabile della definizione dell'ambito metodologico e della supervisione del processo di svalutazione per perdita attesa delle esposizioni.

Il calcolo delle perdite di valore delle attività performing è rappresentato nell'ambito del complessivo processo del costo del credito, coordinato dall'Area gestione inadempienze probabili (unlikely to pay -UTP).

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, e quindi Crédit Agricole Leasing, nella definizione dei parametri IFRS 9 necessari al calcolo dell'ECL, ha fatto riferimento in via prioritaria al modello di rating interno adottato dal gruppo e agli altri processi regolamentari già implementati. La valutazione del rischio di credito è fondata su un modello di anticipazione delle perdite ed estrapolazione sulla base di scenari futuri ragionevoli. Tutte le informazioni disponibili, pertinenti, ragionevoli e giustificabili, comprese le informazioni di natura prospettica, devono essere prese in considerazione.

Nel rispetto dei requisiti previsti dal principio contabile, pertanto, ai fini della stima dei parametri si utilizzano una serie di scenari *forward looking* ciascuno pesato con la relativa probabilità di accadimento. Crédit Agricole Leasing, in conformità con il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e la capogruppo Crédit Agricole S.A., utilizza i seguenti scenari:

- scenario *Baseline*, rappresenta lo scenario maggiormente probabile;
- scenario *Adverse*, è lo scenario economico in condizioni avverse;
- scenario *Stress Budgetaire*, è lo scenario avverso utilizzato nell'ambito dell'esercizio di Stress Budgetaire;
- scenario *Favorable*, rappresenta lo scenario economico in condizioni favorevoli.

I pesi da attribuire ai quattro scenari possono variare ad ogni ristima dei parametri e sono definiti a livello di Gruppo Crédit Agricole.

Il Gruppo Crédit Agricole ha deciso di aggiornare la stima dei parametri con cadenza semestrale.

La formula di calcolo dell'ECL incorpora i parametri di probabilità di default - PD, di perdita in caso di default - LGD e di esposizione al momento del default - EAD.

Come già evidenziato, anche i parametri indicati sono stati definiti facendo riferimento ampiamente ai modelli interni utilizzati nell'ambito della normativa di vigilanza prudenziale (ove presenti), sebbene essi abbiano richiesto adattamenti per determinare una ECL conforme alle indicazioni dell'IFRS 9. Lo standard contabile richiede infatti un'analisi effettuata in modo puntuale alla data di chiusura di bilancio (*Point in Time*), pur tenendo conto dei dati di perdita storicamente registrati e dei dati prospettici macroeconomici (*Forward Looking*). Quanto evidenziato distingue quindi l'approccio contabile dal quadro prudenziale, in cui le analisi sono pluriennali e considerano il ciclo economico di riferimento (*Through The Cycle*) per la stima della probabilità di default - PD; esse inoltre richiedono di includere la fase di recessione (*Downturn*) nell'ambito della stima della perdita in caso di default - LGD (effetto, per contro, non contemplato dalla LGD IFRS 9).

Le modalità di calcolo dell'ECL sono distinte in funzione delle tipologie di prodotto: strumenti finanziari e strumenti fuori bilancio.

Le perdite creditizie attese sono attualizzate al Tasso Interno Effettivo - TIE, determinato al momento della rilevazione iniziale dello strumento finanziario.

Il backtesting dei modelli e parametri utilizzati è effettuato con cadenza almeno annuale.

Deterioramento significativo del rischio di credito

Crédit Agricole Leasing e il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia valutano, per ciascuno strumento finanziario, il deterioramento del rischio di credito dalla data di rilevazione iniziale ad ogni data di chiusura contabile. La suddetta valutazione dell'andamento del rischio di credito porta alla classificazione delle operazioni per classe di rischio (Stage).

Il monitoraggio del deterioramento significativo riguarda, salvo eccezioni, ogni strumento finanziario. Non è previsto alcun "contagio" nel passaggio dallo stage 1 allo stage 2 degli strumenti finanziari di una medesima controparte. Il monitoraggio del deterioramento significativo deve riguardare l'andamento del rischio di credito del debitore principale, senza tener conto della garanzia, comprese le operazioni che beneficiano di una garanzia del socio.

Per misurare il deterioramento significativo del rischio di credito fin dalla rilevazione iniziale, è necessario recuperare il rating interno e la Probabilità di Default - PD all'origine. La Probabilità di Default all'origine del rapporto si confronta con la Probabilità di default alla data di riferimento e, comprando la variazione tra i due valori di PD con le soglie di deterioramento stimate con approccio statistico, è possibile stabilire se lo strumento finanziario ha subito una degradazione significativa rispetto alla data di origine. In caso di significativo deterioramento lo strumento finanziario deve essere classificato in stage 2. Viceversa, lo strumento rimane in stage 1.

Si riporta di seguito la tabella con le soglie di variazione di PD definite dalla Capogruppo ed utilizzate ai fini della classificazione in stage:

Portafoglio		Soglia SICR
Large Corporate		2.0%
Piccole Medie Imprese		3.0%
Retail	Privati garantiti da Immobili	2.0%
	Esposizioni rotative al dettaglio qualificate	6.0%
	Altre esposizioni a privati	3.0%
	Piccole Imprese e Professionisti	3.0%

La data di prima registrazione (*origination*) è intesa come la data di regolamento, ovvero quando la banca diventa parte delle disposizioni contrattuali che regolano lo strumento finanziario. Per gli impegni di finanziamento e di garanzia, l'origine s'intende come la data d'impegno irrevocabile.

Per il perimetro di esposizioni prive di un modello di rating interno, Crédit Agricole Leasing valuta la presenza di sconfini alla data di riferimento e nei 12 mesi precedenti. La presenza di sconfini - alla data o nei mesi precedenti - fa scattare la classificazione del rapporto nello stage 2.

Per le esposizioni (ad eccezione dei titoli) per le quali sono stati implementati ed applicati modelli di rating interno (a maggior ragione se i modelli di rating sono validati), Crédit Agricole Leasing considera che tutte le informazioni incorporate nel rating consentono di condurre una valutazione più pertinente rispetto al solo criterio dell'insoluto superiore ai 30 giorni, ferma restando l'applicazione della regola dei 30 giorni di sconfini come soglia c.d. di *back-stop*.

Ulteriori fattori utilizzati per la classificazione nello stage 2 sono:

- il superamento di una soglia assoluta di PD. Tale soglia è definita al 12% per il portafoglio corporate e al 20% per il portafoglio retail;
- l'assenza del rating alla data di valutazione se associata a rapporti erogati da più di sei mesi;
- la classificazione del rapporto nello stato di *forborne performing*.

Al venire meno delle condizioni che hanno fatto scattare la classificazione a stage 2, la svalutazione può essere riportata all'ECL a 12 mesi (stage 1).

Post-model adjustments

Sulla base dei risultati ottenuti applicando la metodologia di calcolo definita dal Gruppo e sulla base delle informazioni gestionali delle singole controparti, nel caso in cui il valore di perdita attesa associato ad una specifica controparte non rispecchi esattamente la rischiosità della stessa, è possibile effettuare la modifica manuale dell'accantonamento della controparte ad un livello considerato come appropriato.

Modello d'impairment sullo stage 3

Nell'ambito della revisione del modello di svalutazione del portafoglio deteriorato, già sostanzialmente basato sull'attualizzazione dei flussi di recupero futuri in applicazione dello IAS 39, l'ulteriore richiesta dell'IFRS 9 di stimare un'ECL di tipo forward looking e multi-scenario, è stata attuata affiancando allo scenario già contemplato dallo IAS 39 (recupero interno), uno scenario alternativo di recupero, attraverso la cessione sul mercato della singola esposizione deteriorata.

Tale scelta è risultata coerente con gli obiettivi definiti dalla NPL strategy del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, che primariamente individuano la riduzione dello stock di NPL (sofferenze in particolare) attraverso la vendita di determinati portafogli, come la strategia che può, in determinate condizioni, massimizzare il valore per il Gruppo stesso, considerando anche i tempi di recupero delle esposizioni deteriorate.

In particolare, la BCE, con la "NPL Guidance" pubblicata nel marzo 2017, ha richiesto alle Banche con un'incidenza di crediti deteriorati superiore alla media delle Banche Europee la definizione di una strategia volta a raggiungere una progressiva riduzione degli stessi.

Tali cambiamenti nelle strategie di recupero dei crediti NPL sono stati presi in considerazione in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, principio che, come già evidenziato, presenta significative modifiche rispetto allo IAS 39. In particolare, lo IAS 39 recitava (cfr. par. 59): "Un'attività o un gruppo di attività finanziarie ha subito una riduzione di valore e le perdite per riduzione di valore sono sostenute se, e soltanto se, vi è l'obiettivo evidenza di una riduzione di valore in seguito a uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell'attività...omissis...Le perdite attese come risultato di eventi futuri, indipendentemente dalla loro probabilità, non sono rilevate".

L'approccio previsto dal nuovo principio contabile risulta essere notevolmente diverso; il par. 5.5.17, infatti, stabilisce che "l'entità deve valutare le perdite attese su crediti dello strumento finanziario in modo che riflettano:

- a. un importo obiettivo e ponderato in base alle probabilità determinato valutando una gamma di possibili risultati;
- b. il valore temporale del denaro;
- c. informazioni ragionevoli e dimostrabili che sono disponibili senza eccessivi costi o sforzi alla data di riferimento del bilancio su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future".

In particolare, l'IFRS 9 definisce la perdita come la differenza tra tutti i flussi di cassa contrattuali dovuti ed i flussi di cassa che l'entità si aspetta di ricevere. Dunque, mentre per lo IAS 39 la fonte dei flussi finanziari è limitata ai flussi di cassa provenienti dal debitore o dalla garanzia come previsto dai termini contrattuali, in base all'IFRS 9 la fonte dei flussi finanziari non è limitata ai flussi di cassa in base ai termini contrattuali, ma include tutti i flussi di cassa che fluiranno verso il creditore. Di conseguenza, qualora l'entità preveda di vendere un credito "non performing" ad una terza parte sia al fine di massimizzare i flussi di cassa, sia in relazione ad una specifica strategia di gestione del credito deteriorato, la stima della ECL rifletterà anche la presenza dello scenario di vendita e quindi dei flussi di cassa derivanti da tale vendita. L'IFRS 9 consente di considerare scenari di vendita anche solo possibili, che pertanto vanno mediati con gli altri ritenuti più probabili; per contro, nel contesto dello IAS 39, il realizzo tramite cessione di un credito può essere considerato (come unico scenario) solo ove esso sia ragionevolmente certo alla data di riferimento del bilancio, in quanto espressione di un orientamento manageriale già formalizzato a tale data.

Ciò premesso, Crédit Agricole Leasing riflette nella valutazione dei crediti, secondo il modello di impairment IFRS 9, le diverse strategie di recupero ipotizzate in modo da allinearle in maniera proporzionale ad una probabilità di cessione definita coerentemente con il Piano NPL di Gruppo.

Conseguentemente, allo scenario "ordinario", che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito tipicamente attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie, mandati a società di recupero, è stato affiancato anche lo scenario di vendita del credito medesimo.

La determinazione della perdita da impairment presuppone la valutazione dei flussi di cassa futuri che si ritiene il debitore sia in grado di produrre e che saranno destinati al servizio del debito finanziario.

Le metodologie da utilizzare nella valutazione delle previsioni di recupero del credito in ottemperanza alle linee guida emesse dalla BCE si sostanziano in una stima dei flussi di cassa futuri effettuata sulla base di due approcci generali:

- in uno scenario di continuità operativa del debitore, nel quale i flussi di cassa operativi continuano ad essere prodotti e possono essere utilizzati per rimborsare il debito finanziario; c.d. “Metodologia Going Concern”;
- in uno scenario di cessazione dell’attività del debitore che determina il venir meno dei flussi di cassa operativi a servizio del debito; c.d. “Metodologia Gone Concern”.

La Metodologia Going Concern si applica principalmente ai casi in cui i flussi di cassa operativi prodotti dal debitore sono rilevanti (in relazione al debito) e possono essere stimati in maniera affidabile nonché in tutti i casi nei quali l’esposizione non presenta garanzie reali o è garantita in misura limitata e nella misura in cui il realizzo delle garanzie possa avvenire senza pregiudicare la capacità del debitore di generare flussi di cassa futuri.

Nella valutazione di flussi di cassa prodotti potranno essere presi in considerazione anche i flussi di cassa operativi prodotti dall’eventuale garante dell’esposizione.

La Metodologia Gone Concern si applica nei casi in cui non si rilevino flussi di cassa operativi significativi in relazione al debito ovvero nei casi in cui l’esposizione sia in larga parte garantita e tali garanzie risultino essenziali per generare flussi di cassa.

Modifiche contrattuali di attività finanziarie

Quando le condizioni contrattuali originarie sono modificate per volontà delle parti, occorre verificare se l’attività finanziaria debba continuare ad essere rilevata in bilancio o se, in caso contrario, si debba procedere a cancellare l’originaria attività finanziaria rilevando un nuovo strumento finanziario.

A tal fine occorre valutare se le modifiche dei termini contrattuali della rinegoziazione siano sostanziali o meno.

In presenza di modifiche sostanziali, l’entità deve eliminare contabilmente lo strumento finanziario oggetto di modifica e procedere all’iscrizione di una nuova attività finanziaria sulla base delle nuove previsioni contrattuali, sia nel caso che la rinegoziazione venga formalizzata attraverso la sottoscrizione di un nuovo contratto sia mediante una modifica di un contratto esistente.

In particolare, sono considerate sostanziali le rinegoziazioni che introducono specifici elementi oggettivi che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi finanziari dello strumento finanziario o che sono effettuate nei confronti di clientela che non presenta difficoltà finanziarie, con l’obiettivo di adeguare l’onerosità del contratto alle correnti condizioni di mercato. In quest’ultimo caso, si deve precisare che qualora la banca non concedesse una rinegoziazione delle condizioni contrattuali, il cliente avrebbe la possibilità di finanziarsi presso altro intermediario con conseguente perdita per la banca dei flussi di ricavo previsti dal contratto rinegoziato; in altri termini, a fronte di una rinegoziazione di natura commerciale, si ritiene che per la banca non vi sia alcuna perdita da rilevare a conto economico conseguente al riallineamento alle migliori correnti condizioni di mercato per la propria clientela.

In caso contrario, in presenza di rinegoziazioni considerate non sostanziali si procede alla rideterminazione del valore attuale dei nuovi flussi finanziari conseguenti alla rinegoziazione, sulla base del tasso originario dell’esposizione esistente prima della rinegoziazione. La differenza tra tale valore ed il valore contabile antecedente la modifica è rilevata nel conto economico come utile o perdita da modifiche contrattuali senza cancellazioni (cosiddetto “modification accounting”).

Ristrutturazioni a causa di difficoltà finanziarie (c.d. forbearance measures)

Gli strumenti di debito ristrutturati per difficoltà finanziarie sono quelli per cui l’entità ha modificato le condizioni finanziarie iniziali (tassi d’interesse, scadenza) per motivi economici e giuridici correlati alle difficoltà finanziarie del debitore, secondo modalità che non sarebbero state ipotizzate in altre circostanze.

Ciò riguarda tutti gli strumenti di debito, indipendentemente dalla categoria di classificazione del titolo in funzione del deterioramento del rischio di credito osservato dalla rilevazione iniziale.

Le ristrutturazioni dei crediti corrispondono a tutte le modifiche apportate ad uno o più contratti di credito, nonché ai rifinanziamenti accordati a causa delle difficoltà finanziarie incontrate dal cliente.

Tale nozione di ristrutturazione è da valutarsi a livello di contratto e non di cliente (nessun contagio).

La definizione dei crediti ristrutturati per difficoltà finanziarie risponde quindi a due criteri cumulativi:

- modifiche contrattuali o rifinanziamenti di credito;
- un cliente in una situazione finanziaria difficile.

Per “modifica contrattuale” s’intendono ad esempio le situazioni in cui:

- esiste una differenza a favore del debitore tra il contratto modificato e le condizioni antecedenti il contratto;
- le modifiche apportate al contratto portano a condizioni più vantaggiose per il debitore interessato rispetto a quanto avrebbero potuto ottenere, nello stesso momento, altri debitori della banca con profilo di rischio simile.

Per “rifinanziamento” si intendono le situazioni in cui si accorda un nuovo debito/credito al cliente per consentirgli di rimborsare integralmente o parzialmente un altro debito di cui non può rispettare le condizioni contrattuali a causa della propria situazione finanziaria.

Una ristrutturazione del prestito (in bonis o in default) indica la presunta esistenza di un rischio di perdita subita. La necessità di costituire una svalutazione sull’esposizione ristrutturata va quindi analizzata di conseguenza (una ristrutturazione non comporta sistematicamente la costituzione di svalutazione per perdita subita e una classificazione in default).

La qualifica di ‘credito ristrutturato’ o “*Forborne exposure*” è temporanea.

Qualora l’operazione di ristrutturazione sia realizzata ai sensi delle indicazioni dell’European Banking Authority - EBA, l’esposizione conserva questo stato di “ristrutturato/*forborne*” per un periodo di almeno 2 anni, se l’esposizione era in bonis al momento della ristrutturazione, oppure di 3 anni se l’esposizione era in default al momento della ristrutturazione. Questi periodi sono prolungati nel caso si verificano taluni eventi previsti dai principi del Gruppo (ad esempio “*recidive*”).

In assenza di cancellazione contabile (o “*derecognition*”), la riduzione dei flussi futuri accordata alla controparte o il deferimento di tali flussi su un orizzonte più lontano rispetto al momento della ristrutturazione, richiede la contabilizzazione di una svalutazione a conto economico.

Il calcolo della svalutazione relativa alla ristrutturazione è pari alla differenza tra:

- il valore contabile del credito;
- la somma dei flussi futuri “ristrutturati”, attualizzati al Tasso d’Interesse Effettivo - TIE originario.

In caso di rinuncia a parte del capitale, quest’importo costituisce una perdita da registrare immediatamente come costo del credito.

Al momento della svalutazione, la parte dovuta al trascorrere del tempo viene registrata nel margine d’interesse.

Purchase or Originated Credit Impaired

Ai sensi dell’IFRS 9, un’attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale qualora il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquistata con significativi sconti rispetto al debito residuo contrattuale.

Nel caso in cui le attività finanziarie in oggetto, sulla base dell’applicazione dei driver di classificazione (SPPI test e Business Model), siano classificate tra le attività valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva, le stesse sono classificate come “Purchased or Originated Credit Impaired Asset” (in breve “POCI”) e sono assoggettate ad un trattamento peculiare per quel che attiene al processo di impairment.

Relativamente a tali esposizioni l’IFRS 9 prevede:

- l'iscrizione iniziale al fair value;
- la stima dell'expected credit loss sia quantificata sempre in funzione della perdita attesa lungo l'intera vita dello strumento finanziario;
- che gli interessi contabilmente rilevati siano determinati mediante applicazione del "tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito" (c.d. "EIR Credit Adjusted") ovvero del tasso che, al momento della rilevazione iniziale, attualizza tutti i futuri incassi stimati al costo ammortizzato dell'attività tenendo conto, nella stima, anche delle perdite su credito attese.

HEDGE ACCOUNTING

Quadro generale

In conformità con la decisione del Gruppo Crédit Agricole, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia non applica la sezione "hedge accounting" dell'IFRS 9, secondo l'opzione offerta dal principio stesso. Tutte le relazioni di copertura rimangono documentate secondo le regole del principio IAS 39, fino alla data di applicazione dell'integrazione dedicata alle coperture generiche del fair value (conseguente all'omologazione da parte dell'Unione Europea). Tuttavia, l'ammissibilità degli strumenti finanziari a hedge accounting secondo lo IAS 39 prende in considerazione i criteri di classificazione e di valutazione degli strumenti finanziari del principio IFRS 9.

Con l'IFRS 9 e tenuto conto dei principi di copertura dello IAS 39, sono ammissibili a copertura di fair value e alla copertura dei flussi di cassa, gli strumenti di debito al costo ammortizzato e al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile.

L'attività di copertura del rischio di tasso d'interesse posta in essere dal gruppo si pone l'obiettivo di immunizzare il banking book dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi, causate dai movimenti avversi della curva dei tassi d'interesse, ovvero di ridurre l'aleatorietà dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività in ottica integrata di bilancio.

Documentazione

Le relazioni di copertura devono rispettare i seguenti principi:

- la copertura del fair value ha come obiettivo di tutelarsi contro un'esposizione alle variazioni di fair value di un attivo o passivo rilevato o di un impegno irrevocabile non rilevato, attribuibili al rischio coperto o ai rischi coperti e che può influire sul conto economico (ad esempio, copertura totale o parziale delle variazioni del fair value dovute al rischio di tasso d'interesse di un debito a tasso fisso);
- la copertura del flusso di cassa ha come obiettivo di tutelarsi contro un'esposizione alle variazioni dei flussi di cassa futuri di un attivo o passivo rilevato o di una transazione prevista altamente probabile, attribuibili al rischio coperto o ai rischi coperti e che può o potrebbe (nel caso di una transazione prevista ma non realizzata) influire sul conto economico (ad esempio, copertura delle variazioni di tutti o parte dei pagamenti di interessi futuri su un debito a tasso variabile);
- la copertura di un investimento estero netto ha come obiettivo di tutelarsi contro il rischio di variazione sfavorevole del fair value correlato al rischio di cambio di un investimento realizzato all'estero in una moneta che non sia l'euro.

Quando s'intende realizzare una copertura, si devono anche rispettare le seguenti condizioni per poter beneficiare dell'hedge accounting:

- ammissibilità dello strumento di copertura e dello strumento coperto;
- documentazione formalizzata fin dal principio, comprensiva in particolare della designazione individuale e delle caratteristiche dell'elemento coperto, dello strumento di copertura, il tipo di relazione di copertura e la natura del rischio coperto;
- dimostrazione dell'efficacia della copertura, all'origine (ovvero in modo prospettico) e in via retrospettiva, attraverso dei test effettuati ad ogni chiusura.

La società non ha in essere operazioni di copertura.

RICAVI PROVENIENTI DA CONTRATTI CON I CLIENTI (IFRS 15)

I ricavi e spese di commissioni sono iscritti a conto economico in funzione della natura delle prestazioni alle quali si riferiscono.

Le commissioni che sono parte integrante del rendimento dello strumento finanziario sono contabilizzate come un adeguamento della remunerazione di tale strumento ed incorporate nel suo tasso d'interesse effettivo.

Per quanto attiene alle altre tipologie di commissioni, la loro imputazione a conto economico deve riflettere il momento del trasferimento al cliente del controllo del bene o del servizio venduto.

Il risultato di una transazione associato ad una prestazione di servizi è contabilizzato nella sezione Commissioni, al momento del trasferimento al cliente del controllo della prestazione del servizio, se può essere stimato in modo affidabile. Tale trasferimento può intervenire man mano che il servizio è erogato (servizio continuo) o ad una determinata data (servizio ad hoc).

- a. Le commissioni che remunerano servizi continui (commissioni su mezzi di pagamento ad esempio) sono registrate a conto economico in funzione del grado di avanzamento della prestazione erogata.
- b. Le commissioni riscosse o versate come remunerazione di servizi ad hoc sono integralmente registrate a conto economico quando la prestazione viene erogata.

Le commissioni da versare o da ricevere, ovvero non ancora acquisite a titolo definitivo, sono contabilizzate in modo progressivo rispetto al conseguimento della c.d. *performance obligation*. Questa stima viene aggiornata ad ogni chiusura contabile. In pratica, questa condizione ha l'effetto di differire l'iscrizione di talune fattispecie di ricavo finché esse non siano state acquisite definitivamente.

1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

All'interno di questa categoria sono classificate le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

La voce "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" è composta da tre sottovoci:

- a. "*Attività finanziarie detenute per la negoziazione*": tale categoria accoglie le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti e quote di OICR) gestite con la finalità di realizzare flussi finanziari mediante la vendita e pertanto riconducibili al "Business Model Others"; rientrano in tale categoria anche gli strumenti derivati (ad eccezione di quelli classificati come strumenti di copertura o contratti di garanzia finanziaria);
- b. "*Attività finanziarie designate al fair value*": tale categoria accoglie le attività finanziarie (titoli di debito e finanziamenti) così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti (fair value option). In relazione a tale fattispecie, un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa;
- c. "*Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value*", rappresentate dalle attività finanziarie per le quali il Business Model definito è "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell" ma non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie che non superano l'SPPI test, ossia i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire oppure che rientrano nel "Business Model Others" ma che non appartengono al portafoglio di negoziazione. In tale categoria sono contabilizzati anche le quote di OICR e i titoli di capitale non detenuti per la negoziazione, per i quali non è stata esercitata al momento di prima iscrizione l'opzione di classificarli tra le attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Il principio contabile IFRS 9 consente riclassifiche tra le diverse categorie solo in caso in cui l'entità modifichi

il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie (IFRS9 par. 4.4. e 5.6). In tali casi, che si presume siano infrequenti, la riclassifica deve essere applicata prospetticamente dalla data di riclassifica e non si deve procedere alla rideterminazione di utili, perdite e interessi rilevati in precedenza.

Per maggiori dettagli sugli effetti contabili delle riclassifiche si rimanda a quanto esposto all'interno del paragrafo "Strumenti finanziari (IFRS9, IAS 39 e IAS32)" della Parte A.2 del presente documento.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito, titoli di capitale e quote di OICR, o alla data di sottoscrizione, per i contratti derivati. Per i finanziamenti l'iscrizione in bilancio avviene alla data di erogazione.

In particolare, al momento della contabilizzazione per data di regolamento, è rilevata qualsiasi variazione di fair value dell'attività che deve essere ricevuta nel periodo intercorrente tra tale data e la precedente data di negoziazione, nello stesso modo in cui si contabilizza l'attività acquistata.

All'atto della rilevazione iniziale, le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" sono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono imputati direttamente nel Conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Successivamente alla rilevazione iniziale, le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" sono valorizzate al fair value.

L'IFRS 13 definisce il fair value come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto dei fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, attualizzazione dei flussi di cassa, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc.

Per i titoli di capitale e per gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati al conto economico nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione" per le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nella voce 110 "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" per le "Attività finanziarie designate al fair value" e per le "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value". Nelle medesime voci viene contabilizzato il risultato della cancellazione di tali attività finanziarie. Per le modalità di determinazione del fair value si rinvia a quanto esposto all'interno del paragrafo 16 "Altre Informazioni - Modalità di Determinazione del Fair Value" e alla successiva "Parte A.4 - Informativa sul fair value".

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie sono oggetto di cancellazione nel caso si verifichi una delle seguenti casistiche:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scaduti;
- l'attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente di rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità

delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse;

- l'entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l'obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi ad un soggetto terzo (*pass through arrangements*).

2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

In questa categoria vengono incluse le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è detenuta secondo il Business model "Hold to Collect and Sell" il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita;
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti di capitale e dell'interesse sull'importo del capitale residuo da restituire e pertanto viene superato il cd. SPPI test.

In questa categoria pertanto sono iscritti titoli di debito e finanziamenti per i quali il business model definito è "Hold to Collect and Sell" e che hanno superato il test SPPI. Sono inoltre iscritte gli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale, non detenuti ai fini di negoziazione, per i quali è stata esercitata, al momento di prima iscrizione, l'opzione irrevocabile per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Il principio contabile IFRS 9 consente riclassifiche tra le diverse categorie solo in caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie (IFRS9 par. 4.4. e 5.6). In tali casi, che si presume siano infrequenti, la riclassifica deve essere applicata prospetticamente dalla data di riclassifica e non si deve procedere alla rideterminazione di utili, perdite e interessi rilevati in precedenza.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di finanziamenti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato (prezzo) per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

La Società non ha in portafoglio attività rientranti in questa tipologia

3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono classificati nella presente categoria le attività finanziarie, in particolare titoli di debito e finanziamenti, che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo il Business model "Hold to Collect" il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente;
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti di capitale e dell'interesse sull'importo del capitale residuo da restituire e pertanto viene superato il cd. SPPI test.

In particolare, in tale categoria, rientrano gli impieghi concessi a clientela e banche - in qualsiasi forma tecnica - ed i titoli di debito che rispettano i requisiti sopra illustrati. Sono altresì da ricondurre in tale voce i

crediti originati da operazioni di leasing finanziario che, conformemente allo IAS 17, vengono rilevati secondo il cosiddetto “metodo finanziario”.

Sono inoltre inclusi in tale categoria i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari ed attività di servicing).

Il principio contabile IFRS 9 consente riclassifiche tra le diverse categorie solo in caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie (IFRS9 par. 4.4. e 5.6). In tali casi, che si presume siano infrequenti, la riclassifica deve essere applicata prospetticamente dalla data di riclassifica e non si deve procedere alla rideterminazione di utili, perdite e interessi rilevati in precedenza.

Per maggiori dettagli sugli effetti contabili delle riclassifiche si rimanda a quanto esposto all'interno del paragrafo Strumenti finanziari (IFRS9, IAS 39 e IAS32)” della Parte A.2 del presente documento.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di finanziamenti. La voce dell'attivo prevede la distinzione tra

- crediti verso banche;
- crediti verso società finanziarie;
- crediti verso clientela.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili allo strumento stesso.

In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento.

L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritte in Bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

La valutazione al costo ammortizzato prevede che l'attività sia riconosciuta in bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato secondo il citato criterio dell'interesse effettivo, della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite.

Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale di tutti i flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. La stima dei flussi finanziari attesi deve tenere conto di tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario ma non deve considerare le perdite attese su crediti. Il calcolo include tutte le commissioni, i costi dell'operazione e tutti gli altri premi o sconti. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa. Per maggiori dettagli si rinvia a quanto esposto all'inter-

no del paragrafo 16 “Altre Informazioni - Modalità di Determinazione del Costo Ammortizzato”.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca. Tali attività sono valorizzate al costo storico e costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito.

Il valore di bilancio delle attività finanziarie al costo ammortizzato è rettificato al fine di tenere conto delle eventuali perdite attese. Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale le citate attività sono infatti assoggettate ad impairment con l'obiettivo di stimare le perdite attese di valore relative al rischio di credito (cosiddette “ECL - Expected Credit Losses”).

Rientrano in tale ambito i crediti deteriorati (c.d. “Stage 3”) ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o past due deteriorato nel rispetto delle attuali regole delle Autorità di Vigilanza; rientrano inoltre i crediti classificati in bonis “Stage 1” e “Stage 2”, ai quali si applica il concetto di “Expected credit losses” rispettivamente a 12 mesi o lifetime.

I criteri di valutazione applicati sono ampiamente descritti all'interno del paragrafo “Strumenti finanziari (IFRS9, IAS 39 e IAS32) - Svalutazione (impairment) per rischio credito” della Parte A.2 del presente documento, e come detto sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stage (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9.

Il modello di svalutazione per il rischio di credito prevede:

- stage 1: fin dalla rilevazione iniziale dello strumento finanziario (credito, titolo di debito, garanzia...), vengono rilevate le perdite di credito attese su 12 mesi;
- stage 2: se la qualità del credito ha registrato un deterioramento significativo (rispetto alla rilevazione iniziale) per una determinata transazione (o portafoglio), la società rileva le perdite attese sino a scadenza;
- stage 3: qualora sia intervenuto un evento di default sulla controparte avente un effetto negativo sui flussi di cassa futuri stimati, la società rileva una perdita di credito analitica sino a scadenza. In seguito, se le condizioni di classificazione degli strumenti finanziari nello stage 3 non sono rispettate, gli strumenti finanziari sono riclassificati nello stage 2 o nello stage 1, in funzione di un ulteriore miglioramento della qualità del rischio di credito.

Le perdite di valore sono rilevate a conto economico nella voce “130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito”.

Il valore originario delle attività finanziarie viene ripristinato negli esercizi successivi, a fronte di un miglioramento della qualità creditizia dell'esposizione rispetto a quella che ne aveva comportato la precedente svalutazione. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico alla stessa voce e, in ogni caso, non può superare il costo ammortizzato che l'attività avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Per le esposizioni deteriorate gli interessi di competenza registrati nel Conto economico, alla voce “10. Interessi attivi e proventi assimilati” sono calcolati sulla base del costo ammortizzato. La stessa voce di bilancio accoglie gli interessi attivi dovuti al trascorrere del tempo, determinati nell'ambito della valutazione di attività finanziarie deteriorate sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo.

Nello schema di conto economico vengono esposti gli interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo come richiesto dalle disposizioni della Banca d'Italia

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie sono oggetto di cancellazione nel caso si verifichi una delle seguenti casistiche:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scaduti;
- l'attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa. Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente di rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. In presenza di modifiche sostanziali al contratto (intese come modifiche che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi finanziari dello strumento finanziario) si deve

procedere ad eliminare contabilmente lo strumento finanziario oggetto di modifica e all'iscrizione di una nuova attività finanziaria sulla base delle nuove previsioni contrattuali, sia nel caso che la rinegoziazione venga formalizzata attraverso la sottoscrizione di un nuovo contratto sia mediante una modifica di un contratto esistente.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

- l'attività finanziaria è oggetto di *write-off* poiché non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria, inclusi i casi di rinuncia all'attività;
- l'entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l'obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi ad un soggetto terzo (*pass through arrangements*);
- il contratto è oggetto di modifiche che si configurano come "sostanziali". In presenza di modifiche sostanziali al contratto (intese come modifiche che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi finanziari dello strumento finanziario) si deve procedere ad eliminare contabilmente lo strumento finanziario oggetto di modifica e all'iscrizione di una nuova attività finanziaria sulla base delle nuove previsioni contrattuali, sia nel caso che la rinegoziazione venga formalizzata attraverso la sottoscrizione di un nuovo contratto sia mediante una modifica di un contratto esistente.

OPERAZIONI DI LEASING

Con riferimento in particolare alle operazioni di leasing il principio IFRS 9 non trova applicazione per quanto concerne gli ambiti "Classification and Measurement" mentre trova applicazione con riferimento all'impairment, pertanto le operazioni di leasing sono state contabilizzate secondo le disposizioni dello IAS 17 ed iscritte tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

4. Operazioni di copertura

TIPOLOGIA DI COPERTURA

In conformità con la decisione del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, Crédit Agricole Leasing non applica la sezione "hedge accounting" dell'IFRS 9, secondo l'opzione offerta del principio stesso. Tutte le eventuali relazioni di copertura rimangono documentate secondo le regole del principio IAS 39, fino alla data di applicazione dell'integrazione dedicata alle coperture generiche del fair value (conseguente all'omologazione da parte dell'Unione Europea). Tuttavia, l'ammissibilità degli strumenti finanziari a hedge accounting secondo lo IAS 39 prende in considerazione i criteri di classificazione e di valutazione degli strumenti finanziari del principio IFRS 9.

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Nelle voci dell'attivo e del passivo "Derivati di copertura" figurano i derivati finanziari di copertura, che alla data di riferimento del bilancio o della situazione infrannuale presentano rispettivamente un fair value positivo e negativo.

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di copertura utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alle variazioni del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/

passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea;

- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;
- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti alla data di sottoscrizione e successivamente misurati al fair value.

La Società non ha in portafoglio attività rientranti in questa tipologia.

5. Partecipazioni

CRITERI DI ISCRIZIONE, CLASSIFICAZIONE E VALUTAZIONE

La voce include le interessenze detenute in società collegate e soggette a controllo congiunto che vengono iscritte in base al metodo del patrimonio netto.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico dalla società, direttamente o indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto il controllo sull'attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali il Gruppo, direttamente o indirettamente, possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali" esercitabili) o nelle quali - pur con una quota di diritti di voto inferiore - il Gruppo, in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato, ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata.

Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali il Gruppo detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie sono rilevate al costo, inclusivo dell'eventuale avviamento pagato in sede di acquisizione, il quale non è pertanto oggetto di autonoma e separata rilevazione.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Il valore contabile dell'attività finanziaria viene successivamente aumentato o diminuito per rilevare la quota degli utili e delle perdite delle partecipate di pertinenza realizzati dopo la data di acquisizione, in contropartita della voce di conto economico consolidato "220. Utili (perdite) delle partecipazioni". I dividendi ricevuti da una partecipata sono portati in riduzione del valore contabile della partecipazione.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari

futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le partecipazioni vengono cancellate in presenza di una cessione che trasferisce sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

In presenza di una situazione che determina la perdita dell'influenza notevole o del controllo congiunto l'eventuale partecipazione residua è oggetto di riclassifica nei portafogli delle attività finanziarie previste dall'IFRS 9.

6. Attività materiali

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi, le attrezzature di qualsiasi tipo, il patrimonio artistico e le rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi (attività ad uso funzionale alle quali si applica lo IAS 16), per essere affittate a terzi o per la valorizzazione del capitale investito (attività materiali ad uso investimento alle quali si applica lo IAS 40) e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Sono inoltre, iscritti in questa voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Vengono inoltre classificati in tale voce i beni rivenienti da operazioni di leasing finanziario costituiti dai beni recuperati dall'utilizzatore a seguito del mancato esercizio dell'opzione di acquisto al termine del contratto o della definitiva chiusura dell'attività di recupero crediti susseguente alla risoluzione del contratto.

Non rientrano invece in tale voce i beni, relativi a contratti di locazione finanziaria, restituiti dagli utilizzatori a seguito di scioglimento del contratto, in presenza di procedure concorsuali non ancora ultimate.

In tal caso il diritto alla restituzione del bene a favore della Società non fa venir meno il credito della stessa nei confronti del debitore (diritto ad insinuarsi nello stato passivo), quanto l'eventuale diritto di rimborso del debitore nei confronti del creditore (diritto alla restituzione del surplus riveniente da una nuova allocazione del bene ad un valore maggiore).

Tali operazioni rimangono classificate tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (crediti di locazione finanziaria verso il locatario) ed i beni vengono assimilati ad una "garanzia reale" sul contratto stesso.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Le immobilizzazioni materiali rivenienti da operazioni di leasing finanziario vengono iscritte al minore tra il valore di mercato, desunto da una perizia redatta da un esperto indipendente, ed il valore contabile del credito leasing al quale facevano riferimento.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli investimenti immobiliari, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile, secondo i criteri evidenziati nello schema che segue:

Descrizione	Durata
Terreni	Nessun ammortamento
Immobili Strumentali	33 Anni ⁽¹⁾
Altri investimenti immobiliari	
Altri	33 Anni ⁽¹⁾
Immobili di prestigio e rimanenze (ias2)	Nessun ammortamento
Mobili, arredamenti, impianti d'allarme e autovetture	Da 4 a 10 anni
Apparecchiature informatiche e macchine elettroniche	Da 3 a 10 anni
Patrimonio Artistico	Nessun ammortamento

⁽¹⁾ Si precisa che in taluni casi e per particolari unità immobiliari la durata della vita utile, opportunamente calcolata, può avere durata differente.

Gli immobili vengono ammortizzati tenendo conto di una vita utile, ritenuta congrua a rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, portate ad incremento del valore dei cespiti e di quelle ordinarie destinate a preservare per lunghissimo tempo il valore degli immobili; viene comunque periodicamente effettuata una verifica sulla vita utile residua.

Il costo dell'ammortamento delle attività materiali è rilevato nel conto economico nella voce "180 Rettifiche / Riprese di valore nette su attività materiali".

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene, sulla base di perizie di esperti indipendenti, per gli immobili detenuti "cielo-terra" per i quali la Società ha la piena disponibilità del terreno;
- gli immobili di prestigio;
- rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2;
- il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato a non diminuire nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Per maggiori dettagli si rimanda a quanto esposto al paragrafo "16 Altre Informazioni - Modalità di determinazione delle perdite di valore - Altre attività non finanziarie".

Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico nella voce "180 Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

7. Attività immateriali

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica, originate da diritti legali o contrattuali, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale, dalle quali è probabile che affluiranno benefici economici futuri. Tra le principali tipologie di attività immateriali sono ricomprese:

- il software acquisito esternamente o tramite licenza d'uso;
- il software sviluppato internamente;
- l'avviamento rilevato in via residuale come differenza fra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività acquisite e delle attività e passività potenziali rilevate al momento dell'acquisizione secondo i criteri di determinazione previsti dal principio contabile IFRS3;
- gli intangibles rappresentativi della relazione con la clientela iscritti a seguito dell'applicazione dell'IFRS 3.

CRITERI DI ISCRIZIONE E VALUTAZIONE

Le attività immateriali acquisite separatamente e generate internamente sono inizialmente iscritte al costo rettificato per eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e che il costo della stessa attività possa essere determinato in modo attendibile. In caso contrario, il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è sostenuto. Quelle acquisite attraverso operazioni di aggregazione aziendale sono iscritte al fair value alla data di acquisizione.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali sono iscritte al netto dei fondi ammortamento e di eventuali perdite di valore accumulate. La vita utile delle attività immateriali è valutata come definita o indefinita.

Le attività immateriali con vita utile definita sono ammortizzate lungo la loro vita utile e sono sottoposte alla verifica di congruità del valore ogni volta che vi siano indicazioni di una possibile perdita di valore. Il periodo di ammortamento ed il metodo di ammortamento di un'attività immateriale a vita utile definita è riconsiderato almeno alla fine di ciascun esercizio. I cambiamenti nella vita utile attesa o delle modalità con cui i benefici economici futuri legati all'attività si realizzeranno sono rilevati attraverso il cambiamento del periodo o del metodo di ammortamento, a seconda dei casi, e sono considerati come cambiamenti di stime contabili. Il costo dell'ammortamento delle attività immateriali a vita utile definita è rilevato nel conto economico nella voce "190 Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali".

La vita utile per la generalità del software è stimata in cinque anni. Conformemente al disposto dello IAS 38 par. 104.

Le attività immateriali con vita utile indefinita, incluso l'avviamento non sono ammortizzate, ma sono sottoposte annualmente alla verifica di perdita di valore sia a livello individuale che a livello di unità generatrice di flussi di cassa.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore recuperabile dell'unità generatrice di flussi cassa ed il valore contabile della stessa.

Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi cassa, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Gli utili o le perdite derivanti dall'eliminazione di un'attività immateriale sono misurate come differenza tra il

ricavo netto della dismissione ed il valore contabile dell'attività immateriale e sono rilevate a conto economico nell'esercizio in cui avviene l'eliminazione.

8. Attività non correnti e gruppi di attività/passività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Nel caso di operazioni assoggettate ad autorizzazioni da parte di organismi di vigilanza, la politica contabile del Gruppo, assegnando a tali autorizzazioni una valenza sostanziale, prevede la rilevazione di "Attività/Passività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" a partire dalla data di ricezione dell'autorizzazione stessa (espressa o tacita).

Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione. I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico in voce separata.

9. Fiscalità corrente e differita

CRITERI DI ISCRIZIONE, CLASSIFICAZIONE E VALUTAZIONE

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite relative alle imposte sul reddito.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono contabilizzate in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto l'onere fiscale, pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella anticipata e differita, relativo al reddito dell'esercizio. Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente a patrimonio netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a patrimonio netto.

Gli effetti relativi alle imposte correnti, anticipate e differite sono rilevati applicando le aliquote di imposta vigenti.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee - senza limiti temporali - tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

A marzo 2016 è stato dato vita, già con effetti dal periodo 2015, al consolidato fiscale nazionale del gruppo Crédit Agricole in Italia, introdotto dall'art. 6 del d.lgs. 14 settembre 2015, n. 147 che consente l'opzione per la tassazione su base consolidata anche alle società "sorelle" italiane la cui controllante risiede in uno Stato appartenente all'Unione Europea.

Tale regime fa sì che le società che rientrano nel perimetro del consolidato fiscale trasferiscano il proprio reddito imponibile (o la propria perdita fiscale) alla consolidante Crédit Agricole Italia, la quale determina un reddito imponibile unico o un'unica perdita fiscale IRES del Gruppo, quale somma algebrica dei redditi e/o delle perdite delle singole società, ed iscrive in bilancio un unico debito o credito d'imposta nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria.

Nel bilancio individuale della consolidante i saldi infragruppo derivanti dal regime del consolidato fiscale trovano manifestazione nella voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - crediti verso banche" per gli accantonamenti IRES effettuati dalle consolidate al netto delle ritenute subite e degli acconti versati (nella voce "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - debiti verso banche" se gli acconti eccedono gli accantonamenti). Nelle medesime voci di bilancio le società consolidate rappresentano i saldi a credito o debito derivanti dall'apporto del reddito imponibile alla consolidante.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method.

Le attività per imposte anticipate, relative a differenze temporanee deducibili o a benefici fiscali futuri ottenibili dal riporto a nuovo di perdite fiscali, vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esista un'elevata probabilità del loro recupero.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con riferimento a tutte le differenze temporanee imponibili, con la sola eccezione delle riserve in sospensione d'imposta, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali".

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote, sia di eventuali diverse situazioni soggettive della società. I relativi effetti affluiscono al conto economico dell'esercizio, salvo che si tratti di modifiche concernenti differenze temporanee relative a voci per le quali il modello contabile prevede l'iscrizione direttamente a patrimonio netto, nel qual caso anche la variazione della fiscalità differita o anticipata affluisce direttamente al patrimonio netto.

10. Fondi per rischi e oneri

Gli accantonamenti al fondo per rischi ed oneri vengono effettuati quando:

- esiste un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati. L'accantonamento al fondo è rilevato a conto economico, dove sono registrati anche gli interessi passivi maturati sui fondi che sono stati oggetto di attualizzazione.

FONDI DI QUIESCENZA E PER OBBLIGHI SIMILI

I Fondi di quiescenza interni, costituiti in attuazione di accordi aziendali, si qualificano come "piani a benefici definiti".

Le passività relative a tali piani ed i relativi costi previdenziali delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "proiezione unitaria del credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di tassi di interesse di mercato, come indicato nelle relative tavole di Nota integrativa.

I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale.

Gli utili e le perdite attuariali, definiti quale differenza tra il valore di bilancio della passività ed il valore attuale degli impegni a fine periodo, sono contabilizzati per l'intero importo direttamente a patrimonio netto nella voce "Riserve da valutazione".

FONDI PER RISCHI ED ONERI A FRONTE DI IMPEGNI E GARANZIE RILASCIATE

La sottovoce dei fondi per rischi ed oneri in esame accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'impairment ai sensi dell'IFRS 9. Per tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stage (stadi di rischio creditizio) e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

ALTRI FONDI

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi con rapporti di lavoro o contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento è rilevato a conto economico nella voce "170. Accantonamenti netti per fondi rischi ed oneri" ed include gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati per intero immediatamente nel conto economico.

11. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

I "Debiti" e i "Titoli in circolazione" ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari e altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dall'impresa in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

CRITERI DI ISCRIZIONE

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione.

Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritte in Bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Il risultato derivante dall'applicazione di tale metodologia è imputato al conto economico nella voce "20 Interessi passivi e oneri assimilati".

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a

conto economico nella voce “100 c) Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie”.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

12. Passività finanziarie di negoziazione

CRITERI DI ISCRIZIONE

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo corrispondente al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi.

Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

La Società non ha in portafoglio attività rientranti in questa tipologia.

13. Passività finanziarie designate al fair value

Crédit Agricole Leasing, in conformità al Gruppo Crédit Agricole Italia, non ha previsto per le passività finanziarie di esercitare la cosiddetta “fair value option”, cioè non si è avvalsa della possibilità di valutare al fair value (con separata rilevazione a patrimonio netto delle variazioni di fair value attribuibili al proprio merito di credito) in relazione allo stock di passività finanziarie in essere al 1° gennaio 2018.

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Una passività finanziaria è designata al fair value al verificarsi di una delle seguenti condizioni:

- tale classificazione permette di eliminare o di ridurre significativamente “asimmetrie contabili”;
- fanno parte di gruppi di passività che vengono gestiti ed il loro andamento viene valutato in base al fair value, secondo una documentata strategia di gestione del rischio.

La Società non ha in portafoglio attività rientranti in questa tipologia.

14. Operazioni in valuta

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla

data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio.

Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

15. Voci di Bilancio IAS 39

Di seguito, quindi, vengono riportati i principi contabili adottati per la redazione delle voci di bilancio al 31 dicembre 2017 afferenti gli strumenti finanziari (IAS 39).

Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

La presente categoria accoglie le attività finanziarie (quali ad esempio titoli di debito o di capitale, valore positivo dei prodotti derivati) detenuti con finalità di negoziazione.

Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione il valore iscritto delle attività finanziarie detenute per la negoziazione corrisponde al fair value e non sono considerati i costi o i proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato, vengono scorporati dal contratto primario ed iscritti al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati al conto economico.

L'IFRS 13 definisce il fair value come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto dei fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche,

attualizzazione dei flussi di cassa, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc.

I titoli di capitale, gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale e le quote di OICR per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

La presente categoria accoglie le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione o Attività detenute sino a scadenza.

La Società non ha in portafoglio attività rientranti in questa tipologia.

Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente categoria le attività finanziarie non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza. Se in seguito ad un cambiamento di volontà o di capacità non risulta più appropriato mantenere un investimento come detenuto sino a scadenza, questo viene riclassificato tra le attività disponibili per la vendita.

La Società non ha in portafoglio attività rientranti in questa tipologia.

Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti includono i crediti e gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Ai sensi dello IAS 17 sono stati classificati in tale voce i crediti originati dalle operazioni di leasing finanziario decorse alla data del bilancio.

Nella voce rientrano inoltre i crediti relativi ad operazioni di leasing finanziario aventi ad oggetto beni in corso di costruzione od in attesa di locazione nel caso di contratti con “trasferimento dei rischi”; tali crediti sono iscritti e valutati ai sensi degli IAS 32 e 39.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione sulla base del *fair value* dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento - calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo - della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi iniziali ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti di breve durata (inferiore a 12 mesi) in quanto sarebbe trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico ed i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito.

Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o scaduto deteriorato secondo le regole definite dalla Banca d'Italia ed in vigore al 31 dicembre 2017, coerenti con la normativa IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri attualizzati al tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie e dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorre del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti classificati nella categoria “scaduti deteriorati” sono oggetto di svalutazione analitica calcolata secondo un criterio forfetario. Tenendo conto della metodologia e dei criteri di svalutazione adottati per le

“inadempienze probabili”, per i crediti classificati tra gli “scaduti deteriorati” è stata ritenuta congrua una percentuale forfetaria di svalutazione pari al 5,2% dell’esposizione fatte salve eventuali valutazioni analitiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, di norma i crediti in bonis, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva.

Tali crediti sono valutati collettivamente in portafogli che risultino omogenei in termini di rischio (classi di rating); il perimetro di applicazione è delineato identificando i crediti considerati “sensibili” sulla base della relativa classe di rating, vale a dire quei crediti che implicitamente includono possibili perdite latenti (incurred losses).

Sono esclusi dal calcolo i crediti erogati negli ultimi 12 mesi, definiti come tutte le esposizioni relative a contratti sottoscritti nei 12 mesi precedenti.

Conformemente alla metodologia in uso presso il Gruppo Crédit Agricole Italia, l’impairment collettivo dei crediti sensibili viene determinato applicando all’esposizione la percentuale che esprime la “probability of default” (PD) associata alla corrispondente classe di rating ed il tasso di perdita “loss given default” (LGD) associato al tipo di operazione. Il tasso di perdita è inoltre corretto da un coefficiente settoriale (IS) determinato sulla base dei tassi di decadimento pubblicati dalla Banca d’Italia.

Le PD utilizzate sono quelle fornite dalla Capogruppo e determinate, per la clientela Retail, sulla base di modelli sviluppati internamente e coerenti con le linee guida dettate da Crédit Agricole SA mentre per la clientela Corporate sulla base del modello di rating di Crédit Agricole adottato da tutto il Gruppo a livello Internazionale.

La clientela priva di Rating o con Rating non più valido è stata considerata come Unrated.

Per la clientela classificata nel portafoglio Unrated viene utilizzata una percentuale media di svalutazione pari a quella registrata nel portafoglio dotato di Rating valido ai fini del calcolo, ipotizzando la medesima incidenza di impatto in termini statistici.

Per quanto riguarda la LGD, vista l’impossibilità di utilizzare serie storiche per il calcolo di una LGD interna, si è deciso di utilizzare l’analisi di settore prodotta da Assilea, alla quale le associate contribuiscono fornendo le statistiche dei recuperi e delle perdite registrate sulle vendite dei beni relativi a contratti chiusi per default della controparte. Sulla base di queste informazioni viene calcolata una LGD di settore, differenziata per categorie di beni omogenee (immobiliare, auto e strumentale) tenendo conto del tasso di recupero realizzato con la vendita del bene rispetto all’esposizione esistente al momento del default, corretta dalla probabilità che ci sia un effettivo recupero del bene.

Il coefficiente correttivo IS è assegnato in funzione della “branca di attività economica” della controparte; tale coefficiente è stato determinato analizzando la distribuzione dei tassi di decadimento trimestrale per branche, sulla base delle tabelle pubblicate dalla Banca d’Italia.

Tale metodologia determina:

- per le branche meno rischiose coefficienti $0 < IS < 1$ con un effetto di riduzione nel calcolo della perdita attesa;
- per le branche più rischiose coefficienti $IS > 1$ con un effetto di aumento nel calcolo della perdita attesa.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Ad ogni data di chiusura le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all’intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento delle attività in bilancio in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall’esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle

variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Attività finanziarie valutate al *fair value*

Criteri di classificazione

La voce include le Attività finanziarie valutate al *fair value* in virtù dell'esercizio della cosiddetta "*fair value option*", diverse da quelle per le quali lo IAS 39 richiede l'applicazione della valutazione al *fair value* in virtù della specifica destinazione funzionale.

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare in questa categoria, con contropartita della valutazione a conto economico, qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

La Società non ha in portafoglio Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Debiti, titoli in circolazione e passività subordinate

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela, i Titoli in circolazione e le Passività subordinate ricomprendono le varie forme di provvista nonché le altre partite debitorie verso banche e clientela.

Vengono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

La Società non ha emesso titoli e non è locataria di contratti di leasing finanziario mentre ha in portafoglio finanziamenti subordinati come rilevabili nelle tabelle della Parte B della presente Nota Integrativa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Altre informazioni

OPERAZIONI DI LEASING

Le operazioni di leasing sono state contabilizzate secondo le disposizioni dello IAS 17.

In particolare la definizione di un accordo contrattuale come operazione di leasing (o contenente un'operazione di leasing) si basa sulla sostanza che l'accordo stesso dipenda dall'utilizzo di una o più attività specifiche e se l'accordo trasferisce il diritto all'utilizzo di tale attività.

Un leasing è considerato finanziario se trasferisce tutti i rischi e benefici derivanti dalla proprietà del bene locato, in caso contrario il leasing è classificato come operativo.

L'indagine compiuta sui contratti di leasing in relazione al trasferimento o meno dei rischi/benefici in capo all'Utilizzatore, secondo le definizioni fornite dallo IAS 17, ha evidenziato che la totalità dei contratti in essere nel quale la società assume il ruolo di locatore, può essere classificata quale leasing finanziario.

Per i contratti di leasing finanziario i beni concessi in locazione sono esposti come credito nello stato patrimoniale ad un valore uguale all'investimento netto nel leasing, mentre a conto economico sono rilevati gli interessi attivi (componente finanziaria dei canoni di leasing), mentre la parte dei canoni rappresentanti la restituzione del capitale riducono il valore del credito.

Nel caso di contratti di locazione nei quali la società dovesse assumere il ruolo di utilizzatore, sarebbe necessario iscrivere tra le attività il bene oggetto del contratto di leasing ed un debito per l'operazione pari al capitale da restituire con i canoni di leasing e rilevi a conto economico le quote di ammortamento del bene e gli interessi passivi (componente finanziaria dei canoni di leasing).

LA CLASSIFICAZIONE DELLE OPERAZIONI DI LEASING

Per le operazioni di leasing finanziario, nel valore iniziale del finanziamento rilevato dal locatore sono inclusi anche i c.d. "costi diretti iniziali"; il principio contabile più precisamente:

- definisce i costi diretti iniziali come "costi incrementativi direttamente attribuibili nella negoziazione e nella stipulazione di un leasing", specificando che "il tasso di interesse implicito del leasing è il tasso di attualizzazione che fa sì che, il valore attuale dei pagamenti minimi derivanti dal leasing e del valore residuo non garantito, sia uguale al valore corrente del bene locato più i costi diretti iniziali sostenuti dal locatore";
- specifica che "i locatori includono nell'importo iniziale del finanziamento i costi diretti iniziali sostenuti nella negoziazione di un leasing. Questo trattamento non si applica ai locatori che siano produttori o commercianti";
- specifica che "il Principio non permette che i costi diretti iniziali siano rilevati come spese da parte dei locatori".

Si rileva che la previsione dello IAS 17 sulla rilevazione del leasing finanziario da parte del locatore comporta sostanzialmente una assimilazione nel trattamento dei crediti leasing con quello delle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

I costi diretti iniziali da imputare ad incremento dell'investimento netto comprendono solo quei costi addizionali direttamente attribuibili alla negoziazione ed al perfezionamento di una operazione di locazione finanziaria che siano certi ed immediatamente determinabili nel momento in cui avviene la rilevazione iniziale del credito leasing, quali ad esempio le spese per commissioni e le spese legali.

La società ha stipulato dei contratti di leasing operativo in qualità di locatario che hanno per oggetto autoveicoli ed altri beni strumentali. Per tali contratti i canoni di leasing operativo sono rilevati come costi a conto economico a quote costanti sulla base della rispettiva durata contrattuale.

La società non ha stipulato contratti di leasing finanziario in qualità di utilizzatore.

AZIONI PROPRIE

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse ed i ricavi derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

La Società non ha in portafoglio azioni proprie.

ALTRE ATTIVITÀ

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale. La voce può includere a titolo esemplificativo:

- l'oro, l'argento e i metalli preziosi;
- i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie;
- i crediti connessi alla fornitura di beni o servizi non finanziari;
- le partite fiscali debitorie diverse da quelle rilevate nella voce "100. Attività fiscali".

Sono inoltre comprese le migliorie e le spese incrementative sostenute sui beni di terzi in affitto, diverse da quelle riconducibili alla voce "80. Attività materiali", in quanto non separabili dai beni cui si riferiscono e quindi non utilizzabili in modo autonomo. Possono anche figurarvi eventuali rimanenze (di "saldo debitore") di partite viaggianti e sospese non attribuite ai conti di pertinenza, purché di importo complessivamente irrilevante.

RATEI E RISCONTI

I ratei ed i risconti relativi ad oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività vengono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono

SPESE PER MIGLIORIE SU BENI DI TERZI

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che, per la durata del contratto di affitto, la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le "Altre attività" come previsto dalla Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata residuale del contratto di affitto.

La contropartita economica di tali accantonamenti viene iscritta tra gli altri oneri di gestione.

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE

Sino al 31 dicembre 2006 il fondo trattamento di fine rapporto (TFR) delle società italiane era considerato un piano a benefici definiti. La disciplina di tale fondo è stata modificata dalla Legge 27 dicembre 2006, n. 296 ("Legge Finanziaria 2007") e successivi Decreti e Regolamenti emanati nei primi mesi del 2007. Alla luce di queste modifiche, tale istituto è ora da considerarsi un piano a benefici definiti esclusivamente per le quote maturate anteriormente al 1° gennaio 2007 (e ancora non liquidate alla data di bilancio), mentre successivamente a tale data esso è assimilabile ad un piano a contribuzione definita.

Pertanto, con riferimento alla componente del piano a benefici definiti, il costo dei benefici è determinato in modo separato per ciascun piano usando il metodo attuariale della proiezione unitaria del credito che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale.

I costi per il servizio del piano contabilizzati tra i costi del personale comprendono gli interessi maturati mentre le quote di trattamento di fine rapporto maturate nell'anno, a seguito della riforma della previdenza complemen-

tare introdotta con la legge finanziaria 2007, sono destinate, nella totalità, al “piano a contribuzione definita”.

I profitti e le perdite attuariali, comprendenti la rivalutazione sulla base dell'indice ISTAT di riferimento delle quote maturate negli anni precedenti, movimentano dall'esercizio 2010 un'apposita riserva di patrimonio.

Sulla base dell'opzione effettuata dai dipendenti, gli importi sono indirizzati verso i fondi di previdenza complementare oppure verso il fondo di tesoreria presente presso l'INPS. Le quote destinate al piano a contribuzione definita sono calcolate sulla base dei contributi dovuti anno per anno senza l'applicazione di metodologie di calcoli attuariali.

RICONOSCIMENTO DEI RICAVI

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro-rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati.

CONTABILIZZAZIONE DEGLI IMPATTI DELLE MODIFICHE ALLA NORMATIVA FISCALE INTRODOTTE DALLA LEGGE DI BILANCIO 2019

Si ricorda che l'IFRS 9 ha un'applicazione retrospettica [IFRS 9 par. 7.2.1] per la quale lo IAS 8 specifica che un'applicazione retrospettica è come se il nuovo principio contabile fosse sempre stato applicato [IAS 8 par. 22]. Inoltre, le disposizioni di transizione dell'IFRS 9 non hanno richiesto la riesposizione dei dati comparativi [IFRS 9 par. 7.2.15 e 7.2.18-7.2.20] altrimenti si sarebbe dovuto modificare i saldi d'apertura delle attività e passività dell'inizio dell'anno comparativo in contropartita il patrimonio netto d'apertura.

Ne consegue che gli effetti fiscali della prima applicazione dell'IFRS 9 seguono la medesima impostazione cioè i valori fiscali sono rilevati come se il nuovo principio contabile fosse sempre stato applicato quindi andando a modificare i saldi d'apertura dell'inizio dell'anno comparativo in contropartita il patrimonio netto d'apertura salvo le facilitazioni anzidette ammesse dall'IFRS 9.

Si precisa quindi che sono state utilizzate le norme fiscali in vigore o sostanzialmente in vigore al 31 dicembre 2017 per determinare le conseguenze fiscali sugli effetti dell'applicazione retroattiva dell'IFRS 9 dando, in altri termini la corretta competenza di tali effetti fiscali.

Tutti gli eventi rilevati nel corso 2018, tra cui il reassessment della recuperabilità delle DTA anche a seguito dei cambiamenti intervenuti nelle norme fiscali, sono stati considerati di competenza del 2018.

MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (*exit price*) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione. Il *fair value* si applica ad ogni attività finanziaria o passività finanziaria a titolo individuale. Per eccezione, può essere stimato a livello di portafoglio, se la strategia di gestione e quella di monitoraggio dei rischi lo permettono e sono oggetto di una documentazione appropriata. Peraltro, certi parametri del *fair value* sono calcolati su una base netta, quando un gruppo di attività finanziarie e passività finanziarie è gestito sulla base della sua esposizione netta ai rischi di mercato o di credito. È il caso per i derivati del calcolo del Credit Valuation Adjustment (CVA) o del Debt Valuation Adjustment (DVA).

Maggiori dettagli sulle modalità di stima di tali parametri sono riportati nella Parte A.4 della Nota integrativa.

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL *FAIR VALUE* SU BASE RICORRENTE

Per gli strumenti finanziari, il *fair value* viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari nel caso di strumenti quotati su mercati attivi o mediante l'utilizzo di modelli valutativi interni per gli altri strumenti finanziari.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati. Sono considerati quotati in un mercato attivo che rispetti le caratteristiche sopra indicate i fondi comuni di investimento (EFT), le operazioni in cambi spot, i futures, le opzioni, ed i titoli azionari quotati su un mercato regolamentato. I titoli obbligazionari per i quali siano rilevabili con continuità almeno due prezzi di tipo "eseguibile" su un servizio di quotazione con una differenza tra prezzo di domanda-offerta inferiore ad un intervallo ritenuto congruo, sono altrettanto considerati trattati sul mercato. Per differenza, tutti i titoli, i derivati e gli hedge fund che non appartengono alle categorie sopra descritte non sono considerati quotati in un mercato attivo.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi viene utilizzato il prezzo definito "ufficiale", alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta poco rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un "prezzo mid" (riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Nel caso di assenza di un mercato attivo e liquido, la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche standard di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo di una ipotetica transazione indipendente, motivata da normali considerazioni di mercato, alla data di valutazione. Nell'incorporare tutti i fattori che gli operatori considerano nello stabilire il prezzo, i modelli valutativi sviluppati tengono conto del valore finanziario del tempo al tasso privo di rischio, della volatilità dello strumento finanziario, nonché, se del caso, dei tassi di cambio di valuta estera, dei prezzi delle materie prime, del prezzo delle azioni.

In presenza di prodotti finanziari per i quali il *fair value* rilevato dalle tecniche di valutazione non garantisce un sufficiente grado di affidabilità, viene prudenzialmente utilizzato il *fair value* alla data di riferimento comunicato dalle controparti con le quali sono stati concluse tali operazioni.

Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario viene adottato con continuità nel tempo ed è modificato solo a seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell'emittente tale strumento finanziario.

Per i titoli obbligazionari ed i contratti derivati, sono stati definiti modelli valutativi universalmente riconosciuti, che fanno riferimento a parametri di mercato, al valore finanziario del tempo e ai tassi privi di rischio.

In particolare, i titoli obbligazionari, riferibili ad attività o passività finanziarie, sono valutati, se a tasso fisso mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dal piano contrattuale del titolo, se a tasso variabile mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri stimati sulla base dei tassi forward in funzione dei parametri di indicizzazione.

I contratti derivati sono valutati utilizzando specifici algoritmi di calcolo e specifiche procedure numeriche, in funzione della tipologia delle diverse categorie di operazioni.

I titoli azionari sono valutati considerando le transazioni dirette, ovvero le transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti, le transazioni comparabili di società che operano nello stesso settore e con tipologia di prodotti/servizi forniti analoghi a quelli della partecipata oggetto di valutazione, l'applicazione della media dei multipli significativi di borsa delle società comparabili individuate alle grandezze economico-patrimoniali della partecipata e, infine, metodi di valutazione analitici finanziari, reddituali e patrimoniali.

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ NON VALUTATE AL *FAIR VALUE* O VALUTATE AL *FAIR VALUE* SU BASE NON RICORRENTE

Per gli strumenti finanziari destinati alla vendita e per quelli attivi e passivi rilevati in bilancio al costo o al costo ammortizzato, il *fair value* ai fini di bilancio o riportato come informativa nella Nota integrativa viene determinato secondo la seguente modalità:

- per le attività e passività a medio/lungo termine, la valutazione viene prevalentemente effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri tenendo conto della rischiosità del portafoglio di appartenenza;
- per le attività e passività a vista o con scadenza nel breve termine, il valore contabile di iscrizione al netto della svalutazione collettiva/analitica rappresenta una buona approssimazione del *fair value*;
- per i crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili e past due) si ritiene che il *book value* sia una ragionevole approssimazione del *fair value*;
- per i titoli emessi a tasso variabile e per quelli a tasso fisso a breve termine, il valore contabile di iscrizione è ritenuto una ragionevole approssimazione del *fair value*, in ragione del fatto che esso rispecchia sia la variazione dei tassi che la valutazione del rischio creditizio associato all'emittente.

Ad analoga conclusione si giunge anche per la valutazione al *fair value* dei titoli emessi a tasso fisso a medio/lungo termine ed ai titoli strutturati oggetto di copertura del rischio di tasso in relazione ai quali il valore contabile determinato ai fini dell'*hedge accounting* tiene già conto della valorizzazione del rischio di tasso. Per questi ultimi, nella determinazione del *fair value* riportato nella Nota integrativa, non si è tenuto conto della variazione del proprio spread creditizio, considerando lo stesso nell'ambito del Gruppo d'appartenenza.

Per quanto concerne gli immobili, il cui *fair value* è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DEL COSTO AMMORTIZZATO

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata al momento della rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo.

Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve, in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e - in questo ultimo caso - a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene rilevato come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e per quelle valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, nonché per le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al *fair value*,

che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi, indistintamente, a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata.

Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che il Gruppo dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali, ad esempio, le commissioni di arrangement).

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati, i costi sostenuti a fronte dei mutui acquisiti per surrogazione ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non valutati al "fair value con impatto a conto economico", sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non sono considerati ai fini del costo ammortizzato i bolli, in quanto immateriali.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le spese legali, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di *fair value* relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di *fair value* precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del *fair value* della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DELLE PERDITE DI VALORE

ATTIVITÀ FINANZIARIE

In conformità con il principio contabile IFRS 9, Crédit Agricole Leasing rileva una svalutazione rappresentativa della perdita attesa su crediti ("Expected Credit Loss - ECL") sulle seguenti categorie di attività finanziarie:

- attività finanziarie che sono rilevate al costo ammortizzato o al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile (prestiti e crediti, titoli di debito);
- impegni di finanziamento che non sono valutati al fair value con impatto a conto economico;
- impegni di garanzia che rientrano nell'ambito dell'IFRS 9 e non sono valutati al fair value con impatto a conto economico;
- crediti di leasing che rientrano nell'ambito dello IAS 17;
- crediti commerciali generati da transazioni in ambito IFRS 15.

Il modello di svalutazione per il rischio di credito si articola in tre fasi (Stage):

- stage 1: fin dalla rilevazione iniziale dello strumento finanziario (credito, titolo di debito, garanzia...), l'entità rileva le perdite di credito attese su 12 mesi;
- stage 2: se la qualità del credito ha registrato un deterioramento significativo (rispetto alla rilevazione iniziale) per una determinata transazione (o portafoglio), la Banca rileva le perdite attese sino a scadenza;
- stage 3: qualora sia intervenuto un evento di default sulla controparte avente un effetto negativo sui flussi di cassa futuri stimati, la Banca rileva una perdita di credito analitica sino a scadenza. In seguito, se le condizioni di classificazione degli strumenti finanziari nello stage 3 non sono rispettate, gli strumenti finanziari sono riclassificati nello 2 o nello stage 1, in funzione di un ulteriore miglioramento della qualità del rischio di credito.

L'ECL - Expected Credit Loss - è il valore probabile atteso e ponderato della perdita di credito (in capitale e in interessi) attualizzato.

Crédit Agricole Leasing, in linea con il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, nella definizione dei parametri IFRS 9 necessari al calcolo dell'ECL, ha fatto riferimento in via prioritaria al modello di rating interno del Gruppo adottato e agli altri processi regolamentari già implementati. La valutazione del rischio di credito è fondata su un modello di anticipazione delle perdite ed estrapolazione sulla base di scenari futuri ragionevoli. Tutte le informazioni disponibili, pertinenti, ragionevoli e giustificabili, comprese le informazioni di natura prospettica, devono essere prese in considerazione.

Nel rispetto dei requisiti previsti dal principio contabile, pertanto, ai fini della stima dei parametri si utilizzano una serie di scenari forward looking ciascuno pesato con la relativa probabilità di accadimento.

La formula di calcolo dell'ECL incorpora i parametri di probabilità di default - PD, di perdita in caso di default - LGD e di esposizione al momento del default - EAD.

Le modalità di calcolo dell'ECL sono distinte in funzione delle tipologie di prodotto: strumenti finanziari e strumenti fuori bilancio.

Nell'ambito della revisione del modello di svalutazione del portafoglio deteriorato, già sostanzialmente basato sull'attualizzazione dei flussi di recupero futuri in applicazione dello IAS 39, l'ulteriore richiesta dell'IFRS 9 di stimare un'ECL di tipo forward looking e multi-scenario, è stata attuata affiancando allo scenario già contemplato dallo IAS 39 (recupero interno), uno scenario alternativo di recupero, attraverso la cessione sul mercato della singola esposizione deteriorata.

Le perdite creditizie attese sono attualizzate al Tasso Interno Effettivo - TIE, determinato al momento della rilevazione iniziale dello strumento finanziario.

ALTRE ATTIVITÀ NON FINANZIARIE

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato.

Il valore recuperabile viene determinato per singola attività, tranne quando tale attività generi flussi finanziari che non sono ampiamente indipendenti da quelli generati da altre attività o gruppi di attività.

Se il valore contabile di un'attività è superiore al suo valore recuperabile tale attività ha subito una perdita di valore ed è conseguentemente svalutata fino a riportarla al valore recuperabile.

Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al *fair value*.

Per quanto riguarda gli immobili, il *fair value* è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta

da un certificatore esterno. Tale perizia è rinnovata periodicamente ogni qualvolta si venga a determinare un cambiamento nell'andamento del mercato immobiliare che faccia ritenere le stime precedentemente redatte non valide ed in ogni caso ogni tre anni. La perdita di valore viene rilevata solo nel caso in cui il *fair value* al netto dei costi di vendita o il valore d'uso sia inferiore al valore di carico per un periodo continuativo di tre anni.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse dall'avviamento) il Gruppo determina il valore d'uso come valore attuale dei flussi finanziari stimati futuri utilizzando un tasso di attualizzazione ante imposte che riflette le valutazioni di mercato (valore attuale del denaro e i rischi specifici dell'attività).

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La società non detiene Attività Finanziarie oggetto di trasferimento tra portafogli.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

L'informativa sulla gerarchia del *fair value* richiesta dall'IFRS 13 si applica agli strumenti finanziari e ad attività/passività non finanziarie che sono valutate al *fair value* (indipendentemente dal fatto che esse siano valutate su base ricorrente o non ricorrente).

La norma classifica i *fair value* secondo tre livelli in funzione dell'osservabilità degli input utilizzati nella valutazione:

- **Livello 1:** Fair value che corrispondono alle quotazioni (senza aggiustamenti) su mercati attivi. Appartengono al livello 1 gli strumenti finanziari direttamente quotati sui mercati attivi.

Si tratta in particolare di azioni e obbligazioni quotate su mercati attivi, fondi d'investimento quotati su mercati attivi (EFT) e derivati scambiati su mercati regolamentati.

Un mercato è considerato attivo se le quotazioni sono facilmente e regolarmente disponibili presso la borsa, un broker, un intermediario, un servizio di valutazione dei prezzi o un'agenzia regolamentare e se questi prezzi rappresentano delle transazioni reali che hanno regolarmente corso sul mercato in condizioni di concorrenza normale.

- **Livello 2:** Fair value determinati con modelli valutativi universalmente riconosciuti e basati su parametri di mercato osservabili o indirettamente osservabili (ad esempio determinazione della curva dei tassi effettuata sulla base dei tassi di interesse direttamente osservabili sul mercato ad una data di riferimento).

Appartengono al livello 2:

- le azioni e obbligazioni quotate su un mercato considerato inattivo o non quotate su un mercato attivo, ma per le quali il *fair value* è determinato utilizzando un modello valutativo universalmente riconosciuto e basato su dei dati di mercato osservabili o indirettamente osservabili;
- gli strumenti finanziari per i quali il *fair value* è determinato con modelli valutativi che utilizzano dati di mercato osservabili.

- **Livello 3:** Fair value per i quali una parte significativa dei parametri utilizzati per la loro determinazione non risponde ai criteri di osservabilità.

La determinazione del *fair value* di alcuni strumenti complessi, non trattati sul mercato attivo, si basa su delle tecniche di valorizzazione che utilizzano dati di input non osservabili sul mercato.

Si tratta principalmente di strumenti complessi di tasso, di derivati azionari e di crediti strutturati dove la valorizzazione dei parametri di correlazione o di volatilità non sono direttamente comparabili a dei dati di mercato.

A.4.1 - Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

- **Livello 2:** appartengono a questo livello tutti gli strumenti finanziari per i quali non esiste un mercato attivo ma la cui valutazione è basata su dati di mercato osservabili. Sono stati pertanto definiti modelli valutativi universalmente riconosciuti, che fanno riferimento a parametri osservabili sul mercato.

In particolare, i titoli obbligazionari, riferibili ad attività o passività finanziarie, sono valutati, se a tasso fisso mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dal piano contrattuale del titolo, se a tasso variabile mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri stimati sulla base dei tassi forward in funzione dei parametri di indicizzazione.

I contratti derivati sono valutati utilizzando specifici algoritmi di calcolo, in funzione della tipologia delle diverse categorie di operazioni.

- **Livello 3:** appartengono a questo livello tutti gli strumenti finanziari per i quali non esiste un mercato attivo e la cui valutazione non è basata su dati di mercato osservabili, oppure si utilizza la valutazione comunicata da operatori qualificati di mercato.

A.4.2 - Processi e sensibilità delle valutazioni

La Direzione Finanza di Crédit Agricole Italia ha il compito di definire la categoria di *fair value* degli strumenti finanziari esposti in bilancio. La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: è attribuita assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (livello 1) ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato (livello 2) e priorità più bassa a attività e passività il cui *fair value* è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato e, quindi, maggiormente discrezionali (livello 3).

L'IFRS 13 richiede inoltre che per le valutazioni del *fair value* ricorrenti classificate nel Livello 3 della gerarchia del *fair value* venga fornita una descrizione narrativa della sensibilità della valutazione del *fair value* ai cambiamenti che intervengono negli input non osservabili, qualora un cambiamento di tali input comportasse una valutazione del *fair value* notevolmente superiore o inferiore.

I parametri non osservabili in grado di influenzare la valutazione degli strumenti classificati come Livello 3 sono principalmente rappresentati dalle stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale, fondi e derivati OTC. Per tali investimenti non è stata elaborata alcuna analisi quantitativa di *sensitivity* del *fair value* rispetto al cambiamento degli input non osservabili, in quanto o il *fair value* è stato attinto da fonti terze senza apportare alcuna rettifica, oppure è frutto di un modello i cui input sono specifici dell'entità oggetto di valutazione (esempio valori patrimoniali della società) e per i quali non è ragionevolmente ipotizzabile prevedere valori alternativi.

Si rimanda all'analisi di dettaglio della composizione delle fattispecie in esame fornita nell'ambito della successiva sezione relativa alle informazioni quantitative.

A.4.3 - Gerarchia del *fair value*

Per le attività e passività rilevate in bilancio, la Direzione Finanza determina se siano intervenuti dei trasferimenti tra i livelli della gerarchia rivedendone la categorizzazione ad ogni chiusura di bilancio.

La stessa provvede al trasferimento dal livello 1 a livello 2 solo nel caso di strumenti finanziari che sono quotati in un mercato regolamentato ma non attivo e per i quali è possibile procedere a una valutazione con modelli standard di pricing interni al Gruppo; provvede, inoltre, al trasferimento a livello 3 solo nel caso di strumenti finanziari che non sono più quotati in un mercato regolamentato e per i quali non è possibile procedere a una valutazione con modelli standard di pricing interni al Gruppo.

A.4.4 - Altre informazioni

Non si riscontrano le fattispecie previste dall'IFRS 13 paragrafi 51, 93 lettera (i) e 96.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**A.4.5 - Gerarchia del fair value****A.4.5.1 - Attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value**

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2018				31.12.2017			
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	TOTALE	Livello 1	Livello 2	Livello 3	TOTALE
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico	-	-	24	24	-	-	46	46
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	24	24	-	-	46	46
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	24	24	-	-	46	46
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	-	-	-	-	-	-

A.4.5.2 - Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	46	46	-	-	-	-	-	-
2. Aumenti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: Plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	(22)	(22)	-	-	-	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui Minusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	(22)	(22)	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	24	24	-	-	-	-	-	-

A.4.5.3 - Variazioni annue delle passività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

La Società non ha in portafoglio passività valutate al *fair value* su base ricorrente.

A.4.5.4 - Attività e passività non valutate al *fair value* o valutate al *fair value* su base non ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Attività/Passività non misurate al <i>fair value</i> o misurate al <i>fair value</i> su base non ricorrente	31.12.2018				31.12.2017			
	Valore bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.907.298		10.376	1.892.999	1.890.241		10.411	1.880.828
"2. Attività materiali detenute a scopo di investimento"	23.104			30.010	16.984			21.850
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
TOTALE	1.930.402	-	10.376	1.923.009	1.907.225	-	10.411	1.902.678
"1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato"	1.817.710		1.789.583	28.127	1.791.585		1.755.003	36.582
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
TOTALE	1.817.710	-	1.789.583	28.127	1.791.585	-	1.755.003	36.582

Si assume che il valore di bilancio relativo ai crediti deteriorati, classificati nel livello 3 della gerarchia del *fair value*, rappresenti una ragionevole approssimazione del *fair value*. Tale assunzione deriva dalla circostanza per cui il calcolo del *fair value* è influenzato in misura prevalente dalle aspettative di recupero, frutto di una valutazione soggettiva del gestore.

Analogamente si evidenzia che il *fair value* dei crediti non deteriorati, classificati nel livello 3, si basa su modelli che utilizzano input prevalentemente non osservabili (es: parametri di rischio interni).

Per tali ragioni, nonché per l'assenza di un mercato secondario, il *fair value* che viene riportato in bilancio, ai soli fini di disclosure, potrebbe essere anche significativamente diverso dai prezzi di eventuali cessioni.

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Il paragrafo 28 dell'IFRS 7 disciplina la specifica fattispecie in cui, in caso di acquisto di uno strumento finanziario valutato al *fair value* ma non quotato su di un mercato attivo, il prezzo della transazione, che generalmente rappresenta la miglior stima del *fair value* in sede di riconoscimento iniziale, differisca dal *fair value* determinato sulla base delle tecniche valutative utilizzate dall'entità.

In tal caso, si realizza un utile/perdita valutativo in sede di acquisizione del quale deve essere fornita adeguata informativa per classe di strumenti finanziari.

La Società non ha in portafoglio attività o passività che possano generare o aver generato tale fattispecie.

Informativa sulla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 - Strumenti Finanziari

Lo standard IFRS 9 “Strumenti Finanziari”, adottato dall’Unione Europea il 22 novembre 2016 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea il 29 novembre 2016, ha sostituito dal 1° gennaio 2018, lo standard IAS 39 “Strumenti Finanziari: rilevazione e valutazione”. Per una completa illustrazione del nuovo principio contabile si rimanda al paragrafo “Strumenti finanziari” nella Parte A.1 - sezione 2 “Principi generali di redazione”.

Come indicato nel paragrafo “Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali”, Crédit Agricole Leasing ha scelto di avvalersi della facoltà, prevista dall’IFRS 9 e dall’IFRS 1 “First time adoption of International Financial Reporting”, di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell’IFRS 9.

Al fine di dare una maggiore informativa sugli effetti derivanti dalla prima applicazione del nuovo principio contabile, nella presente sezione vengono illustrate le scelte di Crédit Agricole Leasing, conformi a quelle del Gruppo Crédit Agricole Italia, in relazione alle tre diverse aree in cui è articolato l’IFRS 9: classificazione e valutazione (Classification & Measurement), Impairment e Hedge Accounting.

Successivamente, come indicato nell’atto di emanazione del 5° aggiornamento della Circolare 262 “Il bilancio bancario: schemi e regole per la compilazione”, richiamato dal Provvedimento relativo a “Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari”, viene esposto un prospetto di riconciliazione tra i dati dell’ultimo bilancio approvato (IAS 39) ed il primo bilancio redatto in base alle nuove disposizioni. Viene altresì fornita la qualità del credito al 1° gennaio 2018 delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

CLASSIFICAZIONE E VALUTAZIONE

Per conformarsi al nuovo principio contabile IFRS 9, secondo cui la classificazione delle attività finanziarie è guidata dalle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti e dall’intento gestionale con il quale sono detenuti (cosiddetto Business Model), si sono declinate le modalità di effettuazione del test sulle caratteristiche contrattuali dei cash flow (cosiddetto SPPI Test) e sono stati formalizzati i modelli di business.

Con riferimento al portafoglio crediti, il leasing è stato considerato out of scope dal nuovo principio contabile IFRS con riferimento alle fasi Classification & Measurement in quanto soggetto alle disposizioni del principio contabile IAS 17 che prevede la misurazione al costo ammortizzato e di conseguenza la classificazione tra le “Attività valutate al costo ammortizzato”, in continuità rispetto alla precedente classificazione.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, e di conseguenza anche Crédit Agricole Leasing, ha deciso di non avvalersi della Fair Value Option (con separata rilevazione a patrimonio netto delle variazioni di fair value attribuibili al proprio merito di credito) in relazione allo stock di passività finanziarie in essere al 1° gennaio 2018.

IMPAIRMENT

Con riferimento all’impairment, la nuova metodologia di calcolo rispetto alle regole IAS 39, ha comportato un incremento di svalutazione pari a circa 23,1 milioni al lordo dell’effetto fiscale tutti riferibili ai crediti classificati negli stage 1 e 2. L’impatto di tale incremento, al momento della FTA, è stato registrato ad una riserva di patrimonio netto (Riserva di utili) e ha avuto ad oggetto:

- crediti verso clienti per Euro 22,5 milioni;
- crediti di firma ed impegni irrevocabili per Euro 0,6 milioni.

In data 12 dicembre 2017 il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno emanato il Regolamento (UE) 2017/2395 “Disposizioni transitorie volte ad attenuare l’impatto dell’introduzione dell’IFRS 9 sui fondi propri” che aggiorna il Regolamento 575/2013 CRR, inserendo il nuovo articolo 473 bis “Introduzione dell’IFRS 9”, il quale offre la possibilità alle banche di mitigare gli impatti sui fondi propri derivanti dall’introduzione del principio contabile IFRS 9 in un periodo transitorio di 5 anni (da marzo 2018 a dicembre 2022) sterilizzando nel CET1 l’impatto con l’applicazione di percentuali decrescenti nel tempo.

Crédit Agricole Leasing, conformemente alla decisione del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, ha deciso

di non applicare le disposizioni transitorie previste dal presente regolamento.

HEDGE ACCOUNTING

Il principio IFRS 9 definisce i criteri in materia di classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, di svalutazione dell'esposizione creditizia per il rischio di credito e di hedge accounting, escluse le operazioni di copertura generica.

Si precisa comunque che il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, in linea con le indicazioni della capogruppo Crédit Agricole S.A., si è avvalso della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di hedge accounting. Pertanto, tutte le relazioni di copertura esistenti rimangono nel campo dello IAS 39, in attesa delle disposizioni future relative alla copertura generica.

In ogni caso Crédit Agricole Leasing non ha in essere operazioni di copertura.

Viene di seguito rappresentata l'informativa quantitativa in termini di riclassifiche ed impatti patrimoniali di prima applicazione IFRS 9.

RACCORDO TRA PROSPETTI CONTABILI PUBBLICATI NEL BILANCIO 2017 E PROSPETTI CONTABILI IFRS 9 (NUOVA CIRCOLARE 262) AL 1 GENNAIO 2018 (RICLASSIFICA DEI SALDI IAS 39)
 DATI IN EURO/1000

Cir. 262/2005 5° aggiornamento IFRS 9 - PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	10. Cassa e disponibilità liquide	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		50. Derivati di copertura	60. Adeguamento delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	70. Partecipazioni	80. Attività materiali	90. Attività immateriali	100. Attività fiscali		110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	120. Altre attività
		a) attività finanziarie dettate per la negoziazione	b) attività finanziarie designate al fair value	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		a) crediti verso banche	b) crediti verso clientela						a) correnti	b) anticipate		
	423															
10. Cassa e disponibilità liquide	423															
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		45.619														
30. Attività finanziarie valutate al fair value	-															
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-															
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-															
60. Crediti					17.191.989	6.519.753	1.873.310.640									
70. Derivati di copertura										475.000						
80. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)											17.015.576					
90. Partecipazioni												1.329.685				
100. Attività materiali																
110. Attività immateriali																
120. AAattività fiscali													23.602.242			
a) correnti													2.687.250			
b) anticipate														20.914.992		
b1) di cui alla Legge 214/2011														19.701.176		
130. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione																
140. Altre attività																12.162.564
Totale dell'attivo	423	45.619	-	-	17.191.989	6.519.753	1.873.310.640	-	-	475.000	17.015.576	1.329.685	2.687.250	20.914.992	-	12.162.564

RACCORDO TRA PROSPETTI CONTABILI PUBBLICATI NEL BILANCIO 2017 E PROSPETTI CONTABILI IFRS 9 (NUOVA CIRCOLARE 262) AL 1° GENNAIO 2018 (RICLASSIFICA DEI SALDI IAS 39)

Circ. 262/2005 5° aggiornamento - ATTIVO	31.12.2017	Impatti FTA IFRS 9				01.01.2018
		Titoli C&M	Crediti e Titoli (impairment)	Effetti Fiscali	Totale Impatti FTA	
10. Cassa e disponibilità liquide	423					423
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	45.619					45.619
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	45.619					45.619
b) attività finanziarie designate al fair value;	-					-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-					-
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-					-
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.897.022.382	-	-22.488.053	5.397.133	-17.090.920	1.879.931.462
a) crediti verso banche ⁽¹⁾	17.191.989			5.397.133	5.397.133	22.589.122
b) crediti verso società finanziarie	6.519.753		-415.120		-415.120	6.104.633
c) crediti verso clientela	1.873.310.640		-22.072.933		-22.072.933	1.851.237.707
50. Derivati di copertura						
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-					-
70. Partecipazioni	-					-
80. Attività materiali	475.000					475.000
90. Attività immateriali	17.015.576					17.015.576
- di cui avviamento	1.329.685					1.329.685
100. Attività fiscali	23.602.242			1.433.213	1.433.213	25.035.455
a) correnti	2.687.250			588.878	588.878	3.276.128
b) anticipate	20.914.992			844.335	844.335	21.759.327
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-					-
120 Altre attività	12.162.564	-	-22.488.053	6.830.346	-15.657.707	12.162.564

⁽¹⁾ Il valore di 5.397.133, indicato come effetto fiscale da FTA alla voce “crediti verso banche”, è costituito dalla stima del credito che si manifesterà verso la banca consolidante fiscale Crédit Agricole Italia per effetto del conferimento al consolidato fiscale di una base imponibile negativa dell’esercizio ed originata, appunto, dai diversi valori iscritti per effetto della FTA.

Circ. 262/2005 5° aggiornamento - PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	31.12.2017	Impatti FTA IFRS 9				01.01.2018
		Titoli C&M	Crediti e Titoli (impairment)	Effetti Fiscali	Totale Impatti FTA	
10 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.791.585.456	-	-	-	-	1.791.585.456
a) debiti verso banche	1.791.585.456					1.791.585.456
c) titoli in circolazione	-					-
20 Passività finanziarie di negoziazione	-					-
30 Passività finanziarie designate al fair value	-					-
40 Derivati di copertura	-					-
50 Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-					-
60 Passività fiscali	-				-	-
a) correnti	-				-	-
b) differite	-				-	-
70 Passività associate ad attività in via di dismissione	-					-
80 Altre passività	50.473.993					50.473.993
90 Trattamento di fine rapporto del personale	637.338					637.338
100 Fondi per rischi ed oneri	270.503		601.660	-	601.660	872.163
a) impegni e garanzie rilasciate	-		601.660		601.660	601.660
b) quiescenza e obblighi simili	270.503					270.503
c) altri fondi per rischi e oneri	-					-
120 Capitale	106.670.000					106.670.000
130 Azioni proprie (+/-)	-					-
140 Strumenti di capitale	-					-
150 Sovrapprezzi di emissione	10.800.000					10.800.000
160 Riserve	-249.763		-23.089.713	6.830.346	-16.259.367	-16.509.130
170 Riserve da valutazione	-176.724					-176.724
180 Utile (Perdita) d'esercizio	-8.357.312					-8.357.312
Totale del passivo e del patrimonio netto	1.951.653.491	-	-22.488.053	6.830.346	-15.657.707	1.935.995.784

Riconciliazione tra Patrimonio Netto IAS 39 e Patrimonio Netto IFRS 9

PATRIMONIO NETTO IAS 39 - 31.12.2017	108.686
CLASSIFICAZIONE E MISURAZIONE	
Adeguamento di valore delle attività finanziarie derivante dalla modifica di Business Model	-
Riclassifica da riserve di valutazione a riserve di utili	-
variazione netta di riserve di valutazione per applicazione nuove regole di classificazione e misurazione	-
variazione netta di riserve di utili per applicazione nuove regole di classificazione e misurazione	-
IMPAIRMENT	
Applicazione del nuovo modello di impairment (ECL) ai crediti valutati al costo ammortizzato	-22.488
performing (stage 1 e 2)	-22.488
non performing (stage 3)	-
Applicazione del nuovo modello di impairment (ECL) alle garanzie concesse ed impegni (irrevocabili e revocabili) ad erogare fondi	-601
Applicazione del nuovo modello di impairment (ECL) ai titoli di debito al costo ammortizzato	-
performing (stage 1 e 2)	-
non performing (stage 3)	-
Riclassifica da riserve di valutazione a riserve di utili	-
variazione netta riserve da valutazione per impairment su attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-
variazione netta riserve di utili per impairment su attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-
EFFETTO FISCALE	6.830
Totale Effetti transizione IFRS 9 al 01.01.2018	-16.259
PATRIMONIO NETTO IFRS 9 - 01.01.2018	92.427

Composizione e allocazione per stage delle esposizioni al costo ammortizzato soggette al processo di impairment IFRS9 e relativa ECL

IFRS 9													
Esposizioni per cassa (costo ammortizzato)	Esposizione lorda			Rettifiche di valore complessive			Esposizione netta			TOTALE	TOTALE		
	Stage 1	Stage 2	Stage 3	TOTALE	Stage 1	Stage 2	Stage 3	TOTALE	Stage 1			Stage 2	Stage 3
Crediti verso Clientela	22.589.122	-	-	22.589.122	-	-	-	-	22.589.122	-	-	-	22.589.122
Crediti verso Enti Finanziari	1.996.291	4.542.022	23.066	6.561.379	22.239	411.441	23.066	456.746	1.974.052	4.130.581	-	6.104.633	
Crediti verso Clientela	1.353.487.989	366.233.661	223.707.795	1.943.429.425	8.792.432	21.365.124	62.034.162	92.191.718	1.344.695.537	344.868.537	161.673.633	1.851.237.707	
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	1.378.073.382	370.775.683	223.730.861	1.972.579.926	8.814.671	21.776.565	62.057.228	92.648.464	1.369.258.711	348.999.118	161.673.633	1.879.931.462	

IAS 39												
Esposizioni per cassa (costo ammortizzato)	Esposizione lorda			Rettifiche di valore complessive			Esposizione netta			TOTALE	TOTALE	
	Performing	Deteriorati	TOTALE	Performing	Deteriorati	TOTALE	Performing	Deteriorati	TOTALE			
Crediti verso Clientela	17.191.989	-	17.191.989	-	-	-	17.191.989	-	17.191.989	-	-	17.191.989
Crediti verso Enti Finanziari	6.538.313	23.066	6.561.379	18.560	23.066	41.626	6.519.753	-	6.519.753	-	-	6.519.753
Crediti verso Clientela	1.719.721.630	223.707.795	1.943.429.425	8.084.623	62.034.162	70.118.785	1.711.637.007	161.673.633	1.873.310.640	-	-	1.873.310.640
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	1.743.451.932	223.730.861	1.967.182.793	8.103.183	62.057.228	70.160.411	1.735.348.749	161.673.633	1.897.022.382	161.673.633	161.673.633	1.897.022.382

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

La voce comprende le giacenze di liquidità presenti presso la sede.

Voce	31.12.2018	31.12.2017
1. Cassa e disponibilità	1	-
TOTALE	1	-

Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 20

La società detiene uno strumento derivato, rappresentato da un warrant negoziato con CACIB, acceso a fronte di azioni sottoscritte dai dipendenti di Crédit Agricole Leasing nell'ambito dell'aumento di capitale di Crédit Agricole S.A. riservato ai dipendenti del Gruppo secondo la formula cd "Multiple" che prevede una protezione sull'investimento detto Stock Appreciation Right (SAR).

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2018			31.12.2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 titoli strutturati						
1.2 altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale e quote di OICR						
3. Finanziamenti						
TOTALE A	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti finanziari derivati						
1. Derivati finanziari	-	-	24	-	-	46
1.1 di negoziazione			24			46
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
TOTALE B	-	-	24	-	-	46
TOTALE A+B	-	-	24	-	-	46

2.2 Strumenti finanziari derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2018				31.12.2017			
	Over the counter Senza controparti centrali				Over the counter Senza controparti centrali			
	Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	Mercati organizzati	Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	Mercati organizzati
1. Titoli di debito e tassi d'interesse								
- Valore nozionale								
- Fair value								
2. Titoli di capitale e indici azionari								
- Valore nozionale								
- Fair value								
3. Valute e oro								
- Valore nozionale								
- Fair value								
4. Crediti								
- Valore nozionale								
- Fair value								
5. Mercati								
- Valore nozionale								
- Fair value								
6. Altri								
- Valore nozionale			9				9	
- Fair value			24				46	
TOTALE	-	-	24	-	-	-	46	-

2.3 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Voci/Valori	31.12.2018	31.12.2017
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	-	-
a) Amministrazioni pubbliche		
b) Banche		
c) Altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
d) Società non finanziarie		
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche		
b) Altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
c) Società non finanziarie		
d) Altri emittenti		
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Amministrazioni pubbliche		
b) Banche		
c) Altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
d) Società non finanziarie		
e) Famiglie		
TOTALE (A)	-	-
B. Strumenti finanziari derivati		
a) Controparti Centrali	-	-
b) Altre	24	46
TOTALE (B)	24	46
TOTALE (A+B)	24	46

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

La voce non presenta alcun saldo.

2.5 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

La voce non presenta alcun saldo.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

La voce non presenta alcun saldo.

2.7 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Voce 30

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 40

La voce "Crediti" viene distinta in: "Crediti verso banche", "Crediti verso enti finanziari" e "Crediti verso clientela".

I crediti in valuta estera ricompresi nella presente Sezione sono valorizzati al cambio di fine periodo.

I relativi importi sono indicati nella Sezione 3.2.3 "Rischi di cambio", parte D) della presente Nota Integrativa.

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

La voce è costituita prevalentemente da saldi attivi di conto corrente.

Composizione	31.12.2018					
	Valore di bilancio			Fair Value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Depositi e conti correnti	10.411	-	-	-	10.411	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
2.1 Pronti contro termine						
2.2 Leasing finanziario						
2.3 Factoring						
- pro-solvendo						
- pro-soluto						
2.4 Altri finanziamenti						
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
- titoli strutturati						
- altri titoli di debito						
4. Altre attività	6.781				6.781	
TOTALE	17.192	-	-	-	17.192	-

Di seguito i dati relativi all'esercizio precedente:

Composizione	31.12.2017					
	Valore di bilancio			Fair Value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Depositi e conti correnti	10.411	-	-	-	10.411	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
2.1 Pronti contro termine						
2.2 Leasing finanziario						
2.3 Factoring						
- pro-solvendo						
- pro-soluto						
2.4 Altri finanziamenti						
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
- titoli strutturati						
- altri titoli di debito						
4. Altre attività	6.781				6.781	
TOTALE	17.192	-	-	-	17.192	-

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso società finanziarie

La voce è costituita da crediti vantati nei confronti di enti finanziari per contratti di locazione finanziaria e da saldi a credito per importi da recuperare.

Nella sottovoce "2.4. Altri finanziamenti", ove presenti, figurano finanziamenti a fronte di operazioni di leasing finanziario aventi come oggetto beni in corso di costruzione o in attesa di consegna per i quali tutti i rischi sono trasferiti sul locatario anteriormente alla presa in consegna del bene ed alla decorrenza dei canoni di locazione.

Nella sottovoce "4 Altre attività" figurano crediti non direttamente riconducibili ad uno specifico rapporto di finanziamento (contratto di leasing), componenti di credito non finanziarie e crediti diversi verso enti finanziari non ascrivibili ad altre categorie.

Composizione	31.12.2018					
	Valore di bilancio			Fair Value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
2. Finanziamenti	6.506	-	-	-	-	6.505
2.1 Pronti contro termine						
2.2 Leasing finanziario	6.506					6.505
2.3 Factoring						
- pro-solvendo						
- pro-soluto						
2.4 Altri finanziamenti						
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
- titoli strutturati						
- altri titoli di debito						
4. Altre attività	14					14
TOTALE	6.520	-	-	-	-	6.519

Di seguito i dati relativi all'esercizio precedente:

Composizione	31.12.2017					
	Valore di bilancio			Fair Value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
2. Finanziamenti	6.506	-	-	-	-	6.505
2.1 Pronti contro termine						
2.2 Leasing finanziario	6.506					6.505
2.3 Factoring						
- pro-solvendo						
- pro-soluto						
2.4 Altri finanziamenti						
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
- titoli strutturati						
- altri titoli di debito						
4. Altre attività	14					14
TOTALE	6.520	-	-	-	-	6.519

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

La voce è costituita da crediti vantati nei confronti della clientela per contratti di locazione finanziaria, comprensivi di eventuali interessi di mora.

Tali crediti sono stati valutati al presunto valore di realizzo mediante l'iscrizione di rettifiche dirette o collettive.

Di seguito i dati relativi all'esercizio precedente:

Composizione	31.12.2018					
	Valore di bilancio			Fair Value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Finanziamenti	1.705.448	161.673	-	-	-	1.868.120
1.1 Leasing finanziario di cui: senza opzione finale d'acquisto	1.637.861	160.162				1.799.022
1.2 Factoring	-	-				
- pro-solvendo						
- pro-soluto						
1.3 Credito al consumo	-	-				
1.4 Carte di credito	-	-				
1.5 Prestiti su pegno	-	-				
1.6 Finanziamenti concessi in relazione ai servizi di pagamento prestati	-	-				
1.7 Altri finanziamenti di cui: da escussione di garanzie e impegni	67.587	1.511				69.098
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2.1 titoli strutturati						
2.2 altri titoli di debito						
3. ALTRE ATTIVITÀ	6.189	-				6.189
TOTALE	1.711.637	161.673	-	-	-	1.874.309

Composizione	31.12.2017					
	Valore di bilancio			Fair Value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Finanziamenti	1.705.448	161.673	-	-	-	1.868.120
1.1 Leasing finanziario di cui: senza opzione finale d'acquisto	1.637.861	160.162				1.799.022
1.2 Factoring	-	-				
- pro-solvendo						
- pro-soluto						
1.3 Credito al consumo	-	-				
1.4 Carte di credito	-	-				
1.5 Prestiti su pegno	-	-				
1.6 Finanziamenti concessi in relazione ai servizi di pagamento prestati	-	-				
1.7 Altri finanziamenti di cui: da escussione di garanzie e impegni	67.587	1.511				69.098
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2.1 titoli strutturati						
2.2 altri titoli di debito						
3. Altre attività	6.189	-				6.189
TOTALE	1.711.637	161.673	-	-	-	1.874.309

Nella sottovoce "1.7. Altri finanziamenti" figurano finanziamenti, a fronte di operazioni di leasing finanziario, aventi come oggetto beni in corso di costruzione o in attesa di consegna per i quali tutti i rischi sono trasferiti sul locatario anteriormente alla presa in consegna del bene ed alla decorrenza dei canoni di locazione.

Nella sottovoce "3 Altre attività" figurano crediti non direttamente riconducibili ad uno specifico rapporto di finanziamento (contratto di leasing), componenti di credito non finanziarie e crediti diversi verso clientela non ascrivibili ad altre categorie.

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori / emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2018			31.12.2017		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
a) Amministrazioni pubbliche						
b) Altre società finanziarie						
di cui: imprese di assicurazione						
c) Società non finanziarie						
2. Finanziamenti verso:	1.763.079	133.843	-	1.718.157	161.673	-
a) Amministrazioni pubbliche	23.958	-		23.059		
b) Altre società finanziarie	9.481	1.106		6.869		
c) di cui: imprese di assicurazione	-	-				
d) Società non finanziarie	1.690.148	132.718		1.656.556	161.322	
e) Famiglie	39.492	19		31.673	351	
3. Altre attività	-	-	-	-	-	-
TOTALE	1.763.079	133.843	-	1.718.157	161.673	-

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
1. Titoli di debito								
2. Finanziamenti	1.425.845		358.853	197.020	(7.071)	(21.891)	(63.177)	
3. Altre attività	7.343							
v TOTALE 31.12.2018	1.433.188	-	358.853	197.020	(7.071)	(21.891)	(63.177)	-
TOTALE 31.12.2017	1.355.484	-	370.776	223.730	(3.019)	(5.084)	(62.057)	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate								
TOTALE 31.12.2017	1.362.265	-	370.776	223.730	-8.815	-21.776	-62.057	-

4.6 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: attività garantite

Nella tabella seguente viene indicato il valore delle attività garantite e la stima del *fair value* delle garanzie.

Tutte le operazioni di locazione finanziaria sono garantite da beni concessi in leasing finanziario (il titolare della proprietà dei beni oggetto della locazione finanziaria è la società di leasing). In presenza di più garanzie l'attribuzione all'interno delle categorie è stata effettuata a seconda della qualità delle garanzie, ritenendo prevalenti le garanzie reali (ipoteca e pegno) e le fidejussioni bancarie rispetto al valore dei beni dati in locazione.

Il *fair value* delle garanzie per le attività non deteriorate è stato determinato utilizzando il valore nominale per ipoteche, pegni e fidejussioni bancarie; per quanto riguarda i beni in leasing finanziario, date le oggettive difficoltà nella determinazione del *fair value* per ogni singolo bene, è stato convenzionalmente calcolato come percentuale rispetto al costo di acquisto dei beni dati in locazione (70% per le operazioni immobiliari e 40% per le altre operazioni).

Per le attività deteriorate il *fair value* delle garanzie è pari al previsto valore di realizzo del bene, calcolato secondo una metodologia attuariale e come considerato per la determinazione delle svalutazioni analitiche appostate.

In presenza di garanzie aventi un valore eccedente l'importo dell'attività garantita, quale "valore della garanzia" è stato indicato il valore dell'attività garantita (importo massimo garantito).

	31.12.2018					
	Crediti verso banche		Crediti verso enti finanziari		Crediti verso clientela	
	Valore di bilancio delle esposizioni	Fair value delle Garanzie	Valore di bilancio delle esposizioni	Fair value delle Garanzie	Valore di bilancio delle esposizioni	Fair value delle Garanzie
1. Attività non deteriorate garantite da:	-	-	8.626	8.330	1.675.159	1.406.694
- Beni in leasing finanziario			8.626	8.330	1.643.637	1.375.172
- Crediti per factoring						
- Ipoteche					650	650
- Pegni					6.548	6.548
- Garanzie personali					24.324	24.324
- Derivati su crediti						
2. Attività deteriorate garantite da:	-	-	1.106	1.106	131.139	114.325
- Beni in leasing finanziario			1.106	1.106	124.994	108.180
- Crediti per factoring						
- Ipoteche						
- Pegni					295	295
- Garanzie personali					5.850	5.850
- Derivati su crediti						
TOTALE	-	-	9.732	9.436	1.806.298	1.521.019

Di seguito i dati relativi all'esercizio precedente:

	31.12.2017					
	Crediti verso banche		Crediti verso enti finanziari		Crediti verso clientela	
	Valore di bilancio delle esposizioni	Fair value delle Garanzie	Valore di bilancio delle esposizioni	Fair value delle Garanzie	Valore di bilancio delle esposizioni	Fair value delle Garanzie
1. Attività non deteriorate garantite da:	-	-	6.506	6.254	1.637.861	1.382.870
- Beni in leasing finanziario			6.506	6.254	1.609.858	1.354.867
- Crediti per factoring						
- Ipoteche					650	650
- Pegni					6.269	6.269
- Garanzie personali					21.084	21.084
- Derivati su crediti						
2. Attività deteriorate garantite da:	-	-	-	-	160.162	109.705
- Beni in leasing finanziario					154.000	103.543
- Crediti per factoring						
- Ipoteche						
- Pegni					562	562
- Garanzie personali					5.600	5.600
- Derivati su crediti						
TOTALE	-	-	6.506	6.254	1.798.023	1.492.575

Sezione 5 - Derivati di copertura - Voce 50

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 6 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 60

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 7 - Partecipazioni - Voce 70

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %	Valore di bilancio attivo	Fair Value ricavi
A. Imprese controllate in via esclusiva						
B. Imprese controllate in modo congiunto						
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole						
Crédit Agricole Group Solutions S.C.p.a.	Parma		1,19%		475	475

La società Crédit Agricole Group Solutions è stata inserita fra le partecipazioni in ragione dell'interessenza a livello di Gruppo.

La partecipazione è valutata in bilancio al costo di acquisizione tenuto conto della sua natura di società consortile del Gruppo che eroga servizi alle altre entità del Gruppo Crédit Agricole in Italia senza fini di lucro.

7.2 Variazioni annue delle partecipazioni

	Partecipazioni di gruppo	Partecipazioni non di gruppo	Totale
A. Esistenze iniziali	475	-	475
B. Aumenti	-	-	-
B.1 Acquisti			
B.2 Riprese di valore			
B.3 Rivalutazioni			
B.4 Altre variazioni			
C. Diminuzioni	-	-	-
C.1 Vendite			
C.2 Rettifiche di valore			-
C.3 Altre variazioni			
D. Rimanenze finali	475	-	475

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	Utile (Perdita) di esercizio (1)	Altre componenti reciduali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. Imprese controllate in via esclusiva														
B. Imprese controllate in modo congiunto														
C. Imprese sottoposte a influenza notevole	X	2.128	207.578	60.069	114.206	226.190	X	X	(166)	-	-	-	(48)	(48)
1. Crédit Agricole Group Solutions S.C.p.A.	X	2.128	207.578	60.069	114.206	226.190	X	X	(166)	-	-	-	(48)	(48)

7.4 Partecipazioni significative: informazioni sui dividendi percepiti

Nel corso del 2018 non sono stati percepiti dividendi dalla Partecipazione in essere.

7.5 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

La società non ha in portafoglio altre Partecipazioni rispetto a quella sopra indicata.

7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Al 31 dicembre 2018 non sono presenti partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Al 31 dicembre 2018 non sono presenti impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

7.8 Restrizioni significative

Al 31 dicembre 2018 non sono presenti restrizioni significative ai sensi dell'IFRS 12, paragrafi 13 e 22 a).

7.9 Partecipazioni costituite in garanzia di proprie passività e impegni

Al 31 dicembre 2018 non sono presenti partecipazioni costituite in garanzia di proprie passività ed impegni.

7.10 Altre informazioni

Sezione 8 - Attività materiali - Voce 80

La voce accoglie arredamenti ("Mobili"), attrezzature e macchine per ufficio ("Impianti Elettronici") di proprietà della Società e strumentali all'attività svolta.

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31.12.2018	31.12.2017
1. Attività di proprietà	43	32
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili	10	13
d) impianti elettronici	33	19
e) altre		
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
TOTALE	43	32
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

La voce accoglie immobili con relativi terreni, precedentemente concessi in locazione finanziaria, rientrati nella piena disponibilità della Società a seguito di risoluzione contrattuale e per i quali non sussiste più alcuna ragione di credito nei confronti degli obbligati contrattuali.

Attività/Valori	31.12.2018				31.12.2017			
	Valore di bilancio	Fair Value			Valore di bilancio	Fair Value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	23.104	-	-	30.010	16.984	-	-	21.850
a) terreni	4.275			5.578	2.883			3.490
b) fabbricati	18.829			24.432	14.101			18.360
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni								
b) fabbricati								
TOTALE	23.104	-	-	30.010	16.984	-	-	21.850
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute								

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Le attività materiali ad uso funzionale non sono state oggetto di rivalutazione.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

La voce non presenta alcun saldo.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Al 31/12/2018 non sono presenti “Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l’escussione delle garanzie ricevute” o “Altre rimanenze di attività materiali” disciplinati dal Principio Contabile IAS 2.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

La voce presenta la seguente movimentazione:

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altri	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	-	-	102	1.694	-	1.796
A.1 Riduzione di valore nette	-	-	(89)	(1.675)	-	(1.764)
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	13	19	-	32
B. Aumenti	-	-	-	22	-	22
B.1 Acquisti				22		22
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni	-	-	(3)	(8)	-	(11)
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti			(3)	(8)		(11)
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						-
D. Rimanenze finali nette	-	-	10	33	-	43
D.1 Riduzione di valore totali nette	-	-	(63)	(190)	-	(253)
D.2 Rimanenze finali lorde	-	-	73	223	-	296
E. Valutazione al costo	-	-	10	33	-	43

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	31.12.2018	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	2.883	14.101
B. Aumenti	1.392	5.288
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni	1.392	5.288
C. Diminuzioni	-	(560)
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		(560)
C.3 Variazioni negative di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti a:		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni	-	
D. Rimanenze finali nette	4.275	18.829
E. Valutazioni al fair value	5.578	24.432

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Al 31/12/2018 non sono presenti “Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l’escussione delle garanzie ricevute” o “Altre rimanenze di attività materiali” disciplinati dal Principio Contabile IAS 2.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

La Società non ha sottoscritto alcun impegno contrattuale per acquisto di attività materiali.

Sezione 9 - Attività immateriali - Voce 90

La voce accoglie il software applicativo (1.251 mila euro) e licenze d'uso di programmi e software (147 mila euro) di proprietà dell'azienda. Di seguito vengono evidenziate la composizione e la movimentazione della voce nel periodo.

9.1 Attività immateriali: composizione

Voci/Valutazione	31.12.2018		31.12.2017	
	Attività valutate al costo	Attività valutate al fair value	Attività valutate al costo	Attività valutate al fair value
1. Avviamento	-	-	-	-
2. Altre Attività immateriali:				
2.1 di proprietà				
- generate internamente				
- altre	1.398		1.330	
2.2 acquisite in leasing finanziario				
TOTALE 2	1.398	-	1.330	-
3. Attività riferibili al leasing finanziario:				
3.1 beni inoptati				
3.2 beni ritirati a seguito di risoluzione				
3.3 altri beni				
TOTALE 3	-	-	-	-
4. Attività concesse in leasing operativo				
TOTALE (1+2+3+4)	1.398	-	1.330	-
Rimanenze finali lorde	5.458	-	4.855	-
Riduzioni di valore totali nette	(4.060)	-	(3.525)	-
Rimanenze finali nette	1.398	-	1.330	-

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Totale
A. Esistenze iniziali	1.330
B. Aumenti	603
B.1 Acquisti	603
B.2 Riprese di valore	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-
- a patrimonio netto	
- a conto economico	
B.4 Altre variazioni	-
C. Diminuzioni	(535)
C.1 Vendite	-
C.2 Ammortamenti	(535)
C.3 Rettifiche di valore	-
- a patrimonio netto	
- a conto economico	
C.4 Variazioni negative di fair value	-
- a patrimonio netto	
- a conto economico	
C.5 Altre variazioni	-
D. Rimanenze finali	1.398

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

Il costo delle immobilizzazioni immateriali a durata limitata, tutte di proprietà dell'azienda, è ammortizzato a quote costanti in funzioni della vita utile delle stesse che, per il software e le licenze, non supera i cinque anni.

Nel corso del periodo, le immobilizzazioni immateriali non sono state oggetto di rivalutazioni o di svalutazioni.

Non sono presenti attività immateriali:

- rivalutate;
- acquisite per concessione governativa;
- costituite in garanzie di propri debiti;
- legate ad impegni di acquisto;
- oggetto di operazioni di locazione;
- riferibili ad avviamento.

Sezione 10 - Attività fiscali e passività fiscali - Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo

10.1 "Attività fiscali: correnti e anticipate": composizione

Le attività fiscali correnti sono costituite dall'ammontare degli acconti IRAP e dei crediti d'imposta e ritenute subite, e sono esposte al netto delle passività fiscali correnti.

Le attività fiscali anticipate includono le imposte differite attive (IRES ed IRAP) relative a differenze fiscali temporanee deducibili in futuri esercizi; la parte preponderante è riferibile a svalutazioni di crediti che saranno dedotte negli anni successivi secondo le quote percentuali stabilite dall'art.16, comma 4, del D.L. 27 giugno 2015, N.83 (convertito in legge, con modificazioni, dall'art.1, comma 1 L.6 agosto 2015, n.132), ora modificato dall'art. 1, comma 1056, L. 30 dicembre 2018, n. 145.

A) Attività fiscali correnti

	31.12.2018
A. Attività per imposte correnti lorde	3.753
A1. Acconti IRES	-
A2. Acconti IRAP	518
A3. Altri crediti e ritenute	3.235
B. Compensazione con passività fiscali correnti	(1.329)
C. Attività per imposte correnti nette	2.424

B) Attività per imposte anticipate

	31.12.2018
A. Passività per imposte correnti lorde	1.329
A1. Debiti tributari IRES	-
A2. Debiti tributari IRAP	1.221
A3. Altri debiti per imposte correnti sul reddito	108
B. Compensazione con attività fiscali correnti	(1.329)
C. Debiti per imposte correnti nette	-

10.2 "Passività fiscali: correnti e differite": composizione

Le passività fiscali correnti espongono la consistenza del fondo imposte e tasse.

Il relativo importo è stato riclassificato nella voce "Attività fiscali correnti".

La voce imposte differite passive non presenta alcun saldo.

A) Passività fiscali correnti

	31.12.2018
A. Passività per imposte correnti lorde	1.329
A1. Debiti tributari IRES	-
A2. Debiti tributari IRAP	1.221
A3. Altri debiti per imposte correnti sul reddito	108
B. Compensazione con attività fiscali correnti	(1.329)
C. Debiti per imposte correnti nette	-

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

La voce accoglie la movimentazione del periodo delle imposte anticipate (IRES ed IRAP), aventi come contropartita il Conto Economico.

	31.12.2018	31.12.2017
A. Attività per imposte anticipate lorde	26.405	20.915
A1. Crediti (incluse cartolarizzazioni)	24.987	19.701
A2. Altri strumenti finanziari	-	-
A3. Avviamenti	-	-
A4. Oneri pluriennali	-	-
A5. Immobilizzazioni materiali	-	-
A6. Fondi per rischi e oneri	480	69
A7. Spese di rappresentanza	-	-
A8. Oneri relativi al personale	-	-
A9. Perdite fiscali	185	439
A10. Crediti di imposta non utilizzati da scomputare	-	-
A11. Altre	753	706
B. Compensazione con passività fiscali differite	-	-
C. Attività per imposte anticipate nette	26.405	20.915

10.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

La tabella espone il dettaglio della movimentazione delle imposte anticipate (IRES ed IRAP), aventi come contropartita il Conto Economico, riferibili esclusivamente a quelle soggette a quanto disposto dalla legge 214/2011 riguardante le Attività fiscali anticipate - DTA - trasformabili in crediti di imposta.

Gli importi sono già ricompresi in quanto esposto nella voce precedente.

	31.12.2018	31.12.2017
1. Esistenze iniziali	19.701	21.513
2. Aumenti	-	1.812
3. Diminuzioni	1.407	3.624
3.1 Rigiri	-	1.812
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	1.407	1.812
a) derivante da perdita di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	1.407	1.812
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	18.294	19.701

10.4. Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

	31.12.2018	31.12.2017
1. Esistenze iniziali	-	-
2. Aumenti	-	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	-	-

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

La variazione in aumento rilevata nell'esercizio è stata determinata dalla prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9.

	31.12.2018	31.12.2017
1. Esistenze iniziali	-	-
2. Aumenti	6.859	-
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili	6.859	
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	6.859	-

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

	31.12.2018	31.12.2017
1. Esistenze iniziali	-	-
2. Aumenti	-	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3 Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	-	-

Sezione 11 - Attività non correnti, gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 110 dell'attivo e Voce 70 del passivo

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 12 - Altre attività - Voce 120

La voce accoglie le attività non riconducibili ad altra voce dell'attivo dello Stato Patrimoniale. Nella voce sono ricomprese anche le partite fiscali diverse da quelle rilevate nella voce "Attività fiscali".

12.1 Altre attività: composizione

Voci	31.12.2018	31.12.2017
Anticipi a fornitori e pagamenti per beni ordinati	1.255	1.092
Attività diverse	3.837	2.309
Crediti per IVA e altre partite fiscali diverse	15.075	8.613
Depositi cauzionali	9	1
Migliorie su beni di terzi	70	148
TOTALE	20.246	12.163

Come espressamente richiesto dai Principi Contabili, sono stati iscritti in questa voce i ratei e risconti attivi non riconducibili ad altra voce dello Stato Patrimoniale.

Come previsto dalle Istruzioni per la redazione dei Bilanci degli Intermediari Finanziari sono state inoltre indicate tra le altre attività le spese di miglioria di beni di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce "attività materiali".

PASSIVO*Sezione 1 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 10*

Nella voce sono compresi tutti i debiti, qualunque sia la relativa forma tecnica.

Di seguito la composizione della voce per controparte con le relative caratteristiche.

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti

Voci	31.12.2018			Verso società finanziarie		
	Verso banche	Verso società finanziarie	Verso clientela	Verso banche	Verso società finanziarie	Verso clientela
1. Finanziamenti	1.785.305	10.443	-	1.752.799	19.041	-
1.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri finanziamenti	1.785.305	10.443		1.752.799	19.041	
2. Altri debiti	4.278	71	17.613	2.204	132	17.409
TOTALE	1.789.583	10.514	17.613	1.755.003	19.173	17.409
Fair value - livello 1						
Fair value - livello 2	1.789.583			1.755.003		
Fair value - livello 3		10.514	17.613		19.173	17.409
TOTALE FAIR VALUE	1.789.583	10.514	17.613	1.755.003	19.173	17.409

Di seguito il dettaglio della voce:

Composizione	31.12.2018			31.12.2017		
	Verso banche	Verso società finanziarie	Verso clientela	Verso banche	Verso società finanziarie	Verso clientela
- Conti Correnti di corrispondenza	11.480			36.152		
- Finanziamenti breve termine	245			258		
- Finanziamenti a M/L termine	1.747.544			1.695.366		
- Finanziamenti subordinati	26.036			21.023		
- Provvigioni da liquidare	2.186			1.934		
- Altre partite debitorie	2.092			270		
- fatture da ricevere e altri debiti da liquidare		71			132	
- finanziamenti a medio e lungo termine		10.443			19.041	
- Canoni versati su contratti non a reddito			11.221			12.751
- Contributi su leggi agevolate da erogare a clienti			141			34
- Valori di riscatto incassati per contratti non ancora scaduti			13			1
- Altre partite debitorie			6.238			4.623
TOTALE	1.789.583	10.514	17.613	1.755.003	19.173	17.409

Nella voce sono comprese passività finanziarie in valuta estera la cui valutazione, conformemente alle istruzioni emanate da Banca d'Italia, è stata effettuata al cambio del 31 dicembre 2018.

I relativi importi sono indicati nella Sezione 3.2.3 "Rischi di cambio", parte D) della presente Nota Integrativa.

La sottovoce "Canoni versati su contratti non a reddito" è composta da canoni anticipati (maxicanoni), versati dalla clientela alla sottoscrizione del contratto, non riconducibili alla voce dell'attivo "Crediti per beni in costruzione o in corso di consegna" (Sezione 4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 40).

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

La voce non presenta alcun saldo.

1.3 Debiti e titoli subordinati

Nella voce sono ricompresi due prestiti subordinati, erogati dalla Capogruppo Crédit Agricole Italia S.p.A.

Trattasi di prestiti subordinati a tasso variabile, di durata decennale, con caratteristiche conformi a quanto previsto dalla normativa attualmente in vigore per poter essere computati nel Patrimonio di Vigilanza ai fini del calcolo dei requisiti Patrimoniali Regolamentari a fronte dei Rischi connessi all'attività finanziaria.

Caratteristiche	Data emissione	Data scadenza	Modalità di rimborso	Valuta	Tasso	Importo originario in valuta	Valore di bilancio
Prestito subordinato	06/09/17	06/09/27	Bullet con rimborso a scadenza	euro	Euribor 3M + 203 bps	21.000	21.024
Prestito subordinato	14/12/18	14/12/28	Bullet con rimborso a scadenza	euro	Euribor 3M + 571 bps	5.000	5.012
TOTALE						26.000	26.036

1.4 Debiti strutturati

La voce non presenta alcun saldo.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 2 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 20

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 3 - Passività finanziarie designate al fair value - Voce 30

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 4 - Derivati di copertura - Voce 40

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 5 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 50

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 6 - Passività fiscali - Voce 60

Si rimanda a quanto esposto nella Sezione 10 dell'attivo "Attività fiscali e passività fiscali".

Sezione 7 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 70

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

La voce accoglie le passività non riconducibili ad altra voce del passivo nello Stato Patrimoniale.

8.1 Altre passività: composizione

La composizione della stessa risulta essere la seguente:

Voci	31.12.2018	31.12.2017
Competenze da liquidare al personale	650	699
Contributi e ritenute da versare a Enti previdenziali, Assistenziali ed Erario	443	480
Debiti v/amministratori e sindaci per emolumenti e rimborso spese	37	7
Debiti v/assicurazioni per premi da liquidare	588	657
Debiti v/fornitori	49.249	39.717
Fatture da ricevere da fornitori	4.667	3.356
Passività diverse	6.536	5.558
TOTALE	62.170	50.474

Come espressamente richiesto dai Principi Contabili IAS, sono stati iscritti in questa voce i ratei e risconti passivi non riconducibili ad altra voce dello Stato Patrimoniale.

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

Nella voce sono indicati gli accantonamenti effettuati per “Trattamento di fine rapporto” del personale in essere alla data del 31/12/2018. Tali accantonamenti sono stati determinati applicando una metodologia “attuariale”, come indicato dai vigenti Principi Contabili.

Nel corso del periodo la voce ha avuto la seguente movimentazione:

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	31.12.2018	31.12.2017
A. Esistenze iniziali	637	675
B. Aumenti	7	6
B1. Accantonamento dell'esercizio	6	6
B2. Altre variazioni in aumento	1	-
C. Diminuzioni	(7)	(44)
C1. Liquidazioni effettuate	(4)	(38)
C2. Altre variazioni in diminuzione	(3)	(6)
D. Esistenze finali	637	637

9.2 Altre informazioni

La Società ha affidato ad uno Studio Attuariale l'incarico di effettuare tutte le valutazioni tecnico/attuariali degli oneri relativi al trattamento di fine rapporto dei dipendenti secondo i criteri previsti dai Principi Contabili internazionali (IAS 19).

Sezione 10 - Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Nella voce “Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate” vengono indicati, a partire dal 31/12/18, gli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate, soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

Nella sottovoce 4 “Altri fondi per rischi e oneri” sono presenti accantonamenti a fronte di rischi ed oneri rivenienti da contenziosi legali come meglio specificato nella Relazione sulla gestione.

	31.12.2018	31.12.2017
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	1.494	-
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	270	271
4.1. controversie legali e fiscali	270	271
4.2. oneri per il personale	-	-
4.3. altri	-	-
TOTALE	1.764	271

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	271	271
B. Aumenti	-	-	25	25
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-		25	25
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo				-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				-
B.4 Altre variazioni				-
C. Diminuzioni	-	-	(26)	(26)
C.1 Utilizzo nell'esercizio			(9)	(9)
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				-
C.3 Altre variazioni			(17)	(17)
D. Esistenze finali	-	-	270	270

La tabella espone le variazioni annue relative ai fondi per rischi ed oneri ad eccezione di quelli della voce "Fondi per rischio di credito relativi a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" che vengono rilevati nella tabella 4 della Sezione 3.1 Rischio di credito della Parte D.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni a erogare fondi	496	998	-	1.494
2. Garanzie finanziarie rilasciate	-	-		-
2. Altri debiti	496	998	-	1.494

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

La voce non presenta alcun saldo.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La voce non presenta alcun saldo.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Nel corso del primo semestre la società è stata oggetto di una verifica fiscale generale per le annualità 2013 e 2014 conclusasi con la notifica di un PVC. Ad ottobre, con riferimento all'annualità 2013, è stato notificato un avviso di accertamento per un valore complessivo di circa Euro 350 mila in cui vengono replicate le contestazioni del PVC. Anche alla luce di specifici pareri raccolti presso primari studi legali, si è ritenuto di non procedere ad alcun accantonamento a riguardo.

La società ha in corso una causa con un Compagnia Assicurativa incaricata per le attività di ricerca e recupero di un'imbarcazione concessa in leasing ed oggetto di furto da parte di terzi. Il Giudice adito ha emesso in data 16 febbraio 2018 un'ordinanza non esecutiva per il pagamento a favore della Compagnia Assicurativa della somma di Euro 100 mila ed ha fissato udienza per la precisazione delle conclusioni a giugno 2019. A fronte del rischio la società ha accantonato sin dal 2016 la somma di Euro 200 mila.

La Società ha in corso alcuni contenziosi con la Regione Lombardia per la richiesta di pagamento di tasse automobilistiche regionali relative ad autoveicoli concessi in locazione finanziaria.

Al momento per la Società risultano pendenti due giudizi presso la Corte di Cassazione, un giudizio per cui è stata pronunciata sentenza sfavorevole di secondo grado e per cui verrà presentato ricorso in Cassazione, un giudizio per cui la Società ha ottenuto sentenza favorevole di primo grado, un giudizio per cui si è in attesa della sentenza di primo grado ed infine un giudizio appena intrapreso per cui la società ha presentato istanza di reclamo e in caso di mancato riscontro da parte della Regione, verrà proposto ricorso in primo grado. Il valore complessivo delle contestazioni ammonta a circa Euro 315 mila.

Con riferimento a tali contestazioni si ritiene che sussistano validi argomenti per opporsi con successo alle pretese avanzate dalla Regione Lombardia e pertanto non si è provveduto ad alcun accantonamento a riguardo.

La società ha in corso inoltre alcune cause per contestazioni inerenti la gestione dei contratti di leasing e/o sui relativi beni concessi in locazione di importo unitariamente modesto per le quali ha effettuato accantonamenti a fronte dei rischi connessi all'andamento del contenzioso in corso per complessivi Euro 70 mila.

Sezione 11 - Patrimonio - Voci 110, 120, 130, 140, 150, 160 e 170.

Il Patrimonio è costituito dal Capitale, dalle Riserve e dalla Riserva di valutazione.

11.1 Capitale: composizione

Il Capitale Sociale è stato interamente versato.

Il Capitale è stato indicato in correlazione al punto 1.1 "Azioni ordinarie" pur essendo in presenza di quote, trattandosi di una Srl, e non di azioni.

Tipologie	Importo
1. Capitale	106.670
1.1 Azioni ordinarie	106.670
1.2 Altre azioni	

11.2 Azioni proprie: composizione

La voce non presenta alcun saldo.

11.3 Strumenti di capitale: composizione

La voce non presenta alcun saldo.

11.4 Sovrapprezzi di emissione: composizione

	31.12.2018	31.12.2017
A. Esistenze iniziali	10.800	-
B. Aumenti	-	10.800
B1. Accantonamento dell'esercizio	-	10.800
B2. Altre variazioni in aumento	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C1. Utilizzi	-	-
C2 . Altre variazioni in diminuzione	-	-
D. Esistenze finali	10.800	10.800

11.5 Altre informazioni

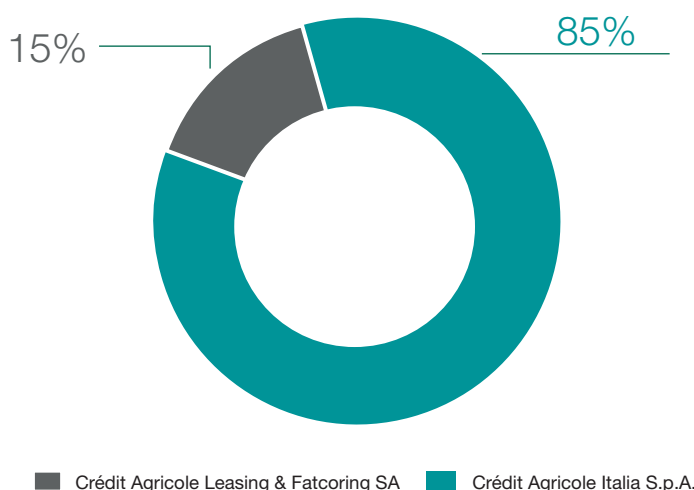
Nel Patrimonio vengono ricomprese anche le Riserve così dettagliate:

Voci/Tipologie	Importo
Voce 150. Riserve	(24.865)
1.1 Riserva legale	186
1.2 Riserva per azioni a dipendenti ^(*)	34
1.3 Perdite portate a nuovo	(8.869)
1.4 Versamento in conto copertura perdite future	-
1.5 Riserva FTA - IFRS9 ^(**)	(16.259)
1.6 Altre riserve	43
Voce 160. Riserve da valutazione	(175)
2.1 Utile (perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(175)

^(*) riserva che rileva l'incremento patrimoniale derivante da pagamenti a dipendenti basati su azioni della controllante Crédit Agricole S.A.

^(**) riserva costituita a seguito prima introduzione principio contabile IFRS9

Il Capitale Sociale è rappresentato da quote detenute da:



Non sono presenti diritti, privilegi o vincoli sulle quote sociali.

La Società non possiede ad alcun titolo azioni o quote proprie.

Non sono presenti azioni o quote riservate per l'emissione in base ad opzioni e contratti di vendita.

Per maggiori informazioni sulla movimentazione del Patrimonio Netto, sulla composizione delle riserve, sulla destinazione dell'utile dell'esercizio e sul patrimonio ed i coefficienti di Vigilanza si rimanda alla Relazione sulla gestione, ai Prospetti Contabili ed alla Nota Integrativa parte D "Il Patrimonio e i coefficienti di vigilanza".

ALTRE INFORMAZIONI**1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)**

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			31.12.2018	31.12.2017
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo Stadio		
1. Impegni a erogare fondi	149.950	20.076	14	170.040	153.334
a) Amministrazioni pubbliche	2.880			2.880	
b) Banche				-	-
c) Altre società finanziarie	818			818	
d) Società non finanziarie	143.970	4.926	14	148.910	144.781
e) Famiglie	2.282	15.150		17.432	8.553
2. Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
a) Amministrazioni pubbliche				-	-
b) Banche				-	-
c) Altre società finanziarie				-	-
d) Società non finanziarie				-	-
e) Famiglie				-	-

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

La voce non presenta alcun saldo.

	Valore nominale	
	31.12.2018	31.12.2017
1. Altre garanzie rilasciate	-	-
di cui: deteriorati		
a) Amministrazioni pubbliche		
b) Banche		
c) Altre società finanziarie d) Società non finanziarie		
e) Famiglie		
e) Famiglie		
2. Altri impegni	-	-
di cui: deteriorati		
a) Amministrazioni pubbliche		
b) Banche		
c) Altre società finanziarie		
d) Società non finanziarie		
e) Famiglie		

3. 4. Attività / Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi simili

Non sono presenti attività e passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, soggette ad accordi-quadro di compensazione ovvero ad accordi simili.

5. Operazioni di prestito titoli

La Società non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

6. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Non sono presenti attività a controllo congiunto.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Interessi - Voci 10 e 20

1.1 Composizione della voce 10 “Interessi attivi e proventi assimilati”

Nella voce sono ricompresi: interessi bancari attivi, interessi attivi su contratti di locazione finanziaria distinti per controparte, interessi di mora netti incassati su crediti verso clientela, altri interessi attivi diversi.

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31.12.2018	31.12.2017
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-	-	-	-
1.1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	-	37.014	-	37.014	39.612
3.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-
3.2 Crediti verso società finanziarie	-	189	-	189	130
3.3 Crediti verso clientela	-	36.825	-	36.825	39.482
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
5. Altre attività	-	-	10	10	-
6. Passività finanziarie	-	-	-	-	-
TOTALE	-	37.014	10	37.024	39.612
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	1.647	-	1.647	2.373

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

Ad integrazione delle informazioni contenute nella tabella 1.1, si segnala quanto segue:

- la voce “3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” accoglie, nella colonna “Finanziamenti”:
 - * interessi bancari attivi per 0 (migliaia di euro)
 - interessi attivi su operazioni di leasing finanziario (36.038 migliaia di euro)
 - interessi attivi su operazioni di leasing aventi come oggetto beni in costruzione e attesa consegna (976 migliaia di euro)
- la voce “5. Altre attività” accoglie, nella colonna “altre operazioni”:
 - interessi attivi diversi verso clientela (10 migliaia di euro)

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	31.12.2018	31.12.2017
Franchi svizzeri	5	5

Gli interessi attivi in valuta estera ricompresi nella presente Sezione sono valorizzati al cambio di fine periodo.

1.2.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Gli interessi attivi su operazioni di leasing finanziario sono pari a 37.014 migliaia di euro, come meglio specificato nella sezione 1.2.

Tali interessi, calcolati secondo il metodo dell’interesse effettivo, sono comprensivi di eventuali indicizzazioni, interessi di mora incassati e, qualora previsto, di oneri di prelocazione sui contratti in costruzione.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

La voce interessi passivi accoglie interessi su debiti e finanziamenti distinti per controparte nonché oneri su altre partite debitorie.

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	31.12.2018	31.12.2017
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.552	-	-	8.552	10.462
1.1 Debiti verso banche	8.480			8.480	10.358
1.2 Debiti verso società finanziarie	72			72	104
1.3 Debiti verso clientela				-	-
1.4 Titoli in circolazione				-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione				-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value				-	-
4. Altre passività				-	-
5. Derivati di copertura				-	-
6. Attività finanziarie				-	-
TOTALE	8.552	-	-	8.552	10.462

1.4 Interessi passivi e proventi assimilati: altre informazioni

La voce risulta composta in maniera prevalente da:

- interessi passivi su conti correnti di corrispondenza (155 migliaia di euro);
- interessi passivi su finanziamenti ricevuti (8.397 migliaia di euro)

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi in valuta estera, calcolati al cambio di fine periodo, ammontano a 1,5 migliaia di euro e sono composti in maniera quasi esclusiva da interessi per un finanziamento in franchi svizzeri.

Nel corso del 2017 gli stessi non avevano saldi significativi (0,3 migliaia di euro).

1.4.2 Interessi passivi su operazioni di leasing finanziario

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 2 - Commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

La voce accoglie proventi relativi a servizi prestati dall'impresa, di competenza dell'esercizio.

La stessa è composta da ricavi per spese istruttoria nonché da altre commissioni per servizi resi alla clientela.

Dettaglio	31.12.2018	31.12.2017
a) operazioni di leasing finanziario	1.395	1.350
b) operazioni di factoring	-	-
c) credito al consumo	-	-
d) garanzie rilasciate	-	-
e) servizi di:	195	211
- gestione fondi per conto terzi	-	-
- intermediazione in cambi	-	-
- distribuzione prodotti	195	211
- altri	-	-
f) servizi di incasso e pagamento	-	-
g) servicing in operazioni di cartolarizzazione	-	-
h) altre commissioni	-	-
TOTALE	1.590	1.561

2.2 Commissioni passive: composizione

La voce accoglie oneri relativi a servizi ricevuti dall'impresa, di competenza dell'esercizio.

Nello specifico la stessa risulta composta da costi per: commissioni su fidejussioni, spese bancarie e commissioni di inserimento contratti.

Dettaglio/Settori	31.12.2018	31.12.2017
a) garanzie ricevute	57	99
b) distribuzione di servizi da terzi	-	-
c) servizi di incasso e pagamento	230	226
d) altre commissioni:	364	293
- servizi diversi ricevuti da banche	364	293
TOTALE	651	618

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 4 - Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce sono ricompresi i valori delle perdite al netto dei profitti maturati nel periodo su operazioni in valuta nonché la rivalutazione di un derivato di negoziazione (come meglio specificato nella Parte B, sezione 2 della presente Nota Integrativa).

Sono qui inclusi i risultati delle valutazioni di attività e passività in valuta effettuate ai sensi della vigente normativa.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da Negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto (A+B)-(C+D)
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito					-
1.2 Titoli di capitale e					-
1.3 Quote di O.I.C.R.					-
1.4 Finanziamenti					-
1.5 Altre attività					-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito					-
2.2 Debiti					-
2.3 Altre passività					-
3. Attività e passività					6
finanziarie: differenze di cambio					
4. Strumenti derivati	-	-	(22)	-	(22)
4.1 Derivati finanziari					-
4.2 Derivati su crediti			(22)		(22)
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option					-
TOTALE	-	-	(22)	-	(16)

Sezione 5 - Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 6- Utile (Perdita) da cessione o riacquisto - Voce 100

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 7 - Risultato netto delle altre attività e delle passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 110

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 8 - Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito - Voce 130

La voce è composta dal differenziale tra rettifiche e riprese di valore per deterioramento di crediti, suddiviso per controparte.

8.1 Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Voci/Rettifiche	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		31.12.2018	31.12.2017
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-
Crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
– per leasing						-	-
– per factoring						-	-
– altri crediti						-	-
Altri crediti	-	-	-	-	-	-	-
– per leasing						-	-
– per factoring						-	-
– altri crediti						-	-
2. Crediti verso società finanziarie	(322)	-	(137)	157	-	(302)	68
Crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
– per leasing						-	-
– per factoring						-	-
– altri crediti						-	-
Altri crediti	(322)	-	(137)	157	-	(302)	68
– per leasing	(321)	-	(137)	157		(301)	68
– per factoring						-	-
– altri crediti	(1)					(1)	-
3. Crediti verso clientela	(10.918)	(1.895)	(17.162)	12.583	4.587	(12.805)	(33.016)
Crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
– per leasing						-	-
– per factoring						-	-
– per credito al consumo						-	-
– altri crediti						-	-
Altri crediti	(10.918)	(1.895)	(17.162)	12.583	4.587	(12.805)	(33.016)
– per leasing	(10.780)	(1.895)	(16.192)	12.583	4.562	(11.722)	(32.056)
– per factoring						-	-
– per credito al consumo						-	-
– prestiti su pegno						-	-
– altri crediti	(138)		(970)		25	(1.083)	(960)
TOTALE	(11.240)	(1.895)	(17.299)	12.740	4.587	(13.107)	(32.948)

8.2 Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

La sottovoce non presenta alcun saldo.

Sezione 9 - Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni - Voce 140

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 10 - Spese Amministrative - Voce 160

Nella voce vengono specificamente indicate:

- spese per il personale;
- altre spese amministrative.

Di seguito la composizione delle singole sottovoci con le relative caratteristiche.

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	31.12.2018	31.12.2017
1. Personale dipendente	4.322	4.390
a) salari e stipendi	2.691	2.695
b) oneri sociali	771	774
c) indennità di fine rapporto ⁽¹⁾	170	164
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale ⁽²⁾	6	6
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:		
- a contribuzione definita ⁽³⁾	91	89
- a benefici definiti		
h) altri benefici a favore dei dipendenti	593	662
2. Altro personale in attività	-	4
3. Amministratori e Sindaci	178	194
4. Personale collocato a riposo	-	-
5. Recupero di spesa per dipendenti distaccati presso altre aziende	(1.185)	(1.361)
6. Rimborsi di spesa per dipendenti distaccati presso la società	753	937
TOTALE	4.068	4.164

⁽¹⁾ Vengono riclassificati convenzionalmente in questa voce i versamenti del TFR effettuati direttamente all'INPS e ad altri fondi esterni a contribuzione definita.

⁽²⁾ la voce ricomprende l'interest cost sul trattamento di fine rapporto ed accantonamenti diversi al trattamento di fine rapporto

⁽³⁾ la voce accoglie unicamente i versamenti a fondi di previdenza esterni non rivenienti da TFR (rappresentati nella voce c) Indennità di fine rapporto).

10.2 Numero medio dei dipendenti ripartiti per categoria

Voci/Settori	31.12.2018	31.12.2017
Personale dipendente:	36,5	35,2
a) dirigenti	-	-
b) quadri direttivi	26,0	24,3
c) restante personale	10,5	10,9
Altro personale	4,9	5,0
TOTALE	41,4	40,2

Nella tabella sono compresi sette dipendenti di altre società del Gruppo distaccati presso l'azienda (valore medio al 31/12/18 pari a 4,9).

Convenzionalmente i dipendenti part-time sono considerati al 50 per cento.

Il numero medio dei dipendenti è stato calcolato come media ponderata dei dipendenti rispetto al numero di mesi lavorati sull'anno.

La tabella non include diciassette dipendenti dell'azienda (di cui uno part-time) distaccati presso la Capogruppo Crédit Agricole Italia.

Il valore medio dei distacchi attivi è pari a 17.

10.3 Altre spese amministrative: composizione

Voci	31.12.2018	31.12.2017
Spese per acquisto di beni e servizi	1.652	1.707
Fitti e canoni passivi	326	299
Spese per servizi professionali ricevuti	376	452
Servizi in outsourcing	2.258	2.120
Altre spese per il personale (non riconducibili alla voce 120.a)	32	53
Imposte e tasse	213	173
Premi assicurativi	7	8
TOTALE	4.864	4.812

Nello specifico la voce “Servizi in outsourcing”, di cui al precedente punto, risulta così composta:

Voci	31.12.2018	31.12.2017
Servizio di centralino	6	13
Servizi vari ricevuti da Crédit Agricole Italia S.p.A. e Crédit Agricole Group Solutions Scpa	1.527	1.527
Altri servizi su attività di leasing	725	580
TOTALE	2.258	2.120

*Sezione 11 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 170***11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativo a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione**

Nella presente voce, a partire dal 31/12/18, figurano gli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

A fine anno la voce presenta un saldo pari a 893 migliaia di euro.

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

La voce non presenta alcun saldo.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi ed oneri: composizione

Composizione	31.12.2018	31.12.2017
Fondi Rischi e oneri su impegni rilasciati ai sensi IFRS9	893	-
TOTALE	893	468

Nel corso d'esercizio sono stati effettuati accantonamenti a fronte di rischi e oneri per contenziosi legali.

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 180

La voce accoglie esclusivamente le quote di ammortamento relative a beni ad uso proprio.

12.1 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	31.12.2018			31.12.2017	
	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato Netto (a+b-c)	Risultato Netto (a+b-c)
A. Attività materiali					
A.1 Di proprietà	571	-	-	571	412
- Ad uso funzionale	11			11	13
- Per investimento	560			560	399
- Rimanenze				-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-
- Ad uso funzionale				-	-
- Per investimento				-	-
A.3 Concesse in leasing operativo				-	-
TOTALE	571	-	-	571	412

Sezione 13- Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 190

La voce accoglie le rettifiche di valore sulle immobilizzazioni immateriali dettagliate nella precedente Sezione 9, Parte B - attivo, della presente Nota Integrativa.

13.1 Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	31.12.2018			31.12.2017	
	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato Netto (a+b-c)	Risultato Netto (a+b-c)
1. Attività immateriali diverse dall'avviamento	535	-	-	535	512
2.1 di proprietà	535			535	512
2.2 acquisite in leasing finanziario				-	-
2. Attività riferibili al leasing finanziario	-	-	-	-	-
3. Attività concesse in leasing operativo	-	-	-	-	-
TOTALE	535	-	-	535	512

Sezione 14 -Altri proventi e oneri di gestione - Voce 200

In tale voce sono ricomprese le componenti di costo e di ricavo non imputabili ad altra voce di conto economico.

Segue la composizione dettagliata della stessa.

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

Composizione	31.12.2018	31.12.2017
Oneri di gestione diversi su contratti di locazione finanziaria	5.531	6.851
Migliorie su beni di terzi	78	78
Oneri di gestione di natura straordinaria	-	-
Altri oneri	-	-
TOTALE ALTRI ONERI	5.609	6.929

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Composizione	31.12.2018	31.12.2017
Recupero oneri di gestione diversi su contratti di locazione finanziaria	6.378	6.081
Plusvalenze per vendita beni in locazione finanziaria	1.909	1.053
Fitti attivi e recupero spese su immobile	1.206	622
Ricavi diversi	306	681
Altri Proventi di gestione	79	63
TOTALE ALTRI PROVENTI	9.878	8.500
TOTALE	4.269	1.571

Sono stati iscritti in questa voce i proventi e gli oneri non riconducibili ad altra voce del conto economico.

Sezione 15 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 220

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 16 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 230

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 17 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 240

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 18- Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 250

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 270

Nella presente voce figura l'onere fiscale complessivo della fiscalità corrente e differita, relativo al reddito dell'esercizio.

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

	31.12.2018	31.12.2017
1. Imposte correnti	2.963	-
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi	(14)	(29)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio		(3.012)
3bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla legge n. 214/2011	(1.407)	(1.812)
4. Variazione delle imposte anticipate	1.368	1.569
5. Variazione delle imposte differite	-	-
Imposte di competenza dell'esercizio	2.910	(3.284)

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	31.12.2018
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	9.617
Utile dei gruppi di attività in via di dismissione (al lordo delle imposte)	-
Utile imponibile teorico	9.617
IRES Imposte sul reddito - Onere fiscale teorico ad aliquota del 27,5%	2.645
- effetto di proventi esenti o tassati con aliquote agevolate	-
- effetto di proventi già sottoposti a tassazione a titolo d'imposta	-
- effetto di oneri interamente o parzialmente non deducibili e di proventi interamente o parzialmente non tassabili con aliquota del 27,5%	(309)
Onere fiscale effettivo IRES a)	2.336
IRAP onere fiscale teorico - aliquota 5,57%	536
- effetto di proventi/oneri che non concorrono alla base imponibile	1.101
- effetto di altre variazioni	(1.063)
- effetto variazione aliquota media	-
Onere fiscale effettivo IRAP b)	574
Altre imposte c)	-
ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO a) + b) + c)	2.910
Di cui: onere fiscale effettivo sull'operatività corrente	2.910
onere fiscale effettivo sui gruppi di attività in via di dismissione	

*Sezione 20 - Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte
- Voce 290*

La voce non presenta alcun saldo.

*Sezione 21 - Conto economico: altre informazioni***21.1 - Composizione analitica degli interessi attivi e delle commissioni attive**

Nella voce presente sono indicati esclusivamente interessi e commissioni attive riconducibili a contratti di locazione finanziaria

Voci/Controparte	Interessi attivi			Commissioni attive			31.12.2018	31.12.2017
	Banche	Società Finanziarie	Clientela	Banche	Società Finanziarie	Clientela		
1. Leasing finanziario	-	189	36.825	-	11	1.579	38.604	39.700
- beni immobili		177	20.721		11	219	21.128	21.435
- beni mobili		12	4.277			446	4.735	4.576
- beni strumentali			11.827			914	12.741	13.689
- beni immateriali							-	-
2. Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-
- su crediti correnti							-	-
- su crediti futuri							-	-
- su crediti acquistati a titolo definitivo							-	-
- su crediti acquistati al di sotto del valore originario							-	-
- per altri finanziamenti							-	-
3. Credito al consumo	-	-	-	-	-	-	-	-
- prestiti personali							-	-
- prestiti finalizzati							-	-
- cessione del quinto							-	-
4. Prestiti su pegno	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Garanzie e impegni	-	-	-	-	-	-	-	-
- di natura commerciale							-	-
- di natura finanziaria							-	-
TOTALE	-	189	36.825	-	11	1.579	38.604	39.700

PARTE D - “ALTRE INFORMAZIONI”

Sezione 1 - Riferimenti specifici sull’operatività svolta

A. LEASING FINANZIARIO

A.1 - RICONCILIAZIONE TRA L’INVESTIMENTO LORDO ED IL VALORE ATTUALE DEI PAGAMENTI MINIMI DOVUTI

L’investimento lordo nel leasing è, come definito nello IAS 17, “la sommatoria dei pagamenti minimi derivanti da un leasing finanziario e qualsiasi valore residuo non garantito spettante al locatore”.

I pagamenti minimi dovuti per il leasing sono i pagamenti richiesti o che possono essere richiesti al locatario nel corso della durata del leasing (esclusi i canoni potenziali di locazione, i costi per servizi ed imposte che devono essere pagati dal locatore ed essere a lui rimborsati), unitamente a:

- qualsiasi valore residuo garantito al locatore dal locatario o da una terza parte;
- il prezzo di riscatto, qualora si ritenga che lo stesso sia sufficientemente inferiore al *fair value* alla data in cui l’opzione sarà esercitabile (cosicché all’inizio del leasing è ragionevolmente certo che esso verrà esercitato).

L’investimento netto è pari al valore attuale dei pagamenti minimi (calcolati al tasso di interesse implicito dei singoli contratti).

A.2 - CLASSIFICAZIONE PER FASCE TEMPORALI DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE, DEI PAGAMENTI MINIMI DOVUTI E DEGLI INVESTIMENTI LORDI

Fasce temporali	31.12.2018					
	ESPOSIZIONI DETERIORATE (1)	Pagamenti minimi		Quota Interessi	Investimenti lordi (3)	di cui valore residuo non garantito
		Quota Capitale (2)	di cui valore residuo garantito			
- a vista	95.453	29.425		3.016	32.441	2
- fino a 3 mesi	14.524	61.997		8.520	70.517	1.244
- oltre 3 mesi fino a 1 anno	9.165	245.005		31.805	276.810	3.169
- oltre 1 anno fino a 5 anni	12.545	866.399		106.329	972.728	57.955
- oltre 5 anni	558	509.378		54.858	564.236	127.350
- durata indeterminata	-	-		-	-	-
TOTALE	132.245	1.712.204	-	204.528	1.916.732	189.720
Rettifiche di valore						
- collettive		(28.419)				
TOTALE NETTO	132.245	1.683.785	-	204.528	1.916.732	189.720

La colonna (1) riporta il valore di bilancio delle esposizioni deteriorate, allocate nelle pertinenti fasce temporali in funzione delle previsioni di recupero effettuate ai fini delle valutazioni di bilancio

La colonna (2) accoglie il valore attuale dei pagamenti minimi dovuti relativamente alle esposizioni in bonis

La colonna (3) riporta il valore dell’investimento lordo esclusivamente delle esposizioni non deteriorate.

Nella tabella sono indicati esclusivamente i crediti di leasing finanziario iscritti in Bilancio ai sensi dello IAS 17. Tali crediti sono evidenziati nella parte B) della presente Nota Integrativa, Sezione 4 nei sottopunti:

- 4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche: voce 2.2 “Leasing Finanziario”;
- 4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso società finanziarie: voce 2.2 “Leasing Finanziario”;
- 4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela: voce 1.1 “Leasing Finanziario”

Le esposizioni deteriorate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute deteriorate) sono state allocate nelle pertinenti fasce temporali in funzione delle previsioni di recupero effettuate ai fini delle valutazioni di bilancio.

Di seguito la composizione della voce per l'esercizio precedente.

Fasce temporali	31.12.2017					
	ESPOSIZIONI DETERIORATE (1)	Pagamenti minimi		Quota Interessi	Investimenti lordi (3)	di cui valore residuo non garantito
		Quota Capitale (2)	di cui valore residuo garantito			
- a vista	127.882	26.264		3.226	29.490	-
- fino a 3 mesi	1.415	59.462		9.285	68.747	557
- oltre 3 mesi fino a 1 anno	13.862	223.998		34.511	258.509	6.432
- oltre 1 anno fino a 5 anni	15.419	793.610		118.133	911.743	51.814
- oltre 5 anni	1.584	549.111		68.475	617.586	136.208
- durata indeterminata	-	-		-	-	-
TOTALE	160.162	1.652.445	-	233.630	1.886.075	195.011
Rettifiche di valore						
- collettive		(8.078)				
TOTALE NETTO	160.162	1.644.367	-	233.630	1.886.075	195.011

La colonna (1) riporta il valore di bilancio delle esposizioni deteriorate, allocate nelle pertinenti fasce temporali in funzione delle previsioni di recupero effettuate ai fini delle valutazioni di bilancio

La colonna (2) accoglie il valore attuale dei pagamenti minimi dovuti relativamente alle esposizioni in bonis

La colonna (3) riporta il valore dell'investimento lordo esclusivamente delle esposizioni non deteriorate.

A.3 - CLASSIFICAZIONE DEI FINANZIAMENTI DI LEASING FINANZIARIO PER QUALITÀ E PER TIPOLOGIA DI BENE LOCATO

	Finanziamenti non deteriorati		Finanziamenti deteriorati	
	31.12.2018	31.12.2017	31.12.2018	31.12.2017
A. Beni immobili:	868.108	915.881	106.285	130.438
- Terreni				
- Fabbricati	868.108	915.881	106.285	130.438
B. Beni strumentali	609.858	534.987	22.244	23.901
C. Beni mobili:	205.819	193.499	3.716	5.823
- Autoveicoli	147.132	143.806	1.661	1.949
- Aeronavale e ferroviario	58.687	49.693	2.055	3.874
- Altri				
D. Beni immateriali:	-	-	-	-
- Marchi				
- Software				
- Altri				
TOTALE	1.683.785	1.644.367	132.245	160.162

Analogamente a quanto espresso nei precedenti punti A.1 “Riconciliazione tra investimento lordo e il valore attuale dei pagamenti minimi dovuti” e A.2 “Classificazione per fascia temporale dei crediti di leasing finanziario”, nella tabella sono indicati esclusivamente i crediti di leasing finanziario iscritti in Bilancio ai sensi dello IAS 17.

A.4 - CLASSIFICAZIONE DEI BENI RIFERIBILI AL LEASING FINANZIARIO

Al 31 dicembre 2018 non sono presenti beni inoptati o ritirati a seguito di risoluzione contrattuale e definitiva chiusura dell’attività di recupero crediti fatto salvo quanto già evidenziato all’interno delle Attività materiali.

	Beni inoptati		Beni ritirati a seguito di risoluzione			
	31.12.2018	31.12.2017	31.12.2018	31.12.2017	31.12.2018	31.12.2017
A. Beni immobili:	-	-	23.104	16.984	-	-
- Terreni			4.275	2.883		
- Fabbricati			18.829	14.101		
B. Beni strumentali		-	-	-		
C. Beni mobili:	-	-	-	-	-	-
- Autoveicoli						
- Aeronavale e ferroviario						
- Altri						
D. Beni immateriali:	-	-	-	-	-	-
- Marchi						
- Software						
- Altri						
TOTALE	-	-	23.104	16.984	-	-

A.5 - ALTRE INFORMAZIONI

A.5.1 DESCRIZIONE GENERALE DEI CONTRATTI SIGNIFICATIVI

Il leasing (o locazione finanziaria) è un contratto con il quale un soggetto (utilizzatore) richiede alla società di leasing (concedente) di acquistare (o far realizzare) un bene da un produttore o venditore (fornitore) allo scopo di utilizzarlo in godimento, a fronte del pagamento di un canone periodico.

I contratti di locazione finanziaria di Crédit Agricole Leasing prevedono che l’utilizzatore, al termine del periodo di durata contrattuale indicato, e sempre che abbia integralmente assolto a tutti gli obblighi assunti, abbia la facoltà di scegliere di:

- acquisire la proprietà del bene contro versamento di un prezzo predefinito (valore di riscatto);
- restituire il bene oggetto del contratto.

La durata dei contratti, in rapporto alla vita economica dei beni, ed il valore prefissato per il riscatto dei beni stessi sono tali da indurre gli Utilizzatori, nella generalità dei casi, all’acquisto del bene alla scadenza contrattuale. I beni finanziati variano a seconda del soggetto richiedente e/o la natura dell’attività svolta. In generale i beni finanziati rientrano nei comparti: veicoli (automobili, veicoli commerciali, veicoli industriali), aeroferronavale (aeromobili, imbarcazioni da diporto, vagoni ferroviari), strumentale, immobiliare (edifici ad uso commerciale ed industriale sia costruiti che da realizzare) ed energie rinnovabili (impianti fotovoltaici, eolici, idroelettrici, etc.).

Il taglio medio dei finanziamenti erogati nell’esercizio 2018, per tipologia di prodotto, è riassumibile dal prospetto sottostante:

Valore medio unitario	31.12.2018	31.12.2017
Strumentale	158,9	171,4
Auto	50,7	45,2
Aeronavale e Ferroviario	1.782,3	3.287,2
Immobiliare	873,0	829,3
Energie rinnovabili	2.060,7	1.253,6
Media	161,9	145,3

A.5.2 ALTRE INFORMAZIONI SUL LEASING FINANZIARIO

Si rimanda alla Sezione 1, Sottosezione “A.Leasing Finanziario” punti A.1 e A.2, della presente parte D della nota integrativa, per le informazioni inerenti gli utili finanziari differiti e la composizione del fondo svalutazione crediti riferibile ai pagamenti minimi di leasing.

Nel corso dell’esercizio sono stati rilevati canoni potenziali di locazione, contabilizzati come oneri, per euro 16,1 milioni.

Lo IAS 17 definisce il canone potenziale di locazione come la parte dei canoni che non è prefissata nell’ammontare ma che è basata sul valore futuro di un parametro che cambia per motivi diversi dal passare del tempo (quale una percentuale di future vendite, un ammontare di utilizzo futuro, indici di prezzo futuri, tassi di interesse di mercato futuri).

A.5.3 OPERAZIONI DI RETROLOCAZIONE (LEASE BACK)

Il sale and lease-back è un’operazione di vendita e retrolocazione che comporta la vendita e la retro-locazione, mediante la stipula di un contratto di leasing, dello stesso bene.

I crediti derivanti da contratti di retrolocazione, contratti che in Crédit Agricole Leasing Italia Srl non presentano peculiarità nelle clausole contrattuali se non in quelle relative alla disciplina della figura del fornitore (che è identificabile con l’utilizzatore), ammontano ad euro 187,9 milioni.

B. FACTORING E CESSIONE DI CREDITI

La Società non ha effettuato operazioni di factoring e cessione di crediti.

C. CREDITO AL CONSUMO

La Società non ha effettuato operazioni di credito al consumo.

D. GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI

La Società non ha svolto attività di garanzia collettiva dei fidi e non ha rilasciato nel corso del periodo garanzie nei confronti dell'amministrazione finanziaria dello Stato né nei confronti di altri soggetti.

D.1 - VALORE DELLE GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE E DEGLI IMPEGNI

Operazioni	31.12.2018	31.12.2017
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria a prima richiesta		
a) Banche		
b) Società finanziarie		
c) Clientela		
2) Altre garanzie rilasciate di natura finanziaria		
a) Banche		
b) Società finanziarie		
c) Clientela		
3) Garanzie rilasciate di natura commerciale		
a) Banche		
b) Società finanziarie		
c) Clientela		
4) Impegni irrevocabili a erogare fondi		
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Società finanziarie		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
c) Clientela		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
5) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
6) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
7) Altri impegni irrevocabili	170.040	153.334
a) a rilasciare garanzie		
b) altri	170.040	153.334
TOTALE	170.040	153.334

D.2 - FINANZIAMENTI ISCRITTI IN BILANCIO PER INTERVENUTA ESCUSSIONE

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.3 - GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE: RANGO DI RISCHIO ASSUNTO E QUALITÀ

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.4 - GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE: IMPORTO DELLE CONTROGARANZIE

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.5 - NUMERO DELLE GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE: RANGO DI RISCHIO ASSUNTO

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.6 - GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE CON ASSUNZIONE DI RISCHIO SULLE PRIME PERDITE E DI TIPO MEZZANINE: IMPORTO DELLE ATTIVITÀ SOTTOSTANTI

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.7 - GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE IN CORSO DI ESCUSSIONE: DATI DI STOCK

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.8 - GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE IN CORSO DI ESCUSSIONE: DATI DI FLUSSO

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.9 - VARIAZIONI DELLE GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE DETERIORATE: IN SOFFERENZA

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.10 - VARIAZIONI DELLE GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE DETERIORATE: ALTRE

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.11 - VARIAZIONI DELLE GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE NON DETERIORATE

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.12 - DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE/ACCANTONAMENTI COMPLESSIVI

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.13 - ATTIVITÀ COSTITUITE A GARANZIA DI PROPRIE PASSIVITÀ E IMPEGNI

Portafogli	31.12.2017	31.12.2017
1. Attività finanziarie valutate a fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate a fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	208.678	190.986
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

Trattasi di attività (crediti verso la clientela per contratti di locazione finanziaria) costituite a garanzia di finanziamenti ricevuti dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e dalla Cassa Depositi e Prestiti (CDP).

D.14 - COMMISSIONI ATTIVE E PASSIVE A FRONTE DI GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE NELL'ESERCIZIO: VALORE COMPLESSIVO

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.15 - DISTRIBUZIONE DELLE GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA DEI DEBITORI GARANTITI (IMPORTO GARANTITO E ATTIVITÀ SOTTOSTANTI)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.16 - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE PER REGIONE DI RESIDENZA DEI DEBITORI GARANTITI (IMPORTO GARANTITO E ATTIVITÀ SOTTOSTANTI)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.17 - DISTRIBUZIONE DELLE GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA DEI DEBITORI GARANTITI (NUMERO DEI SOGGETTI GARANTITI)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.18 - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE PER REGIONE DI RESIDENZA DEI DEBITORI GARANTITI (NUMERO DEI SOGGETTI GARANTITI)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.19 - STOCK E DINAMICA DEL NUMERO DI ASSOCIATI

La sottovoce non presenta alcun saldo.

E. SERVIZI DI PAGAMENTO ED EMISSIONE DI MONETA ELETTRONICA

La Società non ha esercitato attività di emissione di moneta elettronica e servizi di pagamento.

F. OPERATIVITA' CON FONDI DI TERZI

La Società non ha svolto operazioni con fondi di terzi.

G. OPERAZIONI DI PRESTITO SU PEGNO

La Società non svolge operazioni di prestito su pegno.

H. OBBLIGAZIONI BANCARIE GARANTITE ("COVERED BOND")

La Società non ha esercitato alcuna attività/operazione connessa ad obbligazioni bancarie garantite ("covered bond").

I. ALTRE ATTIVITA'

Non si rilevano altre attività da segnalare.

Sezione 2 - Operazioni di cartolarizzazione, informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione) e operazioni di cessione delle attività

La Società non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione dei crediti e/o operazioni di cessione.

Sezione 3 - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Crédit Agricole Leasing Italia, nell'ambito del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, attribuisce una forte importanza alla misurazione, gestione e controllo dei rischi, in funzione di uno sviluppo sostenibile in un contesto politico-economico come quello attuale, caratterizzato da una grande complessità e notevole dinamica.

All'interno del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, la Capogruppo Crédit Agricole Italia S.p.A. ricopre un ruolo di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi a livello di Gruppo, attivando piani operativi di azione che consentano un presidio affidabile su tutti i contesti di rischio. A sua volta, la configurazione imposta da Crédit Agricole Italia fa riferimento, oltre alle norme di Vigilanza, agli indirizzi fissati da Credit Agricole S.A. nei riguardi delle proprie entità controllate.

Le società del Gruppo, compresa Crédit Agricole Leasing Italia, declinano al loro interno i presidi e dispositivi di gestione e controllo previsti dal Gruppo, agiscono commercialmente sul perimetro di riferimento e beneficiano delle funzioni presidiate direttamente da Crédit Agricole Italia, quando accentrate.

Propensione al rischio e diffusione della cultura

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti (DRCP) svolge le attività di presidio e governo dei rischi per tutte le Società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

I principi fondamentali che ispirano l'attività di gestione e controllo dei rischi sono:

- chiara individuazione delle responsabilità nell'assumere i rischi;
- sistemi di misurazione e controllo in linea con le indicazioni di Vigilanza e con le soluzioni maggiormente adottate a livello internazionale;
- separatezza organizzativa tra funzioni operative e funzioni di controllo.

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati (considerando i benefici di diversificazione) nel capitale economico, vede:

- rischio di credito e di controparte, all'interno di tale categoria viene anche ricondotto il rischio di concentrazione;
- rischio di mercato del portafoglio di negoziazione;
- rischio di prezzo del portafoglio Bancario;
- rischio di tasso di interesse del banking book;
- rischio di liquidità;
- rischio di cambio del banking book;
- rischio operativo.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia aggiorna di regola annualmente la propria Strategia Rischi, che stabilisce i livelli di rischio (di credito, finanziari, di mercato e operativi) che il Gruppo ritiene adeguati alla propria strategia di sviluppo. Tramite la Strategia, sottoposta per approvazione al Comitato Rischi di Crédit Agricole S.A., vengono individuati i limiti (le soglie di allerta) globali, opportunamente integrati da limiti operativi declinati per singola entità del Gruppo. Tale sistema di limiti e/o soglie d'allerta, viene sottoposto all'approvazione dei Consigli di Amministrazione della Capogruppo Crédit Agricole Italia S.p.A. e delle singole entità del Gruppo.

La definizione del Risk Appetite Framework riveste il ruolo di pilotaggio nella definizione del quadro di riferimento della Governance poiché comprende il business model, il piano strategico, la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi e i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Nel corso del 2018, è stata aggiornata la documentazione riguardante il Risk Appetite Framework del Gruppo, in particolare a livello di Governance sono stati rivisti:

- la Policy RAF nella quale vengono definiti il perimetro di applicazione del RAF, il processo di declinazione delle soglie e la mappa dei rischi rilevanti, al fine di assicurare la coerenza tra l'operatività, la complessità e le dimensioni del Gruppo;
- la Policy OMR ("Operazioni di Maggior Rilievo") dove si illustrano l'approccio metodologico e gli aspetti operativi del processo di gestione delle OMR, inclusi relativi criteri d'identificazione al fine di garantire il pieno rispetto delle disposizioni normative;
- la Policy di Stress Test in accordo con quanto definito da CA.sa. All'interno vengono riportati il programma annuale di Stress Test del Gruppo, la Governance e le responsabilità dei diversi attori coinvolti, e le eventuali aree/punti di miglioramento previsti nel corso dell'anno;
- il Risk Appetite Statement "RAS" all'interno del documento sono riportati il processo di Governance e gestione dei rischi e i ruoli degli organi di gestione e di controllo all'interno del Gruppo. Nello stesso documento vengono riportati gli indicatori qualitativi a presidio dei principali rischi di Gruppo con il dettaglio delle logiche di declinazione delle soglie e limiti RAF. Per i rischi qualitativi vengono illustrati i presidi e gli strumenti di mitigazione attuati dal Gruppo.

Il principale Comitato del Gruppo a presidio degli specifici ambiti di rischio è il Comitato Rischi e Controllo Interno, che coordina le funzioni di controllo (Audit, Compliance, Rischi e Controlli Permanenti), così come l'insieme dei presidi di controllo interno, in conformità alle procedure adottate da Crédit Agricole a livello di Gruppo; esamina ed approva le linee guida della gestione dei rischi, fornisce pareri sulle specifiche Risk Policy oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione e decide in merito alle eventuali proposte pervenute dai tavoli operativi, dove confluiscono le problematiche specifiche ai diversi rischi;

Le funzioni di controllo, a seconda delle proprie competenze, partecipano anche ad altri comitati gestionali, tra cui il Comitato Nuove Attività e Prodotti (NAP), il Comitato ALM, il Comitato Investimenti, il Comitato Crediti ed il Comitato Monitoraggio Crediti.

Infine, le funzioni di controllo partecipano e relazionano al Comitato di Audit per il Controllo Interno; si tratta di un comitato consiliare istituito dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo per avere supporto nel garantire l'efficacia del sistema del controllo interno, ai sensi delle "Disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e di governo societario delle banche" emanate dalla Banca d'Italia il 4 marzo 2008, che raccomandano l'istituzione di comitati consiliari all'interno di quelle realtà aziendali che abbiano maggiori dimensioni o siano connotate da un'elevata complessità.

Il Comitato di Audit per il Controllo Interno accerta anche che il sistema di incentivazione della Banca sia coerente con le disposizioni normative.

Sistema dei Controlli Interni

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha adeguato progressivamente il sistema dei controlli interni alle disposizioni di Vigilanza (circolari Banca d'Italia 285/2013) ed al modello della controllante Crédit Agricole S.A., per cui si avvale di un dispositivo finalizzato:

- ad un presidio costante dei rischi;
- all'adeguatezza delle attività di controllo al contesto organizzativo;
- a garantire l'attendibilità, l'accuratezza, l'affidabilità e la tempestività dell'informativa.

Il sistema dei controlli interni prevede il coinvolgimento degli Organi Collegiali, delle funzioni di controllo, dell'Organismo di vigilanza, della società di revisione, dell'Alta Direzione delle società del Gruppo e di tutto il Personale.

L'analisi e la sorveglianza dei rischi sono svolte sulla base di riferimenti di Gruppo, che prevedono verifiche circa il rispetto dei termini normativi, l'affidabilità dei processi e del loro esercizio, la sicurezza e la conformità.

Il sistema dei controlli prevede l'utilizzo anche di un dispositivo di:

- controllo permanente, che si articola in controlli di:
 1. 1° grado, eseguiti continuamente, all'avvio di un'operazione e durante il processo di convalida di quest'ultima, da parte degli operatori stessi, dei loro responsabili gerarchici oppure eseguiti dai siste-

mi automatizzati di elaborazione delle operazioni; le attività volte alla produzione dei dati contabili ed alla formazione del bilancio sono soggette a controlli specifici di primo grado svolti in seno alle unità contabili;

2. 2° grado/livello 1 (2.1), eseguiti da personale con compiti operativi, ma diverso da quello direttamente coinvolto nelle decisioni relative alla transazione soggetta al controllo; in particolare all'interno delle strutture amministrative centrali sono svolti controlli di monitoraggio a valere su tutte le funzioni che hanno accesso al sistema informativo contabile;
 3. 2° grado/livello 2 (2.2), eseguiti da parte di addetti delle funzioni specializzate di controlli permanenti di ultimo livello e non autorizzati all'assunzione di rischi, ovvero funzione Compliance, funzione Rischi e Controlli Permanenti;
- controllo periodico, costituito da un controllo di 3° grado, eseguito dalla funzione Audit su base periodica tramite verifiche a distanza, "in loco" e controllo documentale.

Una continua attenzione è inoltre rivolta all'aggiornamento dell'impianto normativo che, oltre all'adeguamento della regolamentazione già a regime, vede anche un arricchimento della copertura tramite specifiche policies valide per tutto il Gruppo.

Le funzioni di controllo di 2° grado / livello 2 (2.2) e di 3° grado relazionano al Consiglio di Amministrazione delle singole società su:

- attività effettuate;
- principali rischi riscontrati;
- individuazione e realizzazione dei dispositivi di mitigazione ed effetti della loro applicazione.

Il sistema dei controlli interni verrà progressivamente applicato su tutto il perimetro di consolidamento tenuto anche conto dell'operazione di aggregazione aziendale precedentemente descritta che ha comportato l'acquisizione del 95,3% del capitale sociale di Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A, Cassa di Risparmio di Rimini S.p.A. e Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. e delle società da queste controllate.

La Funzione di Audit

La Direzione Internal Audit è indipendente da qualsiasi funzione direttiva e decisionale che implichi l'assunzione di rischi: la collocazione organizzativa prevede un rapporto funzionale diretto all'Amministratore Delegato di Crédit Agricole Italia e la dipendenza gerarchica dalla Funzione Audit della Controllante Crédit Agricole S.A..

La Direzione Internal Audit, in coerenza con quanto prescritto dalla normativa di Vigilanza, svolge la Funzione di Revisione Interna per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia con l'obiettivo di individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

In particolare, in base ad un piano di lavoro pluriennale:

- assicura controlli volti a presidiare;
 - il regolare andamento dell'operatività delle entità del Gruppo;
 - l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali;
 - la salvaguardia del valore delle attività;
 - la protezione dalle perdite;
 - l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
 - la conformità delle operazioni sia alle politiche stabilite dagli organi di governo aziendali che alle normative interne ed esterne;
- esegue una attività di revisione periodica sui processi e sulle unità organizzative di tutte le società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, nonché sulle Funzioni Operative Importanti Esternalizzate, attraverso un'azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività, al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomale e rischiose;
- assicura al Vertice Aziendale, agli Organi Societari ed alla Controllante Crédit Agricole S.A. una tempestiva e sistematica informativa sullo stato del sistema dei controlli e sulle risultanze dell'attività svolta.
- supporta l'Organismo di Vigilanza nell'assicurare una costante e indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e dei processi e nel vigilare sul rispetto e sull'adeguatezza delle regole contenute nel Modello 231.

A seguito delle attività di verifica, la Direzione Internal Audit, nei casi in cui vengano ravvisate possibili aree di miglioramento, formula raccomandazioni ed effettua attività di analisi e monitoraggio delle azioni di mitigazione individuate con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

Lo stato di avanzamento delle raccomandazioni formulate è comunicato con cadenza semestrale al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, al Comitato di Audit per il Controllo Interno, al Top Management e alla Funzione Audit della Controllante Crédit Agricole S.A..

Il Responsabile della Funzione di Revisione Interna, dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative, ha accesso a tutte le attività svolte sia presso gli uffici centrali sia presso le strutture periferiche. In caso di attribuzione a soggetti terzi di attività rilevanti per il funzionamento del sistema di controlli interni, la funzione di Internal Audit ha accesso anche alle attività svolte da terzi.

La Funzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing nonché la metodologia adottata dalla Funzione Audit della Controllante Crédit Agricole S.A..

Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione utilizza, in coerenza con la Controllante, metodologie strutturate di risk assessment per individuare le aree di maggiore attenzione ed i principali nuovi fattori di rischio. In funzione delle valutazioni emerse dal risk assessment e delle priorità che ne conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dalla Funzione Audit della Controllante, dal Vertice e dagli Organi Aziendali, predispone e sottopone alla Controllante Francese, al Comitato di Audit per il Controllo Interno e al Consiglio di Amministrazione per approvazione un Piano Annuale degli interventi sulla base del quale operare nel corso dell'esercizio oltre che un Piano Pluriennale.

Infine, con cadenza annuale e congiuntamente alle altre Funzioni Aziendali di Controllo, la Direzione Internal Audit invia all'Autorità di Vigilanza la Relazione delle attività svolte nell'esercizio (Relazione Integrata delle Funzioni di Controllo).

La Funzione Compliance

Nel 2018 la Direzione Compliance è stata impegnata sui seguenti principali filoni progettuali:

- implementazione della normativa relativa ai servizi di investimento (Mifid II);
- adeguamento sistemi e processi alla c.d. IV direttiva Europea AML
- implementazione della normativa relativa ai prodotti assicurativi (c.d. IDD);
- coordinamento del progetto GDPR in qualità di *Data Protection Officer*;
- finalizzazione del progetto Sanzioni Internazionali - OFAC;
- PSD2, recepimento degli RTS e Guidelines EBA;
- supporto alle attività per garantire l'applicazione della PAD.

Nel 2019 le principali attività progettuali riguarderanno:

- POG Guidelines EBA;
- progetto "Offerta Sede" per tutti i prodotti (bancari e finanziari);
- completamento del progetto di adeguamento alla IV direttiva europea;
- evoluzione diagnostici utilizzati per il monitoraggio dell'operatività con finalità AML;
- PSD2, completamento del recepimento degli RTS e Guidelines EBA.

Le suddette attività, saranno svolte anche in collaborazione con le competenti strutture della Capogruppo Crédit Agricole SA.

3.1 RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le facoltà di concessione del credito in Crédit Agricole Leasing Italia sono attribuite attraverso un sistema di deleghe ad organi interni alla Società e alle Banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

La Società è in grado di far fronte allo sviluppo dell'attività commerciale presidiando la qualità del credito in modo efficiente, grazie alla compresenza di processi deliberativi diversificati in relazione ai canali distributivi ed alla tipologia delle operazioni, nonché alla capacità di gestire, misurare e controllare i rischi connessi al proprio business in modo consapevole.

La concessione del credito rappresenta un'attività strategica per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, che ha quale obiettivo una crescita controllata di volumi in tutto il territorio nazionale compatibilmente con una strategia di assunzione del rischio che individua le aree geografiche, i segmenti di clientela ed i settori di attività economica ritenuti di maggiore interesse. Tale strategia, concordata con la controllante Crédit Agricole S.A., si sostanzia nell'individuazione dei limiti di rischio che possono essere assunti con l'attività creditizia (rischio di concentrazione settoriale e individuale, etc.), verificandone la compatibilità con gli obiettivi di budget e di piano industriale. Il miglioramento della qualità del credito è perseguito attraverso il monitoraggio continuo del portafoglio, valutando il rispetto della strategia di rischio concordata con un'attenzione particolare verso i maggiori rischi assunti.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

L'assunzione del rischio di credito è regolamentata da una delibera quadro del Consiglio di Amministrazione che dispone i livelli delle deleghe operative ed i livelli di autonomia deliberativa attribuiti agli organi interni della Società ed alle Banche del Gruppo collocatrici del prodotto leasing.

I livelli di autonomia creditizia interni sono graduati in funzione delle "classi di competenza deliberativa" recepite dalla Capogruppo e, per ogni classe di competenza, sono definiti i limiti di importo delle facoltà deliberative.

La classe di competenza deliberativa è determinata in funzione del rating attribuito alle controparti dalle Banche del Gruppo presentatrici ed in funzione della probabilità di default attribuita al medesimo.

Le convenzioni distributive stipulate con le Banche del Gruppo prevedono l'autonomia di delibera delle Banche presentatrici per le operazioni contenute all'interno di determinati parametri (tipologia di prodotto, tipologia di bene richiesto in base al suo grado di fungibilità, importo contenuto del finanziamento richiesto, ecc.). In tal modo, non solo è possibile fornire ai clienti risposte in tempi molto rapidi, ma si utilizzano pienamente le competenze creditizie e la conoscenza del cliente da parte dei gestori delle Banche.

La specificità del leasing viene peraltro mantenuta dotando le Banche convenzionate di un apposito modello deliberativo che tiene conto della fungibilità del bene richiesto, lasciando alla Società il compito di verificare sistematicamente la corretta classificazione del bene medesimo.

Qualora le richieste di finanziamento non rientrino nei limiti previsti, ma provengano comunque da clienti delle Banche presentatrici, le operazioni giungono agli uffici di Crédit Agricole Leasing Italia già corredate da una prima valutazione da parte della Banca.

Su questa base si innesta poi l'autonoma analisi e valutazione fiduciaria da parte delle strutture preposte della Società.

L'accertamento dei presupposti di affidabilità delle controparti avviene nella fase di istruttoria, mediante la quale si persegue l'obiettivo di valutare il merito creditizio della controparte, anche in relazione all'appartenenza ad un gruppo economico, mediante attribuzione di un rating interno assegnato alla controparte dal sistema di valutazione della Banca presentatrice, la rischiosità dell'operazione in funzione del bene da finanziare e del fornitore del bene medesimo, la coerenza tra il rendimento dell'operazione e la rischiosità assunta,

nonché la sostenibilità anche prospettica del rischio di credito.

Le informazioni inerenti la solvibilità, sia attuale che prospettica, delle controparti, la capacità delle stesse di produrre flussi finanziari adeguati al servizio del debito, la valutazione di eventuali garanzie e covenants prestate, l'accertamento delle caratteristiche specifiche dell'operazione (importo finanziabile, durata, anticipo, opzione di riscatto, DSCR, LTV, presenza di perizie, ecc.), l'applicazione di prezzi in grado di assicurare, in rapporto al rischio, l'economicità dell'operazione, l'uniformità nei comportamenti e l'omogeneità delle metodologie utilizzate nella valutazione, costituiscono i principi del processo di istruttoria.

La valutazione delle proposte di finanziamento tiene conto dei diversi aspetti che può assumere il rischio di credito nelle operazioni di leasing, ed in particolare di: rischio cliente, rischio bene e rischio fornitore.

La Società utilizza ratings di controparte forniti dalle Banche del Gruppo come illustrato nel successivo paragrafo.

Il rischio relativo al bene finanziato è valutato tenendo presente il suo grado di fungibilità, il rischio d'obsolescenza, la vita economica utile rispetto alla durata dell'operazione e, per gli impianti più complessi, il rischio industriale connesso alla realizzazione e alla gestione del bene stesso. Nell'operatività quotidiana la valutazione è distinta tra finanziamenti immobiliari, per i quali l'erogazione è subordinata al favorevole esito delle verifiche peritali sul bene, e finanziamenti mobiliari; in quest'ultimo caso le verifiche peritali sono effettuate solo per gli impianti più complessi, che comportano un rischio industriale, oltre che, a discrezione del Servizio Tecnico interno, per i beni usati. Per gli altri beni, lo stesso Servizio Tecnico ha creato una classificazione composta da quattro categorie, che misura la fungibilità e la commerciabilità dei beni. Qualora il bene richiesto sia già stato classato, non è necessaria una specifica istruttoria tecnica: in caso contrario, prima di procedere con l'analisi creditizia, l'operazione è sottoposta al vaglio del Servizio Tecnico, che si pronuncia sulla finanziabilità dei cespiti e sul grado di fungibilità degli stessi.

Il rischio fornitore è valutato sulla base della possibilità di incorrere nel rischio revocatoria, perciò si eseguono le verifiche su protesti, pregiudizievoli e, sulle operazioni di importo maggiore o relative ad immobili, sui bilanci. Particolare cautela è dedicata alla valutazione del fornitore per tutte le operazioni e, nello specifico, per quelle nelle quali il cliente finanziato ed il fornitore appartengono allo stesso gruppo economico (cd. operazioni infragruppo).

In sintesi il processo di valutazione creditizia si basa sulla valutazione integrata del cliente e del bene, fatte salve le opportune verifiche sul fornitore. Minore è il presidio di garanzia fornito dal bene, migliore dovrà essere il profilo fiduciario del cliente.

Successivamente alla concessione ed erogazione del credito, la posizione debitoria è sottoposta a valutazioni periodiche a partire dal 2016 con frequenza annuale (valutazioni effettuate a cura delle banche commerciali del gruppo bancario per tutte le posizioni, anche per quelle affidate solo da Crédit Agricole Leasing Italia), che si concretizzano nella verifica sul permanere delle condizioni di solvibilità dell'affidato e dei suoi garanti, nella verifica del rispetto dei limiti di concentrazione, nel controllo sull'aggiornamento delle informazioni negli archivi informatici e nell'esame delle cause che hanno comportato un'eventuale modifica del profilo di rischio della controparte, nell'accertamento della persistenza dei requisiti delle garanzie (certezza giuridica, tempestività di realizzo e congruità del loro valore rispetto all'esposizione), soprattutto in concomitanza di richieste di incremento dei finanziamenti o di modifiche contrattuali.

Inoltre il controllo andamentale dei crediti dalla fase di erogazione fino all'entrata in precontenzioso garantisce una gestione proattiva ed efficace dei clienti a rischio attraverso un'analisi congiunta con i referenti delle Banche coinvolte e/o con il confronto diretto con il cliente.

Il modello di monitoraggio andamentale del credito del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si basa, oltre che sul rating, sull'Indicatore di Monitoraggio Andamentale (c.d. IMA). L'IMA costituisce un indicatore sintetico a livello di singolo cliente derivante dall'integrazione tra il dato di Rating, una serie di indicatori andamentali e la classe di perdita attesa. L'IMA è rappresentato da un colore che ne qualifica il grado di rischio su una scala di cinque livelli (dal Verde, meno rischioso, al Blu, maggiormente rischioso).

Il processo di monitoraggio coinvolge sia la Funzione Creditizia di Calit che le strutture della Direzione Credito delle Banche del Gruppo.

La gestione del credito anomalo è effettuata attraverso apposite strutture organizzative sotto la responsabilità dell'Area Gestione e Tutela del Credito della Capogruppo Crédit Agricole Italia e con l'utilizzo di un modello di

gestione che si basa sulle segnalazioni e sulla definizione di evidenze ottenute dagli strumenti di monitoraggio dei crediti in bonis; sono inoltre applicate una serie di regole di gestione graduate in funzione della classificazione stabilita dalla normativa di vigilanza alle posizioni classificate negli stati amministrativi delle attività deteriorate (Past-Due, Inadempienze Probabili e Sofferenze) che governano la presa in carico delle posizioni da parte delle competenti Funzioni accentrate presso la Capogruppo.

La struttura organizzativa, le procedure e gli strumenti che sostanziano il sistema di gestione delle esposizioni anomale e deteriorate, garantiscono l'attivazione tempestiva delle iniziative e misure necessarie per il rientro delle controparti e dei relativi contratti di leasing in una situazione di regolarità, oppure delle azioni di recupero qualora le condizioni impediscano la prosecuzione del rapporto.

I processi creditizi traggono particolari vantaggi dall'integrazione con le Banche del Gruppo Crédit Agricole, grazie alla condivisione e all'accesso dei dati a disposizione delle stesse.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I principi cardine ai quali fanno riferimento l'analisi e la gestione dei rischi di Crédit Agricole Leasing Italia, in coerenza con le regole di Gruppo, al fine di perseguire una sempre più consapevole ed efficiente allocazione del capitale economico e regolamentare, sono:

- rigoroso contenimento dei rischi e forte presidio su tutte le tipologie di rischio;
- utilizzo di logiche di sostenibile creazione del valore nel processo di definizione della propensione al rischio ed allocazione del capitale;
- declinazione della propensione al rischio della Società con riferimento alle specifiche fattispecie di rischio e/o specifiche attività nell'ambito della Strategia Rischi.

In coerenza con gli indirizzi della Capogruppo Crédit Agricole Italia, la priorità della Società si conferma essere una crescita controllata:

- incentrata sulle operazioni di finanziamento a più basso profilo di rischio (rischio di controparte/rischio settore di attività/rischio di bene) e sempre a supporto del territorio;
- condizionata dal controllo della qualità del credito e del costo del rischio di credito.

In particolare, anche nel corso del 2018, è continuata l'attenzione al rischio e in particolare:

- al rafforzamento sia della gestione del portafoglio di credito, sia del processo di recupero per le esposizioni sensibili o deteriorate;
- alla selettività del dispositivo di concessione, in modo particolare in funzione del rischio per settore merceologico.

Nel rispetto delle vigenti previsioni normative, Crédit Agricole Leasing Italia si è dotata di un sistema di controllo dei rischi, inteso a livello organizzativo, regolamentare e metodologico al fine di consentire alla Capogruppo di poter esercitare, in modo efficace ed economico, le attività d'indirizzo e di controllo strategico, gestionale e tecnico-operativo, collaborando proattivamente all'individuazione dei rischi relativi alla propria attività di business ed alla definizione dei relativi criteri di misurazione, gestione e controllo.

La Funzione Rischi e Controlli Permanenti è responsabile della produzione della informativa sui rischi alla Capogruppo Crédit Agricole Italia. I report vengono sottoposti trimestralmente all'attenzione del Consiglio di Amministrazione della Società. La reportistica direzionale prodotta osserva, tra l'altro, anche le politiche di copertura dei crediti ed è indirizzata all'Alta Direzione, con l'obiettivo di presentare l'andamento dei principali indicatori sintetici di rischio per una migliore e tempestiva predisposizione dei piani d'azione necessari a mitigare od evitare i fattori di rischio.

A partire dal 2015, la Funzione Rischi e Controlli Permanenti ha ottimizzato con il supporto della Capogruppo Crédit Agricole Italia il "Tableau Rischio di Credito" mensile, prodotto a livello di Gruppo e di singole entità controllate, indirizzato anche alla capogruppo Credit Agricole S.A..

La reportistica direzionale di Crédit Agricole Leasing Italia analizza nel continuo la qualità del credito e le dinamiche delle Esposizioni a Rischio, lungo i principali assi di analisi, quali i principali Key Risk Indicators, l'evoluzione delle esposizioni e dei flussi dei crediti deteriorati e dei crediti sensibili, la rischiosità dei settori merceologici, la dinamica dei tassi di copertura dei crediti deteriorati e del costo del credito, il default rate connesso alle nuove produzioni, il rischio di controparte per classe di rischio (fasce di rating), le matrici di

rischio per tipologia di prodotto/bene acquisito, l'andamento delle componenti delle strutture finanziarie dei finanziamenti (durata media, finanziato medio, riscatto medio, per tipologia di prodotto e periodo di produzione), l'evoluzione del profilo di rischio del portafoglio in bonis e delle principali tipologie di prodotto (Immobiliare, Mobiliare, ecc.), il monitoraggio del rispetto dei limiti operativi stabiliti dalla Strategia Rischi.

La Funzione Rischi e Controlli Permanenti, oltre all'attività specifica di reporting, partecipa alle analisi delle dinamiche di rischio del portafoglio.

In particolare si occupa di:

- analizzare, fare confronti e approfondimenti monotematici relativamente alle attività di Leasing sulla corretta definizione e applicazione delle Metodologie di Accantonamento adottate in relazione alle esigenze di copertura dei crediti deteriorati e dei crediti sensibili, sull'andamento della qualità del credito e dei tassi di copertura nel settore del Leasing (benchmarking), ecc.;
- ideare, sviluppare e produrre strumenti di analisi e monitoraggio, anche in collaborazione con le Funzioni Gestionali preposte, per la gestione e la mitigazione del rischio di credito;
- stimare gli impatti di scenari di rischio futuri e prospettici, predisposti dalla Capogruppo Crédit Agricole Italia, che possono avere impatto sulla qualità del credito del portafoglio clienti in relazione ad obiettivi gestionali e di budget;
- fornire stime e previsioni sul rischio a fini gestionali e di budget.

METODO AVANZATO IRB/BASILEA 2

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, si avvale (sin da dicembre 2013) dell'utilizzo dei sistemi di rating interni secondo l'approccio "avanzato" (Internal Rating Based - Advanced: modelli interni di PD ed LGD), per le Banche Crédit Agricole Italia e Crédit Agricole FriulAdria con riferimento alla classe di attività Esposizioni creditizie "al Dettaglio" - c.d. "portafoglio Retail".

L'attuale scelta del trattamento a Permanent Partial Use (PPU) di tutte le esposizioni che si riferiscono alla società controllata Crédit Agricole Leasing (di seguito Calit) origina dalla scarsa significatività delle dimensioni del portafoglio e dalle specificità del business "core" di Calit nel complesso del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Il sistema di misurazione dei rischi è pienamente integrato nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale: il sistema di rating riveste da tempo una funzione essenziale nella concessione dei crediti, nella gestione del rischio, nell'attribuzione interna del capitale e nelle funzioni di governo della Banca e concorre ad assicurare un'azione di prevenzione e attenuazione dei rischi. Al fine di assicurare una sostanziale omogeneità nei processi del credito e nella misurazione dei rischi di credito i modelli interni vengono utilizzati da tutte le entità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia (ossia Crédit Agricole Italia, Crédit Agricole FriulAdria, Crédit Agricole Carispezia e Crédit Agricole Leasing Italia). L'utilizzo di questi modelli nell'ambito dei processi gestionali è stato progressivamente esteso anche alle Banche entrate a far parte del Gruppo da fine dicembre 2017 (nell'ambito dell'operazione denominata "Fellini"): Cassa di Risparmio di Cesena, Cassa di Risparmio di Rimini, Cassa di Risparmio di San Miniato. In particolare, sin dalla data di acquisizione, le pratiche creditizie delle principali controparti (in termini di fatturato) del portafoglio Corporate sono state accompagnate dalla valutazione effettuata con il modello di rating di Gruppo; la piena integrazione di tutti i modelli interni per queste tre nuove Banche è avvenuta al momento della migrazione sui sistemi informativi Crédit Agricole Group Solutions.

Per quanto riguarda il perimetro ex-Fellini integrato in Crédit Agricole Italia ed associato alla classe di attività Esposizioni creditizie "al Dettaglio", il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha ottenuto l'autorizzazione da parte del Regolatore all'estensione dei modelli IRB e al relativo trattamento con approccio avanzato nell'ambito del calcolo dei requisiti patrimoniali a partire da dicembre 2018, in seguito alla presentazione di specifico dossier di "ex ante notification".

I sistemi di rating vengono utilizzati nell'ambito delle principali fasi della catena del valore del credito. Con particolare riferimento ai processi di erogazione e monitoraggio, l'utilizzo gestionale del sistema di rating si sostanzia in:

- politiche creditizie - la definizione delle politiche creditizie disciplinano le modalità attraverso le quali le Banche e le Società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia concedono e gestiscono il rischio di credito;
- concessione del credito - la valutazione del merito creditizio in sede di prima concessione e di revisione/variazione degli affidamenti, nonché ai fini della determinazione delle facoltà in materia di concessione;

- monitoraggio del credito - l'utilizzo della PD andamentale, combinata con altre variabili, per il monitoraggio andamentale, al fine di intercettare e di sistemare le posizioni anomale prima che queste vengano classificate in "default";
- svalutazione collettiva - a partire dal 01/01/2018 è entrato in vigore il principio contabile IFRS9 che ha comportato l'introduzione di una nuova metodologia per il calcolo della svalutazione collettiva dei crediti "in bonis", utilizzando le metriche Basilea opportunamente riviste (PD ed LGD "point in time") per determinare il valore dell'accantonamento (ECL - Expected Credit Loss);
- reportistica della Banca - l'utilizzo delle misure di rischio prodotte dal modello nella reportistica della Banca.

Questa piena integrazione nei processi gestionali del credito consente la creazione e lo sviluppo di modelli interni a supporto della valutazione del merito creditizio che permettono di valutare, con oggettività statistica, la probabilità delle controparti (Retail "al dettaglio") di andare in default.

La determinazione dei requisiti patrimoniali obbligatori con i sistemi interni permette di ottimizzare la gestione del capitale regolamentare, consentendo l'analisi "ponderata" del portafoglio creditizio e uno sviluppo degli impieghi "consapevole" rispetto ai rischi intrapresi, permettendo una migliore pianificazione degli impieghi e del rischio di credito di medio - lungo periodo.

La più corretta determinazione dei rischi consente, infine, una migliore disclosure e conseguente trasparenza nelle comunicazioni, fondamentale per soddisfare le esigenze dei diversi stakeholder del Gruppo.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La Società persegue la mitigazione del rischio di credito tramite l'adozione di strumenti e tecniche di attenuazione che assicurino un'effettiva riduzione del rischio. In tale ambito una particolare attenzione viene riservata alla raccolta delle garanzie e dei covenants, mediante la previsione ed il rispetto di requisiti generali e specifici.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La classificazione di una controparte nei vari stati delle partite anomale, può avvenire in modo analitico, sulla base di una valutazione discrezionale, oppure in modo automatico al verificarsi delle seguenti condizioni:

Precontenzioso - Area Gestione e Tutela del Credito e Area Gestione UTP

La fase di precontenzioso consiste nella gestione delle attività di recupero del credito anomalo che si realizzano fino alla risoluzione del contratto. Le esposizioni che rientrano nella gestione del precontenzioso comprendono le posizioni non deteriorate, ma anche quelle deteriorate definite in base alla normativa di Vigilanza come segue:

- *insoluti a partire dalla prima sino alla quarta rata (crediti non deteriorati e deteriorati, come sotto specificati):* riguardano crediti caratterizzati dal verificarsi di almeno un insoluto ed in particolare dalle posizioni che evidenziano informazioni o anomalie operative tali da richiedere un maggior grado di attenzione nella gestione e nell'attività di monitoraggio, onde aumentare la capacità di riconoscere preventivamente l'insorgere di difficoltà economico-finanziarie. Per insoluto si intende qualsiasi credito derivante da fatture non pagate per canoni, oneri, penali, per risarcimento del danno, come previsto contrattualmente;
- *posizioni con crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (crediti deteriorati):* riguardano posizioni con crediti scaduti e/o sconfinanti che presentano almeno un insoluto da oltre 90 giorni in modo continuativo ed il cui importo scaduto sia pari o superiore al 5% dell'esposizione complessiva per controparte;
- *inadempienze probabili:* rappresentano posizioni (con o senza insoluti) per le quali, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, la situazione di obiettiva difficoltà sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo dai soggetti medesimi.

Rientrano in questa categoria le posizioni ove si è acconsentito a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio riscadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) dando luogo ad una perdita. La variazione di tale situazione di difficoltà prescinde dall'esistenza e/o dalla consistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio dei crediti.

Le facoltà in materia di risoluzione contrattuale per il passaggio delle posizioni a Sofferenza sono attribuite in conformità al sistema di deleghe vigente secondo i limiti riferiti all'ammontare delle esposizioni complessive

del cliente.

La competenza della valutazione dei relativi accantonamenti analitici è stabilita in conformità al sistema di deleghe vigente a seconda dell'ammontare del rischio della controparte nonché dell'importo dell'accantonamento unitario.

Contenzioso - Servizio Gestione Bad Loans

La fase relativa al contenzioso riguarda principalmente la gestione delle azioni di recupero del bene e del credito svolta sotto la responsabilità dell'Area Bad Loans della Capogruppo, avvalendosi della collaborazione di legali esterni, dell'unità Remarketing Mobiliare della Funzione Operations Clienti e Reti, del Servizio Remarketing Immobiliare in capo all'Area Recupero Real Estate della Capogruppo successivamente alla risoluzione del contratto. Il contratto può successivamente essere rinegoziato o modificato sulla base dei piani di rientro stabiliti con la controparte.

Tali attività sono rappresentate da:

- *sofferenze*: in tale categoria sono compresi i crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (ancorché non accertata giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Società e prescindendo dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio dei crediti stessi. La classificazione a Sofferenza è immediata con l'avvio di procedure concorsuali a carico del cliente e devono in ogni caso essere contabilizzati a Sofferenze i crediti per i quali siano iniziate azioni giudiziali od i crediti vantati nei confronti di soggetti che versano in gravi e non transitorie condizioni economico-finanziarie.

La competenza della valutazione dei relativi accantonamenti analitici è stabilita in conformità al sistema di deleghe vigente a seconda dell'ammontare del rischio della controparte nonché dell'importo dell'accantonamento unitario.

I criteri previsti dalla Società per la rettifica dei crediti sono adottati:

- in forma analitica per le categorie:
 - Posizioni con scaduti e/o sconfinanti oltre 90 giorni;
 - Inadempienze probabili e Sofferenze per le quali i criteri adottati riguardano:
 - o il valore di rivendita del bene oggetto del contratto;
 - o le informazioni sulla situazione economico-finanziaria complessiva del cliente e le conseguenti possibilità di recupero del credito;
 - o la valutazione delle garanzie accessorie al contratto.
- in forma collettiva per tutte le controparti come definito dalla metodologia del gruppo Crédit Agricole Italia in seguito all'entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS9.

La Società effettua periodiche attività di valutazione analitica del grado di recupero dei crediti e/o dei relativi beni nella gestione delle posizioni deteriorate che è improntata ai seguenti obiettivi:

- verifica della reversibilità o meno dello stato di difficoltà economico-finanziaria delle controparti e conseguente recupero della relazione commerciale e creditizia;
- definizione di piani di rientro e monitoraggio della relativa puntuale esecuzione;
- escussione e/o acquisizione in via giudiziale di garanzie ai fini della copertura delle ragioni di credito.

La Società, al fine della sistemazione definitiva di crediti di andamento anomalo, può adottare provvedimenti quali lo stralcio dei crediti e le transazioni in conformità al sistema di deleghe vigente.

Nel corso del 2016 è stata rivista la metodologia di determinazione degli accantonamenti per le posizioni del portafoglio non performing. La nuova metodologia ha l'obiettivo di migliorare il presidio del rischio rafforzando i livelli di copertura del portafoglio. I principali ambiti di intervento hanno riguardato:

- l'introduzione di un livello minimo di accantonamento, differenziato per lo stato amministrativo, al fine di migliorare la progressività del livello di copertura per le diverse tipologie di impiego;
- la semplificazione e revisione della componente di recupero presunto del credito espressa in funzione del rischio totale della controparte in modo da adeguarle alle prassi gestionali;
- criteri più stringenti per il calcolo del valore di previsto realizzo dei beni immobiliari, per il perimetro delle attività deteriorate;

- l'introduzione di un correttivo progressivo del valore dei beni immobiliari attraverso l'incremento della percentuale di svalutazione prudenziale iniziale;
- l'aumento della frequenza di aggiornamento periodico (i.e annuale) del valore dei beni immobiliari classificati come deteriorati con rischio superiore a Euro 250.000;
- per quanto riguarda le posizioni classificate a sofferenza prevista un aggiornamento biennale per esposizioni inferiori a Euro 250.000;
- per i beni immobili ritirati la frequenza di aggiornamento del valore è sempre annuale indipendentemente dal rischio;
- per i beni mobili oggetto di perizia e con rischio totale superiore a Euro 500.000, l'aggiornamento è previsto ogni 12 mesi.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	52.640	75.173	6.030	46.178	1.727.277	1.907.298
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						-
3. Attività finanziarie designate al fair value						-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value						-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						-
TOTALE 31.12.2018	52.640	75.173	6.030	46.178	1.727.277	1.907.298
TOTALE 31.12.2017	63.001	84.248	14.424	112.212	1.623.137	1.897.022

Per informazioni in merito alle esposizioni oggetto di concessioni (deteriorate e non deteriorate) si rimanda al successivo punto 6. 'Esposizioni creditizie verso clientela, verso banche e verso società finanziarie'.

2. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (Esposizione netta)
	Esposizioni Lorde	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	Esposizioni Lorde	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	197.020	63.177	133.843		1.802.416	28.961	1.773.455	1.907.298
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			-				-	-
3. Attività finanziarie designate al fair value			-				-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value			-				-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione			-				-	-
TOTALE 31.12.2018	197.020	63.177	133.843	-	1.802.416	28.961	1.773.455	1.907.298
TOTALE 31.12.2017	223.730	62.057	161.673		1.743.452	8.103	1.735.349	1.897.022

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-		24
2. Derivati per copertura	-		-
TOTALE 31.12.2018	-		24
TOTALE 31.12.2017	-		46

3. Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.729	4.666	19	6.344	11.779	14.642	1.627	2.525	110.584
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			-			-			-
TOTALE 31.12.2018	8.729	4.666	19	6.344	11.779	14.642	1.627	2.525	110.584
TOTALE 31.12.2017	42.408	7.413	126	16.759	4.729	40.777	1.005	2.031	127.685

4. Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

"Causali/ stadi di rischio"	Rettifiche di valore complessive								Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio		Terzo stadio
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive					
Esistenze iniziali	8.815	21.777	21.777	21.777	8.815	21.777	21.777	62.057	62.057	483	119		93.251
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	4.576	8.015			4.576	8.015		-			125		12.716
Cancellazioni diverse dai write-off													-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(6.527)	(291)			(6.527)	(291)		8.942		(125)			1.999
Modifiche contrattuali senza cancellazioni													-
Cambiamenti della metodologia di stima													-
Write-off	(3.308)	(16)			(3.308)	(16)		(7.890)					(11.214)
Altre variazioni	3.515	(7.595)			3.515	(7.595)		68		138	754		(3.120)
Rimanenze finali	7.071	21.890	21.890	21.890	7.071	21.890	21.890	63.177	63.177	496	998	-	93.632
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off													-
Write-off rilevati direttamente a conto economico													-

5. Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo e terzo stadio		Trasferimenti tra primo e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	126.282	89.094	22.622	9.091	11.195	16.595
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	1.874					
TOTALE 31.12.2018	128.156	89.094	22.622	9.091	11.195	16.595
TOTALE 31.12.2017	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Alla luce delle novità introdotte dall'IFRS 9 non è possibile il confronto con i dati dell'anno precedente.

6. Esposizioni creditizie verso clientela, verso banche e verso società finanziarie

6.1 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e società finanziarie: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore	Esposizione netta	Write-off parziali
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	4		(4)	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				-	-
b) Inadempienze probabili	1.243		(137)	1.106	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.243		(137)	1.106	-
c) Esposizioni scadute deteriorate				-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate		34	-	34	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate		20.429	(606)	19.823	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				-	-
TOTALE A	1.247	20.463	(747)	20.963	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				-	-
a) Deteriorate				-	-
b) Non deteriorate		818	(26)	792	-
TOTALE B	-	818	(26)	792	-
TOTALE (A+B)	1.247	21.281	(773)	21.755	-

Nella tabella sottostante la suddivisione per anzianità dello scaduto delle “esposizioni in bonis” verso banche e società finanziarie:

Anzianità scaduti altre esposizioni in bonis:	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
- Esposizioni non scadute	20.429	x	606	19.823
- Fino a 90 giorni	34	x	-	34
- Da 91 a 180 giorni	-	x	-	-
- Da 181 a 1 anno	-	x	-	-
- Da oltre 1 anno	-	x	-	-
TOTALE	20.463		606	19.857

6.2 Esposizioni creditizie per cassa verso banche e società finanziarie: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	23	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	6	1.420	-
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate		1.420	
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate			
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	6		
C. Variazioni in diminuzione	25	177	-
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate			
C.2 write-off	25		
C.3 incassi		177	
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale	4	1.243	-
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

6.2bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche e società finanziarie: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	-	1.347
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	1.420	73
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	1.420	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		
B.4 altre variazioni in aumento		73
C. Variazioni in diminuzione	177	1.420
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni		
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		1.420
C.4 write-off		
C.5 incassi	177	
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione		
D. Esposizione lorda finale	1.243	-
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

6.3 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche e società finanziarie: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	23	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	-	137	137	-	-
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate						
B.2 altre rettifiche di valore			137	137		
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate						
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento						
C. Variazioni in diminuzione	19	-	-	-	-	-
C.1. riprese di valore da valutazione						
C.2 riprese di valore da incasso						
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off	19					
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate						
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione						
D. Rettifiche complessive finali	4	-	137	137	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

6.4 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore	Esposizione netta	Write-off parziali
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	95.619		(42.979)	52.640	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	43.099		(18.531)	24.568	-
b) Inadempienze probabili	93.270		(19.203)	74.067	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	58.917		(12.670)	46.247	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	6.884		(854)	6.030	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.205		(579)	2.626	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate		48.391	(2.247)	46.144	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		7.684	(684)	7.000	-
e) Altre esposizioni non deteriorate		1.733.562	(26.108)	1.707.454	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		53.173	(3.332)	49.841	-
TOTALE A	195.773	1.781.953	(91.391)	1.886.335	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				-	
a) Deteriorate				-	-
b) Non deteriorate		169.222	(1.468)	167.754	-
TOTALE B	-	169.222	(1.468)	167.754	-
TOTALE (A+B)	195.773	1.951.175	(92.859)	2.054.089	-

Nella tabella seguente la suddivisione per anzianità dello scaduto delle “esposizioni in bonis” verso clientela:

Anzianità scaduti altre esposizioni in bonis:	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
- Esposizioni non scadute	1.733.562	x	26.108	1.707.454
- Fino a 90 giorni	32.621	x	1.137	31.484
- Da 91 a 180 giorni	6.190	x	518	5.672
- Da 181 giorni a 1 anno	5.290	x	467	4.823
- Da oltre 1 anno	4.290	x	125	4.165
TOTALE	1.781.953		28.355	1.753.598

6.5 Esposizioni creditizie verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	108.372	99.589	15.746
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	27.705	28.354	6.371
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	8.883	19.364	4.151
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	13.160	5.167	1.569
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	5.662	3.823	651
C. Variazioni in diminuzione	40.458	34.673	15.233
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	6.710	17.675	1.301
C.2 write-off	11.781	24	
C.3 incassi	21.560	4.077	1.135
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	21	7.276	12.599
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione	386	5.621	198
D. Esposizione lorda finale	95.619	93.270	6.884
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

6.5bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	134.094	67.090
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	17.968	50.126
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	1.770	37.035
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	8.980	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		8.531
B.4 altre variazioni in aumento	7.218	4.560
C. Variazioni in diminuzione	46.841	56.358
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		38.211
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	8.531	
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		9.082
C.4 write-off	7.049	
C.5 incassi	17.693	8.283
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	13.568	782
D. Esposizione lorda finale	105.221	60.858
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

6.6 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	45.371	20.394	15.341	11.173	1.322	359
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	10.131	4.352	8.742	5.446	747	479
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate						
B.2 altre rettifiche di valore	8.204	3.548	7.544	4.425	447	207
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.927	804	396	219	272	272
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento			802	802	28	
C. Variazioni in diminuzione	12.523	6.215	4.880	3.949	1.215	259
C.1. riprese di valore da valutazione	399	156	343	332	9	7
C.2 riprese di valore da incasso	979	422	22	9		
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off	7.853	4.176	18	3		
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	17		1.489	978	1.088	252
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione	3.275	1.461	3.008	2.627	118	
D. Esposizione lorda finale	42.979	18.531	19.203	12.670	854	579
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

7. Classificazione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

7.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating esterni (valori lordi)

La Società non utilizza rating esterni per la valutazione ed il monitoraggio del merito creditizio della clientela.

7.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating interni (valori lordi)

La Società non ha un proprio sistema di rating (modelli, sistemi e processi), ma nell'attività di istruttoria e concessione tiene conto del giudizio espresso dai sistemi di rating in uso presso le banche del Gruppo, ove disponibile, e le associate stime di inadempienza delle controparti.

Relativamente ai modelli di rating, le banche del Gruppo utilizzano la metodologia del Gruppo Crédit Agricole per valutare la clientela del segmento Corporate, mentre utilizzano modelli di rating interni del Gruppo Crédit Agricole Italia per le valutazioni delle controparti del segmento Retail.

La Società non utilizza i rating interni per il calcolo dei requisiti Patrimoniali ai sensi dell'attuale normativa di Vigilanza.

Qui di seguito la ripartizione delle esposizioni per cassa sulla base dei rating interni in uso presso le banche del gruppo rimodulati secondo la scala di Standard & Poor's.

Esposizioni	Classi di rating interni				Senza rating	Totale
	AAA/BBB+	BBB/BBB-	BB+/B	B-/D		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	85.492	474.488	538.999	191.022	709.435	1.999.436
- Primo stadio	85.410	468.408	496.174	9.008	384.563	1.443.563
- Secondo stadio	82	5.627	41.244	81.724	230.177	358.854
- Terzo stadio	-	453	1.581	100.290	94.695	197.019
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio						-
- Secondo stadio						-
- Terzo stadio						-
TOTALE (A + B)	85.492	474.488	538.999	191.022	709.435	1.999.436
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate						-
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	15.300	66.870	61.786	4.268	21.816	170.040
- Primo stadio	15.204	66.691	46.070	193	21.792	149.950
- Secondo stadio	96	179	15.702	4.075	24	20.076
- Terzo stadio			14			14
TOTALE (C)	15.300	66.870	61.786	4.268	21.816	170.040
TOTALE (A + B + C)	100.792	541.358	600.785	195.290	731.251	2.169.476

8. Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute

La voce non presenta alcun saldo.

9. Concentrazione del credito

9.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte

La sezione accoglie le esposizioni per cassa e fuori bilancio, al netto delle rettifiche di valore e degli accantonamenti ai fondi per rischi di credito relativi agli impegni, erogati a clientela ed enti finanziari in funzione del settore di attività economica delle controparti.

Settore di attività economica	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione Netta
A. Esposizioni creditizie per cassa			
Amministrazioni Pubbliche	24.686	728	23.958
Società finanziarie	11.335	748	10.587
Società non finanziarie	1.910.947	88.082	1.822.865
Famiglie	42.092	2.580	39.512
TOTALE A	1.989.060	92.138	1.896.922
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio			
Amministrazioni Pubbliche	2.880	3	2.877
Società finanziarie	818	26	792
Società non finanziarie	148.910	720	148.190
Famiglie	17.432	745	16.687
TOTALE B	170.040	1.494	168.546
TOTALE A+B 31.12.2018	2.159.100	93.632	2.065.468

9.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte

La voce accoglie la suddivisione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela ed enti finanziari per Area Geografica (residenza della controparte):

Esposizioni/Aree geografiche	Italia			Altri Paesi		
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione Netta	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione Netta
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	95.005	42.365	52.640	618	618	-
A.2 Inadempienze probabili	94.513	19.340	75.173	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	6.884	854	6.030	-	-	-
A.4 Altre esposizioni	1.789.844	28.839	1.761.005	2.196	122	2.074
TOTALE A	1.986.246	91.398	1.894.848	2.814	740	2.074
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili			-			-
B.3 Esposizioni scadute deteriorate	14		14			-
B.4 Altre esposizioni	153.196	751	152.445	16.830	743	16.087
TOTALE B	153.210	751	152.459	16.830	743	16.087
TOTALE A+B 31.12.2018	2.139.456	92.149	2.047.307	19.644	1.483	18.161

Di seguito la ripartizione per area geografica delle esposizioni per cassa e fuori bilancio dei soggetti residenti in Italia:

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	47.408	19.707	27.132	12.577	10.022	4.380	10.443	5.701
A.2 Inadempienze probabili	46.525	12.285	34.069	5.325	11.255	1.311	2.664	419
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	5.170	719	942	48	595	78	177	9
A.4 Altre esposizioni	692.156	16.113	746.515	7.386	251.493	3.645	99.680	1.695
TOTALE A	791.259	48.824	808.658	25.336	273.365	9.414	112.964	7.824
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Esposizioni scadute deteriorate							14	
B.4 Altre esposizioni	63.908	236	53.392	368	16.598	63	19.298	84
TOTALE B	63.908	236	53.392	368	16.598	63	19.312	84
TOTALE A+B 31.12.2018	855.167	49.060	862.050	25.704	289.963	9.477	132.276	7.908

9.3 Grandi esposizioni

Le Grandi Esposizioni sono state determinate secondo le vigenti disposizioni di vigilanza e sulla base dell'ammontare del Patrimonio di Vigilanza evidenziato nella Sezione 4 della presente parte D della Nota Integrativa.

	31.12.2018
Ammontare (Valore di bilancio)	206.131
Ammontare (Valore ponderato) ⁽¹⁾	95.123
Numero posizioni	9

⁽¹⁾ Valore dell'esposizione post CRM ed esenzioni ex art. 400 CRR

10. Modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di credito

Le analisi svolte dalla Direzione Rischi Controlli Permanenti hanno lo scopo di illustrare in dettaglio i singoli fattori che interagiscono nella quantificazione del rischio di credito ed il peso che ciascuno di essi riveste nell'ambito del rischio globale di portafoglio.

La Società non utilizza direttamente un proprio modello di rating ma nell'attività di istruttoria e concessione si tiene conto del giudizio espresso dai modelli di rating in uso presso le banche del Gruppo, ove disponibile, e le associate stime di inadempienza delle controparti. Questi elementi sono tenuti nella dovuta considerazione in quanto fattori essenziali per una compiuta valutazione del cliente. L'istruttoria perviene ad un giudizio finale sul merito di credito della controparte considerando anche informazioni qualitative, la cui importanza assume peso crescente in relazione alla soglia dimensionale della controparte e dell'importo richiesto. Relativamente ai modelli di rating, le banche del Gruppo utilizzano la metodologia del Gruppo Crédit Agricole per valutare la clientela del segmento Corporate.

3.2 RISCHI DI MERCATO

3.2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Aspetti generali

L'attività di gestione e controllo dell'equilibrio di bilancio (Asset Liability Management) è riferita a tutte le transazioni di bilancio e fuori bilancio (banking book) escludendo da tale perimetro le posizioni del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza (trading book). Le oscillazioni dei tassi d'interesse possono avere impatti sia sugli utili del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, attraverso variazioni del margine d'interesse e di intermediazione, sia sul capitale poiché generano una variazione nel valore attuale netto dei futuri flussi di cassa. Queste oscillazioni sono mitigate da coperture specifiche attraverso strumenti derivati.

Aspetti organizzativi

Crédit Agricole Italia, in qualità di Capogruppo, esercita il coordinamento sui profili di rischio di Crédit Agricole Leasing, gestendo in modo accentrato l'operatività finanziaria e le attività di misurazione e controllo dei rischi.

Il modello di Governo attribuisce:

- al Comitato ALM di Gruppo il compito di indicare le linee strategiche e di indirizzo della funzione di gestione, di validare le metodologie di misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse, di esaminare il reporting fornito dalla Direzione Finanza e di deliberare eventuali interventi da porre in atto;
- al Comitato Rischi e Controllo Interno il compito di esaminare gli esiti del controllo sul rispetto dei limiti e soglie di allerta di RAF e Strategia Rischi e le eventuali procedure di allerta avviate.

La Direzione Finanza della Capogruppo è delegata dal CFO nel ruolo di funzione di gestione e, in particolare, è responsabile della gestione del rischio tasso di interesse ed è sottoposta a controlli di secondo livello effettuati dalla Direzione Rischi e Controlli Permanenti.

Alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti è attribuito il ruolo di funzione responsabile del controllo, che pertanto provvede a verificare il processo di gestione dei rischi aziendali, vigilando sulla rispondenza del trattamento del rischio rispetto alla normativa in essere ed in coerenza con la strategia rischi di Gruppo.

Conformemente alle norme del Gruppo Crédit Agricole S.A. e alla normativa prudenziale, il sistema dei limiti relativi al rischio di tasso di interesse è rivisto di norma annualmente all'interno del processo di Risk Appetite Framework (RAF), con declinazione operativa nella Strategia Rischi del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia che viene presentata al Comitato Rischi Gruppo di Crédit Agricole SA. ed approvata dal Consiglio di Amministrazione delle singole legal entities.

Politica e gestione del rischio

I processi di gestione dei rischi di tasso e di prezzo sono regolamentati nell'ambito delle relative risk policies del Gruppo.

Tali documenti definiscono l'impianto normativo interno del Gruppo per la gestione dei rischi in riferimento all'operatività su strumenti finanziari in termini di:

- principi, finalità, metodologie e strumenti impiegati per la misurazione, il controllo e la gestione dei rischi;
- linee guida e regole su cui si fondano i processi di risk management e di stress testing.

La politica di gestione del rischio di tasso d'interesse ha come obiettivo l'attuazione degli indirizzi strategici, di breve e di lungo periodo attraverso la definizione di un gap cumulato per scadenza. La gestione di tale posizione ha il fine di massimizzare la redditività delle singole entità del Gruppo nel rispetto dei limiti e delle linee guida fissate dai Consigli di Amministrazione e dal Comitato Rischi Gruppo di Crédit Agricole S.A..

Sistema di controllo

Il controllo indipendente sul sistema di gestione del rischio di tasso di interesse è effettuato dalla Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Crédit Agricole Italia per il Gruppo e per le singole entità, attraverso la verifica della conformità dello stesso con il modello interno di Crédit Agricole sa. In particolare, nell'ambito dei compiti attribuiti, la Direzione Rischi e Controlli Permanenti:

- controlla, coerentemente con gli indirizzi forniti dall'Organo di Vigilanza e con il modus operandi definito da Crédit Agricole S.A., i modelli di misurazione dei rischi;
- valuta, nel processo di validazione e aggiornamento, le risultanze delle analisi quantitative e qualitative dei modelli, esprimendo il proprio parere in merito;
- verifica autonomamente gli esiti degli stress test sul portafoglio bancario;
- informa il Consiglio di Amministrazione e Crédit Agricole sa. (nell'ambito del processo di controllo) degli eventi di superamento dei limiti definiti per la gestione del rischio nel periodo trascorso dalla precedente comunicazione e delle azioni correttive da intraprendere sentita la Direzione Finanza.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti ha la responsabilità del controllo del rispetto dei limiti (globali, operativi e soglie di allerta), pertanto elabora e diffonde agli organi aziendali mensilmente un proprio Rapporto Rischi Finanziari dove riporta l'informativa relativa agli esiti dei controlli, eventuali superamenti dei limiti e attiva, in caso di necessità, le opportune procedure di allerta. Presenta inoltre, con cadenza trimestrale, una sintesi del suddetto reporting al Comitato Rischi e Controllo Interno. Una sintesi di tale rapporto è alla base anche delle informative trimestrali in materia di rischi fornite ai Consigli di Amministrazione delle società del Gruppo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**1. Distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie**

VALUTA DI DENOMINAZIONE:	EURO							
Voci/durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1) Attività	226.260	1.396.495	48.200	35.767	147.769	35.140	17.283	-
1.1 Titoli di debito								
1.2 Crediti	226.260	1.396.495	48.200	35.767	147.769	35.140	17.283	-
1.3 Altre attività								
2) Passività	48.262	1.474.176	140.109	46.696	108.220	-	-	-
2.1 Debiti	48.262	1.474.176	140.109	46.696	108.220	-	-	-
2.2 Titoli di debito								
2.3 Altre passività								
3) Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Posizioni lunghe								
3.2 Posizioni corte								
Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Posizioni lunghe								
3.4 Posizioni corte								

VALUTA DI DENOMINAZIONE:	FRANCO SVIZZERO							
Voci/durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1) Attività	141	-	243	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito								
1.2 Crediti	141		243					
1.3 Altre attività								
2) Passività	-	245	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti		245						
2.2 Titoli di debito								
2.3 Altre passività								
3) Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Posizioni lunghe								
3.2 Posizioni corte								
Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Posizioni lunghe								
3.4 Posizioni corte								

VALUTA DI DENOMINAZIONE:	DOLLARO STATI UNITI							
	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1) Attività	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito								
1.2 Crediti								
1.3 Altre attività								
2) Passività	2	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti	2							
2.2 Titoli di debito								
2.3 Altre passività								
3) Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Posizioni lunghe								
3.2 Posizioni corte								
Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Posizioni lunghe								
3.4 Posizioni corte								

Le attività e passività finanziarie della tabella sono state rilevate al valore di bilancio.

2. Modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di tasso di interesse

Per la misurazione del rischio tasso, il Gruppo adotta un modello fondato sul gap di tasso d'interesse, secondo il quale, ad ogni scadenza futura, viene misurato il gap cumulato generato dalle attività e passività sensibili al tasso che persistono alla data. In particolare, la determinazione del gap di tasso fisso richiede preventivamente l'individuazione delle posizioni di bilancio esposte a rischio tasso, l'individuazione della componente stabile delle poste a vista (ove esistenti), la stima degli effetti di "opzionalità" implicita in alcune posizioni del banking book (ove esistenti) e la stima della scadenza di alcune poste patrimoniali che non hanno maturity contrattuale certa, secondo modelli proprietari del Gruppo e di Crédit Agricole S.A.

Per quanto riguarda in particolare la gestione del rischio di tasso relativa a Crédit Agricole Leasing Italia, questa avviene nell'ambito della gestione del gap cumulato di Gruppo, sulla base delle comunicazioni periodiche dei dati contabili e gestionali relativi agli impieghi e alla provvista da parte della società alla Capogruppo, laddove la provvista è costituita in misura preponderante dai finanziamenti concessi dalla Capogruppo alla controllata.

3.2.2 RISCHIO DI PREZZO

La Società non detiene attività soggette al rischio di prezzo.

3.2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Crédit Agricole Leasing Italia non è caratterizzato da un'attività di trading proprietario sul mercato delle valute e non detiene attività o passività non coperte dal suddetto rischio. Conseguentemente non si registrano assunzioni di posizioni a rischio se non limitatamente ai residui derivanti dall'attività svolta per il soddisfacimento delle esigenze della clientela.

1. Aspetti generali

Il rischio di cambio è caratterizzato dall'esposizione alla volatilità dei cambi delle valute che possono avere un impatto sulle poste dell'attivo e del passivo espresse in valute diverse dall'Euro.

La Società non effettua direttamente attività di trading sul mercato dei cambi. Nell'ambito della propria attività caratteristica la Società detiene attività in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio delle divise estere.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati**

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi Svizzeri	Altre valute
1) Attività finanziarie	-	-	-	-	384	-
1.1 Titoli di debito						
1.2 Titoli di capitale						
1.3 Crediti					384	
1.4 Altre attività finanziarie						
2) Altre attività	-	-	-	-	-	-
3) Passività Finanziarie	(2)	-	-	-	(245)	-
3.1 Debiti	(2)				(245)	
3.2 Titoli di debito						
3.3 Altre passività Finanziarie						
4) Altre passività	-	-	-	-	-	-
5) Derivati	-	-	-	-	-	-
5.1 Posizioni lunghe						
5.2 Posizioni corte	-	-	-	-	-	-
Totale attività	-	-	-	-	384	-
Totale passività	(2)	-	-	-	(245)	-
Sbilancio (+/-)	(2)	-	-	-	139	-

2. Modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di cambio

L'esposizione a rischio di cambio di CA Leasing è sterilizzato mediante operazioni di finanziamento di copertura in back to back degli impieghi di leasing.

3.3 RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali, processi di gestione e modelli di misurazione del rischio operativo

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia adotta la definizione di rischio operativo prevista dal documento “Basilea 2 - Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali” redatto dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria.

Il rischio operativo è definito come il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non quello strategico e di reputazione. Il rischio legale comprende, fra l’altro, l’esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall’organo di vigilanza, ovvero da regolamenti privati.

Nell’ambito del consolidamento e rafforzamento dei propri presidi a fronte del rischio operativo, il Gruppo si è dato chiari obiettivi:

- raggiungimento della conformità ai requisiti che la normativa di Vigilanza prevede per i sistemi di controllo interno (circolare Banca d’Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti);
- mantenimento di una costante conformità ai requisiti che la normativa prevede per l’utilizzo del metodo TSA (Traditional Standardised Approach) per le banche Crédit Agricole Italia, Crédit Agricole Carispezia e Crédit Agricole FriulAdria e il metodo Base (BIA-basic indicator approach) per le altre entità del Gruppo per il calcolo del capitale regolamentare.
- costante miglioramento del monitoraggio dei rischi e delle perdite, tale da permettere un approccio gestionale, soprattutto in termini di iniziative di mitigazione e di prevenzione e diffusione della cultura del rischio;
- perfezionamento del sistema dei controlli permanenti e della copertura dei controlli stessi nel perimetro aziendale.

Aspetti macro-organizzativi

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è affidato alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Crédit Agricole Italia, che recepisce le direttive generali della Direzione Rischi della controllante Crédit Agricole SA, cui risponde gerarchicamente.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti (DRCP) svolge le attività di presidio e governo dei rischi per tutte le Società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Nel rispetto delle prescrizioni normative di vigilanza, il Gruppo ha formalizzato la definizione dei ruoli e delle responsabilità degli organi societari e delle funzioni coinvolte nella gestione dei rischi operativi.

Il modello di governance prevede:

- una strategia centralizzata nel controllo dei rischi operativi;
- stretti collegamenti con l’attività relativa ai controlli permanenti;
- sinergie con la Direzione Compliance e con la Direzione Audit.

Gestione del rischio

Il Gruppo adotta un modello, coerente con le linee guida di Crédit Agricole sa e governato dalla funzione centrale, che si avvale anche del consolidato e complementare apporto nell’attività operativa, gestionale e di mitigazione da parte di ruoli, funzioni e dispositivi specialistici:

- MRO (Manager dei Rischi Operativi);
- presidio sulle FOIE/PSEE (Funzioni Operative Importanti Esternalizzate/Prestazioni di Servizi Essenziali Esternalizzati) e sulla Sicurezza Fisica;
- PRSI (Pilote des Risques SI), responsabile del presidio e monitoraggio dei rischi informatici del Sistema Informativo e sul PCO (Piano di Continuità Operativa);
- CISO (Chief Information Security Officer), responsabile della sicurezza delle informazioni aziendali.
- responsabile della Sicurezza Informatica (RSI): responsabile dell’implementazione e gestione della sicu-

- rezza operativa del Sistema Informativo;
- responsabile del Piano di Continuità Operativa di Gruppo;
- addetti ai Controlli Operativi, presso le strutture della Rete commerciale, con il compito di esercitare i controlli permanenti di 2° grado 1° livello;
- dispositivi e strumenti, funzionali al corretto presidio dei rischi e alla gestione di iniziative di mitigazione / miglioramento, fra i quali:
- il Comitato Rischi e Controllo Interno;
- il Tavolo Interfunzionale FOIE/PSEE (Funzioni Operative Importanti Esternalizzate/Prestazione di Servizi Essenziali Esternalizzati);
- il Tavolo Interfunzionale PCO (Piano di Continuità Operativa);
- il Comitato di Capogruppo Crédit Agricole sa di sorveglianza sulla Sicurezza informatica e sui PCO (CS-SCA, Comitato di Sorveglianza sulla Sicurezza e sulla Continuità d'Attività);
- l'impianto del reporting dei controlli permanenti per la Rete Commerciale, unitamente agli indicatori sintetici di anomalia;
- i Tavoli di Miglioramento.

L'adeguamento del processo di gestione e controllo dei rischi operativi alle linee guida di Crédit Agricole S.A. si uniforma alle modalità generali di Gruppo, ed è composto dalle seguenti macro-fasi:

- intercettazione, identificazione e classificazione dei rischi e delle perdite, con relativa eventuale contabilizzazione;
- valutazione e misurazione del profilo di rischio di ogni contesto aziendale;
- identificazione degli interventi di mitigazione e predisposizione del piano d'azione;
- verifica di adeguatezza del piano di controllo ed aumento dei punti di controllo;
- verifica di effettività dei controlli;
- verifica sul corretto esercizio degli interventi di mitigazione;
- informazione e reportistica.

Nell'ambito delle precedenti fasi trovano applicazione anche i processi di:

- Loss Data Collection (registrazione, classificazione e trattamento dei dati di perdita);
- Risk Self Assessment (autovalutazione dell'esposizione ai rischi operativi inerente le specifiche Funzioni operative e i relativi processi);
- coinvolgimento diretto delle funzioni aziendali a tavoli di valutazione collegiale (FOIE/PSEE, miglioramento, ...).

Ciascuno dei suddetti processi si caratterizza per il trattamento di informazioni sulla base di metodi predefiniti, codificati, ripetibili, formalizzati nella normativa aziendale e con il supporto di specifici strumenti applicativi.

Mitigazione del rischio

Il Gruppo ha attuato una politica di mitigazione del rischio operativo, attraverso:

- specifiche attività di autoanalisi (c.d. "Self Risk Assessment") finalizzate a definire un Piano d'Azione annuale, presentato al Consiglio di Amministrazione, che contiene tutte quelle iniziative che i responsabili dei vari processi aziendali hanno indicato come necessarie, per ridurre i principali rischi operativi in essere;
- l'implementazione del piano dei controlli permanenti, sia presso la Rete Commerciale sia presso le Direzioni Centrali, con l'obiettivo di presidiare i processi più critici;
- un dispositivo di lotta alle frodi governato dalla funzione Compliance;
- l'implementazione del dispositivo di presidio e monitoraggio in materia di esternalizzazioni di attività essenziali (FOIE/ PSEE);
- l'implementazione del dispositivo di presidio e monitoraggio in materia di:
 - sicurezza fisica;
 - continuità operativa (PCO);
- l'implementazione della funzione di presidio e monitoraggio del Rischio Informatico.

Trasferimento del rischio

La Funzione di Presidio delle Coperture Assicurative del Gruppo, facente parte del perimetro dell'Area Rischi Operativi e Controlli Permanenti della Direzione Rischi e Controlli Permanenti, è responsabile del processo

che governa le polizze stipulate a copertura dei rischi assicurabili del Gruppo e della definizione dei contenuti normativi che lo disciplinano.

La strategia assicurativa posta in essere prevede - tramite specifiche polizze - la copertura di eventi rilevanti e di carattere eccezionale, non di eventi ripetitivi di ordinaria amministrazione e di importo medio-basso (c.d. perdite attese). Ne consegue che le polizze attualmente in vigore coprono eventi caratterizzati da bassa frequenza ma impatto potenzialmente grave, in coerenza con la politica assicurativa del Gruppo C.A.sa aderente alle linee guida espresse dal Regulator;

La predetta Funzione, ove i risultati di specifiche valutazioni ne dimostrino l'opportunità, provvede a:

- trasferire i rischi assicurabili attivando specifiche coperture assicurative, con l'obiettivo di mitigare l'impatto di eventuali perdite inattese e tenuto conto delle best practices di Sistema;
- gestire il coordinamento con Crédit Agricole sa, finalizzato ad assicurare piena coerenza fra la strategia di trasferimento e gli obiettivi di Gruppo;
- esercitare un'azione di controllo e di supporto alle Funzioni aziendali nelle fasi di gestione delle esternalizzazioni, in particolare riferimento alle FOI;
- controllare e sottoporre a specifica analisi le polizze assicurative stipulate dai Fornitori FOIE, al fine di valutare l'adeguatezza delle stesse rispetto ai profili di rischio correlati ai servizi essenziali esternalizzati.

Altre attività a regime

Partecipazione attiva ai più importanti progetti aziendali, soprattutto di alto impatto organizzativo, con l'obiettivo di contribuire sin dalle fasi iniziali alla coerente e completa predisposizione dei meccanismi di governo dei rischi caratteristici di ogni iniziativa.

Implementazione delle iniziative finalizzate all'adempimento della nuova normativa di Vigilanza sul SCI.

Supervisione dei rischi e condivisione delle soluzioni

È il ruolo specifico del Comitato Rischi e Controllo Interno di Gruppo, composto dalle principali Funzioni Aziendali, che ha la responsabilità di:

- approvare le linee guida ed i piani di azione in materia di rischi Operativi.
- rendicontare sui risultati della LDC (Loss Data Collection).
- monitorare risultati e attività di controllo, nonché validare periodicamente la cartografia dei rischi operativi;
- governare la Continuità Operativa per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.
- monitorare ed eventualmente intervenire in materia di Rischio Informatico per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, valutando la situazione in base alla periodica informativa da parte del PRSI (Pilote des Risques SI) e del CISO (Chief Information Security Officer).
- valutare i dossier di esternalizzazioni di funzioni operative importanti ossia servizi essenziali (FOIE/PSEE) per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;
- gestire il trasferimento del rischio, con specifico riferimento alle coperture assicurative.

Dati di perdita

Le perdite operative, che il modello considera dati di natura quantitativa, sono raccolte, gestite e analizzate con uno schema di classificazione degli eventi conforme a quello previsto dal Framework Basilea II, dall'Autorità di Vigilanza e da Crédit Agricole sa, secondo più livelli di granularità e di dettaglio. Di seguito si ripropone la struttura base:

- atti illeciti di interni: eventi riconducibili ad atti volontari che coinvolgano almeno un soggetto interno alla banca e che comportino dei danni economici per la banca stessa;
- atti illeciti di esterni: eventi riconducibili ad atti volontari posti in essere esclusivamente da soggetti non qualificabili come interni alla società, in genere perpetrati allo scopo di ottenere vantaggi personali;
- relazioni con il personale e sicurezza dell'ambiente di lavoro: eventi riconducibili ai rapporti della società con il suo personale o alla non conformità dell'ambiente di lavoro a norme in tema di salute e sicurezza; sono comprese le passività per incidenti a dipendenti occorsi in uffici della banca o con mezzi della stessa;
- pratiche commerciali: eventi legati a prestazioni di servizi e fornitura di prodotti alla clientela eseguite in modo improprio o negligente (compresi i requisiti fiduciari e di adeguata informazione sugli investimenti),

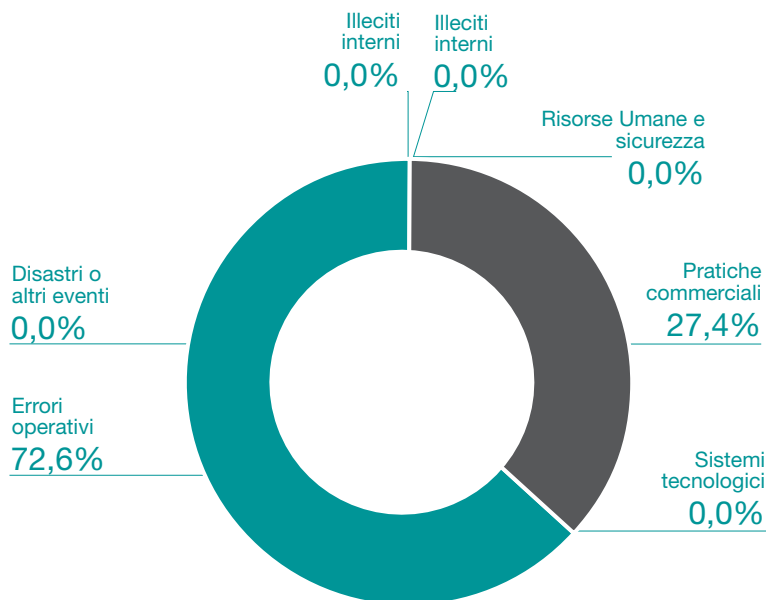
ovvero dovuti a vizi nella natura o nelle caratteristiche dei prodotti/modelli/contratti. Sono inoltre comprese le passività per violazione delle norme di pubblica sicurezza o di normativa non specifica del settore bancario;

- disastri o altri eventi: eventi derivanti da cause naturali o atti umani, che determinano danni a risorse aziendali (beni materiali o immateriali, persone, etc.) e/o interruzione di servizio oppure altri eventi (ivi compresi comportamenti scorretti/atti impropri di società terze che danneggino la società). Sono inoltre comprese le passività derivanti da cambiamenti politici, legislativi e fiscali con effetto retroattivo;
- sistemi tecnologici e servizi: eventi derivanti da malfunzionamenti, difetti logici o strutturali dei sistemi tecnologici e di altri sistemi di supporto;
- esecuzione, consegna e gestione dei processi: eventi dovuti a errori non intenzionali nella gestione dell'attività operativa e di supporto, oppure causati da controparti non clienti e fornitori.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia adotta per la Loss Data Collection e per la gestione delle segnalazioni consolidate dei dati di perdita, un applicativo informatico espressamente progettato e messo a punto per l'adozione di metodi avanzati, oltre a specifici strumenti e modelli realizzati direttamente da Crédit Agricole sa.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Relativamente alle fonti di manifestazione del rischio operativo, si riporta di seguito la distribuzione delle perdite nette (perdite lorde al netto di altri recuperi ad esclusione di quelli assicurativi) per tipologie di evento rilevate nel corso del 2018. Sono escluse le perdite "di confine" (le c.d. "boundary loss").



Rischio Informatico

Ai sensi delle disposizioni normative di Banca d'Italia (Circolare 285/13), il rischio informatico (rischio ICT) è definito come il "rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione [...] Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici".

Ai fini di analisi e valutazione del rischio ICT sulle risorse informatiche, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia (Gruppo) applica e sviluppa i concetti fondamentali della "Metodologia di Analisi dei Rischi MESARI" della Capogruppo Crédit Agricole sa (C.A.sa), integrandola, per giungere ad una rappresentazione complessiva dello stato di rischio, con:

- definizione della tassonomia dei rischi del sistema informativo;
- risultanze del Processo di Risk Self Assessment;
- risultati del processo di collezione delle Perdite Operative;
- risultati del framework dei Controlli Permanenti;

- flussi informativi continui relativi ai principali processi/eventi del Sistema Informativo e di Sicurezza del Sistema Informativo, con particolare riferimento alla gestione degli incidenti.

La struttura di Governance del Rischio Informativo è ormai a regime in termini di ruoli e responsabilità e nel corso del 2018 sono stati messi a terra alcuni importanti interventi trasversali derivanti da input regolamentari, come PSD2 (Payment Services Directive 2, UE 2015/2366) e GDPR (General Data Protection Regulation UE 2016/679), e di gruppo, come CARS (CA Renforcement de la sécurité)

Le strutture coinvolte nella Governance del Rischio Informativo risultano:

- la **Direzione Rischi e Controlli Permanenti** del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia con la collocazione, al suo interno, della funzione di Monitoraggio dei Rischi Informatici (Information system e Information Security System) del Sistema Informativo (**PRSI**);
- la **Direzione Governo Risorse Umane e Marketing Strategico** del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia con la collocazione, al suo interno, del Chief Information Security Officer (**CISO**), per l'ambito Information Security System;
- il Responsabile dell'Area Sicurezza di **Crédit Agricole Group Solutions** cui è assegnato il ruolo di **RSI** (Responsable de la Sécurité Informatique) per l'ambito Information Security System;
- **Crédit Agricole Group Solutions** per l'ambito Information System (altri rischi non Security).

Piano di continuità operativa ("PCO")

Nel corso del 2018, il Gruppo ha proseguito le attività di aggiornamento e verifica del Piano di Continuità Operativa (PCO), in funzione dell'evoluzione del contesto e dei cambiamenti intervenuti nell'infrastruttura organizzativa, tecnologica e logistica di Gruppo.

Le attività principali del 2018 hanno visto:

- il consolidamento delle iniziative riconducibili alle disposizioni della normativa di Vigilanza (circolare Banca d'Italia 285/2013) con riferimento ai cambiamenti tecnico-organizzativi intervenuti a livello di Gruppo;
- il consolidamento della metodologia della Capogruppo CAsa in tema di "Business Continuity Management";
- il periodico esercizio delle sessioni di test e certificazione sulle soluzioni di ripristino dei Sistemi Informativi (ambiente sia mainframe che dipartimentale, reti e TLC, control-room sicurezza) e sui processi critici in perimetro di continuità operativa, compresi gli scenari di "indisponibilità massiva delle postazioni di lavoro (PdL)" e "indisponibilità logica del sistema informativo con ripartenza da "scratch"";
- il consolidamento del dispositivo previsto dal Modello Organizzativo di Gestione delle Crisi (MOGC) in merito alla gestione della disponibilità dei dati;
- l'analisi e la valutazione di adeguatezza dei piani di continuità operativa e dei relativi test dei fornitori di FOIE (Funzioni Operative Importanti Esternalizzate);
- l'aggiornamento dell'analisi degli impatti (c.d. BIA, "Business impact analysis");
- l'aggiornamento dei Piani Operativi di emergenza (soluzioni di back-up da attivare in caso di crisi);
- il confronto con soluzioni di terze parti (es. EBA), partecipando alle simulazioni dei rispettivi interventi.
- L'affidabilità del piano di continuità ha avuto positiva valutazione da parte delle funzioni di controllo.

FOIE - Funzioni Operative Importanti Esternalizzate (presso Crédit Agricole S.A. denominate PSEE - Prestazioni di Servizi Essenziali Esternalizzati)

La Funzione di Presidio FOIE/PSEE, facente parte del perimetro dell'Area Rischi Operativi e Controlli Permanenti della Direzione Rischi e Controlli Permanenti, è responsabile del processo che governa le esternalizzazioni essenziali e della definizione dei contenuti normativi che lo disciplinano, inoltre ha specifiche competenze in fase di controllo/monitoraggio e svolge un ruolo di supporto gestionale e metodologico. Il Presidio FOIE/PSEE presiede e governa il Tavolo Interfunzionale FOIE/PSEE.

Nel corso dell'esercizio 2018, le iniziative più rilevanti hanno avuto ad oggetto:

- il processo di revisione del "Regolamento Attuativo della Politica di Esternalizzazione di Gruppo", il cui perimetro include tutte le tipologie di esternalizzazione, e che, unitamente alla "Policy di Esternalizzazione di Funzioni Aziendali":
 - disciplina l'impianto processuale generale tenendo conto delle esperienze maturate internamente nonché delle "best practices" di sistema;
 - prevede le attività e gli adempimenti in materia di esternalizzazione dei Sistemi informativi;
 - prevede le specificità in materia di esternalizzazione del trattamento di contante;

- un'azione di supporto alle funzioni aziendali nelle fasi di gestione delle esternalizzazioni, finalizzata sia alla corretta applicazione del processo, sia ad una maggiore diffusione di cultura in materia di esternalizzazione;
- il processo di revisione e aggiornamento degli strumenti di monitoraggio delle esternalizzazioni essenziali adottati, per il corretto svolgimento delle proprie funzioni, dal Presidio FOIE;
- l'implementazione dell'azione di monitoraggio generale e di responsabilizzazione delle Funzioni titolari di servizio esternalizzato, avvalendosi anche di:
 - uno specifico "Tableau de bord", gestito dalla funzione di Presidio FOIE/PSEE e focalizzato sulle FOI esternalizzate, finalizzato, a seconda delle rispettive competenze, ad assumere tutte le informazioni e gli aggiornamenti funzionali a controllare la corretta conformità generale alle linee guida normative, sia di Vigilanza che aziendali; delle relazioni (contrattuali e di esercizio) con fornitori esterni;
 - un regolare aggiornamento del piano dei controlli permanenti;
 - un sistematico esercizio di specifiche attività (es. "Risk Assessment", partecipazione a Gruppi di Lavoro), anche in collaborazione con le funzioni aziendali interessate, finalizzate ad una sorveglianza diretta dei rischi operativi riconducibili a FOIE;
- integrazione, nel perimetro di monitoraggio, delle FOIE provenienti dall'operazione di acquisizione del 95,3% del capitale sociale di Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A., Cassa di Risparmio di Rimini S.p.A. e Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A.

Durante l'esercizio 2018 è continuata l'attività degli specifici Tavoli Interfunzionali FOIE/PSEE, finalizzata soprattutto a:

- verificare l'esistenza o la sussistenza dei requisiti di essenzialità, rispettivamente per le nuove esternalizzazioni e per quelle già attive in revisione;
- analizzare e gestire le situazioni di criticità verificatesi nel contesto reale;
- sensibilizzare le Funzioni aziendali competenti a porre in atto le soluzioni più idonee a mantenere conformi alle norme tutte le esternalizzazioni di rispettiva responsabilità.

I risultati più importanti si riflettono nel consolidamento di metodologie e cultura sull'argomento, forieri di una soddisfacente qualità generale del contesto di esternalizzazione di FOI.

3.4 RISCHIO DI LIQUIDITA'

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali, processi di gestione e modelli di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità sia a breve che a medio/lungo termine, è il rischio di non essere in grado di far fronte tempestivamente ed economicamente ai propri impegni di pagamento, per l'incapacità sia di reperire fondi su mercato (funding liquidity risk) che di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La gestione di questo rischio può essere suddivisa fra:

- gestione della liquidità di breve termine: il cui obiettivo è quello di garantire l'equilibrio dei flussi in entrata ed in uscita nell'ottica di sostenere nel continuo la normale operatività;
- gestione della liquidità strutturale: il cui obiettivo è quello di mantenere un equilibrio tra passività complessive ed attività a medio-lungo termine.

Il modello di Governo del Rischio di liquidità adottato dal gruppo è basato sul principio di separatezza tra processi di misurazione e gestione della liquidità e processi di controllo, coerentemente con i requisiti regolamentari e le linee guida di Crédit Agricole sa.

Il modello prevede l'accentramento delle attività di misurazione e di gestione del rischio di liquidità presso la Capogruppo Crédit Agricole Italia che è inoltre responsabile del processo di funding per tutte le entità del Gruppo.

Il modello di Governance adottato dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia attribuisce la delega alla mi-

surazione e gestione del rischio di liquidità al CFO che tramite la Direzione Finanza di Crédit Agricole Italia, gestisce il rischio a livello di gruppo e nel rispetto delle linee guida stabilite dal gruppo Crédit Agricole S.A..

Alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti (DRCP) spettano le attività di monitoraggio del rischio di liquidità, sempre nel rispetto delle linee guida stabilite dal gruppo Crédit Agricole S.A..

La gestione della liquidità di breve termine, ovvero la gestione degli eventi che impattano sulla posizione di liquidità del gruppo Bancario Crédit Agricole Italia nell'orizzonte temporale dall'over-night fino ai 12 mesi, ha l'obiettivo primario del mantenimento della capacità del gruppo di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi.

La gestione della liquidità del medio lungo periodo mira a garantire l'equilibrio di bilancio del Gruppo tra le risorse stabili (risorse del mercato a medio lungo termine, fondi propri) e gli impieghi durevoli (immobilizzazioni, crediti clientela).

È inoltre previsto un limite di concentrazione delle scadenze a MLT volto a mantenere l'equilibrio tra scadenze di risorse a MLT e scadenze di impieghi durevoli.

Gestione e Controllo del Rischio: Aspetti Metodologici

Il rischio di liquidità della società è gestito in maniera accentrata dalla Direzione Finanza della Capogruppo Crédit Agricole Italia. In particolare, il fabbisogno finanziario della società è assicurato mediante linee di finanziamento a medio e lungo termine atte a coprire in maniera conforme alle politiche di Gruppo il profilo di rischio di liquidità della società.

Le strategie di rifinanziamento hanno spinto inoltre a diversificare le fonti di raccolta in particolare attraverso l'accesso ai fondi messi a disposizione dalla Banca Europea per gli Investimenti.

Controllo dei rischi

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti ha la responsabilità del controllo del rispetto dei limiti (globali, operativi e soglie di allerta), pertanto elabora e diffonde mensilmente agli organi aziendali un proprio Rapporto Rischi Finanziari dove riporta l'informativa relativa agli esiti dei controlli, eventuali superamenti dei limiti e attiva, in caso di necessità, le opportune procedure di allerta.

Presenta inoltre, con cadenza trimestrale, una sintesi del suddetto reporting al Comitato Rischi e Controllo Interno ed ai Consigli di Amministrazione delle singole entità del Gruppo Bancario Crédit Agricole.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti, congiuntamente alla Direzione Finanza, è responsabile del monitoraggio degli indicatori previsti dal Contingency Funding Plan.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie**

VALUTA DI DENOMINAZIONE:	EURO										
	Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni
Attività per cassa	259.395	15.222	2.123	4.394	64.441	95.485	198.374	550.701	324.308	507.643	-
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri titoli di debito											
A.3 Finanziamenti	259.395	15.222	2.123	4.394	64.441	95.485	198.374	550.701	324.308	507.643	-
A.4 Altre attività											
Passività per cassa	48.273	1.042	45.532	14.168	69.746	104.016	276.881	716.802	315.127	232.440	-
B.1 Debiti verso:	48.273	1.042	45.532	14.168	69.746	104.016	276.881	716.802	315.127	232.440	-
- Banche	48.142	1.039	45.532	14.009	69.672	103.803	254.853	711.491	314.874	232.440	
- Società finanziarie				159	70	213	4.552	5.311	253		
- Clientela	131	3			4		17.476				
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- differenziali positivi											
- differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											
C.6 Garanzie finanziarie ricevute											

VALUTA DI DENOMINAZIONE:	FRANCO SVIZZERO										
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Voci/Scaglioni temporali											
Attività per cassa	141	-	-	-	-	6	13	43	46	138	-
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri titoli di debito											
A.3 Finanziamenti	141					6	13	43	46	138	
A.4 Altre attività											
Passività per cassa	-	-	-	245	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Debiti verso:	-	-	-	245	-	-	-	-	-	-	-
- Banche				245							
- Società finanziarie											
- Clientela											
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- differenziali positivi											
- differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											

VALUTA DI DENOMINAZIONE:	DOLLARO STATI UNITI										
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	141	-	-	-	-	6	13	43	46	138	-
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri titoli di debito											
A.3 Finanziamenti	141					6	13	43	46	138	
A.4 Altre attività											
Passività per cassa	-	-	-	245	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Debiti verso:	-	-	-	245	-	-	-	-	-	-	-
- Banche				245							
- Società finanziarie											
- Clientela											
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- differenziali positivi											
- differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											

3.5 GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

DERIVATI DI NEGOZIAZIONE

La società non ha in essere derivati di negoziazione

3.5.1. DERIVATI CREDITIZI CONNESSI CON LA FAIR VALUE OPTION: VARIAZIONI ANNUE

La voce non presenta alcun saldo

LE COPERTURE CONTABILI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Attività di copertura del fair value

La società non effettua un'attività di copertura del fair value

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

Non è in essere un'attività di copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge).

D. Strumenti di copertura

E. Elementi coperti

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

3.5.2 Derivati di copertura: valori nozionali di fine periodo

La voce non presenta alcun saldo

3.5.3 Vita residua dei derivati di copertura: valori nozionali

La voce non presenta alcun saldo

3.5.4 Derivati di copertura: fair value lordo positivo e negativo, variazione del valore usat per rilevare l'inefficacia della copertura

La voce non presenta alcun saldo

3.5.5 Strumenti di copertura diversi dai derivati: ripartizione per portafoglio contabile e tipologia di copertura nonché variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura

La voce non presenta alcun saldo

3.5.6 Strumenti coperti: Coperture di fair value

La voce non presenta alcun saldo

3.5.7 Strumenti coperti: Coperture dei flussi finanziari e degli investimenti esteri

La voce non presenta alcun saldo

3.5.8 Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto: riconciliazione delle componenti di patrimonio netto

La voce non presenta alcun saldo

Sezione 4 - Informazioni sul patrimonio

4.1 IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

4.1.1 INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Nel gruppo Crédit Agricole Italia viene attuata una politica di gestione dei mezzi propri volta a mantenere la dotazione patrimoniale a livelli congrui a fronteggiare nel tempo i rischi assunti.

La gestione dell'allocazione del capitale è effettuata in conformità alla vigente normativa di Vigilanza assicurando un ammontare sufficiente a sostenere lo sviluppo dell'attività nel breve/medio periodo ed in modo da ottimizzare nel contempo il rendimento del capitale allocato.

4.1.2 INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

4.1.2.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	31.12.2018	31.12.2017
1. Capitale	106.670	106.670
2. Sovrapprezzi di emissione	10.800	10.800
3. Riserve	(24.865)	(250)
- di utili	(24.899)	(283)
a) legale	186	186
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	(25.085)	(469)
- altre	34	33
4. Azioni proprie	-	-
5. Riserve da valutazione	(175)	(177)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Strumenti di copertura (elementi non designati)		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del merito creditizio)		
- Leggi speciali di rivalutazione		
- Utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(175)	(177)
- Quota delle riserve da valutazione relative a partecipazioni valutate al patrimonio netto		
6. Strumenti di capitale	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	6.707	(8.357)
TOTALE	99.137	108.686

4.1.2.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

La sottovoce non presenta alcun saldo.

4.1.2.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

La sottovoce non presenta alcun saldo.

4.2 I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

4.2.1 Fondi propri

4.2.1.1 INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I Fondi Propri, i requisiti patrimoniali minimi obbligatori ed i conseguenti coefficienti di Vigilanza, sono stati determinati nel rispetto delle disposizioni contenute nelle circolari della Banca d'Italia n.288/2015 "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari" e n.286/2013 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati" ove richiamata, che recepiscono la normativa europea di riferimento in tema di segnalazioni di vigilanza e coefficienti patrimoniali.

Il Patrimonio rappresenta il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'attività finanziaria ed il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'Autorità di Vigilanza in merito alla solidità degli intermediari.

Il Capitale primario di classe 1 (CET1) è costituito dagli elementi patrimoniali che la stessa normativa di vigilanza definisce come "primari" quali il capitale sociale, le riserve, i sovrapprezzi di emissione e l'utile del periodo dal quale vengono dedotte le azioni o quote proprie in portafoglio, l'avviamento, le immobilizzazioni immateriali, le perdite del periodo e degli esercizi precedenti nonché i c.d. "filtri prudenziali" introdotti per salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la volatilità connessa all'adozione dei Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza della Società è costituito dal Capitale sociale e dalle altre componenti del Capitale Primario di classe 1 (al netto delle componenti negative quali ad esempio le immobilizzazioni immateriali).

Il Capitale di classe 2 (Tier 2) è costituito da Prestiti subordinati erogati dalla Capogruppo per un ammontare di 26 milioni di Euro e computabili ai sensi della vigente normativa di vigilanza.

Nel corso dell'esercizio è stato sottoscritto con la Capogruppo Crédit Agricole Italia un nuovo prestito subordinato fully eligible dell'ammontare di 5 milioni.

4.2.1.2 INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	31.12.2018	31.12.2017
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	99.137	108.686
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	-	-
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	99.137	108.686
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	1.584	1.769
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C - D)	97.553	106.917
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	26.000	21.000
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-	-
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	26.000	21.000
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	-	-
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H - I)	26.000	21.000
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)	123.553	127.917

4.2.2 Adeguatezza patrimoniale**4.2.2.1 INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

La verifica del rispetto dei requisiti patrimoniali minimi obbligatori avviene confrontando il Patrimonio di Vigilanza come sopra calcolato con il totale delle attività di rischio ponderate determinate secondo la normativa di Vigilanza vigente (vedi riferimenti normativi nel paragrafo precedente - 4.2.1.1).

Come già evidenziato in precedenza la Società non è soggetta ai Rischi di Mercato pertanto i requisiti patrimoniali sono calcolati tenendo in considerazione i soli Rischi di Credito ed Operativi.

La Società non raccoglie risparmio tra il pubblico pertanto il requisito Patrimoniale richiesto dalla vigente normativa per gli Intermediari Finanziari ex art.106 TUB relativo alla copertura del rischio di credito è pari al 6% del valore delle esposizioni ponderate.

Per la determinazione del requisito Patrimoniale specifico per il Rischio Operativo la Società utilizza il metodo di base (BIA - Basic Indicator Approach) che prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare unico all'indicatore del volume di operatività individuato nel margine di intermediazione. Il requisito Patrimoniale è pari al 15 per cento della media delle ultime tre osservazioni su base annuale dell'indicatore rilevante.

L'attuale normativa applicabile per un Intermediario con le caratteristiche e l'operatività di Crédit Agricole Leasing prevede pertanto il rispetto di un coefficiente minimo di CET1 pari al 4,5% e di un Total Capital Ratio (TCR) pari al 6%.

4.2.2.2 INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31.12.2018	31.12.2017	31.12.2018	31.12.2017
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	2.064.108	2.026.552	1.647.165	1.621.433
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			98.830	97.286
B.2 Requisito per la prestazione dei servizi di pagamento			-	-
B.3 Requisito a fronte dell'emissione di moneta elettronica			-	-
B.4 Requisiti prudenziali specifici			5.886	5.764
B.5 Totale requisiti prudenziali			104.716	103.050
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.745.270	1.717.500
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			5,59	6,23
C.3 Patrimonio di vigilanza /Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			7,08	7,45

Sezione 5 - Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	31.12.2018	31.12.2017
10. Utile (Perdita) d'esercizio	6.707	(8.357)
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	2	4
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
a) variazione di fair value		
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
a) variazione del fair value		
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
40. Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali:	-	-
a) variazione di fair value (strumento coperto)		
b) variazione di fair value (strumento di copertura)		
50. Attività materiali	-	-
60. Attività immateriali	-	-
70. Piani a benefici definiti	3	6
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(1)	(2)
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	-	-
110. Copertura di investimenti esteri:	-	-
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
120. Differenze di cambio:	-	-
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
130. Copertura dei flussi finanziari:	-	-
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
di cui: risultato delle posizioni nette		
140. Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
a) variazioni di valore		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
- rettifiche da deterioramento		
- Utili/perdite da realizzo		
c) altre variazioni		
160. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
- rettifiche da deterioramento		
- Utili/perdite da realizzo		
c) altre variazioni		
180. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	-	-
190. Totale altre componenti reddituali	2	4
200. Redditività complessiva (Voce 10+190)	6.709	(8.353)

Sezione 6 - Operazioni con parti correlate

6.1 Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Come previsto dal paragrafo 16 dello IAS 24, nella tabella che segue vengono indicati i compensi erogati nel corso dell'esercizio ai componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale ed ai Dirigenti con responsabilità strategica (precisando che per quest'ultima categoria sono stati individuati per la Società unicamente il Direttore Generale ed il Vice Direttore Generale).

	31.12.2018	31.12.2017
Benefici a breve termine per i dipendenti	491	714
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	-	-
Altri benefici di lungo termine	-	-
Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-
Pagamenti in azioni (Stock options)	-	-
TOTALE	491	714

6.2 Crediti e garanzie rilasciate a favore di amministratori e sindaci

La voce non presenta alcun saldo.

6.3 Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Le operazioni con parti correlate vengono identificate ai sensi di quanto stabilito dal "Regolamento per le operazioni con Soggetti Collegati" del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia; le relative delibere vengono assunte dagli organi delegati secondo i poteri conferiti dalla vigente normativa interna e devono essere accompagnate da un apposito parere (preventivo e non vincolante) formulato dall'Amministratore indipendente, con l'esclusione delle tipologie di operazioni identificate dal predetto Regolamento.

Le operazioni con soggetti collegati formano oggetto di un'informativa periodica al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale.

Le operazioni infragruppo sono state effettuate sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica e sulla base di prezzi commisurati ai relativi costi di produzione.

Per le operazioni con società del Gruppo, si veda quanto riportato al paragrafo 6.4 del presente documento "Rapporti verso le imprese del Gruppo".

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni atipiche o inusuali che per significatività o rilevanza possano dare luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale né con parti correlate né con soggetti diversi dalle parti correlate.

6.4 Rapporti verso le imprese del Gruppo

La Società al 31 dicembre 2018 è controllata da Crédit Agricole Italia S.p.A. (Capogruppo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia) che detiene l'85% delle quote di Capitale.

Il restante 15% delle quote di Capitale è detenuto da Crédit Agricole Leasing & Factoring SA (società di diritto francese che esercita l'attività di leasing e di factoring ed appartenente al Gruppo Crédit Agricole).

Crédit Agricole Leasing Italia Srl non detiene a nessun titolo azioni della controllante o di altre società del Gruppo ad eccezione della partecipazione pari all'1,1875% del capitale sociale di Crédit Agricole Group Solutions S.C.p.A. (costituito in data 27 agosto 2015) e nell'esercizio non è stata effettuata alcuna operazione di trading sulle stesse.

Su presentazione delle reti bancarie del Gruppo (Crédit Agricole Italia S.p.A., Crédit Agricole FriulAdria S.p.A. e Crédit Agricole Carispezia S.p.A.) è stata stipulata la quasi totalità dei contratti di locazione finanziaria.

Alle banche presentatrici sono state riconosciute provvigioni, su contratti entrati in decorrenza nel 2018, per Euro 2,2 milioni.

Nel corso del 2018 è stato venduto un immobile riveniente da un contratto di leasing finanziario alla società del Gruppo Crédit Agricole Real Estate Italia. La transazione è stata approvata dai competenti organi deliberanti delle rispettive società ed è avvenuta a valori di libro (1,3 milioni di euro), ampiamente giustificati da perizia estimativa redatta da un esperto indipendente.

Di seguito sono riportati i rapporti Economici e Patrimoniali intercorsi con le società del Gruppo Crédit Agricole nel suo complesso.

Voci di Stato Patrimoniale	Crédit Agricole Italia S.p.A.	Crédit Agricole FriulAdria S.p.A.	Crédit Agricole SA	Crédit Agricole Leasing & Factoring	Eurofactor Italia S.p.a.	Crédit Agricole Carispezia S.p.A.	Crédit Agricole Group Solutions S.c.p.a	Cacib SA	Totale
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	24	24
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.247	2.813	-	-	-	5.162	-	-	10.222
70. Partecipazioni	-	-	-	-	-	-	475	-	475
120. Altre attività	225	-	-	-	-	-	14	-	239
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.616.506)	(551)	-	-	-	(138)	-	-	(1.617.195)
80. Altre Passività	(2.074)	(35)	(4)	-	-	-	(204)	-	(2.317)

Voci di Conto Economico	Crédit Agricole Italia S.p.A.	Crédit Agricole FriulAdria S.p.A.	Crédit Agricole SA	Crédit Agricole Leasing & Factoring	Eurofactor Italia S.p.a.	Crédit Agricole Carispezia S.p.A.	Crédit Agricole Group Solutions S.c.p.a	Cacib SA	Totale
10. Interessi attivi e proventi assimilati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(8.043)	-	-	-	-	-	-	-	(8.043)
50. Commissioni passive	(467)	(53)	(27)	-	-	(30)	-	-	(577)
160. Spese amministrative:									
a) spese per il personale	549	(112)	(2)	-	-	-	-	-	435
b) altre spese amministrative	(1.445)	-	(1)	-	-	-	(350)	-	(1.796)
200. Altri proventi e oneri di gestione	23	20	-	-	35	11	-	-	89

L'attività di direzione e coordinamento è esercitata da Crédit Agricole Italia S.p.A., in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, di cui si uniscono i prospetti dell'ultimo Bilancio approvato.

DATI DI BILANCIO DELLA CAPOGRUPPO CRÉDIT AGRICOLE ITALIA

L'informativa è fornita ai sensi dell'art. 2497-bis del C.C.

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31.12.2017	31.12.2016
10. Cassa e disponibilità liquide	155.369.633	151.933.344
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	62.074.133	83.270.749
30. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.634.465.236	4.177.226.250
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.569.990.409	-
60. Crediti verso banche	10.550.970.046	6.384.763.230
70. Crediti verso clientela	29.799.716.470	28.915.279.823
80. Derivati di copertura	413.546.339	558.160.178
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	17.338.199	5.088.139
100. Partecipazioni	1.493.703.547	1.311.391.190
110. Attività materiali	333.433.227	305.724.109
120. Attività immateriali	1.017.803.869	1.034.163.580
di cui: avviamento	922.339.723	922.339.723
130. Attività fiscali	754.984.383	889.533.718
a) correnti	175.262.009	254.527.497
b) anticipate	579.722.374	635.006.221
b1) di cui alla Legge 214/2011	525.865.949	575.759.974
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
150. Altre attività	351.605.707	307.687.233
TOTALE DELL'ATTIVO	49.155.001.198	44.124.221.543

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2017	31.12.2016
10. Debiti verso banche	7.791.591.667	6.089.789.805
20. Debiti verso clientela	26.124.338.715	23.426.471.642
30. Titoli in circolazione	7.990.403.845	7.590.089.999
40. Passività finanziarie di negoziazione	67.919.874	93.853.272
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
60. Derivati di copertura	411.805.731	595.981.955
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	261.707.732	390.588.205
80. Passività fiscali	149.627.132	125.349.299
a) correnti	107.006.929	82.843.406
b) differite	42.620.203	42.505.893
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
100. Altre passività	633.731.920	617.284.484
110. Trattamento di fine rapporto del personale	87.564.799	99.111.309
120. Fondi per rischi ed oneri	124.414.521	148.068.783
a) quiescenza ed obblighi simili	15.130.916	16.377.053
b) altri fondi	109.283.605	131.691.730
130. Riserve da valutazione	-4.622.875	-5.348.700
140. Azioni rimborsabili	-	-
150. Strumenti di capitale	365.000.000	200.000.000
160. Riserve	1.007.040.547	935.194.662
170. Sovrapprezzi di emissione	2.997.927.458	2.736.003.683
180. Capitale	934.837.845	876.761.620
190. Azioni proprie (+/-)	-	-
200. Utile (Perdita) d'esercizio	211.712.287	205.021.525
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	49.155.001.198	44.124.221.543

CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2017	31.12.2016
10. Interessi attivi e proventi assimilati	737.455.901	778.686.056
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(142.755.374)	(166.284.878)
30. Margine di interesse	594.700.527	612.401.178
40. Commissioni attive	564.486.455	518.042.111
50. Commissioni passive	(41.696.748)	(24.134.328)
60. Commissioni nette	522.789.707	493.907.783
70. Dividendi e proventi simili	49.934.338	49.884.664
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	13.772.455	9.761.877
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(8.831.757)	(5.473.194)
100. Utile (perdita) da cessione o riacquisto di:	22.443.717	17.979.376
a) crediti	(10.214.922)	(16.505.944)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	33.649.586	35.980.044
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) passività finanziarie	(990.947)	(1.494.724)
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-	-
120. Margine di intermediazione	1.194.808.987	1.178.461.684
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(158.917.047)	(146.282.969)
a) crediti	(139.396.790)	(146.906.062)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(18.500.182)	(39.424)
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) altre operazioni finanziarie	(1.020.075)	662.517
140. Risultato netto della gestione finanziaria	1.035.891.940	1.032.178.715
150. Spese amministrative:	(926.055.095)	(940.796.771)
a) spese per il personale	(409.992.596)	(429.410.058)
b) altre spese amministrative	(516.062.499)	(511.386.713)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(11.923.818)	(13.717.152)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(14.131.513)	(13.894.930)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(16.359.710)	(16.359.710)
190. Altri oneri/proventi di gestione	217.211.349	227.849.901
200. Costi operativi	(751.258.787)	(756.918.662)
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	7.151.465	9.701.864
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	236.297	(174.600)
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	292.020.915	284.787.317
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(80.308.628)	(79.765.792)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	211.712.287	205.021.525
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
290. Utile (Perdita) d'esercizio	211.712.287	205.021.525

*Sezione 7 -Altri dettagli informativi***7.1 INFORMATIVA AI SENSI DELLO IAS 17 - LEASING OPERATIVO LOCATARIO****Futuri pagamenti minimi**

	entro 1 anno	1 - 5 anni	oltre 5 anni	totale
Autoveicoli	94	108	-	202
Fotocopiatrici	12	3	-	15
TOTALE	106	111	-	217

Costi rilevati nel corso del 2018

	pagamenti minimi	canoni potenziali	pagamenti da subleasing	totale costi
Autoveicoli	137	-	-	137
Fotocopiatrici	15	-	-	15
TOTALE	152	-	-	152

DESCRIZIONE GENERALE DEI PRINCIPALI CONTRATTI**Autoveicoli**

La Società ha in essere contratti di locazione a lungo termine di autoveicoli.

I contratti sono stati stipulati a normali condizioni di mercato.

I canoni comprendono, oltre al costo del noleggio dei veicoli, una serie di prestazioni accessorie quali: assicurazioni (Rca, Incendio-Furto-Kasko, infortuni conducente), manutenzioni ordinarie e straordinarie, pneumatici ed auto sostitutiva.

Non è prevista alcuna clausola di indicizzazione.

Alla scadenza l'autoveicolo verrà restituito al Locatore oppure sarà possibile prorogare il contratto ad un canone prefissato.

Fotocopiatrici

La Società ha in essere un contratto di noleggio di macchine fotocopiatrici/stampanti multifunzione.

I canoni sono comprensivi della manutenzione ordinaria e straordinaria dei beni oggetto del noleggio.

7.2 PUBBLICITÀ DEI CORRISPETTIVI DI REVISIONE CONTABILE AI SENSI DELL'ART. 2427 COMMA 16-BIS DEL CODICE CIVILE

Alla Società EY S.p.A. è stato conferito l'incarico di effettuare l'attività di revisione contabile ai sensi di quanto previsto dal Codice Civile e dalle disposizioni del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n.39.

I corrispettivi ad essa riconosciuti per tale attività vengono così dettagliati:

Tipologia di servizio	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi
Revisione contabile	EY S.p.A.	76
Servizi di attestazione	EY S.p.A.	4
Servizi di consulenza fiscale		-
Altri servizi (procedure concordate)		-
TOTALE		80

7.3 ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Società non ha accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

L'aumento di capitale sociale da parte della Capogruppo Crédit Agricole S.A., a favore di tutto il personale del Gruppo Crédit Agricole, si è concluso nel dicembre 2016 con l'assegnazione delle azioni ai dipendenti.

L'offerta ha presentato due possibilità di investimento: la formula Classique (azioni Crédit Agricole S.A con uno sconto del 20% rispetto al valore di mercato), e la formula Multiple (azioni Crédit Agricole S.A con uno sconto del 20% rispetto al valore di mercato + una Protezione sull'investimento detto Stock Appreciation Right o SAR).

Tali azioni sono vincolate per cinque anni (fino al 31 maggio 2021), al termine dei quali ciascun dipendente potrà disporre liberamente.

Questa operazione finanziaria ha fatto registrare nel 2016 un costo pari allo sconto applicato sulle azioni sottoscritte, che ha trovato come contropartita, secondo i principi contabili IFRS, un identico incremento di una Riserva di Patrimonio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

La specifica riserva iscritta nel Patrimonio ammonta a 34 mila euro.

EROGAZIONI PUBBLICHE ASSOGGETTABILI ALL'ART.1, COMMI 125-129 DELLA LEGGE N. 124/2017

Crédit Agricole Leasing Italia non ha ricevuto nel corso del 2018 erogazioni pubbliche assoggettabili all'art.1, commi 125-129 della legge n. 124/2017 la cui informativa è obbligatoria a partire dal 2018.

CONTATTI

Crédit Agricole Leasing Italia s.r.l.

Sede Legale e Direzione Generale Via Armorari, 4 - 20123 Milano - telefono 02.847701 - fax 02.84770202

Capitale sociale euro 106.670.000,00 i.v.- Iscritta al Registro delle Imprese di Milano, numero di iscrizione e Codice Fiscale 09763970150

Aderente al Gruppo IVA Crédit Agricole Italia, partita IVA n. 02886650346

Iscritta all'Albo degli Intermediari Finanziari ex art. 106 TUB al n. 51. Società soggetta all'attività di Direzione e Coordinamento di Crédit Agricole Italia S.p.A. e appartenente al Gruppo bancario Crédit Agricole Italia iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 6230.7.

